



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
**FEDERICO II**



dipartimento studi umanistici

## **DOTTORATO IN SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE**

Coordinatore prof. Francesco Caglioti

XXIX ciclo

Dottoranda: Renata Esposito

Tutor: prof.ssa Raffaella Pierobon; cotutor: dott.ssa Costanza Gialanella

Tesi di dottorato:

*Contesti tardo-repubblicani di Puteoli e del territorio.  
Contributo allo studio della colonia scipionica*

## INDICE

Introduzione	4
--------------	---

### Parte Prima

1. <i>Puteoli</i> tardo repubblicana – quadro storico e archeologico	8
1.1 Le fonti	8
1.2 La topografia	13
1.3 Le evidenze archeologiche	16
1.3.1 Il Rione Terra	16
1.3.2 La città fuori dal promontorio	19
2. I contesti di provenienza dei materiali	24
2.1 Il Rione Terra	24
2.2 L'insediamento rustico	29
3. La ceramica a vernice nera - Storia degli studi	33
3.1 I primi studi	33
3.2 La “classificazione preliminare” di J. P. Morel	35
3.3 Le produzioni	36
3.4 Nuove linee di ricerca	39
3.5 Produzioni a distribuzione mediterranea - Distribuzione e diffusione	41
3.5.1 La Ceramica Campana A	42
3.5.2 La Ceramica della cerchia della Campana B- La produzione Calena	44
3.6 Gli studi archeometrici	45

### Parte Seconda

4. I materiali	48
4.1 Lo studio dei materiali	48
4.2 I materiali ceramici associati	56
4.3 Osservazioni	58
4.4 Tabelle sinottiche dei reperti ceramici	60

5. Analisi archeometriche	81
5.1 Le argille di Ischia	82
5.2 Materiali analizzati	85
5.3. Metodologie analitiche	88
5.3.1 Analisi Mineralogiche condotte mediante diffrattometria dei raggi X	88
5.3.2 Analisi chimico-fisiche	91
5.4 Risultati	92

### Parte Terza

6. La Campania e i centri del Mediterraneo	98
6.1 La Campania tardo repubblicana	98
6.2 I centri del Mediterraneo	107
6.2.1 Le fonti	107
6.2.2. I dati archeologici	110
6.3 Osservazioni	120
6.4 Tabella sinottica	121
7. I relitti	124
7.1 Il commercio marittimo e il carico dei relitti	124
7.2 Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica	128
7.3 Osservazioni	159
7.4 Tabelle sinottiche	161
8 Conclusioni e prospettive di ricerca	168
Appendice	177
Catalogo della Ceramica a Vernice Nera	158
Bibliografia	347
Tavole	373

## Indice delle immagini

Fig. 1- Evidenze archeologiche di età tardo- repubblicana (immagine satellitare tratta da <i>google earth</i> febbraio 2017)	22
Fig. 2 - I contesti di studio (immagine satellitare tratta da <i>google earth</i> febbraio 2017)	31
Fig. 3- Rione Terra -I contesti analizzati (cartografia tratta da GIALANELLA 2000)	32
Fig. 4 -Grafico della concentrazione di K <sub>2</sub> O rispetto a CaO per le argille e per le ceramiche, suddivise in due gruppi in base alla concentrazione di CaO .	97
Fig. 5 - La Campania e i siti del Mediterraneo	123
Fig. 6- Aree di rinvenimento dei relitti di età tardo- repubblicana che trasportavano prodotti di provenienza italica tirrenica.	167
TAV. I –Tavola esemplificativa dei tipi di ceramica a vernice nera prodotti a <i>Puteoli</i> .	373
TAV. II – Ceramica a vernice nera. Principali tipi attestati tra la seconda metà del III e gli inizi del II sec. a.C.	374
TAV. III - Ceramica a vernice nera Principali tipi attestati alla prima metà del II sec. a.C.	375
TAV. IV- Ceramica a vernice nera. Principali tipi attestati nella seconda metà del II sec. a.C.	376
TAV. V - Ceramica a vernice nera. Principali tipi attestati tra II e I sec. a.C.	377
TAV. VI - Ceramica a vernice nera. Principali tipi attestati nel I sec. a.C.	378

## Introduzione

A partire dagli anni Novanta del secolo scorso gli scavi condotti dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta hanno permesso di indagare in maniera sistematica il promontorio del Rione Terra, sito in cui si insediò la colonia tardo repubblicana di *Puteoli*. Fino ad allora, la scoperta più importante era stata quella del tempio c.d. di Augusto, avvenuta a seguito dei lavori effettuati dopo l'incendio della cattedrale nel 1964<sup>1</sup>.

Gli studi recenti si sono così concentrati soprattutto sull'età augustea, in particolare sull'assetto urbanistico gravitante intorno all'area del Foro<sup>2</sup>, sull'architettura del c.d. Tempio di Augusto<sup>3</sup> e sugli straordinari reperti scultorei di età imperiale provenienti dall'area intorno al tempio e dai c.d. criptoportici<sup>4</sup>, oggi esposti nel nuovo allestimento del Museo dei Campi Flegrei nel Castello aragonese di Baia<sup>5</sup>.

Ancora poco noti sono invece i contesti tardo-repubblicani della colonia puteolana e del suo territorio; per quanto riguarda il Rione Terra sono stati pubblicati il pavimento del *Capitolium* di età tardo-repubblicana<sup>6</sup> e alcune strutture legate ad un lavoro ancora in corso sulle tecniche edilizie e delle malte del Rione Terra<sup>7</sup>. Anche il c.d. Anfiteatro minore, individuato negli anni Venti del secolo scorso, durante i lavori della linea ferroviaria direttissima Napoli – Roma, datato tra l'età tardo repubblicana e la prima età augustea, la cui datazione però è ancora controversa, non è stato mai oggetto di uno studio approfondito, l'unico contributo risale al 1981<sup>8</sup>. Altre brevi notizie di contesti tardo-repubblicani messi in luce al di fuori della rocca sono state date nelle comunicazioni della Soprintendenza competente negli Atti di Taranto.

Nonostante la rilevanza storica avuta dalla città in età tardo repubblicana, l'interesse degli studi e le attività di scavo sono sempre stati rivolti, in vari ambiti disciplinari, all'analisi dei

---

<sup>1</sup> DE FRANCISCIS 1971.

<sup>2</sup> ZEVI, VALERI 2009; GIALANELLA 2010; CAVALIERI MANASSE, GIALANELLA 2016.

<sup>3</sup> CAVALIERI MANASSE, ZEVI 2005.

<sup>4</sup> VALERI 2005.

<sup>5</sup> ZEVI, MINIERO 2008; il nuovo allestimento museale, attraverso percorsi tematici illustra la storia della città flegrea, solo la sezione del Rione Terra ha un allestimento di tipo topografico, che illustra il contesti di rinvenimento di un importante ciclo scultoreo, di *opera nobilia*, che doveva arredare uno dei monumenti che si affacciavano sul foro (cfr. VALERI 2005).

<sup>6</sup> ZEVI, GRANDI 2003.

<sup>7</sup> PATERNOSTER *et al.* 2007.

<sup>8</sup> CARUSO *et al.* 1981.

suoi monumenti principali, data l'evidenza monumentale delle strutture, soprattutto di età imperiale<sup>9</sup>.

Il progetto di ricerca sul quale è basata la presente tesi di dottorato nasce dalla necessità di rendere noti i dati sulla cultura materiale dei contesti repubblicani ancora inediti e la rilettura di quelli editi, per uno studio della colonia romana di *Puteoli* e del suo rapporto con i siti circostanti e del Mediterraneo.

In particolare si è scelto di trattare la ceramica a vernice nera in maniera più approfondita perché questa classe è un elemento diagnostico utile per la conoscenza del periodo storico preso in esame, che per Pozzuoli fino ad ora è stato ricostruito soprattutto sulla base delle fonti letterarie ed epigrafiche.

L'analisi dei materiali ceramici oltre a permettere di datare i contesti di provenienza e a fornire nuovi dati per la conoscenza della colonia, ha permesso di aggiungere dati rilevanti per lo studio morfo-tipologico legato agli aspetti della produzione, che unitamente ai dati ottenuti dagli scavi archeologici degli ultimi anni eseguiti a Napoli, nel territorio flegreo e vesuviano, forniscono un nuovo scenario per il riesame degli aspetti socio economici sia riferibili alla città sia all'ambito regionale e permettono di approfondire alcuni aspetti legati alla produzione e al commercio in parte già affrontati nei contributi di J. -P. Morel negli anni Ottanta del secolo scorso, ma che sono ancora oggi oggetto di dibattito.

Oltre l'identificazione e classificazione delle forme è stato possibile approfondire quegli aspetti, quali le specifiche caratteristiche delle tecniche produttive e decorative, che spesso sono determinanti nell'individuazione di una produzione ceramica.

La tesi è divisa in tre parti, corrispondenti ai principali nuclei concettuali della ricerca.

La prima parte comprende un capitolo sul c.d. 'stato dell'arte', basato sull'edito e sulle conoscenze pregresse della città e del suo territorio; vengono descritti i contesti di scavo, ancora inediti, da cui provengono le ceramiche oggetto di studio. I materiali analizzati provengono da siti tipologicamente distinti: si tratta dell'area del Rione Terra, su cui venne insediata la colonia tardo repubblicana di *Puteoli* e di un insediamento extraurbano, un complesso rustico antecedente la fondazione coloniarica, che restò attivo fino alla metà del II sec. a.C.

Il secondo capitolo prende in esame la storia degli studi sulla ceramica a vernice nera tentando da un lato di riassumere, dall'altro di organizzare per fasi e per tematiche gli studi specifici dedicati a questa produzione.

---

<sup>9</sup> DEMMA 2007.

L'approfondimento della storia degli studi ha permesso di evidenziare alcuni aspetti ora riconosciuti di particolare rilevanza, come l'apparato decorativo degli oggetti e la determinazione dei luoghi di produzione, che sono stati analizzati nella schedatura del materiale.

L'evoluzione della ricerca archeologica ha ampliato infatti il ricorso a nuove metodologie di studio, che non puntano solo all'analisi tipologica, ma approfondiscono altri aspetti quali quelli quantitativi e archeometrici ritenuti utili per determinare l'evoluzione della produzione e della distribuzione; le analisi di laboratorio in alcuni casi hanno consentito una rilettura dei dati per l'identificazione di nuove aree di produzione o per confermare quelle già ipotizzate.

La seconda parte della tesi è dedicata al catalogo dei materiali che raccoglie sotto forma di tabelle ragionate i dati relativi alla ceramica a vernice nera e ai materiali ceramici associati nei singoli contesti. Il catalogo, posto in appendice al lavoro, è composto di schede analitiche per tutti gli esemplari diagnostici identificati nel corso dello studio, il cui stato di conservazione ha permesso di elaborare anche una documentazione grafica.

Ogni scheda è composta dalla descrizione del tipo ceramico, da voci riassuntive della descrizione morfologica, delle caratteristiche tecnologiche (vernici e impasti), delle attestazioni delle forme nei siti costieri del Mediterraneo, dell'inquadramento della produzione e della datazione. Ogni scheda è corredata dal disegno della forma e/o da un'immagine per mettere in evidenza caratteristiche specifiche di ogni singolo oggetto, quando necessario. Le schede sono state gestite con un Database relazionale elaborato in file maker pro, interoperabile con il sistema di catalogazione ministeriale SIGECWEB in cui tutti i dati e i documenti grafici e fotografici saranno riversati.

Grazie alla collaborazione con un gruppo di ricerca multidisciplinare è stato possibile effettuare analisi di tipo mineralogico e chimico-fisico; i campioni identificati come produzione puteolana sono stati confrontati con campioni coevi provenienti dall'officina del Corso Umberto a Napoli e dalle officine e contesti dell'Isola d'Ischia.

Per affrontare le problematiche relative all'approvvigionamento delle materie prime sono stati analizzati differenti banchi di argille dell'isola di Ischia, i cui giacimenti, come è noto, sono stati sfruttati dall'età greca fino agli anni Sessanta del secolo scorso.

Una terza parte della tesi è stata rivolta all'analisi della diffusione e del commercio della ceramica a vernice nera sia lungo i siti terrestri costieri campani, unitamente al sito di Populonia, poichè i contatti commerciali con Pozzuoli sono noti dalle fonti, e i principali siti del Mediterraneo. Sono stati anche analizzati i carichi dei relitti tardo repubblicani che

trasportavano materiale italico per un'analisi della distribuzione e dell'uso di quelle forme tipologiche della ceramica a vernice nera che erano parte del carico dalle imbarcazioni, per un riscontro con il vasellame prodotto a *Puteoli*, la cui rilevanza come città portuale è ben nota.

Per i relitti sono state elaborate delle schede sintetiche con indicazione delle principali voci, volte ad analizzare il carico e ad individuare una possibile relazione con il porto flegreo .

A conclusione sono proposte alcune riflessioni sui diversi temi affrontati favorite da carte tematiche e tavole delle forme.



## 1. *Puteoli* tardo repubblicana – quadro storico e archeologico

### 1.1 Le fonti

*Puteoli* era chiamata così dai Romani per la presenza di pozzi, ma in origine aveva il nome di Dicearchia ed era identificata con una colonia di esuli Samii, la cui fondazione viene fatta risalire al 531 a.C.<sup>1</sup>.

Strabone definisce *Puteoli* uno scalo di Cuma, (ἐπίγειον Κυμαίων)<sup>2</sup>, inserito in un sistema organizzato di approdi costieri utile al controllo del territorio in età arcaica; ne indica inoltre la posizione su una balza rocciosa (ἐπ' ὄφρους ἰδρυμένον)<sup>3</sup>, notazione da cui deriva l'identificazione dell' insediamento sul promontorio, oggi noto come Rione Terra, che emerge dal mare per un'altezza di 30 m, con l'antica città.

L'occupazione della colonia romana sembra aver distrutto le tracce dell'insediamento arcaico. Gli scavi condotti negli anni Sessanta del secolo scorso sul promontorio del Rione Terra hanno riportato alla luce un frammento di *oinochoe* subgeometrica di fabbrica cumana e un'ansa di coppa ionica della prima metà del VI sec. a.C.<sup>4</sup>, che costituiscono quindi l'unica testimonianza di una frequentazione antica; ad oggi mancano invece evidenze di strutture precedenti immediatamente l'occupazione romana, probabilmente l'insediamento arcaico ebbe vita breve.

Per F. Zevi il ricordo della fondazione e di un antico insediamento sarebbe stato tramandato dalle fonti per motivi ideologici; il riferimento all'antico nome è visto come un'esperienza esemplare da ricordare, soprattutto rinverdendo il significato del termine, quello di “giusto governo”, che è quello di Roma, nel quadro della politica degli Scipioni, a seguito del potere acquisito nel Mediterraneo con la vittoria su Cartagine<sup>5</sup>.

Il territorio in cui venne fondata *Puteoli* inizia a svolgere un ruolo significativo durante le guerre annibaliche: qui arrivano le derrate alimentari per Roma, Livio parla della frequentazione dell'*emporium* con evidente funzione di rifornimento dell'esercito romano attivo contro Annibale in Campania nel corso della II guerra punica<sup>6</sup>. Da Livio inoltre si evince che il nesso cronologico è legato alla defezione di Siracusa da Roma; la funzione di porto granario viene assunta proprio nel periodo in cui veniva meno il rifornimento dalla

---

<sup>1</sup> St. Byz. s.v. Δικαιάρχεια.

<sup>2</sup> Str.V,4,6.

<sup>3</sup> Il promontorio dai costoni ripidi sul mare descritto da Strabone viene identificato con il Rione Terra.

<sup>4</sup> I frammenti sono stati rinvenuti in Piazza S. Liborio in un contesto non indagato strati graficamente (cfr. DE FRANCISCIS 1971, pp. 90-109).

<sup>5</sup> ZEVİ 1993, p. 13 con bibliografia di riferimento.

<sup>6</sup> Liv. XXIV, 7, 10.

Sicilia, il sito flegreo diventò così il punto di approdo del grano dalla Sardegna e dall'Etruria<sup>7</sup>. Alla fine del 215 a.C. o al 214 è riferibile la costruzione di una fortificazione.

Dopo la battaglia di Zama, nel 199 a. C., vennero istituiti i *portoria* e il *venalicium Capuae Puteolusque*<sup>8</sup>, poi nel 197 a. C., nell'ambito del programma di colonizzazione e di controllo militare delle coste dell'Italia meridionale, il sito venne scelto per l'insediamento di una colonia marittima dedotta nel 194 a.C. con l'invio di trecento coloni. Nella scelta della deduzione della colonia accanto alla componente militare va sottolineata anche quella mercantile legata alla politica di Scipione e del suo gruppo politico<sup>9</sup>. La fondazione della città flegrea rientrava in un più vasto programma di deduzioni coloniali che includeva anche *Volturnum*, *Liternum* e più a sud *Salernum*, il suo ruolo rilevante per il porto era stato già sfruttato come si è detto, durante la seconda guerra punica anche per il collegamento e il controllo del ricco retroterra.

Polibio<sup>10</sup> riferendosi al suo tempo, in un più ampio quadro dell'economia campana annovera la città tra le splendide località costiere della regione frequentate da naviganti che provenivano da Oriente. Il poeta Lucilio<sup>11</sup> la definì *Delus Minor*, la città infatti dopo la creazione del porto franco di Delo nel 166 a.C. divenne probabilmente lo scalo obbligato per le merci dirette a Roma provenienti dalla Spagna, Sicilia e Africa da un lato e da Oriente dall'altro. Gli Orientali sono nella città flegrea già dal 105 a.C.; la loro presenza è documentata dal testo della *lex parieti faciundo* in cui viene menzionato il tempio di Serapide nella città<sup>12</sup>.

L'intenso rapporto tra l'Oriente e la città flegrea è documentato anche dalla presenza degli arabi Nabatei, mercanti di prodotti di lusso, che possedevano un luogo di culto, un *mahramta*, eretto al centro dell'emporio sicuramente nel 50 a.C., ingrandito poi nel 5 d.C.<sup>13</sup> L'intenso traffico commerciale con l'Oriente è testimoniato anche da Strabone, che descrive i mercantili provenienti da Alessandria d'Egitto a *Puteoli*, sottolineando che le navi viaggiavano con assai più carichi rispetto a quelli con cui intraprendevano il percorso inverso<sup>14</sup>.

---

<sup>7</sup> MUSTI 1980, p. 251.

<sup>8</sup> Liv. XXXII, 7.

<sup>9</sup> ZEV 1993, pp. 9-15.

<sup>10</sup> Plb. III, 91. 4

<sup>11</sup> Fest. 109 L. s.v. *Minorem Delum*; Lucil. (fram. 129).

<sup>12</sup> Il testo dell'iscrizione informa su lavori di costruzione di un muro davanti al Tempio di Serapide. Recentemente Zevi associa i lavori indicati nel testo epigrafico alla costruzione del tempio di *Honos*; l'erezione dell'edificio sarebbe legata alle vicende politiche di quegli anni. (cfr. ZEV 2016, pp. 295-314).

<sup>13</sup> L'edificio era eretto nell'area dell'attuale villa comunale. Sulla presenza degli Orientali a *Puteoli* cfr. SORICELLI 2007 con bibliografia di riferimento.

<sup>14</sup> Str. XVII, 1, 7.

Il commercio nel Mediterraneo occidentale, in Africa, Cirenaica e Spagna è documentato sempre da Strabone, che attesta la presenza di *navicularii* della Betica nei porti di Ostia e *Puteoli*<sup>15</sup>.

I rapporti economici con le città della Campania soprattutto tra Capua e *Puteoli* sono ricostruibili anche dalla documentazione epigrafica; l'onomastica dei *magistri* capuani rivela l'esistenza di connessioni con *gentes* che occupavano posizioni di rilievo a *Puteoli* tra l'età ciceroniana e il periodo giulio-claudio<sup>16</sup>, dalle epigrafi è ben noto il coinvolgimento, nello stesso ambito cronologico, delle famiglie puteolane in un'ampia gamma di attività imprenditoriali su scala mediterranea<sup>17</sup>.

L'ampliamento dell'*ordo* cittadino si dovette avere intorno alla prima metà del I sec. a.C. con l'inserimento nell'oligarchia di nuove famiglie di origine campana.

Per l'età tardo repubblicana, come si è detto, le testimonianze vengono soprattutto dalle fonti; l'autore principale è Cicerone, che riferisce su uomini e avvenimenti legati alla città flegrea<sup>18</sup> permettendo di ricostruire, soprattutto per il I sec. a.C., il quadro socio economico della città.

Nell'ambito delle produzioni la città era nota per la realizzazione di coloranti artificiali, porpora e vetro; il puteolano *G. Vestorius*, banchiere e proprietario terriero, amico di Attico e poi di Cicerone<sup>19</sup>, è identificato con il personaggio citato da Vitruvio e da Plinio il Vecchio per aver introdotto in Italia e commercializzato il colorante alessandrino denominato *caeruleum*, che da lui poi prese il nome di *vestorianum*<sup>20</sup>. La sua attività imprenditoriale divenne così proficua a *Puteoli* che un'intera *Regio* prese il suo nome (*vici Vestoriani et Calpurniani*)<sup>21</sup>.

Particolarmente sviluppata era anche la lavorazione del ferro, con una separazione tra produzione e commercio; i mercanti compravano la materia prima nell'isola d'Elba e la trasportavano a *Puteoli*, dove altri l'acquistavano per farla lavorare ad un gran numero di

---

<sup>15</sup> Str. III, 2, 6; l'autore tramanda dati riferibili all'80. a.C. attinti da Posidonio, sua fonte per il III libro; cfr. CAMODECA 1993, p. 38.

<sup>16</sup> CAMODECA 1987, pp. 32-34.

<sup>17</sup> Tra i nomi presenti erano *Anii, Blossii, Hordeonii, Limbrici, Octavii, Sextii, Suetii*, (cfr. CAMODECA 1993, p. 34).

<sup>18</sup> Cic. *Agr.*, II, 31, 86. Sull'interpretazione storica delle vicende della città flegrea nella prima metà del I sec. a. C. cfr. i contributi di CÉRBAILLAC GERVASONI 1993, p. 21 e CAMODECA 1996, pp. 33-34.

<sup>19</sup> Cicerone informa su una società di commercio con *M. Tuccius Galeo* e con il senatore romano *C. Sempronius Rufus* frequentatore dell'emporio puteolano. Riferimenti a Vestorio sono in Cic. *Att.*, IV, 6, 6; *Att.* IV, 14, 1; *Att.*, V, 2, 2; *Att.* XII 45, 3; *Att.* XIII 12, 4; *Att.* XIII 46, 5; *Att.* XIII, 50, 2; *Att.* XIV, 12, 3; *Att.* VI, 11, 2.

<sup>20</sup> Vitruv. VII, 11; Plin. *Nat.* XXXIII, 162. Numerosi globetti di questo prodotto furono trovati nel relitto di Planier alla foce del Rodano, con ad altri prodotti di produzione puteolana quali la Cerussa e la sardonica e anfore di produzione laziale (Cfr. capitolo 7). Su *Vestorius* cfr. SIRAGO 1979, pp. 3-16; ANDREAU 1983; pp. 9-20.

<sup>21</sup> La *Regio* è nota da una dedica posta nel 93-94 d.C. all'imperatore Domiziano (cfr. CIL X 1631).

operai specializzati, poi altri mercanti si occupavano di esportare i prodotti e distribuirli nei mercati<sup>22</sup>.

A. Tchernia valorizzando altre notizie presenti nelle opere di Cicerone ipotizza la provenienza dall'emporio puteolano di un mercante di vino menzionato su un copritappo dalla Narbonese (*P. Asicius No--*)<sup>23</sup>.

Le fonti epigrafiche danno notizia anche di alcuni personaggi legati alle attività marittime, in particolare nell'iscrizione CIL X 1589, datata tra II e I sec. a.C.<sup>24</sup> si fa riferimento a dei magistri di un collegio di *retiarii* :

*A. Aemilius Aemiliae l.* era *Magister* di un collegio di *retiarii*, noto da un'iscrizione di dedica forse a Mercurio posta a *Puteoli* da un'associazione di *retiarii*.

Il personaggio in esame, liberto di una donna, apparteneva ad una *gens*, gli *Aemilii*, documentata a *Puteoli* dall'età tardo-repubblicana<sup>25</sup>.

*Cn. Atanius C. f.* era anche egli *Magister* di un collegio di *retiarii* attivo in area flegrea, era un *civis Romanus* di condizione ingenua; è da rilevare la presenza di un liberto della *gens* tra i compitalisti di Delo. La sua attività si attesta, orientativamente, tra la fine del II sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo.

*Sex. Calaasius Sex. F.*<sup>26</sup> era *Magister* di un collegio di *retiarii* di condizione ingenua appartenente alla *gens Calasia*; il raro gentilizio risulta documentato a *Puteoli* unicamente da questa iscrizione:

*N. Fafinius N. f.* era *Magister* di un collegio di *retiarii*<sup>27</sup>; il raro gentilizio risulta attestato soltanto su una tessera nummularia di incerta provenienza, databile all' 85 a. C.

*Stlaccius C. l. A* è noto da un'iscrizione funeraria (CIL X 1930) di probabile provenienza puteolana, potrebbe trattarsi di un addetto alla misurazione del grano (o altre derrate aride o liquidi) per mezzo di pesi campione, che operava nell'emporio puteolano; diversamente l'attività di *Sacomarius* potrebbe riferirsi alla verifica della correttezza degli stessi strumenti di misurazione.

Il liberto, menzionato insieme ad un altro *Stlaccius* esercitante lo stesso mestiere (ma con diverso prenome) appartiene ad una *gens* osca ben documentata nella stessa *Puteoli* e nella vicina *Neapolis*. La cronologia dell'epigrafe consente di inquadrare orientativamente la sua

---

<sup>22</sup> Diod. Sic. V, 13.

<sup>23</sup> TCHERNIA 2011, pp. 61-73.

<sup>24</sup> Cfr. NONNIS 2015, p. 165.

<sup>25</sup> CAMODECA 2004, p. 444; CALDELLI 2007, p. 478, n. 112.

<sup>26</sup> NONNIS 2015, p. 153.

<sup>27</sup> NONNIS 2015, p. 217.

attività nei decenni finali della repubblica<sup>28</sup>.

Nel commercio marittimo a larga scala il ceto dirigente era protagonista, secondo quanto riporta Cicerone, che era amico di numerosi esponenti della città flegrea e grande conoscitore della società puteolana.

I personaggi noti dalle orazioni e dall'epistolario appaiono coinvolti in attività armatoriali e nel commercio marittimo ad ampio respiro su scala mediterranea, per le quali potevano usufruire anche dell'ausilio di un'imponente rete clientelare (principalmente liberti come il caso degli *Avianii* e di *P. Granius*).

Gli *Avianii* risultano impegnati in diverse attività imprenditoriali nei decenni centrali del I sec. a. C., dal rifornimento annonario al commercio di opere d'arte<sup>29</sup>.

Il mercante di grano *P. Granius*, la cui nave carica di merci preziose era stata depredata al suo arrivo nel porto di Siracusa dal governatore Verre, apparteneva ad una *gens* già da tempo entrata a far parte *dell'ordo decurionum* locale; al medesimo ramo Nonnis ipotizza che potrebbero essere collegati numerosi *negotiatores* presenti tra il II e il I sec. a. C. a Delo e in altre località del Mediterraneo orientale<sup>30</sup>. Al ramo puteolano dei *Granii* viene ricondotto anche il *thurarius* *P. Granius P. (f?) Euhodus*, sepolto verso la fine dell'età repubblicana a Nuceria Alfaterna.

*M. Cluvius*<sup>31</sup> era un intermediario di credito di senatori e cavalieri, tra cui anche Pompeo Magno; la presenza a Delo di uno schiavo di *Cluvius* e l'onore decretato a *M. Cluvius M. f.* a Magnesia al Meandro, due importanti mercati di schiavi, attestano interessi curati fino in Asia Minore. Nelle Verrine sono documentati consolidati rapporti commerciali lungo le rotte commerciali dall'Oriente e dall'Egitto per beni di pregio; tra i personaggi menzionati sono i puteolani *P. Granius* e *M. Annius*<sup>32</sup>.

Anche Pompeo nell'assumere la *cura annonae* tramite Cicerone si rivolse ai grandi *negotiatores* di Pozzuoli per garantire l'approvvigionamento di grano a Roma in cambio di agevolazioni nei commerci.<sup>33</sup>

---

<sup>28</sup>CAMODECA 1982, II, p. 149; NONNIS 2015, p. 419.

<sup>29</sup>CAMODECA 1994, pp. 103-128.

<sup>30</sup> Per i *Granii* di Delo sono documentati circa 20 individui; cfr. FERRARY *et al.* 2002, pp. 198-199; NONNIS 2015, p. 420.

<sup>31</sup> Cic. *Att.* XIII, 37, 4; 46 3-5; *Att.* XIV 10. 3;

<sup>32</sup> Cic. *Verr.* II, 5, 56; II, 5, 145-6; II, 60, 157.

<sup>33</sup> Cic., *Fam.* XIII, 75, 79; DENIAUX 1993, pp. 480-482, n. 35.

## 1.2 La topografia

L'attività di tutela condotta negli ultimi venti anni dalla Soprintendenza ha permesso di arricchire le conoscenze sulla topografia di *Puteoli*. La più ampia descrizione topografica si deve al volume dedicato alla città antica a cura di F. Zevi nel 1993<sup>34</sup>, a cui sono seguiti singoli contributi; i lavori più corposi sono stati dedicati allo studio degli elementi architettonici dei principali edifici pubblici di età imperiale e alle notevoli opere della statuaria di età giulio-claudia rinvenute nel corso dei nuovi scavi sul Rione Terra<sup>35</sup>.

Le testimonianze archeologiche di età repubblicana si concentrano principalmente sul promontorio del Rione Terra, sede dello stanziamento coloniaro del 194 a. C. (Fig. 1.1). Le altre evidenze presenti sul territorio spesso sono conservate solo a livello di sostruzioni di edifici o come prima fase edilizia di complessi monumentali che hanno subito ampliamenti e ristrutturazioni nel tempo; non di tutti è possibile stabilire l'originaria funzione; le evidenze archeologiche sono riferibili a complessi pertinenti ad aree di abitato e, limitatamente, a strutture funerarie.

I resti più antichi antecedenti la fondazione della colonia sono stati individuati lungo le pendici meridionali del cratere di Cigliano; si tratta di un insediamento rustico<sup>36</sup>, databile alla metà del III sec. a.C., ricadente in un'area che era pertinente al territorio di Capua e che poi con lo stanziamento dei Romani divenne parte del territorio della colonia (Fig. 1.2).

L'insediamento è ubicato nei pressi di un asse viario, al limite nord Nord-Est del territorio coloniaro, che diventerà una delle direttrici pertinenti alla centuriazione della colonia<sup>37</sup>. Tale insediamento è uno dei contesti oggetto di studio<sup>38</sup>.

Tracce della centuriazione<sup>39</sup>, seppur labili per il periodo cronologico preso in esame, sono riconoscibili in alcuni originari assi viari paralleli tra loro<sup>40</sup>; ad Est le attuali via Vecchia della Solfatara e via Vigna, che costituisce anche parte della via *Puteolis-Neapolim*, ad Ovest via Celle, corrispondente ad un tratto della via *Consularis Puteolis-Capua*<sup>41</sup>.

La scelta di stanziare sul Rione Terra la colonia era dovuta al difficile accesso del promontorio circondato per tre lati dal mare e sul quarto dai pendii scoscesi.

---

<sup>34</sup>Cfr. ZEVİ 1993.

<sup>35</sup> Cfr. DEMMA 2007; VALERI 2005.

<sup>36</sup> L'area archeologica è sita in via Vecchia delle Vigne.

<sup>37</sup> GIALANELLA 1993 b, p. 74.

<sup>38</sup> Cfr. capitolo 2.

<sup>39</sup> Primi studi sulla centuriazione della colonia risalgono al DUBOIS 1907 e a SOMMELLA 1978.

<sup>40</sup> GIALANELLA 1993, p. 77.

<sup>41</sup> La distanza tra le strade corrisponde a 10 *acta*, corrispondente alla metà del lato di una centuria.

Grazie ad una sistematica attività di scavo propedeutica al progetto di valorizzazione e fruizione del promontorio, che è in corso da più di venti anni, le indagini archeologiche, che hanno permesso di mettere in luce gli assi stradali, hanno chiarito alcuni aspetti topografici legati allo sviluppo planimetrico condizionato dall'orografia del promontorio<sup>42</sup>; inoltre è stato analizzato parte dell'impianto fognario realizzato contestualmente alla deduzione coloniarica.

L'insediamento si sviluppa su un'area di 240 x 200 m e consta di un impianto urbano non regolare, ma è stato fortemente condizionato dall'orografia della collina. Lungo le pendici del promontorio sono visibili strutture murarie interpretate come cinta muraria dell'acropoli<sup>43</sup>.

La principale testimonianza della colonia del 194 a.C. rimane il *Capitolium*, di cui è conservato il podio in tufo, realizzato sfruttando in parte il banco naturale. Davanti al tempio era uno spazio aperto con funzioni di foro; la piazza era accessibile in età repubblicana da un decumano (c.d. decumano del 194 a.C.) che raggiunge la *pars postica* del *Capitolium*. Il foro aveva un orientamento Est-Ovest probabilmente centrato sull'asse del tempio, che si staglia sul lato lungo settentrionale, in modo simile a quanto è realizzato nella contemporanea colonia di *Liternum*; non sono ancora noti con sicurezza i limiti della piazza<sup>44</sup>.

Ancora poco è noto dell'organizzazione dell'abitato; ad oggi gli unici dati noti riferibili alle *domus* tardo repubblicane sono dei piani pavimentali in cocciopesto decorato<sup>45</sup>.

Il nucleo principale degli edifici noti per questo periodo è composto da una serie di *tabernae* disposte lungo il decumano di via Duomo, sviluppate su cisterne ed *horrea*; ma la gran parte delle strutture murarie di età tardo repubblicana è ancora di difficile interpretazione per le numerose modifiche subite dagli edifici nel corso del tempo.

Nella città bassa era l'emporio dove si concentrava tutto il traffico commerciale; qui dovevano sorgere il Foro Boario e il Foro Olitorio ricordati dalle fonti, le strutture commerciali e i santuari della città, ma delle strutture che gravitavano in quest'area rimangono poche tracce, non sono noti inoltre i limiti dell'*emporion* verso Nord.

---

<sup>42</sup> Cfr. CASTAGNOLI 1978; GIALANELLA 2010.

<sup>43</sup> Per i primi studi topografici cfr. CASTAGNOLI 1976, pp. 41-79; SOMMELLA 1978; GIALANELLA, SAMPAOLO 1981, pp. 133-161; a cui sono seguiti i recenti lavori GIALANELLA 1993, pp. 73-98; GIALANELLA 2003; GIALANELLA 2010.

<sup>44</sup> GIALANELLA 2010, pp. 317-318.

<sup>45</sup> PROIETTI 1997.

Nel territorio della colonia al di fuori del promontorio le evidenze archeologiche tardo repubblicane sono molto più esigue e sono databili quasi esclusivamente sulla base dell'analisi delle tecniche edilizie (Fig. 1).

Agli *horrea* ubicati a Nord-Ovest del *macellum*, noti dai documenti di archivio, si aggiungono alcuni ambienti lungo *la ripa puteolana*, databili al I sec. a.C.; questo tipo di complessi sottolinea la vocazione mercantile della città ben descritta dalle fonti e il complesso sistema organizzativo del porto con numerosi magazzini ed *horrea* distribuiti lungo la fascia costiera, strutture indispensabili per gestire il traffico delle merci che arrivavano e partivano via mare dalla città flegrea.

L'unico complesso termale per questo periodo è quello ubicato lungo le pendici del *clivus thurarii e vetrari*.

Gli edifici sacri ci sono noti solo dalle fonti epigrafiche, si ergevano nella città bassa e sono riferibili al culto delle divinità orientali (cfr. par. 1.1).

Nel territorio della colonia ricade anche un edificio per spettacoli, il c.d. anfiteatro minore, le cui vicende sono ben note; nell'area occidentale del territorio sono resti pertinenti a ville suburbane databili genericamente all'età tardo repubblicana.

Ancora esigui sono i dati riferibili alle necropoli, che a partire dal II sec. a.C. dovevano svilupparsi lungo i principali assi viari<sup>46</sup>. Aree funerarie frequentate già in età tardo repubblicana sono presenti in via Rosini, e lungo quella che era l'antica direttrice *Neapolis-Puteolis*. Il colombario rinvenuto in via Rosini a Nord del promontorio è un elemento rilevante per lo studio dello sviluppo della città al di fuori del perimetro del Rione Terra, prima che la città si estendesse oltre la zona dell'emporio ed anche sulla collina retrostante l'acropoli. Il mausoleo attesta che almeno fino alla metà del II sec. a.C. il nucleo abitativo della città si concentrava sul promontorio e nell'area dell'*emporion*.

Nonostante l'enorme mole di epigrafi ascrivibili a *Puteoli* (circa 2000 iscrizioni mentre la media per le altre città è di circa 350-400), pochissime sono quelle di età tardo repubblicana e gli scavi degli ultimi venti anni non hanno fornito nuovi elementi a quanto già noto per questo periodo<sup>47</sup>.

---

<sup>46</sup>Le necropoli ad oggi note sono pertinenti a sepolture databili a partire dal I sec. d.C.; il mausoleo più antico è quello di *Menander Medicus* databile al I sec. a.C. ubicato lungo la via *Puteolis-Neapolim*.

<sup>47</sup>Cfr. CAMODECA 1991 con bibliografia di riferimento.



Esigui sono anche i reperti scultorei; genericamente databili al I sec. a.C. sono due statue di togato e due statue iconiche maschili rinvenute al limite dell'area suburbana occidentale in un contesto non meglio esplicitato<sup>48</sup>.

### **1.3 Le evidenze archeologiche**

Come si è detto ad oggi le testimonianze archeologiche riferibili a complessi e monumenti fondamentali per una approfondita conoscenza della colonia tardo repubblicana sono ancora molto esigue; inoltre i fenomeni di bradisismo caratteristici della costa flegrea hanno fortemente condizionato le indagini archeologiche. Di seguito viene data una breve descrizione analitica di tutte le strutture e complessi archeologici editi, che unitamente alla lettura delle fonti, hanno permesso di ricostruire un quadro preliminare della topografia di *Puteoli* in età tardo repubblicana.

#### **1.3.1 Il Rione Terra**

La cinta muraria

Nell'area Sud occidentale sono visibili strutture murarie interpretate come tratti della cinta dell'acropoli<sup>49</sup>, realizzati con tecnica pseudoisodoma con doppia cortina di blocchi di tufo; sul fianco della collina<sup>50</sup> è visibile un altro tratto di muri in blocchi di tufo in posizione di reimpiego. Un ulteriore tratto è stato individuato nel quadrante Sud-Orientale<sup>51</sup>, inglobato in un ambiente di cui costituisce la parete di fondo. Inoltre saggi di scavo hanno messo in luce al disotto dei fabbricati del settore Nord-occidentale dell'acropoli strutture in opera quadrata forse pertinenti al *portorium* del 199 a. C., il cui sviluppo sembra seguire il percorso determinato dall'andamento del banco tufaceo; alle mura in blocchi di tufo disposti in assise orizzontale si appoggiano enormi muraglioni di contenimento.

Lungo il limite Sud-orientale del settore è presente una struttura voltata, in blocchi di tufo, interpretata come postierla<sup>52</sup>. Le strutture sono in opera quadrata di tufo associate a strutture in opera poligonale/incerta articolate in una serie di vani di piccole dimensioni, comunicanti tra loro, riutilizzati poco dopo la fondazione della colonia.

---

<sup>48</sup>Le statue sono state rinvenute a via Luciano ed attualmente sono esposte nel Museo dei Campi Flegrei nel Castello di Baia (cfr. ZEVİ 2008, vol. III, pp. 215-218); non sono edite informazioni sul contesto di rinvenimento.

<sup>49</sup>Per i primi studi topografici cfr. CASTAGNOLI 1976, pp. 41-79; SOMMELLA 1978; GIALANELLA, SAMPAOLO 1981, pp. 133-161; a cui sono seguiti i recenti lavori GIALANELLA 1993, pp. 73-98; GIALANELLA 2003; GIALANELLA 2010.

<sup>50</sup>Le strutture sono state individuate sul fianco del promontorio presso Piazza della Repubblica.

<sup>51</sup>GIALANELLA 1993, p. 86.

<sup>52</sup>GIALANELLA 2000, pp. 16-19.

### *Il Capitolium*

Il tempio, probabilmente tetrastilo con due file di colonne sulla fronte, si innalzava su una grande spianata sorretta da poderose cisterne scavate nel banco tufaceo al centro di un sistema di assi viari e si inserisce nell'incrocio assiale determinato dal decumano di via Duomo, con ingresso rivolto a Sud<sup>53</sup>.

Il podio si presenta profondamente alterato dagli interventi successivi e soprattutto con la realizzazione di cripte del Duomo seicentesco<sup>54</sup>; un vano corridoio, funzionale alle attività di culto, scavato entro il podio del tempio repubblicano, in corrispondenza dell'intervallo tra la prima e la seconda fila di colonne del pronao, accessibile dall'esterno con passaggi ad arco in blocchi di tufo, conserva ancora parte della pavimentazione e della decorazione parietale dipinta a zone bianco e rosso; il pavimento era in cocchiopesto punteggiato di scagliette e tessere musive irregolari sparpagliate<sup>55</sup>.

Della decorazione del tempio sono stati rinvenuti alcuni frammenti fittili, ancora inediti, pertinenti probabilmente alla decorazione del frontone; tali elementi hanno fatto ipotizzare che la struttura di coronamento fosse in legno con ampi intercolumni<sup>56</sup>.

### *Tabernae ed Horrea*

Un'altra serie di ambienti, le cui strutture sono contenute da un muro di terrazzamento in opera africana, è presente a valle del decumano massimo. Il nucleo principale è formato da due *tabernae*, che si aprono su di un lungo angiporto. L'area si sviluppa su un complesso di cisterne voltate e *horrea* in opera incerta e reticolata, sviluppato lungo due bracci paralleli orientati Nord-Sud; un muro in opera mista oblitera in età augustea le strutture di età repubblicana e costituisce la parete di fondo di una serie di *tabernae* a pianta rettangolare disposte su due file, affacciate sul decumano che conduce al *Capitolium*.

### *Ergastula*

Un complesso di ambienti a pianta rettangolare composto da una serie di anguste cellette con un bancone in muratura, che si aprono lungo 4 corridoi ortogonali tra loro, cui si accedeva per due gradinate voltate. Si tratta di una costruzione imponente risalente all'età sillana (100- 70 a.C.), come attestano le murature in opera quasi reticolata, che subì

---

<sup>53</sup> GIALANELLA 2010 con bibliografia di riferimento.

<sup>54</sup> Nel corso degli scavi eseguiti nel 1964, a seguito di un incendio che devastò il Duomo, vennero rinvenuti anche frammenti fittili (inediti) probabilmente pertinenti alla decorazione del frontone (cfr. GIALANELLA 1993, p. 75 e p. 158).

<sup>55</sup> ZEVI, GRANDI 2003, pp. 351-353.

<sup>56</sup> GIALANELLA 2014, pp. 45-53.

modifiche in età imperiale; il complesso ubicato a livello ipogeo lungo l'asse stradale che conduceva al tempio viene identificato con degli *ergastula* per la mano d'opera schiavile.

### Le Domus

Le *domus* tardo-repubblicane sono attestate dal rinvenimento di alcuni ambienti di cui si conservano le decorazioni pavimentali conservatesi al di sotto dei palazzi seicenteschi. Due ambienti appartenenti ad una *domus* posti al primo piano rispetto alla strada antica erano accessibili da una gradinata; del primo ambiente si conserva un tratto di parete in opera quasi reticolata e una pavimentazione in cocciopesto decorato, conservato nell'angolo Sud-Ovest. Il pavimento era decorato da tessere bianche di calcare di forma rettangolare e da coppie di tessere quadrate disposte in ordine sparso, da una fascia decorata a zampe di gallina e da tre file di tessere disposte in ordito obliquo; la soglia aveva un motivo a rete di rombi con tessere disposte in ordito obliquo.

L'ambiente meridionale aveva una pavimentazione in cocciopesto, parzialmente conservata, con un motivo decorativo composto da una fila continua di tessere, il tappeto è decorato da una rete di rombi.

Altri due ambienti in opera quasi reticolata con rifacimenti in opera vitata sono prospicienti il decumano di Via Duomo ubicati sul lato Nord.

L'ambiente meridionale ha un pavimento in semplice cocciopesto privo di decorazione, mentre l'ambiente a Nord, parzialmente indagato, conserva parte della decorazione centrale dell'ambiente composta da un rosone di rombi disposti radialmente, iscritto in un quadrato, con triangoli nei campi di risulta. I pavimenti per confronto con i siti vesuviani sono datati alla fine del II inizi I sec. a.C.<sup>57</sup>

### Larari pubblici

Il larario ipogeo c.d. "dei dodici Dei" è un larario pubblico ubicato a Sud del decumano di via Duomo, della prima fase edilizia dell'impianto di età tardo repubblicana conserva un pavimento in signino decorato databile entro la metà del I sec. a.C.<sup>58</sup>.

---

<sup>57</sup> PROIETTI 1997, pp. 565-580.

<sup>58</sup> Per il larario "dei dodici dei" cfr. DE VINNENZO 2009 con bibliografia di riferimento.

### 1.3.2 La città al di fuori del promontorio

#### La città bassa

Gli Ambienti lungo la *Ripa Puteolana* (Fig. 1.3)

Lungo la fascia costiera antica, attualmente inabissata a causa di fenomeni di bradisismo, sono stati individuati una serie di ambienti realizzati interamente in opera cementizia con paramento in reticolato. Le strutture<sup>59</sup> che occupano un'ampia area, sono state identificate come un complesso di magazzini databili al I sec. a.C. per tecnica edilizia e per la decorazione pavimentale di uno degli ambienti<sup>60</sup>.

Il motivo decorativo è geometrico, suddiviso in due zone distinte: in prossimità dell'ingresso alla stanza vi è una lunga cornice rettangolare con motivi alternati di quadrati e svastiche a formare il tappeto di una soglia, al centro dell'ambiente è un quadrato iscritto in un cerchio, al cui interno è una stella centrale a quattro punte, in cui si alternano in modo simmetrico altrettanti spicchi, quadrati e rombi, triangoli e losanghe; la decorazione è completata da fiori stilizzati all'interno di figure geometriche<sup>61</sup>.

Ambienti del Vallone Mandria (Fig. 1.4)

Il Vallone Mandria è un ampio canalone che incide profondamente la collina posta a Nord della zona portuale di Pozzuoli. Esso ha un andamento Nord-Sud con salto di quota notevole<sup>62</sup>; in epoca romana un asse stradale collegava la zona portuale – a Sud- a quella abitativa posta a Nord, dalla quale si ramificavano le principali vie di uscita dalla città. Alla base delle pendici orientali del vallone sono conservate per una notevole altezza, antiche strutture, datate tra l'epoca sillana e la metà del I sec. a.C.<sup>63</sup>. Del complesso è stato scavato solo un grande ambiente a pianta rettangolare (22 x 11 m), coperto da una volta a tutto sesto in conglomerato cementizio, le sue pareti sono spessi muri in opera incerta. I muri di Sud-Est e di Nord-Est sono ben conservati fino all'imposta della volta, mentre quello di Nord-Ovest è molto lacunoso ed il muro di Sud-Ovest è totalmente distrutto da interventi di epoca moderna.

---

<sup>59</sup> Le strutture murarie sono conservate per pochi centimetri.

<sup>60</sup> In un vano di piccole dimensioni (3,5 x 3 m) è stata messa in luce una pavimentazione in cocciopesto decorato, risalente alla prima fase edilizia dell'ambiente.

<sup>61</sup> CERAUDO *et al.* 2001, pp. 73-83.

<sup>62</sup> L'area è racchiusa tra l'attuale via Pergolesi ad Est e la collina ad Ovest.

<sup>63</sup> SOMMELLA 1978, p. 27 n 14; GIALANELLA 1993, Carta archeologica Foglio IX; GARCEA 1996, pp. 76-83.

Ambienti in opera incerta (Fig. 1.5)

La documentazione archivistica relativa agli anni Trenta del secolo scorso documenta nell'area dell'emporio, a Nord-Ovest del *Macellum*, quattro ambienti in opera incerta con volte a tutto sesto orientati Nord-Est /Sud-Ovest identificati con probabili *horrea*; tre ambienti comunicanti tra loro presentavano tracce di intonaco<sup>64</sup>.

Il complesso termale di Via Ragnisco (Fig. 1.6)

Lungo le pendici del *clivus thurarii e vetrarii*<sup>65</sup> è un complesso termale con ambienti disposti su una planimetria articolata, che presenta due fasi edilizie; sono ascrivibili all'età tardo repubblicana alcune strutture in opera quasi reticolata e altri piccoli muri di cui restano pochi resti<sup>66</sup>.

### **L'area suburbana**

L' Anfiteatro minore (Fig. 1.7)

L'edificio messo in luce nel 1915 durante i lavori per la direttissima Roma-Napoli fu in parte distrutto dai lavori stessi. Il monumento era ai margini dell'abitato urbano antico, lungo il pendio della collina nel senso dell'asse maggiore, parallelo alle attuali vie Solfatara e Vigna. In origine, probabilmente, presentava un solo piano in elevato, sostenuto da arcate tamponate per reggere il terreno su cui poggiavano le gradinate; per aumentare la capienza della cavea venne aggiunto il meniano della *summa cavea*, ancora visibile nel settore orientale. L'arena non ebbe sotterranei e l'accesso avveniva da corridoi laterali. Alla prima fase edilizia in opera incerta seguirono altre documentate dall'opera quasi reticolata e reticolata<sup>67</sup>.

Strutture di una villa suburbana in Via Luciano (Fig. 1.8)

L'area ricade nel suburbio occidentale della città, dove sono presenti resti di ambienti in opera quasi reticolata e reticolata e due criptoportici paralleli in opera quasi reticolata, pertinenti ad una *basis villae* suburbana. L'attribuzione all'età tardo-repubblicana si basa sull'analisi delle tecniche edilizie<sup>68</sup>.

---

<sup>64</sup> GIALANELLA, SAMPAOLO 1980, p. 150; GIALANELLA 1993, Carta archeologica foglio IX, n. 45.

<sup>65</sup> L'identificazione dei *vici* si deve a Camodeca ( cfr. CAMODECA 1977).

<sup>66</sup> SOMMELLA 1978 p. 40, scheda n. 23; GIALANELLA 1993, Carta archeologica, Foglio XIII.

<sup>67</sup> CARUSO *et al.* 1981, pp. 163-187; GIALANELLA 1993, p. 78.

<sup>68</sup> Il complesso è inedito, se ne da notizia nella carta archeologica di GIALANELLA 1993, Foglio VI.

## **Necropoli**

Il Colombario di Via Carlo Maria Rosini (Fig. 1.9)

Il colombario è una struttura in opera incerta, databile al II sec. a.C.; era destinato a contenere sepolture ad inumazione, come attesta la presenza di bassi muretti che dividono l'ambiente in loculi, caratterizzati dalla presenza di un pulvino per il sostegno delle teste dei defunti<sup>69</sup>.

Mausoleo di *Menander medicus* (Fig. 1.10)

E' il più antico tra i mausolei che fiancheggiano la via *Puteolis-Neapolim*, posto all'estremità Est della strada più vicina alla città, è databile alla prima metà del I sec. a. C. In opera incerta, esso è formato da tre dadi sovrapposti, decorati con cornici a gola dritta. Nel dado di base è ricavata una piccola camera ipogea con un bancone sul lato opposto all'ingresso; sul terzo dado era apposta un'iscrizione in calcare con il nome e la professione del proprietario (M. CORNELIVS/ P. L. MENANDER/ MEDICUS), identificato con un liberto di Silla, attivo nella città nel 78 a.C.<sup>70</sup>

---

<sup>69</sup> DE CARO 1995, p. 593.

<sup>70</sup> GIALANELLA 2000, pp. 65-66; CALDELLI 2007, pp. 440-443.



Fig. 1- Evidenze archeologiche di età tardo- repubblicana (immagine satellitare tratta da *google earth* febbraio 2017).

## 2. I contesti di provenienza dei materiali

I materiali oggetto di studio provengono da due settori distinti della città tardo-repubblicana (Fig. 2). Un nucleo di materiali, quello più consistente, proviene da diversi punti dell'insediamento della rocca del Rione Terra e in particolar modo dalle *insulae*<sup>71</sup> VI/VII, VII, VIII, XII A e B e dall' *Insula XX* del promontorio<sup>72</sup>(Fig. 3). Dal 1993 l'allora Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta ha iniziato una campagna di scavi per seguire gli interventi di recupero e valorizzazione del promontorio, mettendo così in evidenza nuove strutture<sup>73</sup> che hanno permesso di acquisire ulteriori dati topografici, che vanno ad incrementare la carta redatta da P. Sommella nel 1978<sup>74</sup> ed una notevole quantità di reperti ceramici, importanti per la determinazione delle cronologie delle strutture e per la storia della cultura materiale<sup>75</sup>.

L'altro contesto è posto in un'area a limite Nord della centuriazione ed è riferibile ad un insediamento rustico, antecedente la fondazione colonaria, ma riferibile allo stanziamento posto in essere dai Romani alla fine del III sec. a.C. nell'ambito del controllo del territorio flegreo durante la seconda guerra punica<sup>76</sup>.

Sono presenti varie classi ceramiche: vernice nera, anfore da trasporto, ceramica comune, balsamari, *lagynos*, lucerne, coppe ellenistiche a rilievo, bracieri, pareti sottili, sigillata ellenistica orientale A, sombrero de copas e ceramica grigia ampuritana.

---

<sup>71</sup> La divisione in *insulae* è convenzionale ed è stata introdotta con il progetto dei lavori di ristrutturazione e restauro del Rione Terra iniziati nel 1993. Le informazioni sui contesti ancora inediti mi sono state gentilmente fornite dalla dott.ssa L. M. Proietti.

<sup>72</sup> Per le notizie preliminari sui nuovi scavi del Rione Terra cfr. GIALANELLA 1993, pp. 84-91; GRIMACO 1993, pp. 100-109; PROIETTI 1993 pp. 91-100; GIALANELLA 2001, pp. 5-19; DE CARO, GIALANELLA 2002.

<sup>73</sup> Per i primi studi topografici cfr. CASTAGNOLI 1976, pp. 41-79; SOMMELLA 1978; GIALANELLA, SAMPAOLO 1981, pp. 133-161; GIALANELLA 1993, pp. 73-98; GIALANELLA 2003; GIALANELLA 2010.

<sup>74</sup> SOMMELLA 1978.

<sup>75</sup> Al momento non è possibile identificare la funzione di molte delle strutture edilizie da cui provengono i reperti, le strutture archeologiche sono in fase di studio.

<sup>76</sup> MUSTI 1981, pp. 257-263.



## 2.1 Rione Terra

### *INSULA VI/VII*

#### Taberna f

È costituita da un ambiente a pianta rettangolare con strutture murarie in opera reticolata di tufo. La *taberna* è collegata a Nord ad un'altra struttura di analoga destinazione da un angusto passaggio con arco a sesto ribassato e pilastri laterali poggiati su blocchi di piperno, posteriore all'impianto, e una copertura a botte<sup>77</sup>.

Lo strato per il rialzamento del piano pavimentale in cocciopesto della seconda fase edilizia di età neroniana<sup>78</sup> copriva direttamente il banco di tufo naturale e le fondazioni stesse dell'ambiente, non lasciando traccia del pavimento contemporaneo all'edificazione della *taberna*.

### *INSULA VII*

#### Ambiente 111

Ambiente a pianta trapezoidale, ubicato sul margine orientale del costone. Ad Est dell'ambiente, sotto i livelli di età post antica, è presente un vano scala in opera reticolata, il cui livello di calpestio, obliterava la rasatura di alcune strutture riferibili all'età repubblicana, da cui provengono alcuni dei materiali presi in esame<sup>79</sup>.

### *INSULA VIII*

#### Ambiente 3

Occupava quasi l'intera superficie dell'*insula* VIII a, una parte è sottoposta all'*insula* VIII b.

L'ambiente è coperto da una serie di volte a botte aggiunte a quella originaria; ha avuto molte fasi edilizie di difficile lettura per il cattivo stato di conservazione delle strutture murarie.

La prima fase edilizia risale all'età repubblicana e si conserva nella parte centrale dell'ambiente: è visibile un tratto della volta a botte in lastroni di tufo disposti radialmente e, in sezione, la parete Sud in blocchi e conci di tufo di grandi dimensioni legati dalla malta, coperti da una cortina di rinforzo in opera reticolata, la parete Nord è coperta

---

<sup>77</sup> GARCEA, PROIETTI 2003, pp. 69-78.

<sup>78</sup> US. 992.

<sup>79</sup> US. 849, US. 851.

integralmente da una successiva cortina muraria di età post-antica<sup>80</sup>. L'ambiente, di grandi dimensioni, attraversato sul lato Est dal cardine di via san Procolo, è identificato con una *taberna*.

### Ambiente 2

Ubicato nel settore meridionale dell'*insula* VIII a, di dimensioni esigue, l'ambiente ha una pianta rettangolare, sviluppata in senso Est-Ovest, è privo di copertura e comunica ad Ovest e a Nord con altri due ambienti. Le pareti conservate sono eseguite in diverse tecniche edilizie, che testimoniano più fasi comprese tra l'età tardo repubblicana e la prima età imperiale.

Nella zona Est, al di sotto della risega di fondazione di una cortina in opera reticolata che obliterava un arco pertinente ad una costruzione precedente, sono stati asportati taglime, ciottoli e scaglie di tufo misti a terreno marrone, compresi tra la risega di fondazione e il sottostante banco di tufo<sup>81</sup>. Da questo strato proviene parte della pancia di un'anfora, tagliata e intenzionalmente disposta in verticale. Questo strato copriva direttamente il banco di tufo e si appoggiava alle strutture di età repubblicana.

### Ambiente 5

L'ambiente, ubicato tra l'ambiente 3 a Nord, e quello 2 a Sud, in corrispondenza del settore meridionale del fabbricato, è caratterizzato da pianta rettangolare e presenta vani d'accesso sui lati Est e Sud.

Al di sotto di un massetto di preparazione pavimentale e del suo strato di materiale per il rialzamento di quota, era presente uno strato di pozzolana e taglime di tufo, da cui provengono frammenti ceramici di età repubblicana<sup>82</sup>; lo strato poggiava direttamente sul banco di tufo, lavorato e tagliato per le attività di estrazione del tufo in funzione della deduzione coloniale del 194 a.C.

### Riempimento di un pozzo<sup>83</sup>

Il cardine cd. di via S. Procolo, sul versante meridionale del costone, è caratterizzato da un salto di quota, superato da una gradinata contenuta ad Est da un muro in opera reticolata.

---

<sup>80</sup> Al momento non sono ancora chiare le relazioni tra le strutture repubblicane in elevato, attestate nella parte centrale dell'ambiente e i muri in opera incerta che delimitano un vano a pianta quadrata, ubicato nel settore orientale, coperto dalla fase in opera mista di età neroniana-flavia.

<sup>81</sup> US. 6042.

<sup>82</sup> US. 6092.

<sup>83</sup> US. 6290.

Tale muro copre in parte l'imboccatura di un pozzo, rinvenuto in adiacenza ai gradini e appartenente all'impianto idrico cunicolare della colonia.

Il pozzo, a sezione circolare, è foderato di coccio pesto ed è stato obliterato per il primo metro di profondità da uno strato a matrice maceriosa, di colore chiaro. Tale strato è coperto da terreno a matrice pozzolanica<sup>84</sup>, presente su tutta la restante altezza del pozzo (pari a m 8) e al primo tratto di un braccio che dal pozzo si sviluppa verso Est<sup>85</sup>, ed era prevalentemente composto da uno scarico di ceramica a vernice nera insieme a lucerne, ceramica comune e da cucina, pareti sottili e balsamari su piede.

### *INSULA XII A e INSULA XII B*

Tra il 2006 ed il 2009 è stato indagato un ampio cortile quadrangolare tra le *insule* seicentesche XIA e XIIB, a sud del tempio marmoreo di età augustea. Le strutture antiche si sviluppano sia sulla prima terrazza del promontorio, che in quella sottostante, attraversata dal decumano c.d. di via Villanova. Alla stessa quota del tempio si conserva un edificio, in corso di studi, denominato "aula della parasta"<sup>86</sup> mentre a livello inferiore sono stati rinvenuti tre ambienti di età tardo-repubblicana, edificati in opera pseudopoligonale, a pianta rettangolare, coperti con volte a botte, orientati Nord-Sud e accessibili dal suddetto decumano.

L'ambiente Ovest, in cattivo stato di conservazione, è stato sezionato a metà dal muro perimetrale dell'isolato seicentesco, l'ambiente Est è stato ridotto nella larghezza da un setto murario in opera reticolata; l'ambiente centrale conserva, a differenza degli altri, la volta in blocchi di tufo disposti radialmente. I tre vani fanno parte di una serie di ambienti costruiti in opera pseudo poligonale, posti lungo il tracciato della strada antica. Tra la serie di ambienti in opera pseudo poligonale e l'asse stradale viene aggiunto, in età neroniano-flavia, un angusto porticato, largo appena 80 cm, in opera mista: pilastri e arcate in opera laterizia fronte strada, opera reticolata nei setti murari interni dove si aprono i vani d'accesso agli ambienti in opera pseudo poligonale.

### Ambiente Ovest in opera pseudo poligonale

Ad Ovest dell'ambiente centrale si sviluppava un altro ambiente, anch'esso a pianta rettangolare e coperto in origine con volta a botte in blocchi di tufo disposti radialmente, che risulta accessibile da Sud, attraverso il porticato di età neroniano-flavia costruito tra

---

<sup>84</sup> US. 6290.

<sup>85</sup> Il cunicolo è stato sbarrato in età post-antica.

<sup>86</sup> CAVALIERI MANASSE, GIALANELLA 2016, pp. 23-49.

l'ingresso degli ambienti persistenti ed il decumano c.d. di via Villanova. Questo ambiente è stato sezionato longitudinalmente dal muro perimetrale del fabbricato seicentesco XIIB , che ne ha tagliato poco meno della metà Ovest. Il massetto pavimentale copriva uno strato a matrice<sup>87</sup> argillosa che si appoggia alla parete Nord in opera pseudo poligonale ed è stato tagliato dal setto in opera reticolata orientato Est-Ovest che costituisce il lato Sud dell'ambiente; presente su tutta la parte conservata dell'ambiente antico, copre il banco di tufo, affiorante sui margini del vano. Lo strato è un immondezzaio<sup>88</sup>, composto da numerosissimi frammenti di intonaco rosso, nero e bianco, frammenti osteologici e malacologici, frammenti ceramici e tracce di carbone. Il materiale è stato deposto nell'ambiente per livellare le irregolarità del banco di tufo<sup>89</sup>, mentre il soprastante strato a matrice argillosa<sup>90</sup>, in pendenza verso Sud, di colore giallo-marrone, aveva funzione di rialzamento pavimentale.

#### Impianto idrico cunicolare

L'impianto che si sviluppa alla base del pozzo, alto m 2,59, con imboccatura ad "otto" è composto da due bracci continui, il primo orientato Nord-Sud, l'altro Est-Ovest. Entrambi scavati nel banco di tufo come il pozzo, e rivestiti di cocciopesto, presentano sezione ogivale larga al p.c. m 1,15 e alta m 2,40. Lo strato di oblitterazione del pozzo e del primo braccio<sup>91</sup>, alto 2 metri e caratterizzato da matrice macerosa, è composto da taglime di tufo, scaglie e scapoli di tufo, scarsa percentuale di terreno, lapilli.

#### Pozzo a Nord del podio del *Capitolium*

Pozzo a bocca quadrangolare (3,38 x 3,50 m) indagato per circa 30 m<sup>92</sup> posto a Nord del Podio del *Capitolium*, in tufo, era oblitterato per metà dalle fondazioni della cattedrale seicentesca<sup>93</sup>.

#### INSULA XX

#### Impianto fognario<sup>94</sup>

---

<sup>87</sup> US. 9545.

<sup>88</sup> US.9565.

<sup>89</sup> Da 28,19 m a 27,47 m s.l.m.

<sup>90</sup> US. 9545.

<sup>91</sup> US. 9514.

<sup>92</sup> L'indagine è stata sospesa per la risalita di acqua salmastra.

<sup>93</sup> La realizzazione delle fondazioni della cattedrale Seicentesca non ha sconvolto la stratigrafia antica; l'impianto del pozzo è oggetto di studio della dott.ssa L. M. Proietti.

<sup>94</sup> CRIMACO *et al.* 2003, pp. 79-92.

Sul limite occidentale del costone, prospiciente la darsena, al di sotto del decumano c. d. di via Duomo, è stato indagato il collettore fognario sottostante la strada antica ed un pozzo ad esso collegato<sup>95</sup>.

L'impianto è scavato nel banco naturale di tufo ed è a sezione ogivale, collegato alla strada basolata da una serie di pozzi. Il tracciato del collettore era parzialmente obliterato da uno strato<sup>96</sup> di accumulo artificiale di materiale proveniente da diversi edifici del settore occidentale della colonia, riversati in un unico momento all'interno della struttura.

### Cava

Una grande cava per l'estrazione del tufo venne aperta lungo il margine meridionale del promontorio, tra il decumano di via Villanova a Nord e il decumano meridionale a Sud.

Il cavo è stato diviso in due da un tramezzo in opera reticolata in età augustea, alto m 14. La metà Ovest del cavo è stata obliterata da uno strato<sup>97</sup> di colore marrone, a matrice pozzolanica con macerie di piccole dimensioni, addensate in prevalenza nella metà Nord della cava; vi sono in abbondante quantità anche pomici, lapilli e taglime di tufo. Lo strato si appoggia al banco di tufo tagliato e regolarizzato sul lato Nord, alle fondazioni a sacco dei muri in opera pseudo poligonale sui lati Est ed Ovest e alla fondazione in cementizio dei pilastri in opera laterizia a Sud; si appoggia, infine, al muro in opera reticolata che chiude il tratto Nord del lato Est. Lo strato di obliterazione fu utilizzato anche come preparazione per il pavimento di cocciopesto di uno degli ambienti di una *domus* che si sviluppava sul crinale del costone Sud.

---

<sup>95</sup> US. 2034.

<sup>96</sup> US. 2070.

<sup>97</sup> US. 9676.

## 2.2 -L'nsediamento rustico<sup>98</sup>

Al di fuori della rocca, lungo le pendici meridionali del cratere di Cigliano sono presenti resti di un santuario, del quale resta molto poco a causa dello spoglio delle sue strutture operato per ricavarne materiale da costruzione<sup>99</sup>. La pianta si conserva al livello delle sole fondazioni e ne sono state riconosciute due fasi edilizie. Una prima fase è costituita dai resti della cella, la cui fondazione è composta da grandi blocchi di tufo giallo sagomati, intervallati da un riempimento di terreno pozzolanico compatto. Dell'elevato resta solo la prima assise costituita, da due grandi blocchi parallelepipedi di notevoli dimensioni. Del recinto del santuario resta un lungo muro che arriva sino alla strada. In una fase successiva, questo lungo muro venne in parte abbattuto, arretrando la fronte del recinto e creando un altro muro ortogonale al primo, davanti al quale è posta una canaletta in tufo. Questo dato lascia supporre l'esistenza di una tettoia, che copriva lo spazio aperto fra la cella e la fronte del santuario lungo la via *Puteolis-Neapolim*. Non si hanno dati per la cronologia del santuario, mentre rinvenimenti ceramici hanno permesso di datare alla metà del III sec. a.C. la sua distruzione e l'obliterazione dell'impianto<sup>100</sup>, per la successiva realizzazione di un insediamento rustico.

L'area indagata presenta una sistemazione di tipo agricolo con fosse scavate nella pozzolana sterile di tipo alluvionale, che costituiva forse antico piano di campagna. Le fosse rinvenute su tutta l'area scavata sono molto irregolari per forma e profondità ed assumono nella maggioranza dei casi un andamento discontinuo.

Le suddette fosse e una canaletta sono riferibili ad un'utilizzazione agricola dell'area, durante la quale sono state utilizzate probabilmente strutture deperibili, quali incannucciate e recinti di legno per ospitare il bestiame.

Tale sistemazione agricola è datata, come si è detto, alla metà del III sec. a.C.; in seguito, entro la seconda metà del III sec. a.C. le fosse furono colmate e, al di sopra di esse, viene costruito un edificio a pianta quadrangolare, con accesso sul lato Sud-Est.

I muri, costruiti a secco, presentano all'esterno una cortina di blocchi di tufo di varie dimensioni, lisciati in superficie. I giunti sono combacianti e in alcuni casi si è fatto ricorso a zeppe. Si conserva solo un filare di blocchi al di sopra delle fondazioni.

L'intera muratura sembra realizzata con materiali di spoglio.

---

<sup>98</sup> L'insediamento è sito in Via Vecchia delle Vigne.

<sup>99</sup> Il rinvenimento di un ex voto raffigurante Eracle recumbente ha fatto ipotizzare che il santuario fosse dedicato all'eroe (cfr. GIALANELLA 2005, p. 85).

<sup>100</sup> DE CARO 1995, p. 595; GIALANELLA 2005, pp. 83-86.

Il pavimento dell'edificio era costituito da un piano di calpestio in battuto, realizzato con un impasto di terra e pozzolana. Al di sopra di tale piano al centro dell'ambiente, sono stati rinvenuti i resti di un fuoco, acceso, con molta probabilità, poco prima del definitivo abbandono del complesso, avvenuto, come sembrano attestare i materiali rinvenuti sotto il tetto e le pareti crollate, al terzo quarto del II sec. a.C.

L'edificio presentava pianta rettangolare con ambienti disposti probabilmente intorno a due aree scoperte; una delle quali è uno spazio destinato, forse, all'allevamento del bestiame, mentre la seconda è una sorta di cortile sul quale si aprivano almeno 4 ambienti, uno dei quali presenta una soglia in tufo. Fra queste due aree scoperte sono altri tre ambienti, sui cui piani in battuto sono presenti buchi per i pali destinati a sostenere le coperture. Il cortile aveva un piano rialzato in pozzolana grigia, compatta, ed era circondato su tre lati da una quindicina di fosse circolari ed ovali identificate come deposito per i *pithoi* e anche anfore contenenti derrate alimentari. Il rinvenimento di frammenti di ceramica a vernice nera ha permesso di datare la fase principale di vita delle strutture tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C.<sup>101</sup>

L'insediamento è stato identificato come una piccola casa colonica a conduzione familiare, ubicata nei pressi del percorso stradale della via *Puteolis-Capuam*, corrispondente quindi a parte di un primo tentativo di insediamento di coloni romani nella zona nel III sec. a.C.

Il definitivo controllo dell'area si avrà solo con la deduzione della colonia nel 194 a.C. contestualmente, per citare solo quelle campane, di *Volturnum* e *Liternum* destinata fin dagli inizi del II sec. a.C. a svolgere un ruolo primario nei campi del commercio mediterraneo. Un confronto diretto per questo tipo di insediamento si trova a *Volturnum*, dove case coloniche si impiantano lungo un percorso stradale non basolato prima della fondazione della città, fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.<sup>102</sup> L'abbandono del complesso sembra collocarsi intorno al 170-150 a.C., alcuni decenni dopo la fondazione della colonia.

---

<sup>101</sup> DE CARO 1994, p. 695; GIALANELLA 2005, pp. 83-86.

<sup>102</sup> CRIMACO 1991, pp. 23-30.



Fig. 2 Pozzuoli- I contesti di studio (immagine satellitare tratta da *google earth* febbraio 2017)



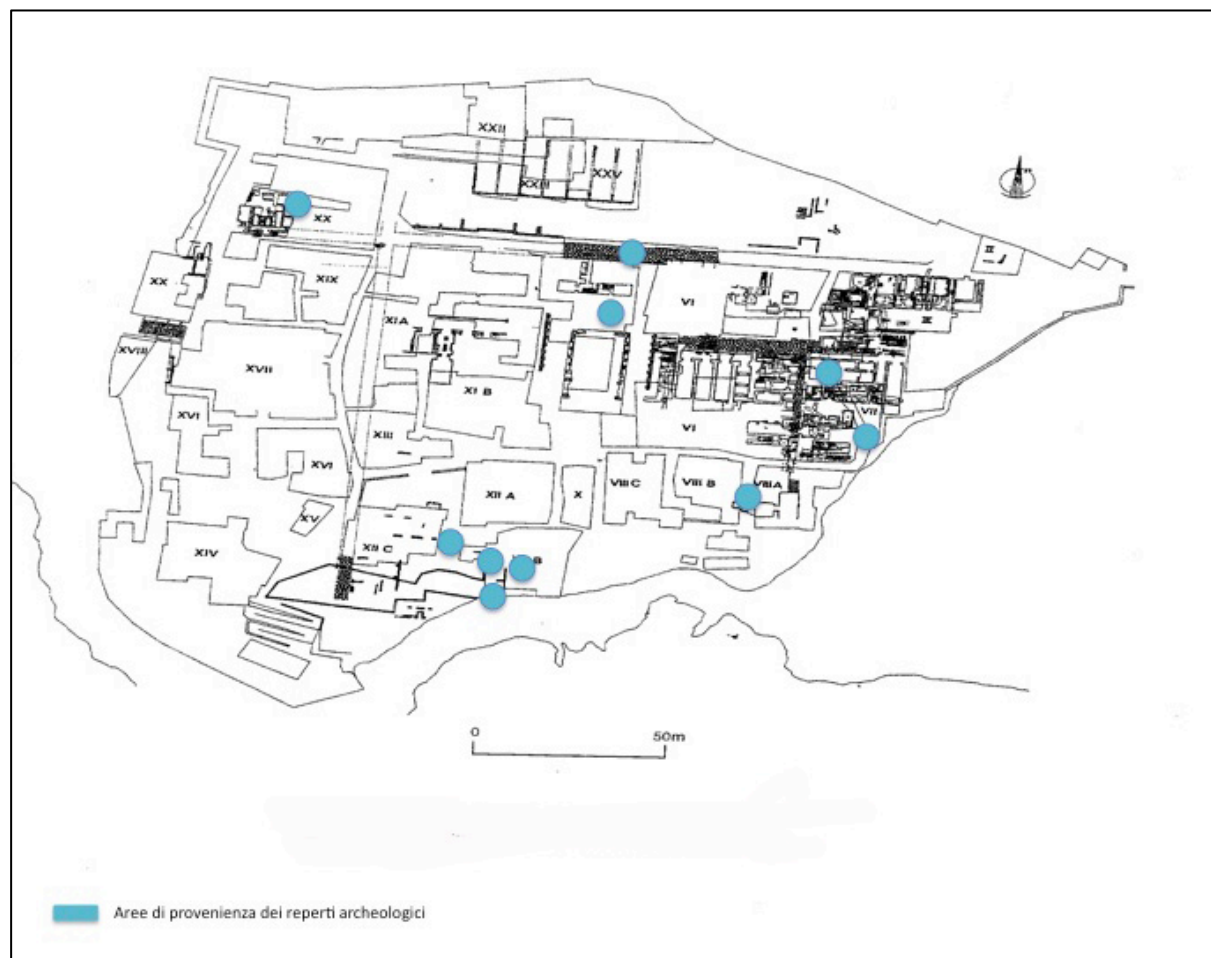


Fig. 3 il Rione Terra – I contesti di provenienza dei materiali (Cartografia da GIALANELLA 2000)

### 3. La ceramica a vernice nera - Storia degli studi

Con il termine Ceramica “campana” a Vernice nera si indica una classe di vasi che nasce come imitazione della ceramica a vernice nera attica, e che si è diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo a partire dal IV sec. a.C. fino alla sua graduale scomparsa agli inizi del I sec. a.C.

#### 3.1 I primi studi

La definizione “ceramica Campana” venne utilizzata in maniera sistematica da Nino Lamboglia<sup>1</sup> prima della pubblicazione dei frammenti ceramici a vernice nera rinvenuti negli scavi del 1938-1940 di *Albintimilium*<sup>2</sup> e poi nella sua *Classificazione preliminare*<sup>3</sup>.

In precedenza gli studi più significativi sulla ceramica a vernice nera, per ampiezza e approfondimento, erano stati quelli di R. Pagenstecher e di C. L. Wolley<sup>4</sup> su vasellame di *Cales*, poiché nella storia degli studi archeologici era prevalso l'interesse per l'aspetto artistico, in considerazione dei prodotti di particolare pregio per la loro decorazione a rilievo, piuttosto che l'aspetto funzionale ed utilitaristico.

La sola pubblicazione analitica, antecedente agli studi di Lamboglia, che prende in esame il vasellame liscio a vernice nera, in quanto documento archeologico, è il lavoro di Kirsopp Lake<sup>5</sup>, che analizza uno scarico di fornace rinvenuto nella colonia di *Minturnae*, definendolo “*Campana suppellex*”<sup>6</sup>, termine che verrà ripreso dallo Studioso ligure.

Il lavoro di Lamboglia costituisce una svolta fondamentale poiché lo Studioso fornì per la prima volta la sistemazione e classificazione tipologica della classe ceramica.

Lo Studioso iniziò il suo lavoro basandosi su materiale proveniente da contesti ben databili; le colonie romane furono un importante punto di riferimento per la loro data di fondazione o distruzione, determinando un *terminus post ed ante quem*; venne fatto un confronto con i siti costieri della Sicilia orientale, della Campania, della Liguria, del Languedoc e della Spagna nord-orientale, tralasciando i siti africani e gran parte di quelli italiani, ponendo dei limiti al lavoro, di cui egli stesso è consapevole.

---

<sup>1</sup> Fino ad allora la tradizione degli studi la identificava questa classe ceramica in Italia come una produzione “etrusco-campana”, mentre nel resto dell'Occidente semplicemente “campana”. La definizione di “Etrusco-Campana” risale a G.F. Gamurrini (GUMURRINI 1879) che individuò l'area etrusco-campana come uno dei maggiori centri produttori di questa classe ceramica.

<sup>2</sup> LAMBOGLIA 1950.

<sup>3</sup> LAMBOGLIA 1952, pp. 139-206.

<sup>4</sup> PAGENSTER 1911, pp. 146-173; WOLLEY, pp. 199-205.

<sup>5</sup> KIRSOPP LAKE 1934, 97-114.

<sup>6</sup> Riprendendo il termine utilizzato da Orazio in una delle sue satire (Horat. *Sat. I*, 6, 116-118).

La classificazione è organizzata secondo il luogo di produzione e la forma; ogni forma ha un numero, qualche volta seguito da una lettera che ne indica la variante.

Il lavoro di sistemazione di centinaia di frammenti ceramici provenienti da *Albintimilium* permise di individuare tre macrogruppi (ancora validi per l'identificazione delle c.d produzioni universali che venivano distribuite attraverso il Mediterraneo), distinti sia per tipo di argilla che per le caratteristiche della vernice nera, denominati Campana A, B e C. in quanto la Campania è considerata il luogo di produzione.

Nella classificazione di Lamboglia le forme hanno un ruolo secondario e la tipologia, abbastanza ristretta, è funzionale alla individuazione delle produzioni oggetto di studio.

Al lavoro di Lamboglia, sempre negli anni Cinquanta del secolo scorso, seguirono quello di P. Mingazzini<sup>7</sup> dedicato alla Ceramica a vernice nera di Capua e lo studio delle ceramiche a vernice nera rinvenute a Cosa<sup>8</sup>. Negli anni Sessanta continuano studi mirati, da parte della scuola francese con i lavori di J. P. Morel<sup>9</sup> e A. Balland<sup>10</sup>, di importanti complessi ceramici di Roma, volti ad individuarne le officine di produzione; tali studi diventeranno punti di riferimento per la cronologia e la tipologia delle forme. Degli stessi anni sono anche gli studi per una classificazione della vernice nera documentata in Italia settentrionale<sup>11</sup> e lo studio sulla "ceramica di Gnathia" di L. Forti.<sup>12</sup>

Con il moltiplicarsi degli studi emergeva una maggiore articolazione delle produzioni, che per la diversificazione delle caratteristiche tecniche e formali non riusciva a trovare pieno riscontro nel lavoro di N. Lamboglia.<sup>13</sup>

---

<sup>7</sup> MINGAZZINI 1958.

<sup>8</sup> TAYLOR 1957, pp. 65-193.

<sup>9</sup> MOREL 1965.

MOREL 1965b, pp. 81-97.

MOREL 1969, pp. 59-117.

<sup>10</sup> BALLAND 1969.

<sup>11</sup> FIORENTINI 1963, pp. 7-52.

<sup>12</sup> FORTI 1965.

<sup>13</sup> Si riporta come esemplificazione della problematica lo studio sulla ceramica di "Malacena" o volterrana, ad opera di Montagna Pasquinucci, in cui la studiosa classifica oltre centocinquanta tipi formali che solo in parte trovano riscontro nella "Classificazione Preliminare". Cfr. MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, pp. 269-498.

### **3.2 La “classificazione preliminare” di J. P. Morel**

Solo negli anni Ottanta il lavoro di classificazione di J. P. Morel (1981)<sup>14</sup>, fondato su un'analisi completa e dettagliata di questa produzione ceramica, si pone come una pietra miliare nella storia degli studi sulla ceramica a vernice nera nel Mediterraneo occidentale, trasformandone l'approccio allo studio, analizzando le forme dei vasi e creando una classificazione sempre implementabile. Morel, analizzando molti contesti archeologici anche subacquei, fu in grado di identificare le principali reti di produzione locale e regionale dell'Italia antica e del Mediterraneo, individuando parametri morfologici caratteristici delle singole produzioni.

L'analisi diretta del vasellame ceramico permise di definire una tipologia che tuttora è il principale strumento di classificazione della vernice nera.

L'organizzazione tipologica si basa su una struttura gerarchica aperta ad albero, permettendo l'inserimento di futuri nuovi tipi. I livelli gerarchici partono dall'elemento più generico sino ad arrivare al particolare. Tale caratterizzazione tipologica, fondata su dettagli formali, ha permesso di individuare gruppi isolati di forme che sono attribuibili a specifiche produzioni.

Morel sottolinea l'importanza dei dettagli tipologici di una forma ceramica come elemento caratterizzante una determinata produzione rispetto ad un'altra; l'associazione di più elementi, quali caratteristiche tecniche, repertorio formale, decorazione e distribuzione determinano l'evoluzione delle forme e l'individuazione di una classe di vasi prodotta da un'officina o da un gruppo di officine.

Lo Studioso distingue tra tipologia, che considera come catalogo di forme, e classificazione che egli intende come organizzazione di ogni individuo per classe.

La classe è data da una serie di caratteristiche tecniche e qualitative comuni al vasellame prodotto da un'officina o da più officine collegate; usando questi criteri individua trenta officine. Le classi e i centri di produzione sono identificati principalmente sulla base della quantità di forme distribuite nelle aree regionali o locali dell'Italia e del Mediterraneo in generale.

Questo consente anche di individuare caratteristiche morfologiche e tecniche per determinati periodi cronologici.

Le produzioni ceramiche fino al III secolo a.C. presentano una buona qualità tecnica; sono presenti spesso decorazioni a rilievo, sovradipinte, impresse o incise e in alcuni casi i vasi

---

<sup>14</sup> MOREL 1981.

possono essere firmati da ceramisti; il repertorio morfologico è formato prevalentemente da forme chiuse. Alla fine del III sec. a. C. si riduce la presenza di decorazioni sovradipinte complesse su coppe e coppette e la tendenza si afferma nel corso del II sec. a. C. con il prevalere delle forme aperte.

La maggior parte della critica ha accolto favorevolmente il lavoro di Morel, proprio perché la sua opera è il primo sistematico e complesso lavoro di classificazione tipologica di questa classe ceramica.<sup>15</sup>

Osservazioni pungenti sono venute da G. Pucci<sup>16</sup> e Stanco<sup>17</sup>, che ha sottolineato l'assenza di un approccio combinato, che avrebbe dovuto mettere in relazione le forme e la classe con la cronologia delle officine e l'area di produzione. Pucci ipotizza che il tipo individuato dall'autore sia un *unicum* e non rappresenti un certo numero di individui con le stesse caratteristiche morfologiche<sup>18</sup>

### 3.3 Le produzioni

Le principali produzioni individuate in Italia sono:

- Ceramica Campana A : ha un caratteristico nucleo ceramico a pasta rossa; prodotta nel golfo di Napoli alla fine del III sec. a.C. con grande diffusione a partire dal II sec. a.C. fino alla prima metà del I sec. a.C.<sup>19</sup>
- Ceramica di *Gnathia* è una produzione apula realizzata tra la seconda metà del IV sec. a.C. e il primo quarto del III sec. a.C., da diverse officine del territorio di Taranto; il vasellame presenta decorazioni caratterizzate da lumeggiature bianche, gialle e rosse sulla vernice nera.
- La produzione delle "*petites estampilles*" è originaria dell'Italia centrale e del Lazio intorno al III sec. a. C., si caratterizza per le ciotole che hanno al centro piccoli timbri finemente lavorati. Tali decorazioni sono generalmente a rilievo, o profilate a rilievo su fondo cavo. La composizione è data da uno stampiglio centrale isolato oppure più stampigli piccoli posizionati parallelamente. La verniciatura è nera con riflessi bluastri o verdi. La produzione si articola in numerose officine nei dintorni di Roma e nelle aree di Tarquinia, Pyrgi, Cerveteri, *Lucus Feroniae* e Segni. Questi prodotti non circolano al di fuori dell'area romana<sup>20</sup>.

---

<sup>15</sup>EDLUND 1983, pp. 410-411; RAEPSAET 1983, pp. 720-721; SERRA RIDGWAY 1983, pp. 105-106.

<sup>16</sup> PUCCI 1983

<sup>17</sup> STANCO 1994.

<sup>18</sup> OSTMAN 2004; ROTH 2007.

<sup>19</sup> PEDRONI 1986; PEDRONI 1990.

<sup>20</sup> Questa produzione è stata riesaminata da STANCO ai cui contributi si rimanda (Cfr. STANCO 2009).

- Gruppo dei “*Pocola*”, vasi con decorazione dipinta e dedica iscritta, principalmente coppe e piatti, prodotti nelle officine romane a partire dalla prima metà del III sec. a.C. Il tema caratteristico è quello dell'elefante da guerra dipinto al centro del piatto<sup>21</sup>.
- Ceramica di Teano: è una produzione realizzata tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a. C. a *Teanum Sidicinum*, nella Campania settentrionale; è costituita da vasi a decorazione complessa, impressa, sovradipinta ed incisa. Su alcuni vasi sono presenti graffiti-firma; le forme sono esclusivamente aperte, la vernice è metallescente con disco di impilamento<sup>22</sup>.
- Ceramica Capuana, detta anche proto campana A; viene prodotta a Capua e nel suo territorio tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C., , si caratterizza per una vernice metallescente con riflessi verdastri, fondi esterni risparmiati e poi rivestiti a pennello con ingobbio rosso scuro; la decorazione è complessa, data dalla ripetizione e combinazione di più punzoni, tra cui decorazioni a meandri, archi di cerchio ed altro. Le forme più antiche sono mutate dalla ceramica attica a vernice nera; consistono di piatti, coppette e coppe.
- Gruppo di “Malacena”: è una produzione dell'Etruria settentrionale interna, sviluppatasi tra la fine del IV - inizi III sec. a.C. fino agli inizi del II sec. a. C.; attinge le forme e le decorazioni a rilievo dal vasellame metallico. Nel repertorio morfologico prevalgono le forme chiuse di grandi dimensioni, varie sono le forme aperte.
- Produzione Falisca: è una produzione regionale ben definita, attiva principalmente tra il IV e il III sec. a.C.. Lo studio del vasellame ceramico ha permesso di accertare la presenza di artigiani greci specializzati a *Falerii Veteres*, che elaborano un repertorio formale di tradizione greca, a cui si affiancano prodotti locali (Officina 2166), che attingono al repertorio formale delle produzioni di bucchero. Tra il 260 e il 240 a.C. le officine rielaborarono gli influssi dell'area romana creando uno stampiglio con una rosetta centrale con 5 o più palmette radiali.<sup>23</sup>
- Produzione di area tarquiniese: è documentata a partire dalla fine del IV - inizi III sec. a.C.; il repertorio morfologico è formato prevalentemente da coppe e patere con uno spessore sottile delle pareti, l'argilla è nocciola, la vernice nera è accuratamente distribuita con il pennello, il piede è risparmiato, la decorazione è a cerchi concentrici e decorazione a rotelle. Nella seconda metà del III sec. a.C. vengono

---

<sup>21</sup> CIFARELLI *et al.* 2002-2003,

<sup>22</sup> per un'analisi della classe, cfr. MANZINI 2013, pp. 201-206.

<sup>23</sup> SCHIPPA 1980.

prodotti piatti di grandi dimensioni, il piede e la parte inferiore esterna rimangono acromi. A partire dagli inizi del II sec. la produzione diventa più scadente.

- Produzione *Herakesschalen*: è caratterizzata da un medaglione rappresentante Ercole stante, prodotta nel III sec. a.C. nell'Italia Centrale; il repertorio formale è limitato a piatti con parete obliqua e orlo ispessito.
- Produzione Volterrana: nel III sec. a. C. è attivo un gruppo di officine volterrane, la cui produzione più importante è quella definita D, articolata in una o più officine; l'argilla ha un colore nocciola chiaro, rosato; la vernice è nera o bluastra con riflessi plumbei, estremamente curata. Gli stampigli e le decorazioni si ispirano alle produzioni metalliche. Contemporaneamente alla produzione D sono individuate altre due produzioni locali, la E e la F che hanno un repertorio morfologico molto più povero. Questi gruppi si imposero sul mercato dell'Etruria settentrionale interna in un periodo relativamente tardo. Nel II sec. a.C. le officine si orientano sul repertorio della Campana B.
- Ceramica Campana B<sup>24</sup>: ha nucleo ceramico a pasta chiara ed è prodotta in Etruria tra il II e I sec. a. C. Sono stati definiti B-oidi i prodotti di diverse regioni del Mediterraneo simili alla produzione di Campana B. Alcune di queste officine sono state localizzate nel territorio di Volterra.  
La distribuzione avviene principalmente via terra, fino a raggiungere un predominio nel trasporto transmarino soprattutto nel I sec. a.C.
- Ceramica di *Cales*: è prodotta nella Campania settentrionale, tra la metà del III secolo e gli inizi del II sec. a. C.; è indicata come la principale produzione di ceramica B-oidi; il vasellame è caratterizzato da decorazioni a rilievo chiaramente ispirate al repertorio metallico sia nelle forme che nell'utilizzo di una vernice nero-bluastra con riflessi argentati.
- Produzione delle "Anses en oreilles" : prende il nome dalle caratteristiche anse ad orecchiette presenti sulle coppe biansate ed è stata identificata nel territorio di Bolsena; l'argilla è chiara, la vernice ha tonalità bluastre; la produzione è organizzata in più officine. Le forme tipiche sono la coppa biansata con anse ad orecchie da cui prende il nome ed il boccalino con ansa a serpente. Il periodo di maggiore espansione di tali officine è il II sec. a. C.

---

<sup>24</sup> Sulla produzione della Campana B studiosi spagnoli hanno portato nuovi contributi per lo studio della produzione, cfr. PINCIPAL 1998; CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004.

- Campana C: è una ceramica a pasta grigia con una vernice nera poco lucida, veniva prodotta nella regione di Siracusa tra la metà del II sec. a. C. e la metà del I sec. a.C., il repertorio morfologico è limitato<sup>25</sup>.

### 3.4. Nuove linee di ricerca

Da Morel in poi la bibliografia sulla ceramica a vernice nera è ricca di contributi; vengono individuate le caratteristiche morfologiche e tecnologiche della produzione Campana B e Bioide.

Nella "Classificazione preliminare" Lamboglia definisce la campana B come una produzione ad ampio raggio di diffusione, di ispirazione toreutica; l'argilla si presenta a pasta chiara, depurata, la vernice nera o bluastro di buona qualità; lo studioso ne ipotizzava un'origine etrusca. Lo stesso Lamboglia però distingue due gruppi, uno presente nell'area di Arezzo e Firenze a diffusione regionale ed un secondo gruppo a diffusione mediterranea, la cui area di produzione viene individuata nella Campania settentrionale nel territorio di *Cales*.

L'idea di un'origine etrusca della campana B venne ripresa anche da Morel, che distingue tra campana B vera e propria di origine etrusca e denomina ceramica Bioide la produzione campana, ritenendo entrambe le produzioni ad ampia diffusione.

Gli studi sulle produzioni di area etrusca hanno messo in luce la complessità delle produzioni di qualità.

Dopo la classificazione delle ceramiche volterrane<sup>26</sup> e l'individuazione della ceramica aretina a vernice nera, vennero individuate diverse produzioni dell'Etruria settentrionale, alcune delle quali affondano le radici nella tradizione toreutica del IV-III sec. a.C., come ad esempio la produzione di Malacena e quella delle "*anses en oreilles*".

L'analisi dei materiali di scavo di alcuni siti recettori di tale vasellame hanno fatto ipotizzare imitazioni locali della produzione di Campana B.

Nell'area campana lo studio della ceramica a vernice nera di *Cales* di Pedroni<sup>27</sup> offre per la prima volta un tentativo di sistemazione della produzione calena dal IV al I sec. a.C.

Pedroni identifica il gruppo definito da Morel "Byrsa 661" come produzione calena con decorazione a cuoricini stampigliati ed identifica anche come calena la produzione con la decorazione a losanga impressa.

Lo studioso ritiene impropria la distinzione qualitativa tra ceramica Bioide e la vera Campana B, poiché ritiene il repertorio formale della B un'evoluzione delle officine di *Cales*,

<sup>25</sup> Cfr MALFITANA *et al.* 2006, BELVEDERE *et al.* 2008.

<sup>26</sup> PASQUINUCCI 1972, pp. 269-498.

<sup>27</sup> PEDRONI 1986; PEDRONI 1990.



completamente distinta dalle officine etrusche.

Nel filone di questi studi va anche segnalato il contributo di Stanco<sup>28</sup>, che identifica la vera Campana B come prodotta a Roma e direttamente derivata *dall'atelier des petites estampilles*; lo Studioso considera poi la campana B etrusca una produzione contemporanea di Volterra, Arezzo e Bolsena, mentre ritiene alcune produzioni Bioidi affini alle produzioni romane di peggiore qualità.

Questo tema viene ripreso nel 2000 in un convegno svoltosi ad *Ampurias*<sup>29</sup>, dove si sono analizzati i dati dei centri produttori e di quelli ricettori; dall'analisi dei dati viene confermato il ruolo di centro di produttore per eccellenza di *Cales* su una scala a larga diffusione, emerge invece un ruolo ridimensionato del termine "universale" per la produzione B etrusca data la scarsa incidenza nei contesti mediterranei occidentali; tutti i gruppi di ceramiche bioidi vengono assimilati alla ceramica calena, pur rimanendo ancora molto articolate le varie produzioni italiche dell'area etrusco laziale.

Viene inoltre accettata una divisione diacronica in sei fasi per la ceramica calena, che è prodotta dal III-II sec. a.C. fino al 20 d.C.

La Cibecchini<sup>30</sup> infine propone di utilizzare il termine "Cerchia della campana B" quale termine per tutte le ceramiche a pasta chiara e una distinzione in sottogruppi: es. Tipo B campano, tipo B etrusco, tipo B laziale; per ognuno dei sottogruppi andrebbero poi individuati gli *ateliers* solo quando si abbiano caratteristiche tecniche e morfologiche fortemente distintive.

I recenti studi si concentrano anche sull'approfondimento degli aspetti inerenti l'organizzazione della produzione e del consumo; i materiali ceramici vengono studiati soprattutto in relazione per analizzare i contesti.

Un recente studio sulla ceramica a vernice nera in Italia è quello di Helga Di Giuseppe.<sup>31</sup> La Studiosa analizza la diffusione regionale e locale dei materiali dei centri produttori; tenendo presente la distinzione tipologica di siti fatta da Peacock, tra una produzione di tipo santuariale, una produzione domestica di autoconsumo, una produzione industriale di tipo domestico, una produzione isolata legata all'agricoltura, una produzione organizzata in un sistema di gruppi di officine<sup>32</sup>. Il lavoro della studiosa riguarda la valle del Tevere, per conoscenza diretta del materiale. Il lavoro si concentra sui siti produttori, cercando di rileggere le informazioni dei dati quantitativi editi. La Studiosa evidenzia come fino ad ora

---

<sup>28</sup> STANCO 2009, pp. 157-193.

<sup>29</sup> PRINCIPAL-PONCE 2006.

<sup>30</sup> CIBECCHINI 2004, pp. 159-172

<sup>31</sup> DI GIUSEPPE 2012.

<sup>32</sup>

non sia stato concordato un sistema omogeneo nella pubblicazione dei materiali dal punto di vista delle informazioni di tipo quantitativo e ritiene che la mancanza di questi dati renda deficitario lo studio sulla distribuzione e consumo della ceramica.

### **3.5 Produzioni a distribuzione mediterranea - Distribuzione e diffusione**

Gli studi sulla vernice nera hanno individuato due principali produzioni a diffusione transmarina distribuite soprattutto nel Mediterraneo occidentale lungo le coste della Gallia e della Spagna, per la presenza di questa classe ceramica in alcuni relitti e per la grande quantità di materiale trovata nei siti terrestri. Si tratta della ceramica Campana A, prodotta nell'area del golfo di Napoli, identificata per le tipiche caratteristiche dell'argilla, e della ceramica Campana B, già identificata come si è detto con una produzione dell'area etrusco laziale e ora, sulla base degli studi citati<sup>33</sup>, è invece ascrivibile esclusivamente ad una produzione individuata nella Campania settentrionale, specificamente nell'area della città di *Cales*. Questa produzione ceramica viene ad assumere quindi un ruolo rilevante nell'ambito dei commerci transmarini, con quello che da sempre è noto per la produzione di Campana A del golfo di Napoli, soprattutto nel I sec. a.C. La rilevanza del ruolo avuto da questa produzione dipendeva dal collegamento con il porto di Minturno, da cui venivano distribuiti i prodotti agricoli del territorio circostante per una diffusione a medio o lungo raggio, probabilmente attraverso il porto di Pozzuoli<sup>34</sup>.

L'analisi sulla distribuzione e diffusione della ceramica Campana a vernice nera si basa sui dati dei materiali ceramici provenienti dai siti terrestri supportato dall'incrocio con i dati forniti dai relitti coevi.

Anche le testimonianze fornite dai relitti sono tuttavia parziali, poiché questi sono rinvenimenti casuali; i siti fino ad ora indagati sono in aree ad alta frequentazione subacquea, fornendo così dati soprattutto su determinate rotte marittime. Il dato sulla quantità di merci distribuite attraverso le rotte marittime è solo parziale, spesso vengono letti come dati anomali o discrepanti rispetto ai forniti dai siti terrestri sulle coste del Mediterraneo Occidentale non sempre adeguatamente editi<sup>35</sup>.

I principali relitti databili al III sec. a.C. mostrano uno stretto legame tra le anfore vinarie campano-laziali e la ceramica campana A prodotta nella stessa area, come carico secondario.

---

<sup>33</sup> CIBECCHINI 2004.

<sup>34</sup> PEDRONI 2001, p. 543.

<sup>35</sup> CIBECCHINI 2004, pp. 57-63.

Nel II sec. a.C. aumenta il traffico commerciale e conseguentemente il numero di relitti.

I relitti attestano un'esportazione di questa ceramica sulle coste e isole del Mediterraneo occidentale, in particolare verso Marsiglia e *Ampurias* almeno fino al terzo quarto del II sec. a.C.

La diffusione di alcuni siti piuttosto che in altri, suggerisce la presenza di aree commerciali differenziate e la presenza di circuiti marittimi diretti, che lungo la navigazione toccano solo marginalmente alcuni scali o porti commerciali del Tirreno.<sup>36</sup>

### 3.5.1 La Ceramica Campana A

Morel individua una cesura cronologica netta del III e gli inizi del II sec. a.C. delle modalità di diffusione della classe, il periodo che coincide con la fine della seconda guerra punica e l'espansione il dominio di Roma nel Mediterraneo<sup>37</sup>.

Prima della fine della seconda guerra punica le produzioni sono di qualità eccellente, ma con una ristretta diffusione e produzione; coesistono forme differenti; sono frequenti bolli o firme di vasaio.

Dopo la seconda guerra punica le produzioni a diffusione ristretta diventano mediocri, alcune fabbriche italiche producono quantità enormi di ceramica per l'esportazione, tende a prevalere un sistema standardizzato, le forme chiuse tendono a scomparire, la decorazione, se presente, è estremamente semplice, così come le forme.

La svolta è data dall'ascesa della produzione di campana A, il cui sistema produttivo passa da piccoli *ateliers* con distribuzione locale via terra, tra IV-III sec. a.C., ad un sistema di uno o più *ateliers* con un'organizzazione di "tipo schiavistico" con distribuzione soprattutto via mare<sup>38</sup>.

La standardizzazione viene data dalla semplificazione dei prodotti, l'argilla viene definita di tipo "non calcareo", quindi con delle caratteristiche tecniche che ne permettono più facilmente la lavorazione, la verniciatura avviene per immersione e non con il pennello, i piedi vengono fabbricati con un incavo.

---

<sup>36</sup> Un esempio è dato dal caso delle coppe Morel 3131 68b databili tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C.).

<sup>37</sup> MOREL 1981b, pp. 81-96.

<sup>38</sup> MOREL 1985, pp. 372-378.

Officine sono riconosciute a Napoli grazie ai rinvenimenti di scarti di fornace che ne attestano la presenza<sup>39</sup>, mentre per l'approvvigionamento della materia prima la questione è ancora aperta<sup>40</sup>.

Anche se qui non sono attestate le fornaci, che avrebbero permesso di ricostruire con maggior certezza il sistema, considerata la vasta attestazione di materiali, l'organizzazione doveva basarsi su un'ampia rete di diffusione e distribuzione.

Il sistema ricostruito da Morel è incentrato su un sistema di una o più officine con un certo numero di operai, il sistema proposto si basava sul confronto con quello della lavorazione del ferro a Pozzuoli descritto da Diodoro Siculo<sup>41</sup>

Le uniche attestazioni di ceramica campana A nel principale sito flegreo sono quelle provenienti da un saggio nei pressi del c.d. Tempio di Augusto sull'acropoli del Rione Terra editi da E. La Forgia<sup>42</sup>.

Morel collega l'improvvisa ascesa della campana A con il dominio romano sulla Campania a seguito della II guerra punica, che culmina con l'istituzione del *Portorium* di Pozzuoli nel 199 a.C. e con la fondazione della colonia nel 194 a.C.<sup>43</sup>

Da questo momento in poi si incrementa la produzione agricola della *Campania felix*; la città flegrea diventa lo sbocco a mare per la commercializzazione dei prodotti capuani e del territorio circostante, di recente però l'analisi di alcuni contesti ha permesso di documentare una precoce circolazione della ceramica a vernice nera in associazione con le anfore greco-italiche Vb<sup>44</sup>.

Nei relitti di età tardo-repubblicana quantità considerevoli di Campana A sono state trovate in associazione con anfore greco-italiche o Dressel 1, contenitori di vino<sup>45</sup>. La ceramica fine si avvaleva probabilmente di una diffusione di tipo "parassitario", per ridurre i costi di trasporto.

La diffusione della campana A, legata ai commerci ad ampio raggio, è documentata soprattutto nel Mediterraneo occidentale, nei circuiti del Mediterraneo orientale il commercio doveva avvenire ad opera dei *negotiatores* esperti nella pratica dei circuiti commerciali; un dato significativo è considerato il fatto che Delo sia il solo sito del Mediterraneo orientale ad aver restituito quantità non trascurabili di ceramica campana

---

<sup>39</sup> ACCORONA 1985, pp. 378-385; LAFORGIA 1997, pp. 145-146.

<sup>40</sup> MOREL 1985, pp. 372-378; GIAMPAOLA, FEBBRARO 2012; GIAMPAOLA *et al.* 2014.

<sup>41</sup> MOREL 1976, p. 263-324; Diod. Sic. V, 13, 1-2.

<sup>42</sup> LAFORGIA 1981, p. 201; l'analisi dei materiali oggetto di questo studio ha permesso di individuare una produzione puteolana di alcuni tipi di ceramica a vernice nera ( cfr. capitolo 4).

<sup>43</sup> MOREL 1985.

<sup>44</sup> Cfr. PUGLIESE 2014; GIAMPAOLA *et al.* 2014, CIBECCHINI 2013 b.

<sup>45</sup> Sui relitti cfr. PARKER 1992; STRAUSS 2013; RICE 2016.

A;<sup>46</sup> dato dovuto al rapporto diretto dell'isola con i Romani e gli Italici nella distribuzione dei prodotti campani verso Oriente.

### 3.5.2 La Ceramica della cerchia della Campana B- La produzione Calena<sup>47</sup>

Nel periodo pre-annibalico la ceramica a vernice nera decorata a rilievo è abbastanza diffusa in Italia. Le produzioni della "cerchia della Campana B" sono presenti a *Teanum*, Capua, a *Rufrae* e presso Mondragone; nel Sannio queste produzioni sono state rinvenute a Vairano, *Venafrum* e Pietrabbondante; a Pompei e poi a *Paestum*.

Nel Lazio le produzioni regionali etrusca e romana sono documentate a Roma, *Gabii* e *Fraegelle*, ma sono attestate con maggior frequenza a Caere, Vulci e Tarquinia.

La presenza della ceramica calena al di fuori dell'Italia è un fenomeno legato alla romanizzazione.

Le rotte marittime ricostruite partono dalla foce del Volturno risalendo le coste della penisola, facendo scalo a *Minturnae* o ad Ostia, per arrivare poi in Etruria meridionale.

Pedroni esclude che la diffusione di questa ceramica sia avvenuta attraverso il porto di *Sinuessa*, sebbene questa viaggiasse insieme alle Dressel 1 prodotte tra *Sinuessa* e Fondi, egli ritiene invece che la diffusione sia legata all'istituzione del *Portorium* di *Volturnum*, che sarebbe stata la via scelta dai *negotiatores*. Egli esclude che venisse usato lo scalo di Pozzuoli come ipotizzato da Lamboglia e da Cianghi<sup>48</sup> per l'eccessiva distanza da *Cales*, ma a tutt'oggi tale aspetto è dibattuto.

Il tipo di esportazione fu facilitato dalla creazione della colonia di *Volturnum* nel 197, cosa che accadde pure per la produzione di campana A con la colonia di *Puteoli* e la ricolonizzazione di Cosa<sup>49</sup>.

Per quanto riguarda l'Africa mediterranea, la ceramica calena è stata rinvenuta a Cartagine<sup>50</sup> e in altri contesti.

La presenza di questa ceramica in quantità esigue nei siti interni tra il II e I sec. a. C. sembra confermare il carattere transmarino della produzione post-annibalica<sup>51</sup>.

---

<sup>46</sup> MOREL 1986, pp. 461-493

<sup>47</sup> si è celto di usare la denominazione proposta da F. Cibecchini per indicare le produzioni legate alla cerchia della Campana B (confr. CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004).

<sup>48</sup> CIANGHI 1993.

<sup>49</sup> LIV. XXXIII, 24; TOYNBEE 1965, pp. 157-167.

<sup>50</sup> A Cartagine questo prodotto è attestato a partire dalla fine delle guerre annibaliche fino al periodo della distruzione della città nel 146 a.C.

<sup>51</sup> La presenza di questa ceramica in quantità esigue nei siti interni tra il II e I sec. a. C. sembra confermare il carattere transmarino della produzione post-annibalica, ma bisogna tener conto che molti contesti delle aree interne sono a tutt'oggi inediti.

### 3.6 Gli studi archeometrici

In supporto agli studi archeologici, sempre più interessati agli aspetti legati al consumo e alla circolazione dei materiali, negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso viene dalle tecniche analitiche impiegate nelle scienze.

Nel tentativo di determinare le caratteristiche tecnologiche dei centri di produzione e l'origine della materia prima vengono considerate fondamentali le analisi archeometriche.

A partire da quegli anni l'attenzione degli studiosi si è concentrata su una identificazione più analitica delle produzioni regionali, prodotti locali che imitavano le principali produzioni di campana A e B, che circolavano ad ampio raggio.

L'importanza storica della produzione del golfo di Napoli e le problematiche legate alla produzione di Campana B o B-oides della Campania settentrionale ha fatto sì che la cultura materiale di quelle aree fosse oggetto di indagini scientifiche.

Gli studi pionieristici sulla ceramica campana a vernice nera di Picon e Morel<sup>52</sup> sono nati dalla necessità di determinare la composizione della materia prima utilizzata per realizzare il vasellame ceramico, per stabilire il luogo di provenienza delle materie nell'ambito del territorio campano e le caratteristiche tecnologiche utili ad identificare tali produzioni in altri siti.

Nel corso degli anni l'aumento esponenziale dell'utilizzo di analisi archeometriche ha evidenziato l'esigenza di creare banche dati<sup>53</sup>, che si basassero su basi archeologiche solide poiché le argille di molte aree dell'Italia centro meridionale hanno composizioni simili, fino a giungere alla realizzazione di un atlante dei siti produttori di ceramica delle regioni tirreniche posti a confronto con i principali relitti di età romana.<sup>54</sup>

L'attenzione degli studiosi, soprattutto della scuola spagnola, è volta a mettere in evidenza dati forniti dai centri produttori, comparandoli con quelli forniti dai centri di consumo.

Con l'utilizzo delle analisi archeometriche è stato possibile stabilire una relazione tra la produzione locale e la sua distribuzione.

Morel e Picon attraverso analisi archeometriche cercano e forniscono elementi utili che hanno permesso di identificare la provenienza delle ceramiche della cerchia della Campana B, con particolare riferimento alle attestazioni in Gallia e nella Penisola Iberica.

Lo studio portò all'individuazione in maniera netta di tre gruppi differenziati; il primo

---

<sup>52</sup> MOREL, PICON 1994, pp.23-46.

<sup>53</sup> Si confrontino a titolo esemplificativo i progetti Immensa Aequora a cura di G. Olcese (cfr. OLCESE 2012) e Facem. a cura di V. Gassner e M. Trapichler (cfr. GASSNER, TRAPICHLER 2012).  
OLCESE 2013.

<sup>54</sup> OLCESE 2012.

gruppo conferma la provenienza calena, una produzione etrusca per la campana B di Cosa ed un'attribuzione alla Campania settentrionale circoscrivibile all'area di *Cales-Teano* per le ceramiche definite Bioidi della penisola Iberica; infine le analisi archeometriche stabilirono anche l'origine calena e non cartaginese della produzione c.d."Byrsa 661"<sup>55</sup>.

I dati emersi dalle analisi archeometriche hanno permesso di rileggere il traffico dei commerci di questa produzione.

Mentre restano invariati i dati e le osservazioni sulle analisi archeometriche di Picon per la ceramica a vernice nera di *Cales, Cales-Teano*, ancora aperti sono i problemi sulla definizione di eventuali altri centri di produzione nell'area del golfo di Napoli alla metà/ fine IV, nel III e nel II secolo a.C.<sup>56</sup>.

Da un lato con l'analisi dei materiali attribuiti alla produzione di Napoli<sup>57</sup> e quella di Ischia nel quartiere artigianale di Santa Restituta a Lacco Ameno<sup>58</sup>, essendo l'isola nota per i suoi giacimenti di argille, si è cercato di individuare l'area di origine delle materie prime utilizzate per la produzione delle ceramiche a vernice nera, se cioè oltre ai giacimenti di Ischia è possibile individuare altre aree di approvvigionamento lungo le coste del golfo.

Il confronto dei dati ha rivelato la predominanza dell'utilizzo nel corso dei secoli di argille calcaree, mentre la Campana A di II e I sec a.C. è caratterizzata da argille non calcaree<sup>59</sup>, facendo così ipotizzare ad alcuni studiosi che l'approvvigionamento delle materie prime per la ceramica prodotta a Napoli e nel golfo potesse venire anche da altri giacimenti<sup>60</sup>.

Le numerose indagini condotte nel territorio campano in questi ultimi anni da vari studiosi sono ancora motivo di continue riflessioni e mantengono un dibattito aperto sulla produzione di ceramica a vernice nera in rapporto alla sua produzione e circolazione.<sup>61</sup>

Lo studio dei materiali ceramici provenienti dal quartiere artigianale dell'area di Piazza Nicola Amore a Napoli, unitamente al supporto delle analisi archeometriche, ha fornito nuovi dati e ipotesi di studio sull'approvvigionamento delle materie prime e sulla lavorazione delle argille per la realizzazione delle ceramiche a vernice nera neapolitane.

Per quanto riguarda l'argilla utilizzata per la ceramica a vernice nera, non risultando ancora una corrispondenza con l'argilla ischitana e non essendo ancora noti altri giacimenti

---

<sup>55</sup> BECHTOLD 2007.

<sup>56</sup> OLCESE *et al* 2013.

<sup>57</sup> GIAMPAOLA *et al.* 2014 con bibliografia di riferimento.

<sup>58</sup> OLCESE 1996.

<sup>59</sup> OLCESE 1996, pp. 7-29.

<sup>60</sup> OLCESE *et al.* 2013, GIAMPAOLA *et al.* 2014.

<sup>61</sup> GIAMPAOLA *et al.* 2014, pp. 89-109; MUNZI *et al.* 2014, pp. 69-87; GRECO *et al.* 2014.

nel territorio neapolitano, gli studiosi<sup>62</sup> hanno ipotizzato che venisse usata una miscela di più argille così da ottenere un composto più siliceo e idoneo a quel tipo di lavorazione.<sup>63</sup> Nonostante il grande sviluppo delle scienze applicate ancora troppo esigue invece sono le testimonianze di un sistema produttivo della Ceramica a vernice nera di produzione Campana A, come ipotizzato da Morel basato su una rete di officine simile al modello aretino incentrato su un sistema di affiliazioni, basato su una rete di produzione tale da essere necessaria per la distribuzione nel Mediterraneo.

---

<sup>62</sup> GIAMPAOLA *et al.* 2014, 89-109.

<sup>63</sup> L'utilizzo di più argille per la lavorazione della ceramica viene ipotizzato anche da PENA e MC CALLUM per il territorio vesuviano: PEÑA, MC CALLUM 2009, pp. 57-79; PEÑA, MC CALLUM 2009 b, pp. 165-201; DE BONIS *et al.* 2016, pp. 1-30.



## 4. I materiali

### 4.1 Lo studio dei materiali

La metodologia adottata nella catalogazione del materiale ha previsto l'identificazione morfo tipologica dei reperti basata principalmente sulla classificazione di Morel<sup>1</sup> per la ceramica a vernice nera e i principali studi di riferimento per le altre classi associate.

Gli impasti sono stati analizzati macroscopicamente con una lente a 10 ingrandimenti, per le ceramiche fini la descrizione del colore ha tenuto conto anche delle tavole Munsell<sup>2</sup> per dare una descrizione quanto più oggettiva possibile delle tonalità delle argille. Sono stati individuati 6 gruppi caratterizzati da un' omogeneità nelle tonalità del colore delle argille, della dimensione e della frequenza degli inclusi e infine del trattamento della superficie. La denominazione dei campioni si basa su un codice alfa numerico, la lettera indica l'ambito produttivo ( es. A indica l'area produttiva della Campania A, la B indica l'area produttiva della Campania B, soprattutto ci si riferisce alla Campania settentrionale) e il numero il gruppo individuato ( vedi Tabella 4.1) Per la ceramica a vernice nera inoltre si è cercato di individuare delle possibili caratteristiche tecnologiche.

La schedatura della ceramica a vernice nera comprende sia la documentazione grafica che quella fotografica di supporto alla catalogazione.

Nella fase di raccolta dei dati è stato utilizzato un database relazionale nel quale a ciascun record corrisponde un singolo frammento o esemplare ceramico; per ogni esemplare ceramico, di cui è stato possibile fare la documentazione grafica, è stata redatta una scheda analitica; la scelta dei campi da compilare ha tenuto conto della possibilità di riversare i dati all'interno del sistema di catalogazione ministeriale SIGECWEB.

La prima parte della scheda fornisce informazioni sulla localizzazione (Località, Area, Settore, US.), la seconda parte la definizione dell'oggetto e la sua descrizione analitica (Classe<sup>3</sup>, Forma, Tipo, Descrizione); una terza parte riporta i dati tecnici relativi alle caratteristiche macroscopiche e alle dimensioni e allo stato di conservazione (Argilla, Inclusi, Superficie, Frattura; Produzione; Dimensioni; Stato di conservazione). Una quarta parte è dedicata al confronto con i siti di consumo<sup>4</sup>, segue la cronologia. La scheda è

---

<sup>1</sup> MOREL 1981.

<sup>2</sup> MUNSELL 1992.

<sup>3</sup> La terminologia utilizzata per la definizione della classe ceramica e dello stato di conservazione è stata uniformata al vocabolario dell'ICCD – Istituto Centrale per la Catalogazione e Documentazione del Ministero per i Beni le Attività Culturali e del Turismo (cfr. [www.iccd.beniculturali.it/catalogazione](http://www.iccd.beniculturali.it/catalogazione)).

<sup>4</sup> Nella schedatura si è scelto di riportare i confronti solo con i siti di consumo.

corredata da una documentazione grafica e/o fotografica<sup>5</sup>; le immagini fotografiche sono esemplificative della decorazione o di particolari caratteristiche tecniche. Completa la scheda la bibliografia specifica del tipo.

Tutti i materiali diagnostici ma non disegnabili, unitamente ai materiali tardo-repubblicani associati alla ceramica a vernice nera sono confluiti in tabelle sinottiche riassuntive dei materiali tardo -repubblicani di ogni unità stratigrafica<sup>6</sup>.

L'individuazione di alcuni scarti di fornace nei contesti del Rione Terra, utili per la caratterizzazione di una produzione locale, ha determinato la necessità di sottoporre alcuni di questi campioni ad analisi archeometriche, allo scopo di chiarire alcuni aspetti legati all'utilizzo delle materie prime e alla caratterizzazione di questa nuova produzione.

Sono stati esaminati in totale 2105 frammenti ceramici, che hanno permesso di documentare la presenza di ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili, sigillata ellenistica orientale A, coppe ellenistiche a rilievo, lucerne, anfore da trasporto, ceramica comune, unguentari, *lagynoi*, bracieri con protomi di satiro.

La ceramica a vernice nera, presente in tutti i contesti analizzati, è tra le classi maggiormente attestate, con 1464 frammenti, dei quali per 350 sono individuate le forme<sup>7</sup>. Dallo studio tipologico e dall'osservazione macroscopica dell'argilla si distinguono due macrogruppi di cui si rimanda alla tabella delle caratteristiche macroscopiche (tab. 4.1).

La Campana A è la produzione prevalente, attestata ampiamente a partire dal II sec. a. C. con patere e coppe; la produzione calena, documentata tra la metà II e I sec. a. C., è presente in quantità limitata, con pissidi e coppe, tipiche forme che si trovano nei siti costieri del Mediterraneo dove tale produzione è attestata, e nei relitti<sup>8</sup>.

Il panorama morfologico è vario e trova riscontri nei principali siti campani; sono infatti presenti coppe di varie forme, patere, pissidi, vasi modanati, vasi di "forma L", un *guttus* e uno *skyphos*.

Per quanto riguarda le decorazioni, sono presenti sovradipinture in bianco sulle ciotole e cerchi concentrici incisi a compasso o palmette impresse su alcune patere<sup>9</sup>.

Grazie alla ricomposizione di alcuni esemplari quasi integri, si è potuto identificare una produzione testimoniata da scarti di fornace di coppe di quattro tipologie distinte: le

---

<sup>5</sup> **La documentazione grafica e fotografica dei reperti è stata realizzata su concessione della Soprintendenza, è vietata a Terzi qualsiasi forma di riproduzione.**

<sup>6</sup> Cfr. Tabelle sinottiche 4.2 - 4.16 al termine del capitolo.

<sup>7</sup> Per la ceramica a vernice nera è stata usata la classificazione tipologica di J. -P. Morel (cfr. MOREL 1981).

<sup>8</sup> Cfr. Capitolo 7.

<sup>9</sup> Sui reperti ceramici a vernice nera rinvenuti negli anni sessanta del secolo scorso sono presenti decorazioni con palmette impresse (cfr. LAFORGIA 1981).

coppette 2787, 2788, la coppa a vasca larga 2941 e la coppa a vasca profonda 2954 (Tav. I), per circa un totale di circa 100 esemplari. Delle 4 forme tipologiche identificate, tre sono prodotte anche nelle officine di *Neapolis*<sup>10</sup>. Il materiale attesta un'attività produttiva tra la metà del II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C., che deve essere messa in relazione al sistema produttivo di *Neapolis* che deteneva il controllo dell'Isola di Ischia, dove sono presenti i banchi di argille.

Alla seconda metà III del sec. a. C. sono riferibili le seguenti forme della tipologia di Morel: la patera 2233, le coppe 2672, 2731, la coppetta a parete carenata 2744, lo *skyphos* 4376, una *lekythos* 5452, cui si aggiunge una pisside Morel 7712 a 1, proveniente dagli scavi degli anni Sessanta<sup>11</sup> (Tav. II).

La patera 2233<sup>12</sup> è caratterizzata da un orlo rientrante, con la parete della vasca a profilo rettilineo, vernice nera coprente lucida e un'argilla in frattura dal colore camoscio bruno; nel territorio campano la forma è documentata a Pompei e *Cales*, Cuma, Minturno e Alessandria d'Egitto<sup>13</sup>.

La coppa 2672<sup>14</sup> ha un orlo estroflesso con labbro a tesa e vasca poco profonda, vernice nera lucida con riflessi metallici.

La coppa 2731 presenta un orlo leggermente introflesso ed una parete ricurva, la vernice ha riflessi metallici, l'argilla in frattura è color camoscio. Anche questa serie trova riscontro in Campania a *Calatia* e *Cales*<sup>15</sup>.

La coppetta 2744 ha orlo indistinto leggermente introflesso e la parete carenata<sup>16</sup>. L'ensemble presenta una verniciatura nera omogenea su tutta la superficie e trova confronto a Cartagine.

Dello *skyphos* 4376 si conserva solo la parte inferiore, l'argilla in frattura è color camoscio, la verniciatura esterna è ben coprente e lucida, i confronti sono sempre con *Calatia* e *Cales*<sup>17</sup>.

Della *lekythos* 5452 si conserva solo la parte inferiore del corpo globulare; la vernice nera è

---

<sup>10</sup> Cfr. Capitolo 6.

<sup>11</sup> Cfr. LAFORGIA 1981, pp. 204-206.

<sup>12</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 150, tav. 36. Il contesto di provenienza è un pozzo dell'impianto fognario (US. 2034); nel territorio campano la forma è documentata a Pompei e *Cales*, (Cfr. BONGHI JOVINO 1984, p. 101 e PEDRONI 2001).

<sup>13</sup> Cfr. il capitolo 6 e la tabella 6.1.

<sup>14</sup> Cfr. MOREL 1981, pp. 203-204, tav. 65; PEDRONI 2001. La forma è documentata da un unico esemplare proveniente dall'ambiente 111 nell'*insula* VII (US. 851), trova riscontri in Campania a *Calatia* e *Cales*.

<sup>15</sup> La forma è documentata da un unico esemplare proveniente dalla *taberna* f (US. 992); vedi Morel 1981, p. 212, tav. 67.

<sup>16</sup> Il tipo è attestato da un unico esemplare rinvenuto nell'insediamento rustico.

<sup>17</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 312, tav.132. La forma è documentata da un unico esemplare proveniente pozzo dell'impianto fognario (US.2034).

lucida e ben coprente<sup>18</sup>.

Alla prima metà del II sec. a. C. si ascrivono le patere 1312, 2252, le coppa 2556 e 2954 e l'olpe 5241; per questo periodo è attestata anche la forma Morel 2825<sup>19</sup> (Tav. III).

La patera 1312 è una forma caratteristica della produzione della Campana A, ha un labbro pendulo ben distinto dalla vasca, la verniciatura esterna si presenta lucida e in alcuni casi con riflessi metallici, l'argilla ha una colorazione rosso bruno<sup>20</sup>; la serie è ben attestata nel territorio campano e in alcuni siti costieri del Mediterraneo<sup>21</sup>.

La patera della serie 2252 è caratterizzata da un orlo arrotondato, vasca profonda troncoconica con brusca inflessione verticale poco prima dell'orlo, piede cilindrico ad anello. L'unico esemplare ricomposto presenta avvampature all'esterno e tondo di impilamento marrone, attorno al centro della vasca è un piccolo cerchio centrale, mentre una coppia di cerchi maggiori è incisa al centro della vasca. Tutti gli esemplari hanno una vernice nera brillante omogenea, in alcuni casi tendente al verdino sulla superficie esterna; i toni dell'argilla vanno dal rosa scuro al rosso mattone, già documentata per il sito, è tra le forme più attestate e trova ampia diffusione anche nei siti di consumo del Mediterraneo<sup>22</sup>

La coppa serie 2556 è documentata da un esemplare dall'orlo indistinto e parete molto svasata con inflessione molto netta nella parte inferiore; all'esterno, sotto l'orlo, sono due linee parallele incise, la vernice nera è lucida con riflessi metallici; il tipo è presente a *Cales*, Pompei e nell'*Ager Stabianus*<sup>23</sup>.

La coppa serie 2954 è prodotta a *Puteoli*<sup>24</sup>, presenta orlo indistinto, una vasca profonda e stretto piede troncoconico; la vernice spesso è opaca, in alcuni esemplari presenta riflessi metallici blu. Il tipo è caratterizzato da una decorazione sovradipinta in bianco a bande, una o due linee sotto l'orlo all'interno della vasca e due cerchi concentrici sul fondo della vasca. Il tipo trova un'ampia diffusione nei siti del Mediterraneo ed è ben documentato nei

---

<sup>18</sup> Il tipo è attestato da un unico esemplare rinvenuto nell'insediamento rustico.

<sup>19</sup> Cfr. LA FORGIA 1981, p. 203 e MOREL 1981, p. 644.

<sup>20</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 103, tav. 12. La forma è attestata con un esemplare proveniente dall'*insula* VIII ambiente A (US.6171) e da 3 esemplari provenienti dal pozzo dell'impianto fognario nell'*insula* XX (US. 2034); trova confronti a Pompei e Napoli (Cfr. BONGHI JOVINO 1984 p. 89; MINIERO *et al.*1992 p. 31 e OLCESE 2012 pp. 350-351 con bibliografia di riferimento).

<sup>21</sup> Cfr. Tab. 4.2.

<sup>22</sup> Cfr. MOREL 1981, pp. 153.154, tav. 39. Gli esemplari sono attestati nell'*insula* VII, ambiente 111 (US. 851) con un individuo, nell'*insula* XX nel pozzo dell'impianto fognario (US. 2034) con 15 individui e dall'area del Tempio di Augusto (cfr. LA FORGIA 1981, pp. 202-204); nel territorio campano la forma è presente a *Cales*, Pompei, *Ager Stabianus* e Pontecagnano; inoltre è presente in alcuni relitti (cfr. OLCESE 2012 con bibliografia di riferimento).

<sup>23</sup> L'esemplare è attestato nell'*insula* VII, ambiente 111 (US. 851). MOREL 1981, p. 184, tav. 56.

<sup>24</sup> Il rinvenimento di scarti di fornace ha permesso di identificare una produzione locale per questo tipo. Grazie alla disponibilità della Soprintendenza, in particolare dell'ufficio Scavi di Pozzuoli, è stato possibile ricomporre gli esemplari deformati (cfr. catalogo della ceramica a vernice nera in appendice).

relitti<sup>25</sup>.

L'olpe della serie 5241 è presente con un unico esemplare ricomposto; l'orlo è arrotondato, il labbro indistinto esternamente e concavo all'interno per l'inserimento del coperchio; la spalla è sfuggente, il ventre globulare rastremato inferiormente e fondo piatto; l'ansa è verticale a nastro con triplice costolatura, impostata sull'orlo e sulla spalla, dove sono presenti due solchi paralleli. La superficie presenta una vernice nera opaca e disomogenea, l'argilla è di color beige rosato<sup>26</sup>.

Databili alla seconda metà del II sec. a. C. sono invece le patere 1314, 1443, 2234 e 2255 (già documentata da La Forgia<sup>27</sup>) e le coppe 2566, 2787 e 2788. (Tav. IV).

Al terzo quarto del II sec. a. C. sono ascrivibili le coppe 2554 e 2974 e la pisside 7553.

Tra le patere, la serie 1314 è documentata da un solo esemplare con orlo distinto, labbro curvato, separato nettamente dalla vasca e vernice nera a riflessi metallici; il tipo è ben documentato, in Campania a Cuma, Pompei e *Cales*; a Populonia e in Spagna<sup>28</sup>.

Della serie 1443 è presente un esemplare, che mostra labbro svasato curvilineo con attacco esterno distinto dalla vasca a profilo teso, piede cilindrico ad anello e il fondo leggermente ombelicato. La vernice grigia, brillante, presenta delle avvampature all'esterno, all'attacco del piede; al centro della vasca è il tondo di impilamento color marrone, con una coppia di cerchi concentrici<sup>29</sup>. Il Tipo trova confronti fuori dalla Campania a Populonia, Delo, Cartagine e in Spagna<sup>30</sup>.

La serie 2234 è documentata da due esemplari<sup>31</sup>, presenta un orlo semplice unito da un'inflessione marcata alla parete con profilo estremamente teso, quasi rettilineo; la vernice nera ha riflessi metallici, l'argilla ha toni rosso mattone. Gli esemplari trovano confronto a Berenice, in Gallia, in Spagna e nel territorio campano a Napoli, Pompei e *Cales*.

La serie 2255 trova ampia diffusione nel territorio campano; a *Puteoli* è documentata da 4 esemplari<sup>32</sup> attribuibili alla produzione di Campana A, caratterizzati da orlo distinto

---

<sup>25</sup> Cfr. i capitoli 6 e 7. Nei relitti il tipo è confrontabile con la coppa Lamboglia 31.

<sup>26</sup> Cfr. MOREL 1981, p.346, tav. 160. L'esemplare proviene da un pozzo dell'impianto fognario (US. 2034).

<sup>27</sup> Cfr. LAFORGIA 1981.

<sup>28</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 104, tav. 12. L'esemplare proviene da un pozzo dell'impianto fognario (US. 2034) trova confronti nel territorio campano a Pompei e *Cales* (cfr. BONGHI JOVINO 1984, p. 101 e PEDRONI 2001, pp. 206-209; Cfr. Capitolo 6 e tabella 6.1.

<sup>29</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 114, tav. 18. Il tipo è attestato nell'*insula* VII, ambiente 111 (US. 851). La serie è documentata anche a Napoli (cfr. OLCESE 2012, pp. 350-351 e bibliografia di riferimento).

<sup>30</sup> Cfr. Capitolo 6 e tabella 6.1.

<sup>31</sup> Cfr. MOREL 1981, pp. 150-151, tav. 37. Gli esemplari provengono dall'*insula* VII ambiente 111 (US. 851) e dalla *taberna* f (US. 1458).

<sup>32</sup> Cfr. MOREL 1981, pp. 154-155, tav. 40. Gli esemplari sono attestati nell'*insula* VII ambiente 111 (US. 851), nel collettore fognario sotto il decumano c.d. di via Duomo (US. 2070) e dall'area del Tempio cd. di Augusto (cfr. LAFORGIA 1981, pp. 202-204). Nel territorio campano la serie è documentata a Pompei, Napoli, nell'*ager stabianus*, nell'*ager allifanus* e *Cales* (vedi BONGHI JOVINO 1984, p. 101; MINIERO *et al.* 1992, p. 29; MIELE,

svasato, vasca poco profonda, vernice lucida con riflessi iridescenti. Il tipo è presente anche a Pompei e Populonia.

Le ciotole sono attestate da più tipi.

La ciotola 2566 è documentata da due esemplari<sup>33</sup> con orlo dalle estremità arrotondate, parete della vasca dal profilo arrotondato nella parte inferiore; all'esterno, sotto l'orlo, è presente una linea incisa, la vernice nera è matta, con tracce di avvampature sotto la vasca, in prossimità del piede. Il tipo è attestato anche a Napoli e Populonia.

La coppetta serie 2787 è prodotta anche a *Puteoli*, ha un orlo leggermente introflesso, il corpo emisferico, il piede distinto con profilo esterno verticale. Molti esemplari presentano un'alterazione della superficie per problemi di cottura. Il tipo è documentato a Napoli e Populonia<sup>34</sup>.

Anche la serie 2788 rientra tra gli esemplari prodotti nel sito<sup>35</sup>, presenta orlo indistinto leggermente introflesso e parete curvilinea, la vernice è lucida con riflessi blu; uno degli esemplari presenta una linea bianca sovradipinta all'interno della vasca sotto l'orlo. Il tipo è tra le forme più diffuse nel bacino del Mediterraneo<sup>36</sup>.

La ciotola serie 2554 è documentata da due esemplari<sup>37</sup>, presenta orlo ingrossato, parete della vasca poco profonda, linea incisa sotto l'orlo; la vernice è matta con tracce di avvampature in prossimità dell'attacco del piede, l'argilla ha toni rosa.

La ciotola 2974 è documentata da 3 esemplari attribuibili alla Campana A, il tipo presenta orlo indistinto e vasca profonda, la vernice è lucida ed iridescente; la serie è ben attestata nel golfo di Napoli, in Gallia e Spagna<sup>38</sup>.

La pisside è documentata dalla serie 7553<sup>39</sup> presente in un pozzo dell'impianto fognario, ha orlo indistinto leggermente svasato, parete verticale dal profilo concavo, la vernice è lucida con riflessi blu, l'argilla ha colore camoscio bruno.

---

SIRANO 2004, p.156; D'AMBROSIO, DE CARO 1989, p. 205; PEDRONI 2001, p. 230; OLCESE 2012, pp. 350-351 con bibliografia di riferimento).

<sup>33</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 185-186, tav. 57. Gli esemplari sono attestati nella *taberna* f (US. 992) e nel collettore fognario sotto il decumano c. d. di via Duomo (US. 2070). La serie in Campania trova confronti a Pompei (BONGHI JOVINO 1984, p. 105).

<sup>34</sup> Cfr. Cap. 6 e tabella 6.1.

<sup>35</sup> Cfr. MOREL 1981, pp. 225-226, tav. 74. Gli esemplari provengono da due pozzi, uno dei quali ha restituito scarti di fornace che hanno permesso di individuare una produzione locale per questo tipo.

<sup>36</sup> Cfr. Capitolo 6 e tabella sinottica 6.1.

<sup>37</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 184, tav. 56. Gli esemplari provengono da un pozzo dell'impianto fognario (US. 2034); la serie in Campania trova confronti a Pompei.

<sup>38</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 242, tav. 83. Gli esemplari provengono dalla *taberna* f (UUSS. 992, 999); Cfr. Capitolo 6 e tabella 6.1).

<sup>39</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 415, tav. 206 e OLCESE 2012. L'esemplare proviene dal pozzo dell'impianto fognario (US. 2034).

Tra la fine del II e gli inizi del I sec. a. C. si collocano le coppe 1234, la patera 2265 e le coppe 2811, 2943, 2965, 2973, oltre alla ciotola 2323 e la pisside 7544 (Tav. V).

La coppa serie 1234 è documentata da un esemplare proveniente dal pozzo dell'impianto fognario, ha orlo estroflesso, parete svasata, la vernice è lucida dai riflessi metallici verdastri, l'argilla camoscio<sup>40</sup>. La serie 2811<sup>41</sup> ha orlo dal profilo arrotondato leggermente introflesso, vasca con parete svasata profonda, vernice matta, argilla rosa scuro, compatta. La serie 2943<sup>42</sup> è attestata nell'ambiente 111, la ciotola ha orlo indistinto e parete svasata, ampia vasca con piede largo, vernice nera iridescente, l'argilla compatta color rosa scuro; il tipo trova confronti in Gallia<sup>43</sup>. La serie 2965, documentata nell'*insula* VII, è una coppa troncoconica, molto ampia, con orlo leggermente introflesso, parete nettamente svasata, la vernice è lucida<sup>44</sup>. La serie 2973, già attestata in Campania e nei siti del Mediterraneo<sup>45</sup>, è documentata in più settori del Rione Terra<sup>46</sup>; presenta orlo indistinto, parete svasata e vasca profonda; la vernice è lucida con riflessi metallici ed iridescenti.

La patera 2265 è documentata da 3 esemplari provenienti dalla *taberna* f<sup>47</sup>, attribuibili alla produzione di Campana A, che presentano orlo rientrante, parete tesa poco profonda, mentre la vernice è lucida con riflessi metallici.

La ciotola 2323 è documentata in più contesti del Rione Terra,<sup>48</sup> è attribuibile alla produzione calena, presenta orlo assottigliato con due linee incise sotto l'orlo all'esterno, la parte terminale della parete della vasca è arrotondata, la vernice nera è lucida, l'argilla è camoscio. Il tipo trova confronti nell'*ager Allifanus* e a *Cales*, dove era prodotta, in Spagna e a Delo<sup>49</sup>.

La pisside 7544, presente in più contesti<sup>50</sup>, è documentata da 2 esemplari ascrivibili alla produzione calena, con orlo leggermente estroflesso, parete concava, vernice lucida;

---

<sup>40</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 96, tav. 8. L'esemplare proviene dal pozzo dell'impianto fognario (US. 2034).

<sup>41</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 227, tav. 74. La serie è documentata da un esemplare da un pozzo dell'impianto fognario (US. 2034).

<sup>42</sup> Vedi MOREL 1981, p. 231, tav. 80. La serie è documentata da un esemplare dall'*insula* VII ambiente 111 (US. 849).

<sup>43</sup> Cfr. Capitolo 6 e tabella 6.1.

<sup>44</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 240, tav. 82. La serie è documentata da un esemplare da un pozzo dell'impianto fognario (US. 2034).

<sup>45</sup> Cfr. Capitolo 6 e tabella 6.1.

<sup>46</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 227, tav. 74. Gli esemplari provengono dall'*insula* VIII ambiente 2 (US. 6042) e dal settore A (US. 6171). la serie in Campania trova confronti a Pompei e Napoli (cfr. BONGHI JOVINO 1984, p. 111 e BRAGANTINI 1991, p. 35).

<sup>47</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 157, tav. 42. Gli esemplari provengono dalla *taberna* f (US. 992).

<sup>48</sup> Cfr. MOREL, pp. 164-165, tav. 47. Gli esemplari provengono dall'*Insula* VIII ambiente 111 e pozzo (UUS. 849, 851) e dalla cava nell'*insula* XX. La serie è ben documentata nell'*ager allifanus* e a *Cales* (cfr. MIELE, SIRANO 2004, PEDRONI 2001, p. 446).

<sup>49</sup> Cfr. Capitolo 6 e tabella 6.1.

<sup>50</sup> Cfr. MOREL 1981, pp. 413-414, tav. 205. Gli esemplari provengono dall' *Insula* VIII settore A (US. 6171) e dal pozzo dell'impianto fognario (2034).

sull'orlo sono presenti due linee incise.

Al I sec. a. C. i tipi maggiormente documentati sono le patere 1441, 2282, 2285, le coppe 2941 e 2983 (Tav. VI).

Le patere sono presenti in diverse forme; la serie 1441 presenta un orlo a profilo rettilineo, vasca proco profonda e la vernice con riflessi metallici; uno degli esemplari presenta al centro decorazione impressa con due palmette opposte, un cerchio inciso e decorazione a rotella<sup>51</sup>. Il tipo è attestato a Napoli, Delo, in Gallia e in Spagna<sup>52</sup>.

La patera 2282 è documentata nell'*insula* VIII, ha un orlo poco svasato e vasca con la parete inferiore tesa, la vernice nera ha riflessi metallici. La produzione rientra nell'ambito della Campania A<sup>53</sup>. La serie 2285 è documentata da sette esemplari provenienti dalla *taberna* f, che mostrano un orlo indistinto leggermente svasato, vasca con ampia parete tesa e vernice lucida<sup>54</sup>.

Le coppe sono documentate dalle serie 2941 e 2983, la coppa 2941 è bassa e larga con orlo indistinto e una bassa parete svasata, il piede presenta il profilo esterno verticale, il centro della vasca è decorato da due cerchi concentrici realizzati a compasso, la superficie si presenta sempre metallica dai riflessi blu; il tipo rientra nel repertorio morfologico identificato come produzione locale. La coppa 2983, che presenta orlo indistinto e parete emisferica, vernice nera lucida; l'esemplare del Rione Terra proviene dall'impianto fognario<sup>55</sup>.

Si ascrive a questo periodo cronologico anche un *Guttus* 8151 dall'orlo assottigliato con filtro superiore e cinque fori simmetrici, labbro a colletto distinto, spalla arrotondata, corpo bombato, basso piede ad anello; il versatoio è a protome leonina ottenuta a matrice; la vernice presenta riflessi metallici.

---

<sup>51</sup> Cfr. MOREL 1981, pp. 113-114, tav. 17. Gli esemplari provengono dall'*insula* VII ambiente 111 (US. 851) e dal pozzo dell'impianto fognario (US. 2034).

<sup>52</sup> Cfr. Capitolo 6 e tabella 6.1.

<sup>53</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 161, tav. 44. La patera è documentata dall'ambiente 2 dell'*insula* VIII (US. 6042).

<sup>54</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 162, tav. 45. Gli esemplari provengono dalla *taberna* f (US. 992).

<sup>55</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 244, tav. 85. Impianto fognario (US. 2070).



## 4.2 I materiali associati

Un esiguo numero, 15 frammenti da cui si sono identificati 6 esemplari, documenta la presenza di Sigillata ellenistica orientale A, con le forme dei piatti Hayes 1, 4 A e 9.

Questi piatti si inquadrano in un arco cronologico che va dalla fine II sec. a. C. al terzo quarto del I sec. a. C.: si tratta di materiali residuali provenienti dallo strato di rialzamento del piano di calpestio della *taberna f* nell'*insula* VI/VII e dall'*insula* VIII A<sup>56</sup>. Il piatto Hayes 1 ha una decorazione a stampiglio con palmette e cerchi incisi<sup>57</sup>; il piatto Hayes 9 ha un orlo decorato a stampo con perline sulla modanatura e ovoli e frecce sul labbro pendente<sup>58</sup>.

La ceramica a pareti sottili<sup>59</sup> è documentata da 18 frammenti, di cui risultano identificabili 7 esemplari. I reperti provengono dalle *insulae* VII e XX; sono attestati bicchieri dal corpo allungato con una decorazione a barbottina del tipo Ricci I/7, datato tra la metà del II inizi I sec. a.C. e il boccalino Ricci I/1 della metà del I sec. a. C.. Gli esemplari hanno un impasto che va dal nocciola all'arancio e vanno ad aggiungersi ai tipi Marabini IV,V, e VII (corrispondenti ai tipi Ricci I/19; I/20; I/89), pubblicati dalla Laforgia<sup>60</sup>.

Le coppe ellenistiche a rilievo sono presenti con 12 frammenti, di cui 4 esemplari riconducibili a coppe di tipo delio; tutti i reperti provengono dal pozzo dell'impianto fognario e all'ambiente Parasta.

Due esemplari presentano una decorazione con ovoli e frecce, un secondo fregio di s rovesciate e una terza fascia di rosette.

Un secondo esemplare mostra una decorazione a lamelle, un fregio con un doppio meandro continuo ad incastro e croci di Sant. Andrea e una terza decorazione, non distinguibile. Il terzo esemplare presenta una decorazione a ovoli e frecce e una ulteriore decorazione di foglie.

Questa classe ceramica è presente anche in altri siti campani.<sup>61</sup>

Gli unguentari sono attestati con 90 frammenti, che hanno consentito l' identificazione di 28 esemplari<sup>62</sup>. Due esemplari con corpo piriforme sono databili alla fine del III inizi II sec. a. C., mentre la maggior parte dei frammenti ha corpo fusiforme, fusto alto e stretto, piede

---

<sup>56</sup> Dalla *taberna f* (US. 999) provengono 3 esemplari di piatto Hayes 4 A e due esemplari di piatto Hayes 9. Questa classe era fino ad ora nota a Pozzuoli solo per l'età imperiale (cfr. MALFITANA *et al.* 2005 con bibliografia di riferimento).

<sup>57</sup> Cfr. HAYES 1985, p. 14, tav. I. L'esemplare proviene dall'*insula* VIII A (US. 6171).

<sup>58</sup> Cfr. HAYES 1985, p. 20, tav. II, 7.

<sup>59</sup> Per la ceramica a pareti sottili si è fatto riferimento alla tipologia della Ricci (cfr. RICCI 1985).

<sup>60</sup> Cfr. LAFORGIA 1981, p. 206.

<sup>61</sup> Per il territorio campano è da rilevare la presenza di coppe ellenistiche a rilievo dai fondali del porto di *Neapolis*, attualmente esposte nella sezione dedicata agli scavi del porto di *Neapolis* nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

<sup>62</sup> Per la cronologia e la classificazione degli unguentari si è fatto riferimento a CAMILLI 1999 e ROTROFF 2006.

profilato a disco, ed è inquadrabile nel II sec. a. C. La maggior parte del materiale proviene sempre dal pozzo dell'impianto fognario.

Le lucerne<sup>63</sup> sono attestate con 15 esemplari, alcuni dei quali, integri, provengono dalla *taberna f e*, per la maggior parte, dal pozzo dell'impianto fognario dell'*insula XX*. I reperti coprono un arco cronologico che va dal II al I sec. a. C. Sono presenti lucerne tipo Esquilino, tipo Ricci C e D, Dressel 1 A e B, Dressel 3.

La ceramica comune è costituita da prodotti campani, dei quali sono presenti 320 frammenti riconosciuti 137 esemplari pertinenti ad olle, tegami, coppe, bacini-mortai e coperchi a tesa ribassata<sup>64</sup>.

Le anfore da trasporto sono documentate da un totale di 173 frammenti; sono presenti produzioni italiche, puniche ed orientali.

La produzione di anfore da trasporto italiche è scaglionata lungo un arco cronologico che va dalla metà del II al I sec. a.C., e costituisce la produzione prevalente con 32 esemplari; sono presenti anfore "greco-italiche di transizione", Dressel I A, B e C. L' esemplare più antico proviene dal sito dell'insediamento rustico dove è presente un'anfora Vb Van der Mersch databile alla metà del III sec. a.C.

Limitate sono le anfore di produzione punica, attestate solo da 3 esemplari di Maña C1, databili tra la fine del II – inizio I sec. a. C.

Tra i prodotti d'importazione, più consistente è la presenza di anfore di produzione rodia, con 7 esemplari; è documentato il bollo EYKLEITOY<sup>65</sup> con il caduceo, che si aggiunge agli altri bolli noti dalla Laforgia: PHILANYOY, AMYNTAΣ con corona prima del nome, ΕΠΙ ΑΡΙΣΤΕΙΑΑ<sup>66</sup>.

Tra i materiali presi in esame sono presenti anche altri prodotti di importazione, provenienti soprattutto dal Mediterraneo orientale sono documentati due esemplari di braciere con protome di satiro e ovoli impressi sull'orlo<sup>67</sup> e 2 esemplari di *Lagynoi*<sup>68</sup> con superficie coperta da ingobbio bianco e decorazione a bande bruno aranci, entrambi inquadrabili tra il II e il I sec. a. C.

---

<sup>63</sup> Per le lucerne cfr. RICCI 1973 e RICCI 2001.

<sup>64</sup> Sono documentati 50 esemplari di olle, 40 tegami, 16 coppe, 6 bacini e 25 piatti a tesa ribassata (i confronti morfologici si basano su DYSON 1976; BONGHI JOVINO 1984, OLCESE 2003).

<sup>65</sup> Cfr. FINKIELSZTEJN 2001

<sup>66</sup> Cfr. LAFORGIA 1981, p. 217.

<sup>67</sup> Nel territorio campano questi materiali sono attestati anche a Pompei (cfr. D'Ambrosio, De Caro 1989) e a Napoli (i reperti sono esposti nella sezione dedicata agli scavi del porto di *Neapolis* nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli); per i bracieri, cfr. ROTROFF 2006.

<sup>68</sup> Cfr. ROTROFF 1997, pp. 225-227.

### 4.3 Osservazioni

Dall'analisi dei reperti emerge un'omogeneità della distribuzione delle classi, attestate quasi in tutti gli strati, anche se di diversa formazione; dato da rilevare è la maggiore concentrazione di anfore rodie, unguentari e coppe ellenistiche a rilievo nel riempimento del pozzo dell'impianto fognario.

I reperti più antichi, ascrivibili alla seconda metà del III sec. a.C., sono presenti in modeste quantità sia nell'insediamento rustico che sul Rione Terra (dall' "ambiente Parasta" e dal pozzo dell'impianto fognario<sup>69</sup>). Questi materiali attestano la frequentazione del sito in un periodo antecedente la fondazione della colonia repubblicana, che potrebbe essere messa in relazione con le vicende storiche narrate da Livio per questo periodo<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> Si tratta di materiale residuale o in giacitura secondaria. Negli anni Sessanta del secolo scorso furono rinvenuti un frammento di una *oinochoe* subgeometrica di fabbrica cumana e un'ansa di coppa ionica della metà del VI sec. a. C.; solo l'ansa di coppa ionica potrebbe essere messa in relazione alla fondazione di *Dicearchia*. Cfr. DE FRANCISCIS 1971, pp. 90-114.

<sup>70</sup> Liv. XXIV,10; XXXII,7.

Tabella 4.1 Caratteristiche macroscopiche delle argille della ceramica a vernice nera.

<b>DENOMINAZIONE PRODUZIONE-IMPASTO</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
A 1	Vernice nera lucida, argilla rosso mattone 2.5 YR 5/6, compatta e poco porosa. Abbondanti inclusi bianchi dai margini arrotondati, pochi inclusi neri dai margini spigolosi.
A 2	Vernice nera lucida, argilla rosa scuro arancio 2.5 YR 6/4, porosa con vacuoli di piccole dimensioni. Poca mica dorata, pochi inclusi neri dai margini arrotondati di medie dimensioni.
A 3	Vernice nera lucida con riflessi metallici blu, argilla rosa scuro camoscio 5YR 6/6; leggermente porosa. Abbondanti inclusi bianchi di piccole dimensioni con margini arrotondati, vacuoli di piccolissime dimensioni dai margini arrotondati, pochissimi inclusi neri dai margini spigolosi.
A 4	Vernice nera lucida, argilla rosa scuro-rosso 2.5 YR 6/6, compatta. Pochi inclusi bianchi dai margini arrotondati, inclusi neri di piccole dimensioni dai margini arrotondati.
A 5	Vernice nera lucida con tonalità marroni, argilla rosa scuro-camoscio 5 YR 6/4, leggermente porosa. Pochissimi vacuoli di medie dimensioni di forma allungata, rari inclusi neri di medie e piccole dimensioni.
B 1	Vernice nera dai riflessi metallici blu, argilla beige camoscio 7.5 YR 7/4, compatta. Pochi inclusi , rarissimi elementi neri dai margini arrotondati.

Tabella sinottica 4.1- Rione Terra *Insula VII*, ambiente 111. Reperti ceramici US 851

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Ceramica a vernice nera	B	Patera	Morel 1441		I sec. a.C.		12,5		20	1				1	frammentario	MOREL 1981, 114; tav. 17
Ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 1443		II/I sec.a.C.		5			1				1	frammentario	MOREL 1981, 114; tav. 18
Ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 1752		II/ I a.C.		7.5		24					1	frammentario	MOREL 1981, 134; tav. 30
Ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2234		III-II sec. a.C.		7.5		26					1	frammentario	MOREL 1981, 151; tav. 37
Ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2255		II sec. a.C./ seconda metà	2	10		34	1				1	frammentario	MOREL 1981, 154; tav. 40
Ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2255		II sec. a.C./ seconda metà	2	9		36	1				1	frammentario	MOREL 1981, 154; tav. 40
Ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2323		II sec. a.C./ seconda metà	2	4		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
Ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2556		II sec. a.C./ terzo quarto	3	4		12	1				1	frammentario	MOREL 1981, 184; tav. 56
Ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2672		III sec. a.C.		7		14	1				1	frammentario	MOREL 1981, 204; tav. 65
Ceramica a vernice nera	A.1	<i>Guttus</i>	Morel 8151		I sec. a.C.			10	15	1				1	integro	MOREL 1981, 421; tav. 209
Ceramica a pareti sottili		Boccalino	RICCI I/7		II/I sec.a.C.				4.5				1	1	frammentario	RICCI 1985
Ceramica a pareti sottili		Boccalino	RICCI I/7		II/I sec.a.C.				4				2	1	frammentario	RICCI 1985
Ceramica a pareti sottili		Boccalino	RICCI I/7		II/I sec.a.C.	2	3			1				1	frammentario	RICCI 1985
Ceramica a pareti sottili		Boccalino	RICCI I/1		I sec. a.C./ metà		4		8	1				1	frammentario	RICCI 1985
Strumenti di illuminazione		Lucerna	Ricci D		170-90 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
Strumenti di illuminazione		Lucerna	Ricci C		170-90 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
Strumenti di illuminazione		Lucerna	Ricci C		II sec. a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
Strumenti di illuminazione		Lucerna	Ricci D		II-I sec. a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
anfora da trasporto	rodia	Anfora			133-126 a. C.							1		1	frammentario	FINKIELSZTEJN 2001

Tabella sinottica 4.2 -Rione Terra, Insula VI/VII *Taberna f*- Reperti ceramici US. 992

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMP-LARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 1232		II/ I sec. a.C.		6		12	1				1	frammentario	MOREL 1981, 95; tav. 8
ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 2265		II/ I sec. a.C.		10		16	1				1	frammentario	MOREL 1981, 157; tav. 82
ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 2285		I sec. a.C.		10		22	1				1	frammentario	MOREL 1981 165; tav. 45
ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 2285		I sec. a.C.		11.4		26	1				1	frammentario	MOREL 1981 165; tav. 45
ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 2285		I sec. a.C.		2.8		16	1				1	frammentario	MOREL 1981 165; tav. 45
ceramica a vernice nera	A.1	coppa	Morel 2787		II sec. a.C./ metà		3.3		10	1				1	frammentario	MOREL 1981, 223; tav. 73
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2974		II sec. a.C.		3		14	1				1	frammentario	MOREL 1981, 242, tav. 83

Tabella sinottica 4.3- Rione Terra, Insula VII, *Taberna f-* Reperti ceramici US. 1458

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 2234		III/ II a.C.		3.3		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 151; tav. 37
Ceramica a vernice nera	A.1	coppa	Morel 2973		II/ I sec. a.C.		3.2		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 83
Anfore da trasporto	Italica	Anfora	Dressel 1											1	frammentario	
Anfore da trasporto	Italica	Anfora	Dressel 1A		II sec. a.C.		5		12	1				1	frammentario	OLMER 2003
Anfore da trasporto	Italica	Anfora	gr-ita VI		II sec. a.C./ metà		5.5		N.D.	1				1	frammentario	CIBECCHINI 2013
Anfore da trasporto	Africana	Anfora	mana C3		I a.C.				18	2				2	frammentario	

Tabella sinottica 4.4-Rione Terra, *Insula XX*-Reperti ceramici US. 2034

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Anfore da trasporto	orientale	Anfora									450	16		1	frammentario	
ceramica a rilievo	orientale	coppa	delio	racemi	II/ I sec. a.C.	5	7				2			1	frammentario	
Recipienti e contenitori/ ceramica a rilievo	orientale	coppa	delio	festoni	II/ I sec. a.C.	3.5	4.3				1			1	frammentario	
Recipienti e contenitori/ ceramica a rilievo	orientale	coppa		foglie embricate	II/ I sec. a.C.	4.8	2				5			1	frammentario	
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P. 230						12				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 233
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P. 230						5				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 233
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P. 230						7				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 233
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P. 210						8				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 232
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P. 210						8				2	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 232
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P. 250						10				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 234
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P 211						12				4	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 232
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta	Morel P 235			6.8	7.7						1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 234
ceramica a vernice nera	A.6	coppa	Morel 1234		II/ I sec. a.C.	3.7	4.6		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 86; tav. 8
ceramica a vernice nera	A.2	Patera	Morel 1312		II sec. a.C./ prima metà	2			N.D.	3	14			1	frammentario	MOREL 1981, 103, Tav.11.
ceramica a vernice nera	A.2	Patera	Morel 1314		III/ II a.C.	3.8	5.8		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 103, Tav.11.
ceramica a vernice nera	A. 1	Patera	Morel 1441		II/ I sec. a.C.	2	15		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 114; tav. 17
ceramica a vernice nera	A. 1	Patera	Morel 1443		II/ I sec. a.C.	1	15		30	1				1	frammentario	MOREL 1981, 114; tav. 18
ceramica a vernice nera	A.6	Patera	Morel 2233		III/ II sec. a.C.	3	5.5		26	1	2			1	frammentario	MOREL 1981, 150; tav. 36
ceramica a vernice nera	A.6	Patera	Morel 2233		III/ II sec. a.C.	2.5	4.3		22	2				1	frammentario	MOREL 1981, 150; tav. 36
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2252		II sec. a.C./ metà				N.D.	6	34			1	frammentario	MOREL 1981, 153; tav. 39
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2253		II sec. a.C./ metà				N.D.	4	15			1	frammentario	MOREL 1981, 154; tav. 40
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2254		II sec. a.C./ metà				N.D.	2	10			1	frammentario	MOREL 1981, 154; tav. 40
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2255		II sec. a.C./ metà	2	3		N.D.	2				1	frammentario	MOREL 1981, 154; tav. 40
ceramica a vernice nera	A.6	Patera	Morel 2258		II/ I sec. a.C.	1.5	3.5		26	1				1	frammentario	MOREL 1981, 155; tav. 41
ceramica a vernice nera	A.6	Coppa	Morel 2322		I sec. a.C.	2.1	7.5		10	1				1	frammentario	MOREL 1981, 164; tav. 47
ceramica a vernice nera	A. 1	Patera	Morel 2554		II sec./ terzo quarto	4.5	10		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 184; tav. 56
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2686		III/ II sec. a.C.				12	2	2			1	frammentario	MOREL 1981, 286; tav. 66
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2686		III/ II sec. a.C.	3	7		20	1				1	frammentario	MOREL 1981, 286; tav. 66
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2686		III/ II sec. a.C.	1.4			16	2	5			1	frammentario	MOREL 1981, 286; tav. 66
ceramica a vernice nera	A. 1	coppa	Morel 2731		III sec. / seconda metà	3			20	2				1	frammentario	MOREL 1981, 212; tav. 67
ceramica a vernice nera	A. 1	coppa	Morel 2731		III sec. / seconda metà	1.3	3		12	1				1	frammentario	MOREL 1981, 212; tav. 67
ceramica a vernice nera	A. 1	coppa	Morel 2731		III sec. / seconda metà	3	4		18	1				1	frammentario	MOREL 1981, 212; tav. 67



Tabella sinottica 4.4-Rione Terra, *Insula XX*-Reperti ceramici US. 2034

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE EEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A. 1	coppa	Morel 2731		III sec. / seconda metà	3.1	4.5		11	1				1	frammentario	MOREL 1981, 212; tav. 67
ceramica a vernice nera	A. 1	coppa	Morel 2731		III sec. / seconda metà	3.2	4.3		18	1				1	frammentario	MOREL 1981, 212; tav. 67
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2784		II/ I sec. a.C.				N.D.	2				1	frammentario	MOREL 1981, 224; tav. 73
ceramica a vernice nera	A.6	coppa	Morel 2788		II sec. a.C.	3.2			18	3	5			1	frammentario	MOREL 1981, 226; tav. 73
ceramica a vernice nera	A.5	Coppa	Morel 2942		I sec. a.C.	2	3		22	2				1	frammentario	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.5	Coppa	Morel 2942		I sec. a.C.	3.5	4		18	1				1	frammentario	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2954		II sec. a.C./ metà	2	5		14	3	1			1	frammentario	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.5	Coppa	Morel 2954		II sec. a.C./ metà	2.5	6		16	8				1	frammentario	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.6	Coppa	Morel 2964		II sec. a.C./ prima metà	4.7	6.4		22	1				1	frammentario	MOREL 1981, 240; tav. 82
ceramica a vernice nera	A.6	Coppa	Morel 2964		II sec. a.C./ prima metà	4.5	6.5		14	1				1	frammentario	MOREL 1981, 240; tav. 82
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2965		II/ I sec. a.C.	5.4	9.7		20	1				1	frammentario	MOREL 1981, 240; tav. 82
ceramica a vernice nera	A.6	<i>skyphos</i>	Morel 4376		III sec. / seconda metà	3.4	3.2						1	1	frammentario	MOREL 1981, 312; tav. 132
ceramica a vernice nera	A.6	Pisside	Morel 7514		II sec. a.C.		8.2		8	1				1	frammentario	MOREL 1981, 411; tav. 204
ceramica a vernice nera	A.6	Pisside	Morel 7544		II/ I sec. a.C.	1.4	5.2						1	1	frammentario	MOREL 1981, 414; tav. 205
ceramica a vernice nera	A.6	Pisside	Morel 7553		II sec. a.C.	2.6	3.2		12	1				1	frammentario	MOREL 1981, 715; tav. 206
ceramica a vernice nera	A.6	Olpe	Morel 5241		II sec. a.C.			12	1		5			1	ricomposto	MOREL 1981, 340; tav. 160
ceramica comune	Campana	bottiglia			I sec. a.C.						1			1	frammentario	ROTROFF 1997, 225
ceramica comune	Campana	bottiglia			I sec. a.C.						1			1	frammentario	ROTROFF 1997, 225
ceramica comune	Campana	bottiglia			I sec. a.C.						1			1	frammentario	ROTROFF 1997, 225
ceramica comune	Campana	bottiglia			I sec. a.C.						1			1	frammentario	ROTROFF 1997, 225
ceramica comune	Campana	bottiglia			I sec. a.C.						1			1	frammentario	ROTROFF 1997, 225
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1A		I sec. a.C.	4	1.5							1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1A		I sec. a.C.		2.5	2						1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1A		I sec. a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1B		110- 50 a.C.	5								1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1B		110- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1B		110- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1B		110- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Dressel 1B		110- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	Esquilino		150- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	becco ad incudine		150- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	becco ad incudine		150- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	becco ad incudine		150- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	becco ad incudine		150- 50 a.C.									1	frammentario	RICCI 1973, 211-213

Tabella sinottica 4.4-Rione Terra, *Insula XX*-Reperti ceramici US. 2034

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
strumenti di illuminazione		Lucerna	RICCI C		170-90 a.C.						1			1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	RICCI C		170-90 a.C.						1			1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	RICCI C		170-90 a.C.						1			1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	RICCI C		170-90 a.C.						1			1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	RICCI C		170-90 a.C.						1			1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti di illuminazione		Lucerna	RICCI C		170-90 a.C.						1			1	frammentario	RICCI 1973, 211-213
strumenti, utensili, oggetti d'uso		braciere			II-I sec. a.C.		3		N.C.	1				1	frammentario	ROTROFF 2006

Tabella sinottica 4.5- Rione Terra -Insula XX-Impianto fognario Reperti ceramici US 2070

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.1	coppa	Morel 2977	A.1	II sec. a.C./ METà	2.2	5.8		26	1				1	Frammentario	MOREL 198, 242; tav. 83
ceramica a vernice nera	A.6	patera	Morel 2255	A.1	II sec. a.C./ seconda metà	1.5	3.2			1				1	Frammentario	MOREL 1981, 154; tav. 40
ceramica a vernice nera	A.1	coppa	Morel 2973	A.1	II-I sec. a.C.	2.2	3.4			1				1	Frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 83
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2983	A.1	I sec. a.C.	2.2	2.4			1				1	Frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 85
ceramica a vernice nera	A.6	Olpe	Morel 5242	A.1	180-140 a.C.			3	5				1	1	Frammentario	MOREL 1981, 346; tav. 160

Tabella sinottica 4.6 -Rione Terra, *Insula VIII*, ambiente 2- Reperti ceramici US.6042

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Ceramica a vernice nera	A.1	Forma aperta/ piede	Morel 221b		II/ I a.C.				8	1				1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 232
Ceramica a vernice nera	A.1	Forma aperta/ piede	Morel 221 b		II sec. a.C./ seconda metà				6	1				1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 232
Ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 2282		II sec. a.C./ seconda metà	2	4		20	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 85
Ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2973		II/ I sec. a.C.	1.5	5		20	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 83
Ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2981		II-I sec. a.C.	1.8	3		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 85
ceramica comune da cucina	campana	tegame			I sec. a.C.					1				1	frammentario	CAVASSA 2004, 81
Ceramica lagynos	orientale	botiglia			II/ I a.C.		7	4			1			1	frammentario	ROTROFF 1997,225-ss

Tabella sinottica 4.7 Rione Terra, *Insula VIII* ambiente 5- Reperti ceramici US.6092

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Ceramica a vernice nera	A.1	Patera	MOREL 221b		II-I sec. a.C.			2	11				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 232
Ceramica a vernice nera	A.1	coppa	MOREL 2973		II/ I sec. a.C.	2.5	2		N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 83
Ceramica a vernice nera	A.6	coppa	MOREL 2981		II-I sec. a.C.		6		14	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 85
Ceramica comune da cucina	Campana	Tegame			II sec. a.C.	6	5		26	1				1	frammentario	OLCESE 2003
Ceramica comune	Campana	olla			II-I sec. a.C.	5	6		15				1	1	frammentario	OLCESE 2003
Ceramica comune	Campana	coperchio			II-I sec. a.C.	5	6		11					1	frammentario	OLCESE 2003
Ceramica comune da cucina	Campana	tegame			I sec. a.C./ seconda metà	4	28		34					1	frammentario	OLCESE 2003

Tabella sinottica 4.8- Rione Terra, *Insula VIII*, ambiente A -Reperti Ceramici UUSS.6171

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMP-LARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.1	patera	Morel 1312		II sec. a.C./ prima metà				N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 103, Tav.11.
ceramica a vernice nera	A.1	coppa	Morel 2973		II sec. a.C.	4			N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 83
ceramica a vernice nera	A.6	Pisside	Morel 7544		II-I sec. a. C.				N.D.	1				1	frammentario	MOREL 1981, 414, tav. 205
ceramica a vernice nera	A.1	forma aperta	Morel P 221		110-40 a. C.		4		N.D.				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 234
ceramica a vernice nera	A.1	forma aperta	Morel P 221		II-I sec. a.C.			3	4.8				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 234
ceramica a vernice nera	A.1	forma aperta	Morel P 221		II-I sec. a.C.			3	8				1	1	frammentario	MOREL 1981, Tav. 234

Tabella 4.9 -Rione Terra-*Insula* VIII A Pozzo. Reperti ceramici US.6092

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.4	Coppetta	2825 d		II sec. a.C./ metà			4.5	9.5					1	Profilo ricomposto	MOREL 1981, 229, tav. 76.
ceramica a vernice nera	B	Patera/ piede	Morel 141 a 4		I sec. a.C./ 90 a.C.		10						1	1	frammentario	MOREL 1981,p. 453
ceramica a vernice nera	B	Patera/ piede	Morel 141 a 4		I sec. a.C./ inizi		9						1	1	frammentario	MOREL 1981,p. 453
ceramica a vernice nera	A	Patera/ piede	Morel 141 a 4		II/ I sec. a.C.				8.7					1	frammentario	MOREL 1981, MOREL 1986,
ceramica a vernice nera	B	Patera	Morel 141 a1		I sec. a.C. / inizi				9.4					1	frammentario	MOREL 1981, MOREL 1986,
ceramica a vernice nera	B	Pisside	Morel 1413 d1		II/ I sec. a.C.			7	10.6					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 16.
ceramica a vernice nera	B	Patera	Morel 1443		II sec. a.C./ seconda metà		8						1	1	frammentario	MOREL 1981, 115; tav. 18
ceramica a vernice nera	A.3	Patera	Morel 1443 c		II/ I sec. a.C.		11.5						1	1	frammentario	MOREL 1981, 115; tav. 18
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 1443 k1		II sec. a.C./ Seconda metà		7						1	1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 114, tav. 18.
ceramica a vernice nera	A.2	Patera/ piede	Morel 145 a 1		II sec. a.C. / seconda metà		6.6						1	1	frammentario	MOREL 1981, tav. 229.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 211		II sec. a.C. / metà				5.4					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.				6					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.		8.3		5.2					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.				4.3					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.				4.7					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.				7.2					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.				7.2					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.3	Coppetta	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.		6		4.1					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 221 b1		II/ I sec. a.C.		5,7		9.5					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 221 b1 (Morel 2787)		II/ I sec. a.C.				5.4					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 233
ceramica a vernice nera	B	Patera	Morel 2255		II/ I sec. a.C.	3.6	4.3							1	frammentario	MOREL 1981, 154; tav. 40
ceramica a vernice nera	B	Ciotola	Morel 2323		II/ I sec. a.C.				9.5					1	parzialmente ricomposto	MOREL 1981, tav. 47
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2323		II/ I sec. a.C.		10		14.5					1	frammentario	MOREL 1981, tav. 47
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2323		II sec. a.C.			7						1	ricomposta da 8 frammenti. Profilo completo	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2323 e		II sec. a.C./ seconda metà			6	16		1	2		1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2566 b		II sec. a.C./ metà			6.4	16.8					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 286; tav. 57
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2787		II/ I sec. a.C.		8.6							1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 225, tav. 73.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2787 d		II sec. a.C./ prima metà			4.7	11					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 225, tav. 73.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2787 d		II sec. a.C./ prima metà			4.6	10					1	ricomposta da 2 frammenti.	MOREL 1981, 225; tav. 73
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2787 d		II sec. a.C./ prima metà			4.5	9.5					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 73
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2787 d		II sec. a.C./ prima metà			4.5	9.3					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 226; tav. 73
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2787*		II/ I sec. a.C.		8.2							1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 226, tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2788 f		II sec. a.C.			4.5	9.5					1	Ricomposto. Profilo completo.	MOREL 1981, 226; tav. 74
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2788 c		II sec. a.C.			4.2	9.2					1	Ricomposta, profilo completo.	MOREL 1981, 226; tav. 74
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2788 c		II sec. a.C./ prima metà			4.5	9.5					1	ricomposto da 8 frammenti.	MOREL 1981, 225; tav. 73
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2788 c		II sec. a.C./ seconda metà			4.5	9.2					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 226; tav. 73

Tabella 4.9 -Rione Terra-*Insula* VIII A Pozzo. Reperti ceramici US.6092

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2788 f		II/ I sec. a.C.			4.5	9.5					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 226; tav. 74
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2825 d		II sec. a.C./ metà			4.5	9.1					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 229; tav. 76
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2825 e		II sec. a.C./ metà			7	21					1	Ricomposto da 20 frammenti. Profilo completo.	MOREL 1981, 226; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2941		I sec. a.C.						2			1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 237, tav. 80.
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2941		I sec. a.C.		15						1	1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238, tav. 80.
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2941		II sec. a.C.								1	1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 237, tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	coppa	Morel 2941		I sec. a.C.			7.7	9					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 237, tav. 80.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2941		I sec. a.C.			4.6						1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 226; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2941 a		I sec. a.C./ prima metà			7.7	14					1	Ricomposto da due frammenti	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2941 a		I sec. a.C.			4.6	14					1	Ricomposto da 4 frammenti. Profilo completo.	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	coppa	Morel 2941 a		I sec. a.C.			4.6	14					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2941 a		I sec. a.C.			4.6	14					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2941 a		I sec. a.C.			7.3	13					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2941*		II/ I sec. a.C.		9.3						1	1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2941a		I sec. a.C.			4.6	14					1	Ricomposto.	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2950					3.8						1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238, tav. 80
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			3.3						1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.		7							1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.		5.6							1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.									1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			4.8						1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			4.6						1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			6.4						1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			6.2						1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			8.4	5					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			6.4						1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			8	5.6					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			7.4	5.4					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			10.7						1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.			7.9	4.7					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950		II/ I sec. a.C.	8.2			5.2					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Ciotola	Morel 2950		II/ I sec. a.C.	5.7	2.6							1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950*		II/ I sec. a.C.		6.8		5.4					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2950*		II/ I sec. a.C.		11		5.5					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954		II sec. a.C.		10						1	1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2954		II/ I sec. a.C.		10.3		5.6					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.



Tabella 4.9 -Rione Terra-*Insula* VIII A Pozzo. Reperti ceramici US.6092

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2954		II/ I sec. a.C.		9.8		5.3					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954		II/ I sec. a.C.		8.5		5.3					1	frammentario	MOREL 1981, 238, tav. 81.
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954		II / I sec. a.C.			5.7	5.7					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954		II / I sec. a.C.			5.4	5.4					1	parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II/ I sec. a.C.			8.4	16					1	Ricomposta da 11 frammenti.	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			8.4	17					1	Ricomposto da 14 frammenti	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Ricomposto da 9 frammenti	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16,3					1	Ricomposto da 14 frammenti. Profilo completo.	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Ricomposto da 8 frammenti. Profilo completo.	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	15,7					1	Ricomposto da 11 frammenti. Profilo completo.	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16,3					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	15,7					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7,3	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Ricomposto da 3 frammenti. Profilo completo.	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Parzialmente ricomposto. Profilo completo.	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7						1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7.3	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7.3	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7.3	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II sec. a.C./ metà			7.2	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7.4	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7.2	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238; tav. 81
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa.	Morel 2954 a		II / I sec. a.C.			7.2	16					1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 226; tav. 81
ceramica a vernice nera	A3	Coppa	morel 2954*		II sec. a.C.		11.4						1	1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 238, tav. 80
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 3121		II sec. a.C./ metà			7.5					1	1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981,
ceramica a vernice nera	B	Coppa biansata	Morel 3121 b1		II sec. a.C./ metà			10					1	1	Parzialmente ricomposto	MOREL 1981, 248, tav. 86.
ceramica a vernice nera	A.1	oinochoe	Morel 5453		III sec. a.C./ metà		11							1	frammentario	MOREL 1981, 365; tav.172
ceramica a vernice nera	B	Pisside	Morel 7544		II/ I sec. a.C.	5.3	4						1	1	frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.1	Aperta			II/ I sec. a.C.		8		6.7					1	frammentario	MOREL 1981,
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta			II/ I sec. a.C.		7						1	1	frammentario	MOREL 1981,

Tabella 4.9 -Rione Terra-*Insula* VIII A Pozzo. Reperti ceramici US.6092

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.4	Aperta (Patera?)			II sec. a.C.	14	10						1	1	non è ricostruibile il profilo	
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta			II sec. a.C.	7	5						1	1	frammentario	
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta			II sec. a.C.	8	10						1	1	frammentario	
ceramica a vernice nera	A.1	Aperta (coppa?)			II sec. a.C.			6.6	7					1	frammentario	
recipienti	orientale	Lagynos		bande di colore bruno	II sec. a.C./ metà						2			1	frammentario	ROTROFF 1997
recipienti /balsamari	Campana	Balsamario			II sec. a.C./ metà			7	P. 2.7			1		1	frammentario	ROTROFF 1997
recipienti /balsamari	Campana	Balsamario			II sec. a.C./ metà			5	P. 3.2					1	frammentario	ROTROFF 1997
recipienti /balsamari	Campana	Balsamario			II sec. a.C./ metà			3.5	2.6					1	frammentario	ROTROFF 1997
recipienti /balsamari	Campana	Balsamario			II sec. a.C./ metà			1.6	2					1	frammentario	ROTROFF 1997
ceramica comune	Campana	tegame			I sec. a.C.				30	15			24	1	frammentario	CAVASSA 2004, P. 81
Ceramica comune da cucina	Campana	olla con orlo a mandorla	OLCESE 3		II/ I sec. a.C.					15	66			1	frammentario	OLCESE 2003, TAV. VIII
ceramica comune	Campana	coperchio a tesa ribassata			I sec. a.C.					25	20			1	frammentario	CAVASSA 2004
ceramica comune	Campana	coperchio con presa								8	2			1	frammentario	OLCESE 2003

Tabella sinottica 4.10 -Rione Terra- Insula XIIB- Sub ambiente Parasta. Reperti ceramici US. 9514

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMP-LARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 1443		II sec. a.C./ metà	8.8	13		26	1				1	Frammentario	MOREL 1981, 115; tav. 18
ceramica a vernice nera	B	Patera	Morel 2252		II sec. a.C./ metà				26	1			1	1	Frammentario	MOREL 1981, 153; tav. 39
ceramica a vernice nera	A 4	Coppa	Morel 2943		II / I sec. a.C.	3	4		18	1				1	Frammentario	MOREL 1981, 237; tav. 80
ceramica a vernice nera	A.2	Pisside	Morel 7514		II sec. a.C.		6.3			1				1	Frammentario	MOREL 1981, 411; tav. 204
ceramica a vernice nera	B	Pisside	Morel 7553		II sec. a.C.			3.3					1	1	Frammentario	MOREL 1981, 414; tav. 205

Tabella sinottica 4.11- Rione Terra- *Insula* XIIB, sub. Ambiente Parasta- Reperti ceramici US. 9565

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	orlo	Pareti	anse	fondo /piede	TOTALE ESEMP-LARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Ceramica a vernice nera	A.1	forma aperta/ piede	Morel 211 b2	cerchi concentrici incisi	II sec. a.C./ prima metà	2,8 cm	6,5 cm		8 cm ?				1	1	frammentario	MOREL 1981, p. 462, TAV. 232
Ceramica a vernice nera	A.1	forma aperta/ piede	Morel 221 c3	A rotella * palmette radiali	II sec. a.C. / 2/ 3	5,3 cm	4,5 cm		12 cm				1	1	frammentario	MOREL 1981, p. 463, TAV. 233
Ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2265 d1		III/ II sec. a.C.		6,8 cm		26 cm				1	1	frammentario	MOREL 1981, p. 157
Ceramica a vernice nera	B	forma aperta/ piede	Morel 3451 c1		II/ I sec. a.C.			8,9 cm	5,8 cm				1	1	frammentario	MOREL 1981, p. 262, TAV. 94
Ceramica a vernice nera	B	coperchio	Morel 9132 a1		II sec. a.C.				11 cm	1				1	parzialmente ricomposto	MOREL 1981, p. 434, tav. 216
Ceramica a vernice nera	A.1	Forma aperta/ fondo	N. ID			4,1 cm	4,3 cm						1	1	frammentario	
Ceramica a vernice nera	A.1	Forma aperta/ fondo	N. ID				11,5 cm	3 cm	5,8 cm				1	1	frammentario	
Ceramica a vernice nera	A.1	forma aperta/ piede	N. ID	dec. A rotella + palmetta radiale		2,8 cm	3,6 cm						1	1	frammentario	
anfore da trasporto	Italica	Anfora	DR 1					10			3		3	1	frammentario	OLMER 2003
anfore da trasporto	Italica	Anfora	DR 1					10			4		4	1	frammentario	OLMER 2003
anfore da trasporto	Italica	Anfora	DR 1					10			3		3	1	frammentario	OLMER 2003
anfore da trasporto	Africana	Anfora						15			4		4	1	frammentario	OLMER 2003
anfore da trasporto	orientale	Anfora						12			4			1	frammentario	
anfore da trasporto	Africana	Anfora									2	1		1	frammentario	
anfore da trasporto	campana	Anfora									14			1	frammentario	
anfore da trasporto	orientale	Anfora									2			1	frammentario	
Ceramica comune	Campana	Olla									1		2	1	frammentario	
Ceramica comune da cucina	Campana	Olla									1			1	frammentario	
Recipienti	orientale	Lagynos		a bande rosse e bruno							1			1	frammentario	ROTROFF 1997
Ceramica a pareti sottili		boccalino	Ricci I/ 422										1	1	frammentario	RICCI 1985
Ceramica a pareti sottili		boccalino		decorazione a barbotina; motivo a festoni?							2		2	1	frammentario	RICCI 1985
Ceramica a pareti sottili		boccalino		decorazione a barbotina							1		1	1	frammentario	
Ceramica a pareti sottili		boccalino		N. ID							4		4	1	frammentario	
Ceramica a pareti sottili		boccalino		N. ID							5		5	1	frammentario	
Recipienti/ balsamari		Balsamario fusiforme		N. ID			3		N. D.	1			1	1	frammentario	

Tabella sinottica 4.12- Rione Terra- Insula XIIB- sub. Ambiente Parasta. Reperti ceramici US. 9565

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Ceramica comune	Campana	piatto a tesa ribassata	OLCESE 1.6		II/ I a.C.				17	8	5			1	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XIX.6
Ceramica comune	Campana	coperchio con presa	OLCESE 1.2						12	2	3			1	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XIX.2
Ceramica comune	Campana	coperchio con presa	OLCESE 2						15	2	2			1	parzialmente ricomposto	OLCESE 2003, TAV. XIX.2
Ceramica comune	Campana	piatto a tesa ribassata			II/ I a.C.					2				1	frammentario	CAVASSA 2004, 81
Ceramica comune	Campana	olla	OLCESE 2		II/ I a.C.				12	9	2		1	1	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XIX.2
Ceramica comune	Campana	tegame							32	3	2			1	frammentario	CAVASSA 2004, 81
Ceramica comune	Campana	olla	OLCESE 3a.5						13	1				1	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XXV.2
Ceramica comune	Campana	olla	OLCESE 3a.5						15	1				1	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XIX.3
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 1312		II sec. a.C./ prima metà		5.3		22	1				1	frammentario	MOREL 1981, 103, Tav.11.
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2323		II/ I sec. a.C.		4		11	1				1	frammentario	MOREL 1981, 165, Tav.48
ceramica a vernice nera	A.1	Coppetta	Morel 2737		II sec. a.C.		3		7	1				1	frammentario	MOREL 1981, 214, Tav. 68
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2825		II sec. a.C./ metà		8.5		18	1				1	frammentario	MOREL 1981, 229, Tav. 76
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2973		II/ I sec. a.C.		6		18	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 83
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2973		II/ I sec. a.C.		6,3		18	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244; tav. 83
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2984		II sec. a.C./ seconda metà		7		14	1				1	frammentario	MOREL 1981, 244-245, Tav. 85
ceramica a vernice nera	A3	Coppa	Morel 3221		II sec. a.C.		5.8		10	1				1	frammentario	MOREL 1981, 414, Tav.91
ceramica a vernice nera	B	Pisside	Morel 7544		II/ I sec. a.C.		6		18	1				1	frammentario	MOREL 1981, 414, Tav.205
ceramica a vernice nera	B	Pisside	Morel 7544		II/ I sec. a.C.		5.8		8	1				1	frammentario	MOREL 1981, 414, Tav. 205
recipienti	iberica	Recipiente	kalathos	cerchi concentrici		4,7	6,8				2			1	frammentario	
strumenti utensili oggetti d'uso	orientale	braciere									13			1	frammentario	ROTROFF 2006
anfore da trasporto	campana	anfora	GR-Ita VI		II sec. a.C./ metà				14	3	24			1	frammentario	CIBECCHINI 2013
anfore da trasporto	campana	anfora	DR 1A		II sec./ seconda metà				12	1	25			1	frammentario	OLMER 2003
anfore da trasporto	punica	anfora	mana 1						16	1	49			1	frammentario	
anfore da trasporto	orientale	anfora	Beirut		II sec. a.C./ metà						51			1	frammentario	BERLIN
Coppe ellenistiche a rilievo		Coppa	Delo	Meandro/satiro	II sec. a.C./ metà				12	1				1	frammentario	
terra sigillata	A	coppetta											1	1	frammentario	
Strumenti di illuminazione		lucerna											1	1	frammentario	

Tabella sinottica 4.13 Rione Terra-*Insula* XII B, ambiente esterno, oblitterazione cava- Reperti ceramici US. 9676

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Anfore da trasporto	Punica	Anfora							17		26			1	frammentario	
Anfore da trasporto	campana	Anfora									3			1	frammentario	
Anfore da trasporto	orientale	Anfora			II/ I sec. a.C.					2	11			1	frammentario	
Anfore da trasporto	campano-laziale	anfora									67			1	frammentario	
Anfore da trasporto	campana	Anfora	Dressel 1 B		I sec. a.C.			10	12	6				1	frammentario	OLMER 2003
Anfore da trasporto	campana	Anfora	Gre-It VI		II sec. a.C./ prima metà					1	14			1	frammentario	CIBECCHINI 2013
Arredi		puteale									2			1	frammentario	
ceramica a pareti sottili		forma chiusa									2		1	1	frammentario	
ceramica a pareti sottili		forma chiusa									4		1	1	frammentario	
ceramica a vernice nera	A.4	Patera	Morel 1312		II sec. a.C.		7		20		1			1	frammentario	MOREL 1981, 155; tav. 13
ceramica a vernice nera	B	Patera	Morel 2265 c1		II sec. a.C.		11		16		1			1	frammentario	MOREL 1981, 157; tav. 42
ceramica a vernice nera	A.3	Patera	Morel 2283		II sec. a.C./ metà		4		20		1			1	frammentario	MOREL 1981, 161; tav. 44
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2286		II sec. a.C./ seconda metà		15		26		1			1	frammentario	MOREL 1981, 164; tav. 46
ceramica a vernice nera	A.1	Patera	Morel 2286		II sec. a.C./ seconda metà		6		30		1			1	frammentario	MOREL 1981, 164; tav. 45
ceramica a vernice nera	B	Ciotola	Morel 2323		II/ I sec. a.C.		5		13,5		1			1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Ciotola	Morel 2323		II/ I sec. a.C.		5		16		1			1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2323 K		I sec. a.C.		9		14		1			1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Ciotola	Morel 2323 k		II/ I sec. a.C.		9		12		1			1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2323 K		II/ I sec. a.C.		9		12		1			1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Coppa	Morel 2323 K		II/ I sec. a.C.		7.5		12		1			1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	B	Ciotola	Morel 2323 k		II/ I sec. a.C.		5		13,8		1			1	frammentario	MOREL 1981, 165; tav. 48
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2942		II sec. a.C.		6		22		1			1	frammentario	MOREL 1981, 157; tav. 42
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2974		II sec. a.C.		9		14		1			1	frammentario	MOREL 1981, 157; tav. 42
ceramica a vernice nera	A.3	Coppa	Morel 2974		II sec. a.C.		8		16		1			1	frammentario	MOREL 1981, 157; tav. 42
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2974		II sec. a.C.		5		14		1			1	frammentario	MOREL 1981, 157; tav. 42
ceramica a vernice nera	B	Pisside	Morel 7553		II sec. a.C.			5						1	frammentario	MOREL 1981, 226; tav. 81
ceramica comune	Campana	coperchio a tesa ribassata								25	20			47	frammentario	BONGHI JOVINO 1984
ceramica comune	Campana	coperchio con presa								8	2			10	frammentario	BONGHI JOVINO 1984
ceramica comune	Campana	olla									83		21	104	frammentario	
Ceramica comune da cucina	Campana	olla									323			323	frammentario	
Ceramica comune da cucina	Campana	olla con orlo a mandorla								15	2			17	frammentario	BONGHI JOVINO 1984
ceramica comune da cucina	Campana	Pentola	OLCESE 2a		II sec. a.C.				32	1	15			16	frammentario	OLCESE 2003, TAV. II
Contentitori/ balsamari		Balsamario									4			4	frammentario	
Materiale da costruzione		Coppo									53			53	frammentario	
materiali da costruzione		tegola												1	frammentario	
Recipienti	Campana	bacino	OLCESE 2		II/ prima mtà			4	28	1	6			7	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XXXV.5

Tabella sinottica 4.13 Rione Terra-*Insula* XII B, ambiente esterno, oblitterazione cava- Reperti ceramici US. 9676

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMP-LARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Recipienti	Campana	bacino	OLCESE 2		I/ prima metà		7		28	1	8			9	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XXXVIII.2
Recipienti	Campana	bacino	OLCESE 10		I sec. a.C./ seconda metà				36	2	22			24	frammentario	OLCESE 2003, TAV. XXXIX
reperti ossei		mandibola di animale												3	frammentario	

Tabella 4.14 -Rione Terra, decumano c.d. di via Villanova, Reperti ceramici US. 9715

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMP-LARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
Ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2954	linea sovradipinta	II / I sec. a.C.		7		14	1	3			1	frammentario	MOREL 1981, 226; tav. 81
Ceramica a vernice nera	B	Pisside	Morel 7541		II/ I sec. a.C.				9.8	1				1	frammentario	MOREL 1981, 413; tav. 205
Ceramica a vernice nera	A.2	Pisside	Morel 7541		II/ I sec. a.C.				9	1				1	frammentario	MOREL 1981, 226; tav. 81
Anfore da trasporto	Campana	Anfora									14			1	frammentario	
Anfore da trasporto	Orientale	Anfora									45			1	frammentario	
Ceramica comune	Campana	olla											4	1	frammentario	



Tabella sinottica 4.15 Insediamento rustico

CLASSE	PRODUZIONE	DEFINIZIONE	TIPO	DECORAZIONE	CRONOLOGIA	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	ALTEZZA	DIAMETRO	ORLO	PARETI	ANSE	FONDO/ PIEDE	TOTALE ESEMPLARI	STATO DI CONSERVAZIONE	BIBLIOGRAFIA
contenitori	Campana	balsamari			II/ II a.C.			6	2.4				1	1	Frammentario	ROTROFF 1997
ceramica comune	Campana	olla	Olcese 1		IV/ III sec. a.C.			4	14	1				1	Frammentario	OLCESE 2003, TAV. VIII
ceramica comune	Campana	coperchio	Olcese 1		III sec. a.C.			3	13	1				1	Frammentario	OLCESE 2003, TAV. XIX.3
ceramica comune da cucina	Campana	olla	Olcese 1		III sec. a.C.			5	28	1				1	Frammentario	OLCESE 2003, TAV. IX.1
ceramica comune	Campana	olla	Olcese 1		III sec. a.C.				14	1				1	Frammentario	OLCESE 2003; TAV. VII.1
anfora da trasporto	Campana	anfora	GR-ita Vb		III sec. a.C./ metà			0	12					1	ricomposto	CIBECCHINI 2013
ceramica a vernice nera	A.2	Aperta (coppetta)	Morel 124		II sec. a.C./ metà			2.5	5				1	1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.4	Coppetta	Morel 2744 a		III sec. a.C./ seconda metà			4	7	1				1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2822		II sec. a.C./ metà		6.5		15	1				1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2825		II sec. a.C./ terzo quarto		5.6		16	1				1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2974		II sec. a.C./ metà		5,2		18	1				1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2974		II sec. a.C./ metà		7.2		24	1				1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.1	Coppa	Morel 2974 a		II sec./ terzo quarto		8		20	1				1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.2	Coppa	Morel 2984		II sec. a.C./ seconda metà		7		16	1				1	Frammentario	MOREL 1981
ceramica a vernice nera	A.4	Lekythos	Morel 5452		III sec. a.C./ metà			4.5	7	1				1	Frammentario	MOREL 1981

## 5. Analisi archeometriche

L'analisi macroscopica dell'argilla è uno strumento molto utile per la conoscenza delle ceramiche, anche se, come per le ceramiche fini, spesso non sono sempre affidabili. Le analisi archeometriche sulle ceramiche fini come le vernici nere e le sigillate in alcuni casi hanno permesso di stabilire infatti che le suddivisioni macroscopiche fatte prima delle analisi spesso non hanno trovato riscontro nei risultati di laboratorio<sup>1</sup>.

La ricerca archeometrica sulla ceramica a vernice nera è legata, come si è detto, agli studi pionieristici di M. Picon e J. -P. Morel<sup>2</sup>, a cui si devono gli imprescindibili contributi per la conoscenza e la caratterizzazione dei centri di produzione delle ceramiche che hanno avuto una diffusione ad ampio raggio. I contributi dei due studiosi hanno permesso di identificare le caratteristiche minero-petrografiche del vasellame ceramico a vernice nera prodotto a *Neapolis*, individuando una produzione ceramica che all'interno della classe si distingueva dalle altre produzioni realizzate in Italia per la caratteristica chimica delle argille; la Campana A di Napoli si distingue per una composizione chimica omogenea e poco calcarea, indicata genericamente come produzione "silicea".

Alle indagini sulla ceramica a vernice nera delle officine di *Neapolis* sono seguite, sempre negli anni Novanta del secolo scorso, quelle sulle officine di Ischia sempre a cura di M. Picon, in collaborazione con G. Olcese<sup>3</sup>. I risultati delle analisi archeometriche sulla ceramica a vernice nera del quartiere artigianale di Santa Restituta a Lacco Ameno e su un campione di argilla cruda rinvenuta all'interno dell'officina stessa hanno determinato che le argille utilizzate per la produzione di ceramica a vernice nera di Ischia sono di tipo calcareo. Inoltre le analisi sulle ceramiche a vernice nera di Ischia hanno riscontrato la presenza di due gruppi. La maggior parte delle ceramiche rinvenute nel quartiere artigianale di Santa Restituta presenta caratteristiche simili alla produzione di *Neapolis*, facendo ipotizzare agli studiosi che pur trovandosi all'interno del quartiere artigianale dell'isola i prodotti provenissero da *Neapolis*<sup>4</sup>, poiché i campioni di argilla cruda presenti nell'officina dell'isola sono solo di tipo calcareo. Questo dato inoltre ha fatto ipotizzare che *Neapolis*, la cui produzione di ceramica a vernice nera era realizzata con argille silicee, si rifornisse di argille in un altro territorio e non sull'isola

---

<sup>1</sup> OLCESE 2013.

<sup>2</sup> Cfr. PICON 1988; PICON, MOREL 1994.

<sup>3</sup> Cfr. OLCESE 1996; OLCESE 2013, pp. 36-41.

<sup>4</sup> OLCESE 2013, p. 39.

come si era ritenuto fino ad allora<sup>5</sup>.

Nell'ambito di tali studi è ancora aperto il dibattito sulle aree di approvvigionamento delle materie prime per la produzione del vasellame a vernice nera di *Neapolis*, le cui caratteristiche, come è stato detto, sono differenti rispetto ai più noti giacimenti di argilla dell'isola di Ischia.

Lo studio sulla ceramica a vernice nera di *Puteoli* ha premesso di identificare scarti di fornace e conseguentemente di individuare una produzione puteolana, caratterizzata macroscopicamente da due macrogruppi di argille distinte per la differente tonalità cromatica, per gli inclusi, per le caratteristiche dell'impasto e per il trattamento delle superfici. L'individuazione di una produzione locale ha posto una serie di quesiti, a cui si è cercato di dare delle risposte con il supporto delle analisi di laboratorio:

- 1) definire le caratteristiche della produzione di *Puteoli* rispetto alla produzione di ceramica a vernice nera di Ischia e alla produzione di *Neapolis*, poiché questi due siti sono i principali produttori noti di questa classe ceramica nel territorio circostante.
- 2) individuare le materie prime utilizzate per la produzione puteolana, non essendo noti giacimenti di argille nei Campi Flegrei e nel territorio di Napoli, ma solo i ben noti giacimenti di Ischia.

## 5.1 Le argille di Ischia

L'isola d'Ischia era nota anche ai Romani per l'abbondante presenza di argilla, tanto è vero che Plinio attribuisce l'antico nome dell'isola alle attività dei vasai<sup>6</sup>.

Gli studi archeologici e geologici hanno evidenziato come l'isola fosse un'importante centro di produzione ed esportazione di ceramica<sup>7</sup>; i giacimenti più consistenti e più sfruttati sono ubicati sui versanti nord-orientali dell'Epomeo nel comune di Casamicciola ed appartengono alla formazione di Colle Jetto<sup>8</sup>.

Per l'isola d'Ischia già alla fine del '700 De Siano distingueva almeno tre tipi differenti di

---

<sup>5</sup> Cfr. BUCHNER, RITTMANN 1948, p. 45; OLCESE 1996; OLCESE 2013.

<sup>6</sup> Pln. *Nat.* III, 82.

<sup>7</sup> DERIU *et al.* 1986; BUCHNER 1994; SBRANA, TOCCACELI 2011; DE BONIS 2011; DE BONIS *et al.* 2013 con bibliografia di riferimento.

<sup>8</sup> Si rimanda al lavoro di SBRANA, TOCCACELI 2011 per la caratterizzazione geologica.

argille, ciascuna caratterizzata da specifiche peculiarità e ognuna impiegata in una diversa produzione<sup>9</sup>. Le analisi microscopiche effettuate da Rittman nel 1930 hanno fatto supporre l'esistenza di almeno due tipi di argille differenti per origine e composizione.

Le analisi archeometriche, che a partire dagli anni Novanta del secolo scorso fino ai più recenti contributi sono state effettuate sulle argille di Ischia, hanno documentato esclusivamente la presenza di argille calcaree. Come si è detto G. Olcese e M. Picon confrontano le analisi chimiche e mineralogiche ottenute dai campioni di argilla cruda della formazione di Colle Jetto rinvenuta nel quartiere artigianale di Santa Restituta con le analisi della ceramica a vernice nera proveniente dallo stesso contesto<sup>10</sup>. La studiosa anche nelle successive ricerche sui materiali prodotti sull'isola non fa riferimento ad ulteriori campionamenti di materie prime dai giacimenti geologici; i dati editi fanno riferimento ad una produzione ceramica riferibile alle argille calcaree dell'isola, mentre gli esemplari ischitani che presentano delle argille più silicee vengono attribuiti ad una produzione neapolitana e non locale<sup>11</sup>.

A. De Bonis nei suoi contributi sulle caratteristiche delle materie prime utilizzate in Campania, fa riferimento al campionamento delle argille di Ischia da un unico Giacimento, legato alla formazione di Colle Jetto<sup>12</sup>e poiché nel territorio di Napoli non sono documentati banchi di argille, ipotizza che quelle utilizzate per la produzione delle ceramiche a vernice nera di Napoli derivassero da una miscela di argille e piroclastiti, rendendo così più silicea la materia prima utilizzata.

Nel presente lavoro, grazie alle indagini speditive condotte sul campo dai vulcanologi dell'Osservatorio Vesuviano, sezione di Napoli dell'INGV<sup>13</sup> è stato possibile campionare diversi affioramenti di argille dell'isola. I prelievi sono stati effettuati nell'area a monte dell'abitato di Casamicciola e in altre zone dell'isola in cui sono segnalati depositi a forte componente argillosa, come ad Ovest e Sud-Sud Ovest del Monte Epomeo. Sono stati prelevati 7 campioni provenienti da tre gruppi di argille :

---

<sup>9</sup> DE SIANO 1800.

<sup>10</sup> OLCESE 1996.

<sup>11</sup> OLCESE 2013.

<sup>12</sup> DE BONIS *et al.* 2013; DE BONIS *et al.* 2016.

<sup>13</sup> I campionamenti sono stati eseguiti dai dott.ri S. De Vita e M. Di Vito.

Tabella 5.1 a e b - Argille di Ischia

<b>GRUPPO</b>	<b>CARATTERISTICHE DELLE ARGILLE</b>
1	campione Ag 01 = argilla da alterazione idrotermale
2	campione Ag 02 = argilla risedimentata
3	campioni da Ag 03 ad Ag 07 argille da diversi ambienti di sedimentazione in bacino marino

I Campioni di argille hanno le seguenti caratteristiche:

<b>CAMPIONE</b>	<b>CARATTERISTICHE DELLE ARGILLE</b>
Ag01	Lente di argilla piuttosto plastica formata per alterazione idrotermale di detrito prevalentemente piroclastico in situ
Ag02	Argilla risedimentata per dilavamento di materiale argilloso preesistente e decantazione in una zona di ristagno di acque di ruscellamento
Ag03	Siltiti a forte componente argillosa, litificate. Origine: sedimentazione in bacino marino
Ag04	Siltiti a forte componente argillosa, litificate. Origine: sedimentazione in bacino marino
Ag05	Idem, parte superficiale alterata e arricchita in argilla. Origine: sedimentazione in bacino marino
Ag06	Argilla siltosa parzialmente litificata, lavorabile. Origine: sedimentazione in bacino marino.
Ag07	Argille da plastiche a consolidate da successione in alternanza con arenarie. Origine: sedimentazione in bacino marino.

## 5.2 Materiali analizzati

I materiali analizzati provengono dai tre siti produttivi del golfo di Napoli; ai due siti noti da tempo (Napoli ed Ischia) si aggiunge quello di Pozzuoli, individuato nel corso di questo studio. Per una maggiore attendibilità dei risultati sono stati campionati reperti ceramici delle suddette aree produttive ascrivibili all'orizzonte cronologico del II sec. a.C. e della prima metà del I sec. a.C., periodo in cui si inquadrano i reperti ceramici di *Puteoli*.

Nella scelta dei reperti si è cercato da un lato di campionare le forme morfologiche prodotte a Puteoli, se presenti nei siti di confronto, dall'altro di prelevare campioni da forme coeve ma tipologicamente differenti per avere un più ampio riscontro.

Per il sito *Neapolis* è stato possibile analizzare i materiali ceramici provenienti dagli scavi degli anni Sessanta del secolo scorso condotti da W. Johannowsky al Corso Umberto. Per Ischia i reperti campionati provengono da Monte Vico (Scarico Gosetti) e dal quartiere artigianale di Santa Restituta. Per Pozzuoli sono stati analizzati i reperti deformati che hanno permesso di identificare una produzione puteolana della classe oggetto di studio ed alcuni esemplari provenienti da altri settori del Rione Terra<sup>14</sup> che presentano caratteristiche macroscopiche simili alla produzione puteolana.

Dell'area produttiva di *Neapolis* sono stati prelevati 3 campioni, riferibili alle coppe Morel 2954 e 2787; da Ischia sono stati prelevati 12 campioni, tre dal quartiere artigianale di Santa Restituta e 9 dallo Scarico Gosetti. I campioni sono stati prelevati da patere Morel 1312, 2252, 2255 e da una coppetta Morel 2787 per lo Scarico Gosetti; da coppe Morel 2787 e 2788 e da una patera Morel 1312 per Santa Restituta.

Per Pozzuoli oltre ai campioni prelevati dalle forme deformate identificate di sicura produzione puteolana (coppe Morel 2954, 2787, 2941) sono state campionate le coppe Morel 2973, 2974, 2977, una coppetta Morel 2825 e le patere Morel 1312, 2255, 2286.

---

<sup>14</sup> I reperti campionati provengono: dagli scavi di De Franciscis degli anni Sessanta del secolo scorso nell'area del c.d. tempio di Augusto effettuati a seguito dell'incendio della Cattedrale seicentesca avvenuto nel 1964 e pubblicati da E. La Forgia nel 1981 (Cfr. LA FORGIA 1981); dalle USS. 6290; 9676 e 9565 per i quali si rimanda ai contesti.

<b>SITO</b>	<b>NUMERO CAMPIONI PER SITO</b>
Napoli- Officine rettilo (Scavo Johanosky)	3
Ischia- Quartiere artigianale di Santa Restituta	3
Ischia- Monte Vico, Scarico Gosetti	9
Pozzuoli, Rione Terra US. 6290 (scarti di fornace)	5
Pozzuoli, Rione TerraUS. 9565	4
Pozzuoli, Rione Terra US. 9676	4
Pozzuoli, Rione Terra Ipogeo dei Vescovi	5
Ischia, Quartiere artigianale Santa Restituta (argilla cruda)	1

Tabella 5.2 -Campioni per contesto

<b>Nome</b>	<b>Provenienza</b>	<b>N.Inv. o ID</b>	<b>Note</b>
ARG_ISSR	Ischia	Santa Restituta	
ARG_01	Ischia	h 282 m	3 granulazioni
ARG_02	Ischia	h 313 m	
ARG_03	Ischia	h 540 m	
ARG_04	Ischia	h 537 m	
ARG_05	Ischia	h 540 m	
ARG_06	Ischia	h 494 m	
ARG_07	Ischia	h 562 m	

Tabella 5.3 -Campioni argille di Ischia

Tabella 5.4 -Campioni reperti ceramici

Nome	Colore	Provenienza	Luogo	N.Inv. o ID	Cronologia	Forme
IS_1	2.5 YR 5/6	Ischia1	Monte Vico	Scarico Gosetti	II - I a.C.	Morel 2252
IS_2	2.5 YR 5/6	Ischia2	Monte Vico	Scarico Gosetti	II - I a.C.	Morel 2252
IS_3	2.5 YR 5/6	Ischia3	Monte Vico	Scarico Gosetti	II - I a.C.	Morel 2787
IS_4	2.5 YR 5/6	Ischia4	Monte Vico	Scarico Gosetti	II - I a.C.	Morel 1312
IS_5	2.5 YR 5/6	Ischia5	Monte Vico	Scarico Gosetti	II - I a.C.	Morel 2255
IS_6	5 YR 7/6	Ischia6	Monte Vico	Scarico Gosetti	II - I a.C.	Morel 2255
RT_1	5 YR 7/6	RioneTerra1	<i>Insula VIII A</i>	US. 6290	II a.C.	Morel 2950
RT_2	5 YR 6/6	RioneTerra2	<i>Insula VIII A</i>	US. 6290	II a.C.	Morel 1443
RT_3	5 YR 6/6	RioneTerra3	<i>Insula VIII A</i>	US. 6290	II a.C.	Morel 2954
RT_4	5 YR 6/6	RioneTerra4	<i>Insula VIII A</i>	US. 6290	II a.C.	Morel 2954
RT_5	5 YR 6/6	RioneTerra5	<i>Insula VIII A</i>	US. 6290	II a.C.	Morel 2787
ISB2_x	5 YR 7/6	Ischia Busta 2	Monte Vico	Scarico Gosetti	II a.C.	Morel 2252 (2 frammenti)
ISB3_x	5 YR 7/6	Ischia Busta 3	Monte Vico	Scarico Gosetti	II a.C.	Morel 2787 (3 frammenti)
ISB4_x	5 YR 7/6	Ischia Busta 4	Monte Vico	Scarico Gosetti	II a.C.	Morel 1312 (4 frammenti)
NARET_x	2.5 YR 6/4	Napoli	C. Umberto	MANN	II a.C.	Morel 2954 (3 frammenti)
CF_FO_PI	2.5 YR 6/4	Rione Terra	<i>Insula VIII A</i>	Campi Flegrei	II a.C.	Morel 2954
CF_FO_AM	2.5 YR 6/4	Rione Terra	<i>Insula VIII A</i>	Campi Flegrei	II a.C.	Morel 2941
ISC696	2.5 YR 6/4	Ischia	Lacco Ameno	Santa Restituta	II a.C.	Morel 2787
ISSRCO	2.5 YR 6/4	Ischia	Lacco Ameno	Santa Restituta	II a.C.	Morel 2787
ISSRPA_x	2.5 YR 6/4	Ischia	Lacco Ameno	Santa Restituta	II a.C.	Morel 1312 (2 frammenti)
RT_261	2.5 YR 6/4	RioneTerra	Ipogeo Vescovi	175261	II a.C.	Morel 2954
RT_250	2.5 YR 6/4	RioneTerra	Ipogeo Vescovi	175250	II a.C.	Morel 2954
RT_251	2.5 YR 6/4	RioneTerra	Ipogeo Vescovi	175251	II a.C.	Morel 2825 (Con rosetta)
RT_248	2.5 YR 6/4	RioneTerra	Ipogeo Vescovi	175248	II a.C.	Morel 2787
RT_252	2.5 YR 6/4	RioneTerra	Ipogeo Vescovi	175252	II a.C.	Morel 1312
RT_11	2.5 YR 6/4	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9565	II - I a.C.	Morel 2255
RT_12	2.5 YR 6/4	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9565	II - I a.C.	Morel 2255
RT_13	5 YR 6/6	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9565	II - I a.C.	Morel 2973
RT_14	5 YR 6/6	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9565	II - I a.C.	Morel 2977
RT_15	5 YR 6/6	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9676	II - I a.C.	Morel 2974
RT_16	5 YR 6/6	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9676	II - I a.C.	Morel 1312
RT_17	5 YR 6/6	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9676	II - I a.C.	Morel 2974
RT_18	5 YR 6/6	RioneTerra	<i>InsulaXII B</i>	US. 9676	II - I a.C.	Morel 2286



### **5.3. Metodologie analitiche**

I campioni dei reperti ceramici e delle argille sono stati sottoposti ad analisi mineralogico-petrografica e chimico fisica<sup>15</sup>

#### **5.3.1 Analisi Mineralogiche condotte mediante diffrazione dei raggi X.**

La diffrazione dei raggi X, basata sull'irraggiamento del campione con un fascio monocromatico prodotto da un opportuno generatore, consente l'individuazione e il riconoscimento delle fasi mineralogiche presenti nel campione analizzato, in funzione del loro grado di cristallinità e permette la determinazione qualitativa e semiquantitativa delle componenti. Il campione di norma viene macinato e finemente polverizzato per migliorare la statistica di conteggio

Le analisi sono state effettuate con un diffrattometro a raggi X MiniflexRigaku con tubo al cobalto operante a 30 KV e 15 mA , tempo di conteggio 3600 secondi, tale da consentire una buona statistica.

#### **Analisi XRD ceramiche**

Le analisi rilevano mediamente per tutti i frammenti ceramici provenienti da Ischia e dalla area di pozzuoli la presenza del quarzo, dei feldspati potassici (anortoclasio, sanidino), plagioclasti (anortite) e dei pirosseni (diopside) in percentuali maggiori, delle miche (muscovite, biotite) e degli ossidi di ferro (ematite) in percentuale inferiore e della calcite come componente minoritaria e di probabile rideposizione secondaria.

---

<sup>15</sup> Le analisi mineralogico-petrografiche sono state effettuate in collaborazione con il dott. G. Trojsi, Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa mentre le analisi chimico-fisiche con il Prof. G. Paternoster, Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

## Analisi XRD Argille Ischia

Le analisi rilevano mediamente per tutte le argille la presenza del quarzo come minerale principale, dei feldspati potassici (anortoclasio, sanidino) come minerali secondari, plagioclasti (anortite, albite), miche (muscovite, biotite) e ossidi di ferro (ematite) in percentuale scarsa, mentre in alcuni campioni sono presenti i carbonati sotto forma di calcite e dolomite. Fa eccezione il frammento MS01 in cui il quarzo è poco attestato al contrario dei K-feldspati ben presenti

A titolo di esempio si allega la tabella con le principali fasi mineralogiche presenti.

Tabella 5.5 – Principali fasi mineralogiche

Reperto	Quarzo	K-feldspati	Plagioclasti	Calcite	Miche	Ossidi di Fe	Dolomite
MSI 01	+	+++	+		+	±	+
MSI 02	+++	++	+	+	+	±	+
MSI 03	+++	++	+		±	±	++
MSI 04	+++	++	+	++	±	±	+
MSI 05	+++	++	+	+	±		
MSI 06	+++	+		++	±	±	
MSI 07	+++	+		++	+	±	±
S.Restituta	+++	+	+	++	±	+	

Legenda: +++ abbondante, ++ mediamente abbondante, + poco abbondante, ± scarso o tracce

### Microscopia ottica su sezione sottile

Dopo la caratterizzazione mineralogica si è passati all'analisi petrografica dei campioni mediante l'osservazione al microscopio a luce polarizzata, al fine di chiarire e completare quanto già individuato dalla diffrazione dei raggi X.

Si tratta di una tecnica che precisa e completa le informazioni ottenute con l'esame al microscopio stereoscopico e permette di definire e approfondire la conoscenza della struttura del manufatto stesso, ovvero dei rapporti reciproci di forma e dimensioni. L'indagine petrografica è stata effettuata con un microscopio Nikon Eclipse E400 Pol.

Le ceramiche del Rione Terra si contraddistinguono, mediamente, per una granulometria da medio fine a fine con una matrice di colore marrone rossastro. La porosità è bassa ed è costituita da minuti pori dalla morfologia prevalentemente sub-arrotondata.

Si osservano più o meno frequenti grumi di argilla.

La componente mineralogica è rappresentata da abbondanti cristalli di plagioclasio e K-feldspato, frequenti lamine di muscovite, ossidi di ferro e quarzo. La limitata e minuta componente litica è data da frammenti di rocce metamorfiche e quarzose e in alcuni campioni da scarsi elementi di natura vulcanica che mostrano tessitura pseudofluidale.

I frammenti ceramici di provenienza ischitana si caratterizzano, generalmente, per una granulometria che varia dal fine al molto fine, con una matrice di colore marrone-rossastra, porosità da scarsa a bassa con presenza più o meno frequente di piccoli grumi di argilla

La componente aggiunta, a spigoli prevalentemente sub-arrotondati, è costituito, in ordine decrescente di abbondanza, da cospicui cristalli di K-feldspato, subordinato plagioclasio, più o meno frequenti lamine di biotite e muscovite, ossidi di ferro, raro quarzo. Si osservano, talvolta, rari e minuti frammenti di rocce vulcaniche.

Gli impasti della zona del Corso Umberto presentano una matrice molto fine, di colore marrone chiaro -rossastra. I frammenti, ben classati, hanno porosità molto bassa e cavità irregolari con alcuni grumetti di argilla.

La componente mineralogica è frequente, con cristalli dagli spigoli arrotondati, e rappresentata prevalentemente, da plagioclasio, lamelle allungate di biotite e, subordinata, muscovite; rari K-feldspati e ossidi di ferro, con la presenza di scarsi e minuti frammenti di rocce di natura probabilmente vulcanica.

### 5.3.2 Analisi chimico-fisiche

Per la determinazione degli elementi presenti nei campioni si è impiegata la Fluorescenza X indotta da Raggi X in Dispersione di Energia (ED-XRF). Con tale metodica il campione viene irraggiato con un fascio di Raggi X ed i fotoni emessi per fluorescenza sono raccolti ed analizzati. Dalla determinazione dell'energia dei raggi X di fluorescenza raccolti è possibile risalire agli elementi costituenti il campione (Jenkins 1999, Mantler 2000); inoltre dalla determinazione del numero di raggi X prodotti da ogni elemento è possibile calcolare la sua composizione (Lachance 1995, Milazzo 2004).

Per l'analisi è stato utilizzato un strumento portatile costituito da un tubo a Raggi X con anodo di Pd (palladio) e da un rivelatore a semiconduttore tipo SiliconDriftDetector<sup>16</sup>.

Il dispositivo è in grado di rivelare tutti gli elementi a partire dall'alluminio. L'analisi dello spettro è stata fatta con il software WinAXIL<sup>17</sup>, determinando l'area dei picchi (numero di raggi X raccolti) per gli elementi rivelati.

Molta attenzione è stata posta nella scelta della geometria dell'apparato. Infatti il fascio X è stato collimato per ottenere una zona di eccitazione sul bersaglio di 1,5 mm di diametro, che consentisse di isolare perfettamente la zona di interesse definita tramite il puntamento ottenuto con due fasci lasers incrociati.

Per la determinazione della concentrazione degli elementi si è utilizzato il pacchetto software WinAXIL (cit.). Per l'analisi quantitativa la calibrazione del sistema è stata fatta esponendo, nelle stesse condizioni sperimentali, 3 standard certificati IAEA: suolo, sedimento lacustre, sedimento marino.

I campioni ceramici sono stati analizzati tal quale, senza prelievo, in sezione; mentre i campioni di argille sono stati essiccati in stufa a 60° per 24 ore fino al raggiungimento del peso costante. L'argilla è stata passata al setaccio di 0,062 mm ed omogeneizzata; un piccolo campione, prelievo di circa 1 grammo, è stato pressato per ottenere una pasticca dello spessore di qualche millimetro.

La fluorescenza a raggi X (XRF) è un'analisi "elementale", non risente, pertanto, degli effetti sia delle reazioni chimiche sia dei processi di trasformazione dovuti alla temperatura. Si presta, quindi, ad uno studio comparativo delle ceramiche e delle argille. In effetti potrebbero esserci

---

<sup>16</sup> Detector Amptek (USA) X-123 SDD Fast.

<sup>17</sup> WinAxil™: X-Ray Analysis Software, CANBERRA Benelux, Belgium.

piccole variazioni nella composizione dovute ai processi di decantazione ed all'uso di fondenti nella preparazione delle ceramiche. La variazione di composizione chimica dovrebbe essere in ogni caso trascurabile in rapporto al grado di precisione della misura, in quanto sia la decantazione sia le aggiunte producono variazioni in peso di poche unità percentuali.

#### **5.4 Risultati**

Dalle analisi chimiche emergono due gruppi sia per le argille sia per i campioni ceramici, che si distinguono per il diverso rapporto tra gli ossidi maggiori; si riporta, perché si evidenzia meglio tale distinzione, il grafico dell'ossido di potassio ( $K_2O$ ) rispetto all'ossido di calcio ( $CaO$ ) (fig. 5).

In tabella sono i risultati delle analisi ed i valori medi calcolati per i materiali con diversa concentrazione di ossido di calcio: Low Ca e High Ca.

Dalle analisi mineralogiche e chimico fisiche, considerando la variazione intrinseca dovuta alla formazione del deposito si individuano, pertanto, due tipologie di argille e impasti ceramici corrispondenti tra loro:

#### **Reperti ceramici**

Gruppo 1 (in seguito denominato CA) è caratterizzato da un rapporto  $CaO - SiO_2$  del 6% ca, che potremmo definire siliceo.

Gruppo 2 (in seguito denominato CB) è caratterizzato da un rapporto  $CaO - SiO_2$  del 20 % ca, che chiameremmo calcareo.

#### **Argille**

Gruppo 1 (in seguito denominato AA) è caratterizzato da un rapporto  $CaO - SiO_2$  c.a. del 1-3 %, chiaramente siliceo.

Gruppo 2 (in seguito denominato AB) è caratterizzato da un rapporto  $CaO - SiO_2$  19%, ricco di contenuto calcareo.

La differenza nei rapporti di  $CaO$  rispetto alla silice tra le argille e le ceramiche a basso contenuto di Calcio può essere determinata dalla lavorazione dell'argilla; infatti per

migliorarne le caratteristiche di plasticità e di comportamento al fuoco, potrebbe essere stato aggiunto un fondente alcalino, in una percentuale dell'ordine del 10% in peso, ricco in carbonato di calcio.

Le analisi sulle materie prime hanno evidenziato la presenza di due tipologie di argille, una calcarea (il più noto) ed una silicea sull'isola di Ischia. Una diversità di argille era stata già riscontrata da De Siano alla fine del '700; l'autore riscontrò macroscopicamente tre tipologie di argille, di cui descrive le caratteristiche per spiegare il differente utilizzo che veniva fatto per le produzioni manifatturiere dell'isola al suo tempo<sup>18</sup>.

Anche G. Buchner durante le sue campagne di ricognizione e campionamento negli anni Trenta del secolo scorso cercò di campionare le argille individuate da De Siano; egli prelevò dei campioni che poi diede a Deriu per le analisi di laboratorio.<sup>19</sup> Le ricerche di Buchner poi si concentrarono soprattutto sulle sensazionali scoperte della necropoli di VIII sec. a.C. e quindi sulla caratterizzazione delle produzioni locali di quel periodo. Come si è detto, dai contributi di M. Picon, che si occupò di analizzare tutte le classi di materiali del quartiere artigianale di Santa Restituta a Lacco Ameno e quindi anche le ceramiche a vernice nera, non c'è stato più un riscontro di quanto avevano documentato prima De Siano e poi Buchner.

Le analisi di laboratorio hanno permesso di determinare: 1) che la produzione di ceramica a vernice nera di *Puteoli* si per una granulometria da medio fine a fine con una matrice di colore marrone rossastro. La porosità è bassa ed è costituita da minuti pori dalla morfologia prevalentemente sub-arrotondata. La componente mineralogica è rappresentata da abbondanti cristalli di plagioclasio e K-feldspato, frequenti lamine di muscovite, ossidi di ferro e quarzo. La limitata e minuta componente litica è data da frammenti di rocce metamorfiche e quarzose e in alcuni campioni da scarsi elementi di natura vulcanica che mostrano tessitura pseudofluidale.

2) che il vasellame veniva prodotto con due tipi di argille, quello siliceo e quello calcareo e che entrambi sono presenti sull'isola di Ischia.

Le analisi archeometriche hanno fornito informazioni importanti anche sui frammenti ceramici: il vasellame deformato di produzione puteolana è stato realizzato utilizzando due

---

<sup>18</sup> Cfr. DE SIANO 1800.

<sup>19</sup> Cfr. BUCHNER 1994.

tipi di argille, sia quelle definite “calcaree” sia quelle “silicee”; mentre le altre produzioni sembrano utilizzare un unico tipo di materia prima; per la produzione ischitana utilizzava un’argilla calcarea, mentre per la produzione di Napoli un’argilla silicea<sup>20</sup>.

Anche gli altri campioni di ceramica a vernice nera dei reperti provenienti dal Rione Terra hanno caratteristiche minero-petrografiche compatibili con gli impasti silicei della produzione *Puteolana*.

I campioni ceramici di *Puteoli* di tipo “calcareo” sono molto simili ai prodotti con lo stesso tipo di argille realizzati ad Ischia.

I reperti prodotti con lo stesso tipo di argille “silicee” a *Neapolis* e *Puteoli* si distinguono per la granulometria della matrice e per la differente percentuale di K-feldspato.

---

<sup>20</sup> Cfr. OLCESE 2013 con bibliografia di riferimento.

Tabella 5.6 a

Ceramiche	Al <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	SiO <sub>2</sub>	K <sub>2</sub> O	CaO	TiO <sub>2</sub>	MnO	Fe <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	Ni	Cu	Zn	Rb	Sr	Y	Zr
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm
ERM	15%	3%	5%	3%	10%	15%	1%	20%	15%	20%	8%	8%	20%	10%
CF_FO_AM	13	69	6,8	3,0	0,91	0,16	7,3	60	66	120	548	359	110	966
CF_FO_PI	13	68	6,9	3,4	0,98	0,17	7,3	60	45	150	580	350	120	1000
IS_1	13	68	5,7	4,9	0,89	0,17	7,1	70	47	140	370	300		690
IS_2	14	68	7,0	2,7	0,95	0,16	6,8	80	67	130	431	230		772
IS_3	14	66	5,6	6,2	0,91	0,16	7,2	60	60	199	309	379	80	648
IS_4	13	68	6,2	4,8	0,86	0,13	6,8		46	130	350	340		660
IS_5	14	68	5,8	4,3	0,90	0,15	7,0	50	58	110	329	319	70	767
NARET_1	14	67	5,9	4,4	1,00	0,16	7,1	60	60	120	571	381	110	1102
NARET_2	14	67	7,6	3,4	1,00	0,21	7,0	50	42	139	587	309	129	996
NARET_3	15	65	7,0	3,5	1,09	0,23	7,5		49	129	595	337	218	992
RT_11	15	65	6,4	5,2	1,03	0,19	7,1	55	50	110	350	280	80	620
RT_12	15	67	6,3	3,7	0,82	0,15	7,0	31	30	140	379	240	150	609
RT_13	15	66	6,3	4,6	0,80	0,19	6,3	24	50	111	372	242	101	523
RT_14	16	67	5,8	3,5	0,89	0,19	6,3	43	50	110	310	260	140	601
RT_15	15	67	6,2	4,2	0,98	0,16	6,4	32	50	140	369	280	170	669
RT_17	15	68	6,3	3,4	0,94	0,17	6,4	34	40	149	349	249	149	578
RT_18	15	67	6,0	3,8	0,88	0,14	6,5	29	50	151	342	251	171	623
RT_2	13	67	7,0	4,3	0,99	0,19	7,0	70	72	201	461	341	110	903
RT_248	14	64	7,2	5,4	0,92	0,18	7,7	29	41	173	407	316	102	590
RT_250	15	67	6,6	3,5	0,81	0,18	6,4	47	40	120	391	251	100	562
RT_251	15	65	5,4	5,7	0,94	0,17	7,5	23	51	162	325	274	142	558
RT_252	13	69	5,7	4,0	0,92	0,14	6,7	45	60	161	301	251	161	582
RT_261	14	66	6,2	4,6	0,88	0,17	7,4	34	51	132	377	265	112	530
RT_3	13	67	6,2	4,9	0,96	0,16	7,3		65	110	421	321	70	732
RT_4	13	67	6,5	4,0	1,04	0,18	7,6	50	76	191	462	352	80	914
RT_5	13	69	6,4	3,2	0,92	0,14	6,8		52	161	361	271	60	733
ISSRCO	16	67	5,2	4,0	0,80	0,14	6,8	50	47	120	399	300	150	799
ISSRPA_1	14	69	5,4	4,2	0,90	0,14	6,1	50	47	120	430	310	150	1000
ISSRPA_2	12	72	4,6	4,1	0,91	0,13	6,3	40	58	141	454	343	212	1009
IS_6	12	64	4,3	10,9	0,90	0,17	8,1	60	47	179	268	447		457
ISB2_1	12	61	3,6	11,9	0,89	0,18	9,9	169	50	159	377	407		417
ISB2_2	13	63	3,6	10,2	1,00	0,13	9,2	130	41	299	259	349		409
ISB3_1	11	61	4,0	14,0	1,10	0,14	8,5	80	44	200	260	721	140	420
ISB3_2	14	60	3,5	11,1	1,01	0,22	9,4	91	60	181	393	605		423
ISB3_3	13	62	3,9	12,0	1,00	0,15	8,1	70	51	150	299	638	130	439
ISB4_1	14	61	4,1	11,9	0,89	0,22	8,3	89	51	139	377	655		496
ISB4_2	14	58	3,6	14,1	1,00	0,15	8,7	110	50	141	271	753		452
ISB4_3	14	58	3,6	13,9	1,09	0,18	9,6	69	69	169	357	863		377
ISB4_4	12	63	3,8	12,1	0,91	0,14	8,0	61	39	131	293	718		374
RT_1	11	62	3,5	14,0	0,90	0,12	8,5	110	69	160	240	609	60	289
RT_16	16	63	3,4	9,6	0,91	0,17	7,0	42	50	150	210	389	80	230
ISC696	11	65	3,8	12,1	0,80	0,14	6,6	30	60	131	362	603	111	502
MEDIA	Al <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	SiO <sub>2</sub>	K <sub>2</sub> O	CaO	TiO <sub>2</sub>	MnO	Fe <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	Ni	Cu	Zn	Rb	Sr	Y	Zr
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm
Media Low Ca	14	67	6,2	4,2	0,9	0,17	6,9	47	52	140	412	300	125	749
dev.stand.	1	2	0,7	0,8	0,1	0,02	0,5	15	10	26	88	45	42	179
Media High Ca	13	62	3,7	12	1,0	0,16	8	85	52	168	305	597	104	407
dev.stand.	2	2	0,3	1	0,1	0,03	1	38	10	44	61	156	34	77



Tabella 5.6 b:

Argille	Al <sub>2</sub> O <sub>3</sub> (%)	SiO <sub>2</sub> (%)	K <sub>2</sub> O (%)	CaO (%)	TiO <sub>2</sub> (%)	MnO (%)	Fe <sub>2</sub> O <sub>3</sub> (%)	Ni ppm	Cu ppm	Zn ppm	Rb ppm	Sr ppm	Y ppm	Zr ppm
ERM	15%	3%	5%	3%	10%	15%	1%	20%	15%	20%	8%	8%	20%	10%
ARG_01	13	72	7,2	1,8	0,66	0,10	5,0	62	35	122	253	162	122	486
ARG_03	16	73	6,0	0,7	0,50	0,09	3,8	46	65	130	419	90	51	479
ARG_02	9	66	4,3	15,0	0,70	0,14	4,8	100	35	120	230	470	0	490
ARG_04	15	64	4,1	10,4	0,70	0,16	6,2	53	50	125	219	250	41	261
ARG_05	15	66	3,4	8,2	0,70	0,15	6,1	62	48	134	319	247	65	473
ARG_06	14	63	3,6	12,1	0,72	0,12	6,6	64	48	151	252	303	51	262
ARG_07	14	61	2,8	14,4	0,72	0,11	6,6	72	39	123	215	380	45	328
ARG_ISSR	13	63	2,9	12,0	0,80	0,09	7,6	60	60	141	452	602	161	1004
<b>MEDIA</b>	Al <sub>2</sub> O <sub>3</sub> (%)	SiO <sub>2</sub> (%)	K <sub>2</sub> O (%)	CaO (%)	TiO <sub>2</sub> (%)	MnO (%)	Fe <sub>2</sub> O <sub>3</sub> (%)	Ni ppm	Cu ppm	Zn ppm	Rb ppm	Sr ppm	Y ppm	Zr ppm
Media Low Ca	15	72	7	1,3	0,58	0,09	4,4	54	50	126	336	126	86	483
dev.stand.	2	0,6	1	0,8	0,11	0,01	0,8	11	21	6	117	51	50	5
Media High Ca	10	64	4	10	0,70	0,10	6,0	60	47	100	204	275	60	470
dev.stand.	1	0,6	1	0,8	0,11	0,01	0,8	11	21	6	117	51	50	5

Tabella 5.6 a e 5.6b - Risultati dell'analisi XRF sui campioni ceramici di Pozzuoli, Napoli ed Ischia (Tab. 5.6a) e sulle argille di Ischia (Tab. 5.6b). ERM indica l'errore relativo medio di misura. È riportato il valore medio e la deviazione standard per ogni elemento/ossido, distinguendo i campioni in due gruppi: basso ed alto contenuto di CaO (Low Ca e High Ca).

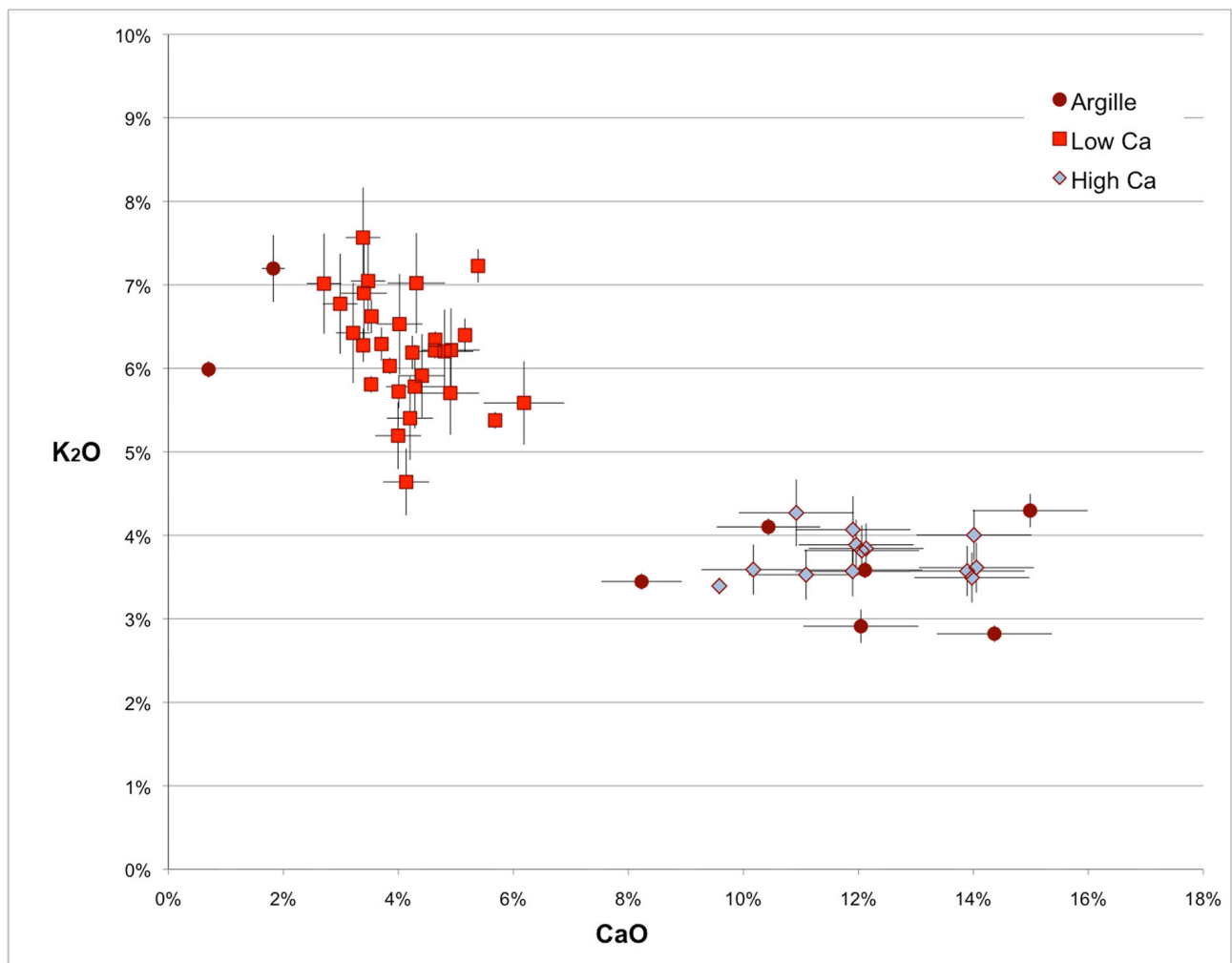


Fig. 4-Grafico della concentrazione di K<sub>2</sub>O rispetto a CaO per le argille e per le ceramiche, suddivise in due gruppi in base alla concentrazione di CaO.

## 6. La Campania e i centri del Mediterraneo (Fig. 5)

### 6.1 La Campania tardo repubblicana<sup>1</sup>

L'economia della Campania antica era basata su una produzione prevalentemente cerealicola, gli insediamenti agricoli si basavano su fattorie di modeste dimensioni; l'*ager Falernus* era un territorio rinomato per la coltivazione vitivinicola e per il suo vino<sup>2</sup>; nel racconto di Livio così viene descritto il territorio "*ea regio paesentis erat copiae, non perpetuae, arbusta vineaeque, et consita omnia magis ameni quam necessariis fructibus*"<sup>3</sup>, mentre l'*Ager Campanus* era una terra fertilissima per la cerealicoltura tanto che dopo la defezione di Capua, quel territorio divenne *Ager Publicus* e la popolazione venne risparmiata perché era necessaria forza lavoro per coltivare quelle terre.

L'espansione di Roma verso Sud era determinata da interessi commerciali<sup>4</sup>, ciò che interessava ai Romani era garantirsi una stretta collaborazione tra *Neapolis* e Capua, in quanto le due città facevano parte di un mondo produttivo vasto<sup>5</sup>.

I prodotti vinicoli campani sono presenti nel Mediterraneo occidentale già a partire dal III sec. a.C. in Spagna, Gallia e Africa<sup>6</sup>; per l'area orientale il decreto di *asylia* del 242 a.C. tra Napoli e Cos, documenta una città prospera, grazie alle funzioni del porto e del potenziamento delle comunicazioni terrestri con l'apertura della via Appia, che sembra fornire un collegamento migliore con Roma, se si tiene conto dell'impaludamento del porto a partire dal III sec. a.C.<sup>7</sup>

Grande importanza ebbe l'agricoltura anche nel territorio flegreo, gli scavi archeologici condotti lungo la via Cuma-Napoli, la via Campana e lungo i diverticoli che collegavano Quarto a Cuma hanno documentato la presenza di ville rustiche antecedenti alla fondazione della colonia di *Puteoli*<sup>8</sup>, confermando la vitalità del territorio, descritta da Frederiksen<sup>9</sup>, che ipotizzava infatti un tracciato stradale precedere la fondazione coloniarica, risalente almeno al IV sec. a.C., dato che è stato confermato dal rinvenimento dall'insediamento rustico lungo l'asse viario che avrebbe poi collegato *Puteoli* a Capua.<sup>10</sup>

Le terre campane producevano una varietà di derrate che andava oltre il fabbisogno locale,

---

<sup>1</sup> I siti presi in esame ebbero un particolare legame con la colonia di *Puteoli* o per noti rapporti socio economici o per essere stati centri produttori di prodotti esportati ad ampio raggio.

<sup>2</sup> PANELLA 1980, pp. 251-259.

<sup>3</sup> Liv. XXIII, 15,2.

<sup>4</sup> CASSOLA 1971.

<sup>5</sup> Sulle conseguenze delle guerre annibaliche si rimanda alla bibliografia (cfr. CORNWELL 1996, TOYNBEE 1965, FREDERIKSEN 1981).

<sup>6</sup> PEREZ BALLESTER 1986; CIBECCHINI 2004; PANELLA 2010, pp. 13-14.

<sup>7</sup> GUZZO 2016, p. 48.

<sup>8</sup> DE CARO 1995, pp. 555-557.

<sup>9</sup> FREDERIKSEN 1984, pp. 125-127.

<sup>10</sup> Cfr. par. 2.2.

veniva rifornita Roma e molti prodotti erano esportati; il trasporto di tali prodotti, in mancanza delle testimonianze dirette per la loro deperibilità, viene documentato dai ritrovamenti dei contenitori da trasporto<sup>11</sup> di produzione campana in territori lontani. Le aree di produzione di anfore da trasporto tra il IV e III sec. a.C. sono documentate ad Ischia e *Neapolis* a partire dal II sec. a.C., produzioni di anfore sono documentate anche nei territori di *Sinuessa* e dell'*Ager Falernus*<sup>12</sup>.

Fino alla fondazione di *Puteoli* agli inizi del II sec. a.C. il porto di *Neapolis* aveva un ruolo chiave nel commercio marittimo<sup>13</sup>. Alla classe dominante neapolitana è legato lo sviluppo economico che a partire dalla fine del III sec. a.C. ma soprattutto nel II sec. a.C. viene veicolato attraverso il porto di *Puteoli*, il cui bacino portuale era funzionante prima della deduzione colonaria con l'istituzione del *portorium* e del *venalicium*<sup>14</sup>, la distribuzione delle merci. Con la deduzione della colonia di *Puteoli*, il porto di Napoli continuò ad essere comunque attivo, da lì partirono nel 180 a.C. le truppe per la guerra con Perseo; l'istituzione del porto puteolano permise però ai mercanti delle città che diventano porti di appoggio, come ad esempio Pompei e *Neapolis*, di intraprendere viaggi e commerci più ampi in Oriente; i prodotti napoletani ebbero un'ampia diffusione, sono infatti presenti in gran parte del Mediterraneo<sup>15</sup>.

L'approvvigionamento e la distribuzione dei prodotti agricoli erano organizzati su un sistema di relazioni tra produttori, mercanti e i *navicularii*. I prodotti della trasformazione agricola erano stipati all'interno dei contenitori, soprattutto di ceramica, per la resistenza del materiale nei trasporti a lunga percorrenza; accanto ai prodotti agricoli venivano commerciati vasellame fine da mensa, tessuti, beni di lusso e materie prime; di molti prodotti abbiamo testimonianze di scambio a lungo raggio solo dalle fonti, poiché la loro deperibilità non ne ha lasciato traccia.

La ceramica risulta quindi essere un indicatore privilegiato per l'analisi dei fenomeni produttivi e commerciali, tenendo presente che i dati che compongono il quadro economico e distributivo sono spesso condizionati dalla visibilità dei siti, dalla loro interpretazione tipologico-funzionale e della datazione dei contesti.

---

<sup>11</sup> I prodotti agricoli venivano trasportati anche in otri e botti, di cui non si ha testimonianza, ma il contenitore principale per il trasporto a lunga percorrenza, soprattutto marina era l'anfora.

<sup>12</sup> Van der Mersch fa risalire la produzione del vino da considerarsi romano in un periodo compreso tra l'istituzione dell'*Ager Falernus* e la prima guerra punica, la produzione era legata alle *élite* romane e alle influenti famiglie campane, VAN DER MERSCH 1984.

<sup>13</sup> VAN DER MERSCH 1994, pp. 168-169.

<sup>14</sup> Liv. XXXII, 7; LEPORE 1967, p. 272.

<sup>15</sup> VAN DER MERSCH 1995, pp. 168-169.

Inoltre l'analisi dei manufatti permette di individuare i luoghi di produzione, indispensabili per poter ricostruire la circolazione dei contenitori e delle merci<sup>16</sup>. Lo studio della ceramica è alla base della ricostruzione del commercio di una grande varietà di derrate e di altri beni di consumo; questi manufatti permettono di ricostruire il percorso delle merci dai luoghi di produzione a quelli di uso. I ritrovamenti in siti sottomarini e terrestri, che forniscono indicazioni sui luoghi di consumo, spesso non forniscono dati sufficienti sui luoghi di produzione; inoltre nel caso dei relitti non sempre l'origine dell'armatore coincide con il luogo di provenienza delle merci trasportate. La nave poteva avere un'origine diversa rispetto al luogo del carico del materiale<sup>17</sup>; si ricorre quindi all'uso di analisi archeometriche per trarre informazioni utili per l'individuazione dei centri di produzione del vasellame da mensa e dei contenitori da trasporto, soprattutto quando su questi ultimi non ci sono elementi epigrafici che ne indichino il produttore o il commerciante.

Le principali officine di ceramica fine sono quasi sempre urbane, poiché le città erano il punto di riferimento per il consumo e lo scambio di merci; le fornaci di anfore da trasporto, invece, sono collegate ai fondi da cui provengono le derrate, o ai luoghi che garantiscono facile approvvigionamento delle materie prime. Le merci erano prodotte in aree in cui i prodotti sono facilmente trasportabili in centri di distribuzione, venivano quindi preferite le zone lungo i fiumi e le coste.

I prodotti potevano avere una distribuzione ad ampio e breve raggio, il commercio si articolava in grandi porti-emporio accessibili alle grandi navi e raggiungibili anche da imbarcazioni di cabotaggio per la distribuzione locale.

Nel II sec. a.C. le fabbriche di ceramica a vernice nera Campana A sono installate a *Neapolis*, una città marittima; le officine della Campana B sia di produzione etrusca che calena erano nell'entroterra, con un trasporto via terra o attraverso i fiumi fino ai porti di imbarco. Le officine di entrambe le produzioni sono presenti in siti in cui la tradizione artigianale antica risaliva al IV-III sec. a. C.

Rispetto alle attestazioni documentate nei siti del Mediterraneo occidentale dove la ceramica Campana A veniva maggiormente esportata, a Roma sono scarse le attestazioni, anche nel II sec. a.C. quando la produzione e l'esportazione raggiunge numeri elevati<sup>18</sup>; la città si approvvigiona quasi esclusivamente da officine del territorio circostante sin dall'introduzione di produzioni a vernice nera italiche ad imitazione di quelle ellenistiche nel IV sec. a.C..

---

<sup>16</sup> MOREL 1986.

<sup>17</sup> PANELLA 2010, pp. 44-45 nota 5.

<sup>18</sup> MOREL 1998, p. 487; MOREL 2010 pp. 165-198.

C. Panella<sup>19</sup> riscontra questo fenomeno anche per le anfore da trasporto; i dati disponibili per l'Urbe, seppur limitati per l'età tardo repubblicana, sembrano documentare un limitato consumo di vino e vasellame fine da mensa di prodotti provenienti da territori campani.

La diffusione della ceramica a vernice nera Campana A attraverso un commercio marittimo fa sì che le sue attestazioni siano documentate soprattutto in siti costieri; scarse invece sembrano le attestazioni nei siti dell'entroterra campano<sup>20</sup>.

Gli effetti della presenza romana nel golfo di Napoli e in alcune aree della Campania apportano novità produttive e commerciali già nel IV sec. a.C. con il *foedus aequum* con *Neapolis* (326 a.C.); come si è detto, le officine del golfo di Napoli (*Neapolis/ Ischia*) e di *Cales* hanno prodotto vasellame che circolava nel Mediterraneo occidentale già a partire dal IV -III sec. a.C. seppur in ridotte quantità. Una circolazione precoce di ceramica campana a vernice nera si ha in Gallia, Spagna e Africa settentrionale. Il vasellame di Campana A a partire dalle prime produzioni, seppur in modeste quantità, era merce di accompagnamento nel trasporto marittimo, a medio e lungo raggio, del vino.

Le anfore che circolano nel Mediterraneo già a partire dall'età medio repubblicana provenienti dalle aree di origine etrusca tendono a scomparire nel III sec. a.C. dai mercati extraregionali a vantaggio di anfore puniche, corinzio-corcirese di provenienza egea e microasiatica<sup>21</sup>. L'Italia meridionale e la Sicilia esportano anfore denominate greco-italiche, a partire dal IV sec. a.C., in Campania i centri produttori sono documentati ad Ischia e Napoli<sup>22</sup>.

Il fenomeno produttivo e commerciale ricostruibile attraverso questo tipo di anfora rinvenuto in siti lontani dall'Italia e dalla Sicilia e nei relitti è già evidente nel III sec. a.C. A queste produzioni, che avevano una diffusione anche marittima, si affiancavano quelle di *Teanum Sidicinum* e Capua nella Campania settentrionale, che avevano una diffusione più limitata, legata soprattutto all'ambito regionale in cui ricadevano i loro territori.

### ***Neapolis***

La città è un sito produttore di anfore da trasporto, ceramica comune e ceramica a vernice nera; ad oggi per la ceramica a vernice nera sono state individuate tre aree produttive.

Negli anni Sessanta del secolo scorso fu rinvenuta la prima area produttiva situata in prossimità dell'antico porto nel settore Nord orientale della città (attuale Corso

---

<sup>19</sup> PANELLA 2010, pp. 66-67.

<sup>20</sup> Di alcuni siti strategici nell'economia della Campania tardo repubblicana sono molto esigui i materiali ceramici editi per questo periodo.

<sup>21</sup> PANELLA 2011, p. 12.

<sup>22</sup> OLCESE 2010; GIAMPAOLA *et al.* 2014 con bibliografia di riferimento.

Umberto)<sup>23</sup>, l'attività produttiva è testimoniata dalla presenza di distanziatori e scarti di fornace che hanno permesso di identificare il quartiere artigianale della città antica. I materiali di scarto coprono un arco cronologico che va dalla fine del III sec. a.C. alla fine del II sec. a.C.<sup>24</sup>

La produzione di Campana A più antica è documentata dallo *skyphos* Morel 4363 e dalla coppetta ad orlo pendente Morel 1513.

Le tipologie morfologiche documentate sono: *skyphos* Morel 4363; coppa Morel 1513; coperchio con pomello cilindrico Morel 9132; piatto da pesce Morel 1222; coppa Morel 3221, 2615, boccale Morel 3421; coppa con labbro indistinto Morel 2594; coppe Morel 2614; Morel 3351; Morel 2978; Morel 2952; Morel 2574; patera 1312; Patera 2252; coppetta Morel 2737; coppa Morel 2954; Coppa Morel 2952; Coppa Morel 2954; coppa Morel 2953; coppetta Morel 2514; coppa Morel 2825; patera 2234; patera Morel 1443; piatto Morel 2255; coppetta Morel 2648; coppa Morel 2266; coppetta Morel 2784; coppa Morel 2824.

Negli anni Novanta del secolo scorso venne individuata una seconda area produttiva in Vico San Marcellino<sup>25</sup>, gli indicatori secondari di una produzione attestano le forme tipologiche:

coppa biansata Morel 3132; coppa Morel 2954; coppa Morel 2152; patera Morel 2255.

Infine i recenti scavi per la realizzazione della linea 1 della metropolitana nell'attuale piazza Nicola Amore hanno documentato la presenza di un quartiere artigianale attivo dalla fine del IV sec. a.C. fino al I sec. a.C. sia per la produzione di anfore greco italiche<sup>26</sup> che di ceramica a vernice nera; gli strumenti per la produzione rinvenuti sono distanziatori ad anello, pestelli per la lavorazione dell'argilla, stecche per la rifinitura.

Le forme di ceramica a vernice nera più attestate sono i piatti ad orlo pendente Morel 1312, la coppetta emisferica Morel 2784 e la coppa carenata Morel 2825.

Nel sito sono anche documentate: coppe Lamboglia<sup>27</sup> 31; patere serie Morel 1122; 2234; 2252, 2266, 2514; 2566; 2574; 2594; 2614; 2615; 2648; 2737; coppe 2824; 2950; 2951; 2952; 2953; 2954; 2974; 2978; 3221; 3351; il boccale Morel 3421 e il coperchio Morel 9132.

Le decorazioni sono sovradipinte o impresse; la decorazione sovradipinta presenta motivi decorativi con foglie e tralci incisi; stilizzata senza tralci, semplice ad una o due bande. Sui

---

<sup>23</sup> JOHANNOWSKY 1960, p. 160.

<sup>24</sup> Il sito è parzialmente edito cfr. ACCORONA 1985, pp. 378-385.

<sup>25</sup> LA FORGIA 1997, pp. 143-146.

<sup>26</sup> GIAMPAOLA *et al.* 2014 con bibliografia di riferimento. Per le anfore greco-italiche cfr. PUGLIESE 2014.

<sup>27</sup> Da qui in avanti la tipologia di Lamboglia seguirà in Lamb.

fondi sono documentati cerchi concentrici con foglioline mediane, due cerchi concentrici, anello e cerchio inscritto.

La decorazione a palmette è presente con un'ampia varietà di schemi, alcuni esemplari sono decorati con rosetta al centro della vasca, seguono esemplari con decorazione a cerchi concentrici impressi in numerosi piatti.

Nell'area di Piazza Nicola Amore sono attestate coppette carenate ad orlo triangolare Morel 2737, patere Morel 1312-1314; coppette emisferiche Morel 2784 e 2788; coppette carenate Morel 2825 e 2843, coppe profonde Morel 2943, 2951-2954; 2974; 2977-2979; coppa carenata con orlo estromesso Morel 2648; coppa a doppia scanalatura sotto l'orlo Morel 1443; il piatto ad orlo ingrossato Morel 2234-2235; piatti a pareti dritte 2255, patera con orlo a tesa con doppia ondulazione Morel 1431, 1441-1443; 1452; *lekythos* ariballica Morel 5422.

Al di fuori dei quartieri artigianali le forme documentate per il periodo perso in esame sono coppe a vasca carenata Morel 3131; coppe ad orlo distinto Morel 2645 e 2973 e la patera larga Morel 2861<sup>28</sup>

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: Patere Morel 1312; 3221; coppe Morel 2737; 2784; 2788; 2943; 2954; 2974; 2978.

## **Ischia**

L'isola, come si è detto, è nota da sempre per i suoi giacimenti di argilla, a partire dal IV sec. a.C. rientrò sotto il controllo di *Neapolis*, periodo in cui è attestata anche nella città la produzione di ceramica a vernice nera<sup>29</sup>. I materiali presenti nell'isola provengono soprattutto dall'area dell'abitato sulle pendici di Monte Vico (scarico Gosetti) e in quantità più ridotte dal quartiere artigianale di Santa Restituta ubicato sulla costa<sup>30</sup>.

Le forme morfologiche attestate sull'isola sono:

patere Morel 1742, Morel 2275, Morel 2282, Morel 2714; coppetta Morel 2737; coppa Morel 2983; coperchio Morel 9131; patee Morel 1512; 2222; coppe 2423; 2442; 2532; 2625; Morel 2684; 2846 e 2971. Per quanto riguarda la produzione di Campana B è attestata la ciotola Morel 2323.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: Coppetta Morel 2737; patere Morel 1742; coppa Morel 2714 per la produzione di Campana A, mentre la produzione di Campana calena è

---

<sup>28</sup> BRAGANTINI 1991, pp. 28-35.

<sup>29</sup> In questo periodo, secondo Morel (cfr. MOREL 1981, p. 102), la produzione della Campana A sarebbe limitata quasi esclusivamente alla produzione dell'isola.

<sup>30</sup> I materiali pithecusani sono sostanzialmente inediti, le attestazioni delle forme sono edite dal lavoro di classificazione di Morel (MOREL 1981).



documentata dalla ciotola Morel 2323.

## **Cuma**

Come si è detto *Puteoli* fu considerata un antico scalo di Cuma<sup>31</sup>, inserito in un sistema organizzato di approdi costieri utile al controllo del territorio già in età arcaica; poi a partire dalla fine del III sec. a.C. nei momenti decisivi del conflitto annibalico la conformazione del suo golfo divenne un approdo strategico per l'approvvigionamento dei Romani, che spostarono il porto da Cuma a causa dei problemi di insabbiamento della zona portuale<sup>32</sup>.

Ancora poco noti sono i materiali ceramici di età tardo repubblicana, gli esemplari ceramici editi dalle *équipes* di ricerca che studiano la città flegrea si riferiscono soprattutto al periodo compreso tra il IV e il III sec. a.C. e provengono da un'area santuariale<sup>33</sup> e dall'area del foro<sup>34</sup>. I tipi morfologici attestati sono: coppetta Morel 2737; coppa Morel 2430; patere Morel 2586; Morel 2283; coppe biansate Morel 4241; Morel 6230; coppe Morel 2971; 2433; 2424; 2437; coppe 2586; 2784; ; coppette Morel 2971.

La ceramica a vernice nera Campana B di produzione calena è documentata dalla ciotola Morel 2323<sup>35</sup>.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: patere Morel 2233; 2243; 2283; coppa Morel 2714 per la Campana A, la ciotola Morel 2323 per la produzione Campana B calena.

## **Pompei**

Le ricerche archeologiche condotte negli ultimi anni a cura di università italiane e straniere sono state rivolte alla conoscenza delle ultime fasi di frequentazione antecedenti l'eruzione del 79 d.C.. Tali indagini hanno permesso di documentare la vita della città in età tardo repubblicana sia attraverso le trasformazioni edilizie dei singoli quartieri abitativi che attraverso la cultura materiale.

Le indagini archeologiche hanno documentato una produzione artigianale locale; per quanto riguarda la ceramica a vernice nera è attestata un'attività produttiva soprattutto tra IV e III sec. a.C.<sup>36</sup>; nel sito inoltre è attestato un ampio panorama di forme tipologiche della

---

<sup>31</sup> Str. V, 4, 6.

<sup>32</sup> DE CARO 2005, pp. 451-456.

<sup>33</sup> MUNZI *et al.* 2014.

<sup>34</sup> GRECO *et al.* 2014.

<sup>35</sup> MOREL 1981, p. 102.

<sup>36</sup> OLCESE 2012 con bibliografia di riferimento.

produzione Campana A; sono documentate<sup>37</sup>: patere Morel 1224; 1312; 1314; 1315; 2152; 2234; 2252; 2254; coppe Morel 2573; 2574; 2587; 2614; 2615; 2631; 2733; 2787; 2788; 2812; 2821; 2822; 2825; 2963; 2973, 2974; il boccale biansato Morel 3450; il boccolino Morel 7222 e il *Guttus* Morel 8151. Per il periodo compreso tra il II e I sec. a.C., per le forme di Campana B di produzione calena sono attestate la patera Morel 2255 e la pisside Morel 7551.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: patere Morel 1312, 1315, 1742, 2152, ciotole Morel 2233, 2243; patere Morel 2252, 2255 e coppe Morel 2787, 2788, 2812, 2821, 2973, 2974, 2977.

### ***Cales***<sup>38</sup>

Il sito era un centro produttore di vasellame fine già prima della deduzione della colonia latina nel 334 a.C..

Negli anni Ottanta del secolo scorso gli scavi diretti da J. -P. Morel misero in luce elementi strutturali, scarti di fornaci, strumenti di produzione e scorie; sono state rinvenute anche vasche per la decantazione dell'argilla e frammenti di pareti di fornaci<sup>39</sup>.

Gli scavi condotti nella città hanno permesso di individuare i resti di alcune officine ceramiche datate tra l'età ellenistica e la tarda antichità, ubicate sia nel settore Nord presso la via Casilina che in località Ponte delle Monache<sup>40</sup> L'officina in località Pezzasecca, attiva tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, produceva diverse classi ceramiche: ceramica a vernice nera, sigillata italica, lucerne, ceramica a pareti sottili, ceramica comune, anfore, laterizi.

Prima delle guerre annibaliche la ceramica di *Cales* è prodotta principalmente per i mercati locali, mentre quella decorata a rilievo è esportata in Etruria tanto aver fatto ipotizzare della presenza di succursali in quella regione e in Spagna<sup>41</sup>.

La produzione calena, divisa in 6 fasi produttive databili a partire dalla fine del IV sec. a.C. all'età augustea<sup>42</sup>, è caratterizzata da firme in latino ascrivibili probabilmente al III sec. a.C. (*Atilii, Gabinii, Canoleii, Paconii, Planii, Rutilii*) da riferire al primo stanziamento coloniaro.

---

<sup>37</sup> I materiali editi provengono soprattutto dall'area della Regio VI ( Cfr. DE SPAGNOLIS 2002; COARELLI, PESANDO 2006; ANNIBOLETTI 2008; FABER, HOFFMANN 2009; VERZÀR-BASS, ORIOLO 2009).

<sup>38</sup> Per il repertorio morfologico del sito si rimanda a PEDRONI 2001.

<sup>39</sup> MOREL 1989.

<sup>40</sup> FEMIANO 1990; PASSARO 1993; PEDRONI 1993, p. 226.

<sup>41</sup> ABAD CASAL 1983, pp. 189; PERDONI 2000.

<sup>42</sup> PEDRONI 2001.

## Minturno

Minturno aveva una posizione strategica, ubicata all'intersezione tra il fiume Liri, navigabile per un lungo tratto, e la via Appia; per la sua posizione la città era uno sbocco a mare per i fiorenti siti interni della Campania settentrionale di *Teanum*, *Cales* e per le aree di produzione del vino *Falernum*. Nel caso di questo studio il sito è importante soprattutto come sbocco a mare per il commercio della ceramica a vernice nera prodotta a *Cales*, che, come si è detto, fu legato soprattutto ad una distribuzione di tipo transmarino tra II e I sec. a.C.

I materiali ceramici a vernice nera sono noti soprattutto dal lavoro di L. LAKE<sup>43</sup> e sono riferibili ad un periodo compreso tra IV e III sec. a.C., le forme attestate sono: le patere Morel 1342; 1343; 1351; 2133; 2163; 2173; 2221; 2231; 2233; 2537; 2586; 2643; le coppe Morel 2784; 2978; 2987; le coppe biansate Morel 3321; 3542; 3544; 3682; 3732; gli *skyphoi* Morel 4211; 4281; 4363; le brocche Morel 5215; 5343; 5442; 5452; 5621; 5814; 5911; il boccalino Morel 7221; il *guttus* 8163 e il coperchio Morel 9112.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: Patere Morel 2233, 2537; coppe Morel 2784, 2978; 2987.

## Capua

F. Cassola, sulla base di Polibio<sup>44</sup>, sottolinea come Capua fosse al centro di un'area unitaria dal punto di vista economico, per la ricchezza dei suoi prodotti.

N. Lamboglia indicava Capua come possibile area di produzione della ceramica protocampana, continuazione della ceramica a figure rosse<sup>45</sup>. La produzione capuana di ceramica a vernice nera<sup>46</sup> viene inquadrata tra il 350 e il 250 a.C., e la fase principale fissata all'inizio del III sec. a.C. I materiali ceramici capuani provengono da contesti santuariali e tombali<sup>47</sup>

La ceramica a vernice nera rinvenuta presso il santuario del fondo Patturelli, appena fuori il tratto orientale delle mura della città antica lungo la via Appia è stata identificata come una produzione locale databile tra il IV e il III sec. a.C., caratterizzata da un impasto molto omogeneo e spesso era decorata da una grande quantità di stampigli. I materiali provenienti dalla necropoli in località San Prisco hanno permesso di documentare una decorazione a rosette e festoni ed una velatura di colore rosso sul fondo per imitare i vasi

---

<sup>43</sup>KIRSOPP LAKE 1934.

<sup>44</sup>CASSOLA 1971, p. 123; Plb. III, 91.

<sup>45</sup>LAMBOGLIA 1962.

<sup>46</sup>MINGAZZINI 1958.

<sup>47</sup>BENASSAI 2004; SAMPAOLO 2011. Ad oggi è poco noto il vasellame ceramico di età tardo repubblicana.

attici.

Nell'antica città è documentata la presenza di una fornace di balsamari piriformi e fusiformi, prodotti a partire dalla fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.<sup>48</sup>; confermando archeologicamente la produzione di profumi, per i quali la città era nota.

## **Populonia**

La città si trova nel punto di incrocio tra la rotta che dal Mediterraneo Sud-Orientale conduceva a Nord, verso la Gallia e la Spagna e quella che attraverso le isole collegava l'Italia con il Nord Africa. La presenza di materiale d'importazione soprattutto orientale documentata dai relitti del golfo di Baratti<sup>49</sup> attesta intensi contatti della città con navi e mercanti provenienti dal bacino orientale del Mediterraneo<sup>50</sup>.

Il porto inoltre era il punto terminale per la distribuzione dei lingotti di ferro prodotti nel distretto minerario circostante da cui si rifornivano i mercanti. Contatti diretti con la Campania sono noti da Diodoro Siculo, che descrive il sistema organizzativo che era alla base del commercio delle materie prime tra il distretto minerario e la città flegrea<sup>51</sup>.

Le tipologie morfologiche di ceramica a vernice nera Campana A presenti nel sito sono: Piatti Morel 1121; 1126; patere Morel 1312; 1314; 1443; 2252; 2255; coppe Morel 2154; 2574; 2787; 2788; 2566; 2824; 2825; 2843; 2973; 2974; 2977; 2978 e l'olpe Morel 5422<sup>52</sup>. La produzione riferibile alla cerchia della campana B di produzione campana è attestata dalle patere Morel 2255 e 2272.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: Patere Morel 1312; 1314; 1443; 2252; ciotola Morel 2566; coppe Morel 2787; 2788; 2973; 2974; 2977; 2978.

---

<sup>48</sup> OLCESE 2013.

<sup>49</sup> Cfr. Capitolo 7.

<sup>50</sup> GUALANDI 2005, pp. 144-148.

<sup>51</sup> Diod. Sic. V, 13.

<sup>52</sup> PAGLIANTINI 2014.

## 6.2 I siti del Mediterraneo

### 6.2.1 Le fonti

L'espressione che usa Lucilio nel descrivere *Puteoli* "*Dicearchitum populos Delumque minorem*"<sup>53</sup> alla fine del II sec. a.C. rivela il tratto mercantile e cosmopolita della città flegrea sulla scorta dell'isola dell'Egeo.

La più antica testimonianza dei rapporti di *Puteoli* con i centri del Mediterraneo è documentata, come si è detto, dall'iscrizione della *lex parieti faciundo*<sup>54</sup> in cui si ha notizia della presenza in città di un tempio dedicato a Serapide almeno dal 105 a.C.; la divinità era protettrice dei marinai e dei mercanti, la presenza di un suo culto nella città fa supporre lo stanziamento di comunità di Orientali già a partire dal II sec. a.C.. Serapide era venerato dai Romani stessi e degli Italici insieme ad altre divinità orientali in Oriente e soprattutto a Delo; nell'isola erano presenti numerosi personaggi di origine romano-italica, tra cui sono documentati anche puteolani<sup>55</sup>. In Egitto la presenza di Romani è attestata anche nel porto di Alessandria da un'iscrizione delia; personaggi campani sono attestati nel 116 a.C. nell'isola di File da iscrizioni in lingua latina lasciate da pellegrini in visita al santuario di Iside<sup>56</sup>.

Molto più ricche sono le testimonianze per il I sec. a.C.; Cicerone, nel *de Suppliciis*, scagliandosi contro il propretore di Sicilia Verre, nel descrivere le angherie ai danni dei mercanti puteolani di ritorno dall'Asia, dalla Siria, da Tiro e da Alessandria, dà precise informazioni sui rapporti di Pozzuoli con l'Oriente<sup>57</sup>. Cicerone descrive i mercanti puteolani che approdano nel porto di Siracusa, "come era di abitudine", per un ultimo scalo prima di far vela verso la loro ultima meta. Accusati di essere sertoriani in fuga dalla Spagna questi mostravano le proprie merci perchè si capisse da quali luoghi invece provenissero: chi la porpora tiria, chi l'incenso, chi odori e la veste lintea, chi ancora gemme e perle, altri infine vini greci e schiavi asiatici; tutti mostravano le più tipiche merci orientali trasportate dalle loro navi. Questo elenco non comprendeva tutta la gamma di merci importate dai porti dell'Oriente dai mercanti fermati da Verre, la scelta dei prodotti è condizionata dalla contingenza della tattica oratoria. Le verrine hanno il pregio di ricordare le merci più caratteristiche dei porti dalle quali le navi dicono di provenire. F. De Romanis<sup>58</sup> attribuisce la porpora ai Tiri, gli schiavi asiatici e i vini greci provenivano dall'Asia Minore e dalla

---

<sup>53</sup> Lucil. framm. 123.

<sup>54</sup> CIL X 1781; cfr. ZEVİ 2016 con bibliografia di riferimento.

<sup>55</sup> HASENOHR 2007, p. 35 con bibliografia di riferimento.

<sup>56</sup> DE ROMANIS 1993, pp. 62-63; BENESS, HILLARD 2003, p. 203, nota 3.

<sup>57</sup> Cic. *Verr.* V 145-146; cfr. MUSTI 1980, p. 199.

<sup>58</sup> DE ROMANIS 1996, pp. 159-160.

Grecia; ai porti della Siria e di Alessandria il lino, l'incenso, gli aromi, le gemme e le perle. Il lino era di sicura provenienza alessandrina, l'incenso e gli aromi potevano essere tanto dalla Siria quanto dall'Egitto. Da qualsiasi porto del Mediterraneo sud-orientale fossero state importate queste merci, provenivano dal Mar Rosso, dal Golfo Persico e dall'Oceano indiano.<sup>59</sup>

Il *M. Annius* citato come testimone da Cicerone nel processo contro Verre, in quel crocevia di rotte tra *Puteoli* e l'Oriente che è il porto di Siracusa,<sup>60</sup> apparteneva ad un'eminente famiglia puteolana<sup>61</sup>. I *Granii* compaiono a Delo tra la seconda metà del II sec. a.C. e gli inizi del I a.C. e in più città dell'Oriente mediterraneo tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C., sono presenti a Samo, Calcide, Cos, Mitilene, Atene, Creta e Mileto<sup>62</sup>.

Il commercio di prodotti orientali noto da Cicerone è documentato a *Puteoli* anche dalla presenza nel I sec. a.C. di un edificio sacro a *Dusares*, divinità degli Arabi Nabatei, la cui attestata da tre basi di un altare e lastre di marmo con la dedica alla divinità. L'area sacra si spiega con la presenza di una comunità di Arabi Nabatei; queste comunità commerciavano beni di lusso attraverso le vie carovaniere provenienti dall'Arabia meridionale e dal Golfo Persico<sup>63</sup>.

Cicerone<sup>64</sup> riferisce anche della presenza della *gens* dei *Cluvii* in Oriente; *Cluvius* era un eminente banchiere a cui Pompeo aveva affidato i propri investimenti per finanziare operazioni nella provincia d'Asia; il banchiere puteolano inoltre rese Cicerone coerede dei propri beni nella città flegrea.

Un altro puteolano noto dai rapporti dell'Arpinate nella città flegrea, come si è detto, è *Vestorius*<sup>65</sup>, imprenditore puteolano citato per prestare ad interesse denaro a *T. Pomponius Atticus*, ma noto soprattutto per aver introdotto il *vestorianum* a *Puteoli*.

Per quanto riguarda i prodotti di esportazione le fonti descrivono le attività legate alla siderurgia <sup>66</sup>; Cicerone inoltre riferisce di aver inviato il questore *Vatinius* a *Puteoli* per impedire l'esportazione di metalli preziosi da parte dei mercanti<sup>67</sup>.

Non dovevano mancare scambi con il Mediterraneo occidentale, con la Sardegna, la Spagna e la Gallia; il relitto di Planier (cfr. cap. 7), al largo di Marsiglia, trasportava coloranti da

---

<sup>59</sup> CASSOLA 1971, p. 317; ILLRP 343. – Relazioni Italia VAN'T DACK 1980, pp 3-59.

<sup>60</sup> DE ROMANIS 1996, p. 249; HATZFELD 1912, p. 14; HATZFELD 1919, pp. 48 n.2; 42, n. 1.

<sup>61</sup> Un *C. Granus C. F.* è decurione nel 105 a.C. (CIL X 1781); un altro *Granus* è magistrato in età sillana (Plut. *Sull*, 37).

<sup>62</sup> DE ROMANIS 1993, p. 64.

<sup>63</sup> DE ROMANIS 1993, pp. 64-65.

<sup>64</sup> Cic. *Fam.* XIII, 56.

<sup>65</sup> Cic. *Att.* VI, 2.

<sup>66</sup> Diod. Sic. V, 13.

<sup>67</sup> CIC. in *Vat.* 12.

collegare alla fabbrica di *Vestorius*. In Spagna non è stata ancora individuata una evidenza diretta della presenza di cittadini puteolani in età tardo repubblicana, è però presente vasellame di provenienza dall'area del golfo di Napoli e dalla Campania settentrionale<sup>68</sup>; inoltre personaggi campani sono attivi nel commercio dei metalli del distretto minerario di *Carthago Nova* e lingotti di provenienza iberica sono stati rinvenuti al largo della costa di Ischia<sup>69</sup>.

### 6.2.2. I dati archeologici

La ceramica a vernice nera Campana A, come si è detto, era commercializzata per via marittima soprattutto nel II a.C. e in quantità più ridotta nella prima metà del I sec. a.C.; la sua diffusione nel Mediterraneo occidentale preromano è ben documentata, mentre appare più modesta nel Mediterraneo orientale; il caso di Delo è particolare, perché il sito aveva un legame privilegiato con Roma; nel sito sono documentati più esemplari di Campana A, e alcuni esemplari dalle officine della Campana B<sup>70</sup>; questa produzione è ben documentata nei siti del Mediterraneo occidentale, mentre molto più esigue sono le testimonianze nei siti orientali, Tale fenomeno è stato attribuito da Hayes ad una non esaustiva conoscenza dei materiali di importazione occidentale, l'Autore ritiene che in alcuni casi la Campana B sia stata confusa con le produzioni orientali che testimoniavano la fase di passaggio dalla tecnica a vernice nera a quella a vernice rossa<sup>71</sup>. Alcuni esemplari sono stati identificati come produzioni della prima produzione a vernice nera di sigillata orientale A<sup>72</sup>.

Nei siti del Mediterraneo orientale l'identificazione di alcune produzioni è resa difficile in ragione dell'esistenza di fabbriche orientali a vernice nera, il cui repertorio formale era ispirato al repertorio italico.

Nei centri di Delo e Taso le importazioni di ceramica fine sono legate, per la prossimità dei centri di produzione, con l'Asia Minore e per i legami dei commerci a lunga distanza con i siti della penisola italiana.

Nel II sec. a.C. prevale la presenza dell'influenza microasiatica, a Delo dalle regioni ioniche e a Taso i prodotti pergameni sono preponderanti, sono messe in evidenza due aree distinte di scambi marittimi tra Nord e Sud nel Mediterraneo orientale.

---

<sup>68</sup> PRINCIPAL

<sup>69</sup> STEFANILE 2009, pp. 559- 565; STEFANILE 2013.

<sup>70</sup> Alcune attestazioni di importazioni sono documentati a Corinto, Amanthone, Paphos, Tel Anafa, Tell Keisan e Beyrouth in quantità non trascurabili.

<sup>71</sup> HAYES 2005, pp. 11-26.

<sup>72</sup> SLANE 1997, pp. 312-313; alcuni esemplari sono stati identificati come pertinenti ad una fabbrica pergamena a vernice nera da H Robinson per l'agorà di Atene; HAYES 1991.

A Nord l'area dell'Egeo, la Grecia e la costa occidentale dell'Asia Minore e una zona meridionale comprendente il litorale levantino, Rodi, Cipro e la costa egiziana.

### **Delo**

Delo era un centro privilegiato di scambi marittimi situato sulla rotte tra l'Italia e il bacino orientale del Mediterraneo, soprattutto con la creazione del porto franco nel 166 a.C.. Il sito era strettamente legato a Roma e in particolare a *Puteoli* per il commercio degli schiavi; nel territorio flegreo prima ancora della fondazione coloniarica; alla fine del III sec. a.C. vennero istituiti il *portorium* e il *venalicium* per regolare gli scambi e approvvigionare di mano d'opera servile il ricco territorio di Capua, sotto il cui controllo ricadeva il territorio prima di essere acquisito dai Romani per la deduzione coloniarica.

La ceramica ellenistica del sito è nota soprattutto grazie alle campagne di scavo della scuola francese e numerose pubblicazioni di cui si ricordano in particolare il lavoro di P. Bruneau, e A. Peignard; il lavoro di J.-P. Morel era un sunto su tutte le forme principali documentate nel sito<sup>73</sup>.

Tra le produzioni importate dall'Occidente prevalgono le ceramiche a pareti sottili e la ceramica campana. I dati della *Maison des sceaux* mettono in evidenza che ormai nel primo terzo del I sec. a.C. l'introduzione della sigillata orientale di produzione A soppianta la ceramica a vernice nera nel bacino orientale del Mediterraneo.

I prodotti orientali presenti sull'isola sono quelli che venivano commercializzati a lunga distanza e sono gli stessi prodotti presenti nei maggiori siti di consumo del Mediterraneo orientale<sup>74</sup>. La somiglianza di trattamento di alcuni piedi di piatti di sigillata orientale di produzione A e di campana B hanno fatto supporre un'influenza italica sullo sviluppo di questa produzione<sup>75</sup>. Dalla regione ionica provenivano anche le *lagynoi* con decorazione dipinta su fondo bianco. Hayes identifica la fabbrica di *lagynoi* con la "serie 3" ad ingobbio crema e motivi bruni o neri<sup>76</sup>; sull'isola sono presenti una grande quantità di *skyphoi* di produzione cnidia, che negli altri siti importatori tra cui Atene ed Alessandria non compaiono prima del II sec. a.C.<sup>77</sup> L'isola è approvvigionata essenzialmente dai centri di produzione del litorale microasiatico dal II sec. a.C.

La ceramica a vernice nera Campana è presente a Delo tra il II e I sec. a.C. con tutte e tre le macroproduzioni in quantitativi differenti; le patere attestate sono della serie Morel 1300

---

<sup>73</sup> BRUNEAU 1970; MOREL 1986; PEIGNARD 1994; PEIGNARD-GIROS 2000.

<sup>74</sup> ÉLAIGNE 2007, pp. 107-142.

<sup>75</sup> MOREL 1976.

<sup>76</sup> HAYES 1991, pp. 55-57.

<sup>77</sup> ROTROFF 2006; ÉLAIGNE 2012.



corrispondente alla patera Lamb. 36, della serie Morel 1400 corrispondente alla patera Lamb. 6, delle patere ad orlo verticale Morel 2255 (corrispondente alla Lamb. 5); sono presenti le ciotole Morel 2323 (corrispondente alle Lamb. 1) caratteristiche della produzione di Campana B.

Le forme molto rappresentate a Delo sono le ciotole a vasca larga Morel 2610 (corrispondenti alla Lamb. 28) attestate soprattutto nel corso del II sec. a.C. Le coppe sono presenti con le serie Morel 2700 e 2800 (corrispondenti alle Lamb. 27 a). Le produzioni di Campana B sono documentate da pissidi, piccole patere ad alto piede, da patere e ciotole. Le pissidi sono documentate dalla serie Morel 1200 (corrispondenti alla Lamb. 2 ); le patere sono presenti con la serie Morel 1440 (corrispondenti alla Lamb. 6) e con la serie Morel 2240 (corrispondente alla Lamb. 8b), ad orlo rialzato Morel 2250 (corrispondente alla Lamb. 5); a orlo rialzato e parete carenata Morel 2280 (corrispondente alla Lamb. 5). Le ciotole Morel 2323 (Lamb. 1) sono presenti con un'ampia gamma di varianti; le pissidi sono rappresentate dalla serie Morel 7500 (Lamb. 3). La Campana C, di origine siracusana, è documentata dalla patera Morel 2284 (corrispondente alla Lamb. 7). Le decorazioni presenti sul vasellame sono palmette impresse di varie forme, cerchi concentrici incisi a compasso e rosette al centro della vasca.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: Patere Morel 1443; 1441; la coppa Morel 2954. La produzione di Campana B è documentata dalla ciotola Morel 2323.

## **Taso**

Il vasellame fine da mensa di provenienza italica è costituito dalla Ceramica a vernice nera Campana A e dalla ceramica a pareti sottili. La ceramica Campana A è presente in maniera molto esigua, solo con 3 tipologie morfologiche, due patere Lamb. 5 e una coppa Lamb. 31 (Morel 2447) databili al secondo quarto del II sec. a.C.

Gli esemplari censiti a Taso sono i tipi Lamb. 27, Lamb. 31, Lamb. 36 e un fondo di patera con decorazione a palmette e *guilloches*, presenti anche a Delo, Alessandria e Beyrouth<sup>78</sup>. Le ceramiche a pareti sottili sono presenti con le forme Marabini I, documentate anche a Delo, e le forme Marabini IV e VII. Questa classe di materiali circola nell'Egeo a partire dalla fine del II sec. a.C. fino al terzo quarto del I sec. a.C. , si trovano ad Atene ma soprattutto a Delo.

Tra le produzioni orientali sono preponderanti quelle pergamene; quelle ioniche, cnidie e rodie si equivalgono nel numero. Le produzioni ioniche sono presenti con coppe a rilievo.

---

<sup>78</sup> ÈLAIGNE 2012.

I materiali di importazione in terra sigillata orientale A sono attestati dal piatto Hayes 4A e la coppa Hayes 22.

I materiali italici sono esigui, quindi è difficile attribuirli ad una vera e propria attività commerciale, forse sono più da ascrivere alla presenza di Romani nel territorio o ad un circoscritto gusto per i prodotti occidentali.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: patera Morel 1312, coppa Morel 2784.

### **Alessandria**<sup>79</sup>

L'Egitto era fulcro commerciale nei traffici non solo per i prodotti egiziani, ma anche per quelli

provenienti dalle zone interne, dal mar Rosso, dall'Arabia e dall'India. In Campania il primo contatto certo con l'Egitto tolemaico è suggerito da una moneta di Tolomeo III Evergete (221-216 a.C.) rinvenuta a Nola, testimonianza tra l'altro della penetrazione di oggetti egiziani dal porto di Napoli in un contesto romano-sannitico che forniva mercenari agli eserciti ellenistici.

Testimonianze di comunità di Orientali sono presenti anche a Pompei; F. Coarelli attribuisce all'età repubblicana la prima fase del tempio di Iside a Pompei e la conseguente presenza di una comunità egiziana, come attesta anche l'iscrizione *Serapion argentarius* su una delle più antiche tombe della necropoli di porta Nocera<sup>80</sup>.

Le navi da Alessandria portavano grano, schiavi, porpora, profumi, stoffe di lino, pietre preziose, perle, carta di papiro e vetri; i contatti divennero poi costanti a seguito della conquista romana nel 31 a.C., a cui seguì l'istituzione della provincia e il controllo diretto di Roma per l'approvvigionamento di grano che dall'Egitto giungeva nella città flegrea per il fabbisogno dell'Urbe.

Ad Alessandria è presente una notevole varietà di vasellame fine di importazione, le aree di provenienza sono soprattutto legate ai contatti con il Mediterraneo orientale, la città non aveva argille idonee a sviluppare una propria produzione quindi attingeva dai territori con cui l'Egitto intratteneva rapporti commerciali; dall'Italia provenivano ceramiche a vernice nera e a pareti sottili<sup>81</sup>.

La ceramica a vernice nera Campana A ha un repertorio ceramico composto da una limitata tipologia di forme; la coppa Lamb. 23 è tra le forme più antiche per il periodo preso in esame, la patera Lamb. 27 B è presente a partire dal II sec. a.C. fino ad arrivare al regno di

---

<sup>79</sup> ÉLAIGNE 2014, pp. 33-44

<sup>80</sup> COARELLI 2016.

<sup>81</sup> ÉLAIGNE 2012, p. 287.

Augusto; alla metà del II sec. a.C. si ascrive la patera Lamb. 5/7. La patera Lamb. 36 è una delle forme più diffuse; ad Alessandria, corrisponde alla patera 1312 della tipologia di Morel, con le sue varianti è l'esemplare più documentato nei siti orientali<sup>82</sup>. Il piatto Lamb. 55 è attestato a partire dal terzo quarto del II sec. a.C.; presenta decorazione a *guilloches* e palmette caratteristiche della Campana A. Le coppe sono presenti in cinque tipi: coppe a pareti oblique Lamb. 8 B, ciotole coniche Lamb. 31 con una decorazione di racemi incisi o dipinti; le coppe ad orlo rientrante Lamb. 25/27 sono presenti in contesti databili tra III e II sec. a.C.; gli esemplari più tardi arrivano fino alla seconda metà del II sec. a.C.; la coppa emisferica ad orlo dritto Lamb. 27ab è presente dalla seconda metà II sec. a.C.; la coppa a parete rientrante Lamb. 27C presenta una decorazione a rosette sul fondo della vasca, il tipo è diffuso a partire dall'inizio del II sec. a.C.; il tipo Lamb. 59 è presente con pochi esemplari.

Le patere Lamb. 36 e 28 sono le più attestate anche in altri contesti orientali del II sec. a.C. Il vasellame di Campana B è presente in quantità inferiore a quello del golfo di Napoli, gli esemplari hanno tipiche decorazioni a losanga o a *guilloches* di cerchi concentrici. Il vasellame è limitato a pochissime forme, sono presenti piatti Lamb. 5 (corrispondenti a Morel 2255) a partire dalla prima metà del II sec. a.C., patere Lamb. 5/7; il tipo Lamb. 1 è presente in diverse varianti nella prima metà del I sec. a.C.; le pissidi sono presenti nel tipo Lamb. 3 (Morel 7544) databili tra il II e il I sec. a.C.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: patere Morel 1312; 2233 e la coppa Morel 2954<sup>83</sup>.

### **Berenice**

La ceramica fine di età ellenistica a Berenice (Sidi Khrebish) è molto varia, gran parte è importata dall'Italia meridionale (Campana A e B e Ceramica di Gnathia), ma allo stesso tempo gran parte della ceramica a vernice nera proviene dall'area egea.

I prodotti importati sembrano cessare alla fine del II sec. a.C. nel periodo in cui comincia l'importazione della sigillata orientale A dalla Siria.

Una stretta relazione commerciale si era instaurata non solo tra Alessandria e la Campania in particolare con il porto di Pozzuoli<sup>84</sup>, ma anche con Berenice. In età ellenistica la Cirenaica aveva stretti rapporti con l'Italia documentati non solo dalla ceramica a vernice nera campana; iscrizioni rinvenute a Berenice e in una parte della Cirenaica documentano

---

<sup>82</sup> HAYES 1997, p. 37; SLANE 1997, pp. 347-349; MOREL 1986.

<sup>83</sup> I tipi presenti a Pozzuoli corrispondono rispettivamente alle forme Lamb. 36; Lamb. 5/7 e Lamb. 31 edite a Taso.

<sup>84</sup> FRASER 1972, p. 1972.

nel I sec. a.C. nomi di personaggi campani, il legame con la città diventerà ancora più saldo nel periodo successivo per Pozzuoli.

Tra le ceramiche di importazione il gruppo più consistente è quello di Campana A al 57 %; gran parte delle forme presenti a Berenice si inquadrano nel II sec. a.C. e sono confrontabili con il relitto del Gran Conglouè<sup>85</sup>. Sono attestati esemplari di coppe e patere riferibili alla tipologia Morel (patere Morel 1122; 1121; 1312; 1262 1275; 2234; 2283; coppe Morel 2737; 2825; 2952-2954; 2152a; 2973a; 2974);. Identificate con la tipologia Lamboglia sono le forme patere Lamb. 23, Lamb. 36 e Lamb. 5; le ciotole Lamb. 31 presentano la tipica decorazione sovradipinta a bande, questa forma è presente in tutti i siti del Mediterraneo presi in esame (cfr. tabella sinottica). Le coppe sono presenti con i tipi Lamb. 33 con decorazione a rosetta; Lamb. 34; Lamb. 22; Lamb. 28.

Le decorazioni presenti sono palmette impresse disposte radialmente con decorazione a rotella, negli esemplari del I sec. a.C. sono presenti cerchi concentrici incisi; la forma delle palmette è ovale, piriforme, o triangolare; le palmette stesse hanno molte varianti.

La produzione di Campana B è attestata da poche forme, che sono presenti in ogni sito del Mediterraneo dove è attestata questa produzione ( Lamb. 1;Lamb. 3; Lamb 4;Lamb. 5; Lamb. 6).

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: patere Morel 1312; 2152; 2234; 2283; coppetta Morel 2737; coppa Morel 2973, 2974.

### **Cartagine**

La città, i cui rapporti con Roma sono ben noti, era sulla rotta commerciale che dall'Italia portava alla Spagna.

Le attestazioni più antiche di ceramica a vernice nera Campana risalgono al 200-175 a.C.<sup>86</sup>; sono attestate entrambe le produzioni di ceramica a vernice nera. Per la Campana A sono attestate le patere Morel 1443; 2233; 2234; 2710; 2154; le coppe Morel; 2574; 2744; 2950; 2783; 2788, 2973; 2983; e coppe biansate Morel 3131; 3155; 3221 3421; il *guttus* 8151; l'olpe Morel 5427. La produzione Campana B è documentata dalle patere Morel 1443, 2255, 2653 e le pissidi Morel 7540 e 4111.

Tipi morfologici attestati anche a Pozzuoli: coppe Morel 2744; 2784; 2788; 2954, 2973; le patere Morel 1443 e2234 e la coppa biansata Morel 3221.

---

<sup>85</sup> BENOIT 1961.

<sup>86</sup> CHELBY 1992, pp. 258-260.

## La Gallia

I contatti principali tra la Gallia e gli Italici si ebbero attraverso la colonia greca di Marsiglia, con cui i rapporti divennero più stretti a partire dal II sec. a.C.; i rapporti erano gestiti dai *negotiatores* italici.

Il commercio in Gallia era legato agli schiavi e all'approvvigionamento di metalli in cambio di prodotti agricoli quali il vino dai territori che si affacciavano sul Tirreno; testimonianze di tale commercio sono le anfore da trasporto italiche rinvenute nei siti terrestri, come nel sito di Bibracte che ha restituito un'elevatissima quantità di anfore romane per essere un territorio ad di fuori dell'Italia<sup>87</sup>; spesso si scambiava un'anfora per uno schiavo<sup>88</sup>. Il commercio in questa regione viene ricostruito anche dal carico di numerosi relitti affondati prima di giungere ad approdi sicuri nei porti, i carichi recuperati sono la testimonianza di merci destinate ad un commercio non portato a termine (Cfr. Cap. 7).

Per alcuni relitti inabissati nei pressi delle coste galliche è possibile stabilire una provenienza dai porti campani, in particolare per il relitto di Planier la supposizione della partenza del carico dal Porto flegreo è determinata dalla presenza di coloranti nel carico di bordo attribuibili al commerciante puteolano *Vestorius*.<sup>89</sup> Gli stretti rapporti dell'Italia e in particolare della Campania con la Gallia sono testimoniati dalla presenza di prodotti campani quali le anfore da trasporto, la ceramica comune e la ceramica a vernice nera prodotta nel Golfo di Napoli presente già a partire dal IV/ III sec. a.C.

Il sito di Olbia in Provenza, per la quantità di dati editi sul vasellame ceramico<sup>90</sup> fornisce un panorama evolutivo del vasellame utilizzato con identificazione delle produzioni, sia locali che di importazione presenti.

La Campana A è attestata dalla fine del III sec. a.C. fino alla metà del I sec. a. C.

Le forme documentate sono piatti Lamb. 36 (Morel 1310); la patera lamb. 5 a partire dal secondo quarto del II sec. a.C.; la patera Lamb. 6 attribuibile alle forme Morel 1441, 1442 e 1443 ; la patera Lamb. 55 (Morel 2234-2235 a) piatti con pareti a profilo rettilineo e il piatto Lamb. 23 (Morel 1120).

La coppa Lamb. 28 ab (assimilata alla forma Morel 2640), è tra le forme più antiche di Campana A presenti in Gallia<sup>91</sup>; gli esemplari presentano una decorazione stampigliata all'interno, sul fondo della vasca, sono presenti quattro palmette radiali attorno a decorazioni a rotella o una decorazione con una rosetta centrale.

---

<sup>87</sup> OLMER 2003; PANELLA 2010, pp. 13-15.

<sup>88</sup> Diod. Sic. XXVI, 3-4.

<sup>89</sup> Cfr. cap.itolo 7.

<sup>90</sup> BATS 1988, p. 117.

<sup>91</sup> BATS 1988, p. 118.

Per le coppe la forma Lamb. 27 B è rappresentata da numerose varianti identificate da Morel (2822, 2824; 2825, 2843 a, 2911, 2965); sono presenti anche:

la coppa Lamb. 33 b (Morel 2973 a,b,c; 2974 a, 2985 c. ); coppa Lamb. 8 b, databile al I sec. a.C. attestata in diverse varianti (Morel 2855; 2941; 2942; 2943; 2945 a).

La coppa Lamb. 33 a pareti svasate è presente fino alla metà del II sec. a.C.; ha una decorazione sovra dipinta di due linee bianche all'interno dell'orlo, o una rosetta centrale impressa, con due cerchi concentrici sovra dipinti.

In forma frammentaria sono attestate la coppa Morel 2174 con decorazione sovra dipinta bianca e pissidi.

La ciotola 31 ab (Morel 2152 a; 2574 a; 2954; 2977; 2978 ab) è la forma più utilizzata ad Olbia, come la maggior parte dei siti della Gallia meridionale; nella Provenza occidentale il tipo si attesta fino alla metà del I sec. a.C..

Il tipo è caratterizzato da bande sovradipinte in bianco, le forme più antiche hanno un fondo interno decorato da un disco bianco entro una banda bianca, spesso con decorazioni di foglie o frutti sotto l'orlo. Sugli esemplari più tardi sotto l'orlo è presente una sola banda anzichè due. Questa forma è ben documentata anche nei relitti<sup>92</sup>.

Anche il vasellame attribuibile alla cerchia della Campana B sia produzione dell'Etruria che di *Cales* è presente in Provenza e Languedoc; la forma più attestata è la patera Lamb. 5/7. Le patere Lamb. 5 e 7 presentano una decorazione a cerchi concentrici realizzati a compasso. La coppa Lamb. 1 è la forma che documenta produzione calena; con un numero esiguo di esemplari sono presenti anche le coppe Lamb. 8, le coppe Morel 2653-2654, le coppette Lamb. 2; pissidi Lamb. 3 (Morel 7541 a; 7553). Le coppe con anse bifide (Morel 3121) sono attestate in Gallia solo nel periodo produttivo più tardo per questa forma, rispetto ai rinvenimenti nei siti spagnoli<sup>93</sup>

Tipi morfologici attestati a Pozzuoli: patere Morel 1441, 1443, ciotole Morel 2152, 2234, 2911; coppe Morel 2941, 2942, 2943, 2954, 2965, 2973, 2974, 2977, 2978.

---

<sup>92</sup> BATS 1988, p. 125; cfr. capitolo 7.

<sup>93</sup> BATS 1988, p. 142.

## La Spagna

Dal 197 a.C. la Spagna diventa provincia, i Romani vogliono mantenere il controllo del territorio per evitare un ritorno del dominio di Cartagine in quei territori, inoltre forti erano gli interessi per il distretto minerario del territorio di *Carthago Nova*.

Anche se non è documentata una presenza diretta in età tardo repubblicana di cittadini puteolani, molti sono i personaggi campani legati al commercio dei metalli e i prodotti ceramici importati dal golfo di Napoli e dalla Campania settentrionale sono molto diffusi nella penisola iberica<sup>94</sup>.

A partire dal II sec. a.C. la ceramica a Campana A diventa predominante nella penisola iberica tra le ceramiche importate, tanto da soppiantare poi la produzione di Rosas<sup>95</sup>.

Le forme presenti sono: la patera Lamb. 36 (Morel 1312-1314); è presente per tutto il II sec. a.C.; tra il secondo quarto e la metà del secolo appare la patera Lamb. 5 e 6 (Morel 2250 e 2252) alla metà del secolo; in misura minore sono le patere Lamb. 5/7 (Morel 2283 ) e Lamb. 6 (Morel 1441).

Le coppe sono molto numerose e con un'ampia varietà, le coppe Lamb. 27B (Morel 2812; 2825; 2843 e 2912); le ciotole Lamb. 27 ab (Morel 2784 e 2788); Lamb. 31 ab (Morel 2574 e 2950); seguono successivamente le coppe Lamb. 28 ab (Morel 2640 e 2646) e Lamb. 33b (Morel 2973 e 2977-2978); infine la ciotola 33a- (Morel 2154) presenta una decorazione con stampigliature e sovradipinture, che scompare nel secondo quarto del II sec. a.C.

La coppa 27B è la forma più rappresentata nei contesti, verrà soppiantata poi dalla ciotola Lamb. 31 ab.

Le coppe con anse scompaiono presto, la forma antica è Lamb. 49A (Morel 3221 e Morel 3131); poi dalla metà del II sec. c'è un cambiamento morfologico.

Tra il 120-100 a.C. le forme predominanti sono le patere Lamb. 5 e 36, continuano le patere 5/7; Lamb. 6 e Lamb. 55; la ciotola Lamb 31 ab decorata a bande sull'orlo e cerchi concentrici sul fondo della vasca; è la forma di Campana A per eccellenza nei centri iberici. Le coppe Lamb. 27 ab, Lamb. 27 B e 28 B hanno una frequenza discreta; sono presenti anche le coppa Lamb. 8 B e 33b

Il servizio ricostruito da J. Principal è composto da patere Lamb. 5 o 36, soprattutto la ciotola Lamb 31 ab, complementare alla coppa Lamb. 33b.

Nel terzo quarto del II sec. la presenza della Campana A diminuisce a favore di altre

---

<sup>94</sup> PRINCIPAL 1998.

<sup>95</sup> PRINCIPAL 1998, p. 157.

produzioni, ma mantiene sempre il predominio; alla fine del secolo la Campana A rappresenta il 50-42 % delle ceramiche fini importate, vengono ora introdotte la produzione calena e la ceramica a pareti sottili. Alla fine del I sec. a.C. la produzione principale è la Campana B.

Questi dati mostrano un quadro diverso da quello della Gallia meridionale dove la produzione principale esportata è la Campana A, che raggiunge percentuali del 70-95% nella maggior parte dei contesti fino al I sec. a.C.<sup>96</sup>.

La presenza della ceramica a vernice nera di produzione etrusca anteriormente al II sec. a.C. è scarsa <sup>97</sup>. La ceramica proveniente dall'Etruria che compare nel primo terzo del II sec. a.C. corrisponde fundamentalmente agli esemplari del gruppo delle anse a forma di orecchio (Morel 4111); il vasellame di produzione calena compare in Spagna a partire dal primo quarto del II sec. a.C. e tra il 130 e l' 80 a.C. è presente in maniera consistente.

A partire dalla II guerra punica le forme presenti sono la patera Lamb. 36 (Morel 1313 e 1315); coppa Lamb. 28ab (Morel 2640) e a partire dal terzo quarto del II sec. a.C. la forma tipica è il piatto Lamb. 6 (Morel 1441-1442) e la coppa con anse (Morel 3120).

I primi esemplari caleni in Spagna sono il Piatto Lamb. 55 (Morel 1640) e le ciotole Morel 2233-2235, decorati con piccole palmette all'interno di cerchi concentrici impressi.

Tra la metà e il terzo quarto del II sec. a.C. sono ascrivibili i piatti Lamb. 5 (Morel 2250) Lamb. 6 e Lamb. 36.

Coppe e ciotole sono un gruppo eterogeneo, nella fase iniziale le coppe sono grandi e poco profonde Lamb. 27 b (Morel 2821-2822 e 2912) con decorazione impressa a palmette o cordiforme. A partire dal secondo quarto del II sec. si datano le ciotole Lamb. 9-21. 10 (Morel 2987); Lamb. 27 ab (Morel 2788); Lamb. 31b (Morel 2955); Lamb. 28ab (Morel 2640); Lamb. 33 a (Morel 2150), Lamb. 33b (Morel 2970; 2987; 2615, 2980) e la coppa apoda Morel 2180.

Le pissidi Lamb. 3 (Morel 7510) con linee incise sull'orlo, sono una forma presente a partire dal terzo quarto del II sec. a.C.; le coppe con anse tipo Morel 3210 sono presenti limitatamente.

Le olpi Morel 5740 e 5212 sono destinate al servizio delle bevande a partire dal primo quarto del II sec. a.C.

La ceramica calena a partire dal II sec. a.C. è presente nei principali siti costieri della Spagna Citeriore quali *Emporiae*, *Tarraco* e *Carthago Nova*. La produzione calena è presente

---

<sup>96</sup> ARCELIN 2000.

<sup>97</sup> CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004, p. 656.



con le patere Lamb. 5 (Morel 2255-2258); Lamb. 3(Morel 7540-7550).

Nei contesti datati tra la fine del II sec. a.C. e l'80 a.C. sono presenti la coppa Lamb 2 (Morel 1222); ciotola Lamb. 8 a(Morel 2566), coppa con anse Morel 3120. Le forme più documentate sono i piatti Lamb. 5 e ciotole Lamb. 1 a.

La produzione calena è presente con il 38% contro il 3,5% della produzione di area etrusca. Oltre alle anfore da trasporto, i prodotti italici sono presenti anche con la ceramica a pareti sottili dell'Etruria, fortemente imitata dalle produzioni locali e ceramica comune; tra il primo quarto e la metà del II sec. a.C. sono presenti tegami ad orlo bifido di produzione campana ad *Emporiae*.

Tipi morfologici attestati a Pozzuoli: ciotola Morel 3221; patere Morel 2234; 2252; 2258; 2283; coppe Morel 2784; 2788; 2812; 2954; 2965; 2973; 2974; 2977; 2978; 2987.

### **6.3 Osservazioni**

I siti costieri presi in esame attestano la presenza di alcuni tipi morfologici in tutti i siti, soprattutto coppe e patere. Le forme principali sono le coppe emisferiche Morel 2787, 2788, 2954 e la patera Morel 1312, sia nel Mediterraneo occidentale che in quello orientale. La maggiore consistenza e varietà di forme è databile al pieno II sec. a.C. , periodo di massima fioritura dei commerci.

Inoltre è da sottolineare che le coppe Morel 2954, 2788 e 2787 prodotte a Pozzuoli venivano prodotte contemporaneamente anche a Napoli, segno probabilmente della grande richiesta di questi tipi morfologici; più rara è l'attestazione della coppa a fondo ampio Morel 2941, sembrerebbe prodotta solo a Pozzuoli, gli esemplari sono attestati soprattutto in Gallia.

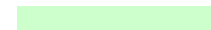
Le coppe Lamb. 31 presentano sempre la decorazione sovradipinta a cerchi concentrici; le forme di Campania B sono circoscritte a poche forme presenti in quasi tutti i siti dove questa produzione è presente.

Tabella sinottica 6.1 Ceramica a Vernice nera Campana A nei siti costieri del Mediterraneo

FORMA	TIPO	CRONOLOGIA	NAPOLI	ISCHIA	POMPEI	CUMA	MINTURNO	POPULONIA	DELO	TASO	ALESSANDRIA	BERENICE	CARTAGINE	GALLIA	SPAGNA
Piatto	Morel 1121	II sec. a.C./ inizi						X	X						
Patera	Morel 1122	II sec. a.C./ inizi	X									X			
Patera	Morel 1126	II sec. a.C./ prima metà						X							
Patera	Morel 1262	II sec. a.C./ prima metà										X			
Patera	Morel 1275	III/II sec. a.C.										X			
Patera	Morel 1312	II sec. a.C.	X		X			X		X	X	X			X
Patera	Morel 1314	II sec. a.C./ seconda metà			X			X							X
Patera	Morel 1315	II sec. a.C./ metà			X										
patera con orlo a tesa con doppia ondulazione	Morel 1431	II sec. a.C./ metà	X												
patera con orlo a tesa con doppia ondulazione	Morel 1441-1443	II/ I secc. a.C.	X						X					X	X
Patera	Morel 1443	II sec. a.C./ seconda metà						X	X				X	X	X
Patera	Morel 1742	II sec. a.C.		X	X										
Coppa	Morel 2121	II sec. a.C./ prima metà			X										
Coppa	Morel 2152	II sec. a.C.			X							X		X	
coppa	Morel 2153	II sec. a.C./ primo quarto			X										
coppa	Morel 2154	III/ II sec. a.C.						X					X		X
Patera	Morel 2233	II sec. a.C./ metà				X	X				X				
Patera	Morel 2234	II sec. a.C./ terzo quarto	X		X							X	X	X	X
piatto ad orlo ingrossato	Morel 2234-2235	II sec. a.C./ metà	X											X	
Patera	Morel 2243	II sec. a.C./ seconda metà				X									
Patera	Morel 2252	II sec. a.C./ metà	X		X			X							X
Patera	Morel 2254	II/ I secc. a.C.			X										
Patera	Morel 2255	II sec. a.C./ prima metà			X			X							
Patera	Morel 2258	II/ I secc. a.C.													X
Patera	Morel 2266	II sec. a.C./ seconda metà	X												
Patera	Morel 2283	II sec. a.C./ metà				X						X			X
Coppa	Morel 2514	II sec. a.C.	X												
Coppa	Morel 2537	III sec. a.C./ metà					X								
Coppa	Morel 2566	II sec. a.C./ seconda metà	X					X							
Coppa	Morel 2573	II sec. a.C.			X										
Coppa	Morel 2574	II sec. a.C.	X		X			X					X	X	X
Coppa	Morel 2614	II sec. a.C./ prima metà	X		X				X		X				
Coppa	Morel 2615	II sec. a.C.	X		X										
Coppa	Morel 2646	II sec. a.C./ prima metà													X
Coppa	Morel 2648	II sec. a.C./ terzo quarto	X												
Coppa	Morel 2714	III sec. a.C./ metà		X		X									
Coppetta carenata	Morel 2737	II sec. a.C./ prima metà	X	X								X			
Coppa	Morel 2744	II sec. a.C./ prima metà											X		
Coppetta emisferica	Morel 2784	II sec. a.C.	X				X			X			X		X
Coppa	Morel 2787	II sec. a.C./ metà			x			X							
Coppetta emisferica	Morel 2788	II sec. a.C./ seconda metà	X		X			X	X				X		X
Coppa	Morel 2812	II sec. a.C./ inizi			X										X
Coppa	Morel 2821	I sec. a.C.			X										
Patera	Morel 2822	II sec. a.C./ metà												X	
Coppa	Morel 2824	I sec. a.C.	X					X						X	
Coppetta carenata	Morel 2825	II sec. a.C./ terzo quarto	X		X			X	X	X	X			X	X
Coppetta carenata	Morel 2843	II sec. a.C./ terzo quarto	X					X						X	X
Coppa	Morel 2855	II sec. a.C./ terzo quarto												X	X

Tabella sinottica 6.1 Ceramica a Vernice nera Campana A nei siti costieri del Mediterraneo

FORMA	TIPO	CRONOLOGIA	NAPOLI	ISCHIA	POMPEI	CUMA	MINTURNO	POPULONIA	DELO	TASO	ALESSANDRIA	BERENICE	CARTAGINE	GALLIA	SPAGNA
Coppa	Morel 2911	II sec. a.C./ secondo quarto												X	
Coppa	Morel 2912	II sec. a.C./ metà													X
Coppa	Morel 2941	I sec. a.C./ prima metà												X	
Coppa	Morel 2942	I sec. a.C.												x	
Coppa profonda	Morel 2943	II sec. a.C./ terzo quarto	X											X	
Coppa	Morel 2950		X								X		X		X
Coppa	Morel 2951	II sec. a.C.	X												
Coppa	Morel 2952	II sec. a.C./ metà	X						X						
Coppa	Morel 2953	II sec. a.C./ metà	X												
Coppa	Morel 2954	II sec. a.C./ metà-I sec. a.C./ prima metà	X						X		X		X	X	X
Coppa	Morel 2965	II/ I secc. a.C.												X	X
Coppa con orlo svasato	Morel 2973	II sec. a.C./ metà			X			x				X	X	X	X
Coppa	Morel 2974	II sec. a.C./ metà	X		X			X				X		X	X
Ciotola	Morel 2977	II sec. a.C./ metà			X			X						X	X
Coppa	Morel 2978	II sec. a.C.	X				X	X						X	X
Coppa	Morel 2983	II/ I secc. a.C.		X									X		X
Coppa	Morel 2984	II sec. a.C./ seconda metà													X
Coppa	Morel 2985	II sec. a.C./ terzo quarto												X	X
Coppa	Morel 2987	II sec. a.C./ inizi			X		X								X
Coppa a parete convessa	Morel 3131	II sec. a.C./ prima metà	X										X		X
Coppa a parete convessa	Morel 3155	II sec. a.C./ prima metà											X		
Coppa a parete convessa	Morel 3351	II sec. a.C./ prima metà	X												
Coppa biansata	Morel 3221	II sec. a.C./ prima metà	X										X		X
Coppa ad anse verticali	Morel 3421	II sec. a.C./ inizi	X										X		X
Lekytos aribalica	Morel 5422	II sec. a.C./ inizi	X												
lekythos	Morel 5452	III sec. a.C./ metà					X								
Vaso	Morel 7222	II sec. a.C./ metà			X										
Guttus	Morel 8151	II sec. a.C./ primo quarto	X		X								X		
Coperchio	Morel 9132	II sec. a.C./ prima metà	X												



Forme prodotte a Pozzuoli



Forme attestate a Pozzuoli



Fig. 5- La Campania e i siti del Mediterraneo

## 7. I relitti (Fig. 6)

### 7.1 Il commercio marittimo e il carico dei relitti

L'archeologia marittima studia l'organizzazione dei porti, dei cantieri navali e delle imbarcazioni e permette di analizzare lo sviluppo dei commerci marittimi e l'organizzazione della circolazione delle merci.

Il porto non è un elemento isolato ma è parte di un sistema politico, sociale ed economico nella vita di una regione, è il nodo di collegamento tra la costa e l'entroterra per la diffusione dei prodotti; spesso prodotti provenienti da territori distinti venivano assemblati per formare un unico carico per il trasporto marittimo. Un elemento fondamentale per l'istallazione di un porto è la conformazione geografica del luogo dove è insediato, su questo territorio devono essere installate le infrastrutture necessarie alla gestione del traffico commerciale; dalla dimensione e dalle infrastrutture dell'area portuale dipende la gestione della mole di prodotti importati ed esportati, determinando così anche una gerarchia tra le città portuali<sup>1</sup>. Il trasporto marittimo si basava su un complesso sistema di reti sociali e di legami con le città portuali; un ruolo fondamentale nel commercio marittimo veniva svolto dai mercanti -*negotiatores, mercatores e navicula rii*- che organizzavano e gestivano i commerci a medio e lungo raggio<sup>2</sup>.

La ricostruzione dei traffici commerciali marittimi si basa sull'analisi del carico delle navi inabissate testimonianza di un "mancato commercio"<sup>3</sup>. I relitti sono giacimenti archeologici che nascono da fenomeni complessi; il loro processo di conservazione è legato alla natura dei fondali<sup>4</sup> e alla profondità in cui l'imbarcazione è deposta; anche la natura del carico composto da materiale non deperibile contribuisce alla conservazione in quanto preserva lo scafo ligneo dagli agenti marini.

L'uso dei giacimenti per la ricostruzione delle rotte presenta tuttavia dei limiti, poiché la loro localizzazione geografica è fortemente determinata dalla casualità dei rinvenimenti stessi<sup>5</sup>. L'accidentalità di questi ritrovamenti spesso ha portato ad un depredamento dei contesti alterando la consistenza originaria del carico che fino ad allora si era conservata, poiché molti relitti sono stati individuati da subacquei amatoriali<sup>6</sup>. A partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso lo scavo del relitto del Grand Congloué segna l'inizio

---

<sup>1</sup> SCHÖRLE 2011, p. 95.

<sup>2</sup> Sul ruolo svolto da queste figure professionali si rimanda al contributo di C. Rice ( cfr. RICE 2016, pp. 97-114).

<sup>3</sup> PANELLA 1980.

<sup>4</sup> BELTRAME 2012, pp. 15-17.

<sup>5</sup> CIBECCHINI 2004; ARNAUD 2005.

<sup>6</sup> CIBECCHINI 2010, p. 75.

dell'archeologia subacquea<sup>7</sup>

Le reti di distribuzione possono essere ricostruite sia sulla base delle dimensioni delle imbarcazioni che della dimensione delle infrastrutture portuali.

Le grandi navi non potevano accedere a tutti i porti e agli ormeggi: Ateneo cita per la straordinaria grandezza la nave *Syracusia*, che terminò la sua vita come un palazzo galleggiante nel porto di Alessandria perché era troppo grande per altri porti<sup>8</sup>. Gli antichi portolani, descrizioni testuali di porti e linee di costa, testimoniano che le navi mercantili potevano accedere solo ad un numero limitato di porti e ormeggi, la cui capacità e accessibilità era nota<sup>9</sup>.

Il carico delle grandi imbarcazioni poteva essere gestito solo in porti dotati di grandi infrastrutture idonee allo scarico e stoccaggio delle merci, inoltre il bacino portuale doveva essere molto profondo e ampio per permettere di effettuare le manovre.

Si è stimato che le imbarcazioni piccole avessero una portata tra 10-20 t e 50-60 t, con una lunghezza dello scafo di circa 14-15 m, fino ad arrivare ai 20 m; imbarcazioni medie una portata lorda compresa tra ca. 60/70 t fino a ca. 150 t, con uno scafo lungo oltre 20 m; le navi grandi avessero una portata lorda compresa tra le ca. 150 t e le 400-500 t ca., con scafo fino a 40 m di lunghezza<sup>10</sup>.

Le navi di piccolo tonnellaggio erano destinate soprattutto al commercio di cabotaggio e di re-distribuzione dai grandi centri portuali ai porti secondari, spostandosi in uno spazio circoscritto. Le più grandi tra le "piccole" imbarcazioni potevano percorrere l'intero bacino del Mediterraneo, anche alternando percorsi diretti a numerosi scali (medio e grande cabotaggio). Le imbarcazioni di medio e, soprattutto, di grande tonnellaggio dovevano collegare invece quasi esclusivamente i porti di grandi dimensioni, dotati di bacini con pescaggio adeguato e attrezzati per un commercio su vasta scala. Le navi con una capacità effettiva tra 20 e 50 tonnellate sono state le imbarcazioni più utilizzate nel mondo antico<sup>11</sup>.

In età tardo repubblicana le imbarcazioni possono avere una grande capacità di tonnellaggio, cosa che in età imperiale viene ridotta, perché si consolida il trasporto su navi di media portata che collegavano i porti principali<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> Per un quadro riassuntivo sugli sviluppi delle tecniche e delle ricerche dell'archeologia subacquea occidentale si rimanda a CIBECCHINI 2013, pp. 77-93; HULOT 2013, pp. 59-76.

<sup>8</sup> Ath. V, 37-44.

<sup>9</sup> SCHÖRLE 2011, p. 93.

<sup>10</sup> CIBECCHINI 2008, pp. 483-499 con bibliografia di riferimento.

<sup>11</sup> ARNAUD 2005, pp. 37-44. Il tonnellaggio dei relitti è calcolato sul numero di anfore in base ad un'indicazione di Cicerone (Cic. *Fam.* XII, 15).

<sup>12</sup> La navigazione antica era per lo più a vista della costa; i punti più pericolosi erano gli stretti, caratterizzati da forti correnti e cambiamenti repentini del vento, i promontori, il cui doppiaggio poteva richiedere

L'analisi del materiale che componeva il carico spesso permette di distinguere tra porto di origine "commerciale"<sup>13</sup> e gli eventuali scali effettuati lungo la rotta percorsa, ricostruendo così l'itinerario del viaggio. L'area di produzione della suppellettile di bordo inoltre, per alcuni studiosi, è considerata un elemento utile nell'individuazione del porto di partenza dell'imbarcazione.

L'eccezionale consistenza del carico e delle dimensioni dello scafo di alcuni relitti ha permesso di riconoscere l'area di provenienza dei carichi e conseguentemente dell'imbarcazione e di ricostruire le rotte<sup>14</sup>.

L'assemblaggio delle merci poteva essere organizzato secondo diverse modalità: un carico omogeneo imbarcato allo stesso tempo in un porto principale nei pressi del luogo di produzione e trasportato con una rotta diretta verso un altro porto principale; un carico eterogeneo imbarcato simultaneamente in un porto-emporio e trasportato verso un altro porto principale; un carico formato in un porto-emporio e trasportato con una rotta di redistribuzione verso il porto secondario; un carico eterogeneo formatosi con diversi scali commerciali ed infine un carico trasportato su ordinazione<sup>15</sup>.

Le navi con tonnellaggi eccezionali hanno fatto supporre che determinate imbarcazioni percorressero la rotta senza rottura di carichi lungo la costa. F. Cibecchini<sup>16</sup> ipotizza pochi scali nella prima metà del II sec. a.C. e che il carico principale delle navi venisse organizzato in grandi porti, perché le merci dovevano essere organizzate e fissate.

Oltre al trasporto del grano dai relitti si evince che il carico principale era costituito da contenitori per il trasporto del vino, che spesso era utilizzato come merce di scambio con gli schiavi. Il commercio di uomini pur essendo ben attestato dalle fonti letterarie, non può

---

complesse manovre, gli scogli e le secche; aree critiche erano anche le imboccature portuali e fluviali.

<sup>13</sup> L'analisi litica delle ancore e del fasciame dello scafo tramite analisi archeometriche permette di determinare l'area di provenienza dell'imbarcazione, che poi poteva essere impegnata in porti diversi da quelli in cui ricadeva il cantiere nautico.

<sup>14</sup> Il corredo epigrafico delle anfore è legato alle tradizioni dei singoli centri produttivi e può variare nei vari contesti geografici e artigianali in cui viene applicata. Nelle produzioni dell'Italia romana il bollo contiene uno o più nomi legati alla *societas*, o di dipendenza, ciò è collegato al processo di produzione dei contenitori, potevano rappresentare o il proprietario dell'officina o un'unità di lavoro. Il bollo è stato interpretato anche come riferimento alla committenza per la commercializzazione dei prodotti (cfr. PANELLA 2010, p. 35). Le sigle alfabetiche di una o due lettere sono di difficile interpretazione, Bertucchi interpreta ogni lettera con un anno per le anfore di Marsiglia (cfr. BERTUCCHI 1992, pp. 166-172); F. Olmer ritiene che le lettere indichino i luoghi o il ritmo delle produzioni delle anfore (cfr. OLMER 2003, pp. 151-157; pp. 335-338); cfr. BOETTO 2012, p. 156.

<sup>15</sup> L'analisi del relitto del *Grand Congloué* (TCHERNIA 2003), sulla base di un carico eterogeneo ha fatto supporre una navigazione di cabotaggio, mentre il relitto *Madrague de Giens* porta all'elaborazione del concetto di carico principale e carico secondario (TCHERNIA *et al.* 1978), l'analisi del carico del relitto *Cala Culip IV* Nieto propone rotte commerciali basate sul concetto di porto principale e porto di redistribuzione (NIETO 1997). Inoltre il relitto *Barthélemy B* (JONCHERAY 2004) con un carico di materiali da costruzione testimonia un trasporto basato su un carico specifico, forse un trasporto su ordinazione.

<sup>16</sup> CIBECCHINI 2007, pp. 495-496.

essere documentato sul piano archeologico come altre merci deperibili<sup>17</sup>.

Spesso a completamento del carico principale di anfore erano associati altri prodotti<sup>18</sup>, tra cui il vasellame ceramico, in particolare la ceramica a vernice nera oggetto di questo lavoro. Come si è detto a seguito della seconda guerra punica la ceramica a vernice nera Campana A ha un aumento considerevole in relazione ad una produzione di massa fortemente standardizzata, destinata al commercio mediterraneo secondo J. -P. Morel<sup>19</sup>, diffusa con migliaia di esemplari al di fuori dell'area di produzione insieme alle anfore; lo Studioso mette in relazione il fenomeno con lo sviluppo del porto di *Puteoli* che a partire dal II sec. a.C. entra a far parte dei principali scali lungo le rotte che collegavano le più importanti città commerciali del Mediterraneo.

La prima significativa raccolta di dati sui relitti e i rinvenimenti subacquei sporadici si deve a A. J. Parker nel 1992, che organizzò un catalogo ragionato dei principali relitti rinvenuti nel Mediterraneo, che si arricchisce con il contributo di D. Gibbins nel 2001 e quello di J. Strauss nel 2013.<sup>20</sup>

Partendo dal contributo di questi Studiosi, sono stati analizzati in questo lavoro solo i relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica, rinvenuti sia lungo le coste della Penisola che nel Mediterraneo<sup>21</sup>. Il *corpus* dei relitti corrisponde ad una selezione resa necessaria dai dati attualmente editi sul carico, pertanto sono stati presi in esame soltanto quelli di cui sono note dettagliate informazioni sul carico. Infatti ai relitti individuati o scavati non sempre è seguita una pubblicazione sistematica e scientifica: le notizie sono spesso preliminari, conseguenti il momento del rinvenimento. L'analisi dei dati ha tenuto conto del fatto che la concentrazione dei relitti in determinate aree del Mediterraneo è dovuta alle caratteristiche dei fondali, che ne hanno permesso la conservazione e dello sviluppo precoce dell'archeologia subacquea in Francia<sup>22</sup>.

---

<sup>17</sup> Tra i prodotti deperibili erano stoffe, pellami, papiri e cereali.

<sup>18</sup> A completare il carico spesso erano stoffe, pellami, papiri e cereali e coloranti pozzolana e zolfo. I coloranti sono attestati nei relitti di *Saint-Ferréol* e *Planier 3*.

<sup>19</sup> MOREL 1981 b, pp. 81-112.

<sup>20</sup> Cfr. PARKER 1992; GIBBINS 2001; STRAUSS 2013

<sup>21</sup> Si deve a Parker il primo censimento dei relitti romani, cfr. PARKER 1992.

<sup>22</sup> HULOT 2013 con bibliografia di riferimento.



## 7.2 Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica

### 1. Riou A

FRANCIA

Sul lato meridionale dell'isola di Riou

COORDINATE: 43° 10' N. 5° 23' E

CRONOLOGIA: 200-175 a.C.

CARICO: Ceramica

Il relitto trasportava ceramica a vernice nera prodotta in Etruria o nel Lazio.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### 2. Grand Congloué 1<sup>23</sup>

FRANCIA

Il relitto è stato individuato a largo delle coste di Marsiglia ad una profondità tra i 36 e 45 m e copre una superficie di circa 28 m.

COORDINATE: 43° 10' N. 5° 24' E

CRONOLOGIA: 200 – 190/180 a.C.

CARICO: Anfore e ceramica

Il relitto aveva un carico consistente in 400 anfore greco-italiche di due dimensioni, alcune con il timbro TI. Q. IVVENTI, e circa 7000 vasi di ceramica campana A; erano presenti anche 30 anfore rodie e alcune anfore greche<sup>24</sup> provenienti da Cnido e Chios. Tra i materiali del carico sono inclusi alcuni unguentari, 3 lucerne, alcuni vasi di ceramica grigia ampuritana e ceramica a pareti sottili.

La ceramica a vernice nera è rappresentata da 22 serie di tipi differenti; la nave trasportava coppe (Lamb. 48, 43, 31, 33, 27, 55), patere (Lamb. 36), *olpai* (Lamb. 44), gutti (Lamb. 45), *oinochoai* (Lamb. 44).<sup>25</sup> La decorazione è caratterizzata principalmente da palmette e rosette stampate; la ciotola Lamb. 31 presenta una decorazione sovra dipinta in bianco.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: TI. Q. IVVENTI

### 3. Esteu dou Mieu B<sup>26</sup>

FRANCIA

Localizzato 20-25 m di profondità, presso Cap Sain Tropez, nei pressi dell'isola Plane o Calseragne.

COORDINATE : N.D.

CRONOLOGIA : 200-180 a.C.(?)<sup>27</sup>

CARICO: Anfore greco-italiche di due dimensioni.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

<sup>23</sup>BENOIT 1961; PARKER 1992, p. 201, n. 472; LONG. 1987, pp. 127-164.

<sup>24</sup> Il relitto viene datato sulla base dei bolli delle anfore rodie.

<sup>25</sup> BENOIT 1961, p. 48 (forme 31 e 32 della tipologia di Lamboglia).

<sup>26</sup> PARKER 1992, N. 395, p. 175.

<sup>27</sup> Un *guttus* e una lucerna in campana A datano il relitto.

## 5. El Lazaretto<sup>28</sup>

SPAGNA

Minorca- ad Est dell'isola di Lazzaretto.

COORDINATE: 39°52' N. 4° 18' E.

CRONOLOGIA: 200-175 sec. a.C.

CARICO: Anfore e ceramica

Il carico è composto da anfore greche e greco-italiche, mortai, una discreta quantità di ceramica a vernice nera campana A e lucerne. Le anfore greche sono di produzione rodia, cnidia e di Cos.

MATERIALE DI BORDO: ceramica comune e lucerne.

Per la presenza di un carico misto è stato ipotizzato un assemblaggio del carico nel porto di *Puteoli*.<sup>29</sup>

## 6. Adge A<sup>30</sup>

FRANCIA

Localizzato a 2-3 m di profondità al Mole d'Ade a 30-40 m dalla costa.

COORDINATE: 43° 17' N. 3° 32' E

CRONOLOGIA : 200-150 a.C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto ha un carico di anfore del tipo greco – italiche Will D, e Dressel 1B in due varianti con bollo CAST e VLAED, è documentata anche una Dressel 20. La ceramica a vernice nera rientra nella produzione di Campana B<sup>31</sup>.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

DATI EPIGRAFICI: CAST e VLAED

## 7. Cala Barbieri<sup>32</sup>

ITALIA

A Nord di Punta Ala.

COORDINATE: 42° 48' N. 10° 45' E

CRONOLOGIA: 200-150 a.C. (?)

CARICO: Anfore

La nave trasportava anfore greco-italiche tipo Will D ed elementi architettonici fittili.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

## 8. Castellare Del Porto<sup>33</sup>

ITALIA

COORDINATE: 42° 21' N. 10° 55'E.

CRONOLOGIA : 200-150 a.C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava anfore greco-italiche Will C. e ceramica a vernice nera<sup>34</sup>.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

---

<sup>28</sup> FERNANDEZ MIRANDA 1975.

<sup>29</sup> CIBECCHINI 2007 c.

<sup>30</sup> BOUSCARAS 1953, pp. 53-55; BOUSCARAS 1954, pp. 47-49; BOUSCARAS 1962, p. 11; PARKER 1992, pp. 42-43.

<sup>31</sup> Parker evidenzia che nell'area sembrano esserci più relitti (cfr. PARKER 1992, p. 42 scheda n. 9)

<sup>32</sup> PARKER 1992, N. 141, p. 86.

<sup>33</sup> PARKER 1992, N. 277, p. 131 con bibliografia di riferimento; OLCESE 2012, p. 542; FIRMATI 1997, pp. 33-70, POGGESI RENDINI 1998, pp. 49-52.

<sup>34</sup> MARTELLI. 1982, pp. 37-86.

#### 9. Saturo A<sup>35</sup>

ITALIA

COORDINATE: 40° 22' N. 17° 18' E , 12 km sud est di Taranto.

CRONOLOGIA: 200-150 a.C.

CARICO: Anfore e materiali lapidei.

Il relitto trasportava principalmente blocchi di calcarenite, anfore greco-italiche e ceramica a vernice nera Campana B.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

#### 10. Triscina A<sup>36</sup>

ITALIA

COORDINATE: 37° 34' N. 12° 48' E.

CRONOLOGIA: 200-150 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava anfore Greco italiche tipo Will D (e forse E)

MATERIALI DI BORDO: N. D.

#### 11. Ratonneau<sup>37</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 22' N; 9° 14' E (Approssimative)

CRONOLOGIA: 200-140 a. C.

CARICO: Anfore

Il carico era costituito da anfore greco-italiche.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

#### 4. Héliopolis B<sup>38</sup>

FRANCIA

Sul lato meridionale dell'isola di Riou

COORDINATE: 43° 22' N. 6° 42' E

CRONOLOGIA: 200-175 a.C.

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava anfore greco italiche.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

#### 12. Bandol<sup>39</sup>

FRANCIA

Localizzato a 40 m di profondità, all'uscita dal porto di Bandol a Sud Est de La Fourmigue.

COORDINATE: 43° 6' N; 5° 45' E

CRONOLOGIA: 200-140 a.C. (?)

CARICO: Anfore

La nave trasportava anfore Greco italiche tipo Will E.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

#### 13. Cavallo C<sup>40</sup>

---

<sup>35</sup> PARKER 1992, N. 1040, p. 387.

<sup>36</sup> PARKER 1992 N. 1177, p. 435.

<sup>37</sup> PARKER 1992; N 979, 365.

<sup>38</sup> PARKER 1992, p. 500; JONCHERAY, LONG 2002, pp. 131-160.

<sup>39</sup> BENOIT 1960, pp. 44-48; CARRAZÉ 1974, pp. 153-156; PARKER 1992, N. 88, p. 67; TCHERNIA 1969, pp. 482-483.

ITALIA

COORDINATE: 41° 22' N; 9° 16' E

CRONOLOGIA: 200-140 a.C. (?)

CARICO: Anfore

La nave trasportava greco-italiche tipo Will e coppe di ceramica a vernice nera con rosetta centrale.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

#### **14. La Ciotat A<sup>41</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 9' N; 5° 36' E

CRONOLOGIA: 200-140 (?) a.C.

CARICO: Anfore e ceramica

Il relitto trasportava anfore Greco-italiche tipo Will E. Tutte le anfore avevano un timbro impresso alla base dell'ansa, BAL, DEC, [ ]AR e SAL. e un sigillo marcato AIL...R[ ]<sup>42</sup>. Il carico era composto anche da ceramica a vernice nera Campana A, sombrero de copa, una piccola giara di grigia ampuritana.

MATERIALI DI BORDO: Ceramica da cucina iberica; ceramica grigia ampuritana; ceppi di ancora in piombo e un'urna in piombo.

DATI EPIGRAFICI: BAL, DEC, [ ]AR e SAL; sigillo AIL...R[ ]

#### **15. La Jaumegarde B<sup>43</sup>**

FRANCIA

Localizzato tra i 18 e 24 m di profondità.

COORDINATE: 43°, 6' N; 6° 5' E

CRONOLOGIA: 200-140 (?) a.C.

CARICO: Anfore

Le anfore trasportate sono Greco italiche tipo Will E e anfore ovoidi provenienti dall'Apulia.

MATERIALI DI BORDO: Il materiale di bordo includeva ceramica a vernice nera di varie produzioni, una pentola di grigia ampuritana<sup>44</sup>.

#### **16. Héliopolis B<sup>45</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 1' N; 6° 26' E

CRONOLOGIA: 200-125 a.C. (?)

Il carico era composto da anfore greco italiche.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

#### **17. Briande<sup>46</sup>**

FRANCIA

Localizzato a 37 m di profondità a sud-ovest di Capo Cartaya.

COORDINATE : 43° 9' N. 6° 38' E.

---

<sup>40</sup> PARKER 1992, N. 285, p. 135.

<sup>41</sup> BENOIT 1958, pp. 24-26; BENOIT 1960, pp. 43-44; BENOIT 1962, pp. 168-169; PARKER 1992, N 312, pp. 144-145.

<sup>42</sup> AILR[], letto P.ARIL da HESNARD, GIANFROTTA 1989, p. 410 .

<sup>43</sup> PARKER 1992, N 531, p. 222.

<sup>44</sup> CARRAZÉ 1976, pp. 63-74; non sono specificati i tipi morfologici della ceramica a vernice nera.

<sup>45</sup> PARKER 1992, N. 500, p. 211.

<sup>46</sup> PARKER 1992, N. 115, p. 77.

CRONOLOGIA: 175-150 a.C.

CARICO: Anfore

Sono presenti anfore greco italiche tipo D di Will, alcune confrontabili con le anfore Dressel 1A.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### **18. Chretienne C** <sup>47</sup>

FRANCIA

Localizzato a 35 m di profondità circa 800 m ad Ovest dello scoglio de La Chretienne.

Coordinate: 43° 25' N; 6° 53' E

Cronologia 175-150 a.C.

TONNELLAGGIO: 500 anfore; 13-15 tonnellate.

CARICO: Anfore

Il carico era composto da anfore greco italiche tipo Will D di produzione vesuviana<sup>48</sup>,  
MATERIALI DI BORDO: ceramica a vernice nera; Anfore di Rodi, Cnido, anfore fenicie;  
ceramica comune, ancore di piombo; una moneta e una *Pelvis*.

Il ritrovamento di singole anfore (rodie, cnidie, Lamboglia 2 e Puniche) e pesi da pesca e alcuni frammenti di ceramica a vernice nera riferibili a 5 esemplari, hanno fatto pensare per l'esiguità del numero a materiale di bordo,

La ceramica a vernice nera è documentata da patere Lamboglia 36; piatto 55, coppa 27.

DATI EPIGRAFICI: 9 anfore avevano il bollo C.TERREN[TI] M.L.

### **19. Punta Lazzaretto A** <sup>49</sup>

ITALIA

Localizzato a 28 m di profondità a nord del porto dell'isola del Giglio.

COORDINATE: 42° 22' N. 10° 55' E

CRONOLOGIA: 175-150 a.C.

CARICO: Anfore.

Il relitto trasportava anfore greco-italiche e ceramica.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

### **20. Il Mont Rose** <sup>50</sup>

FRANCIA

Localizzato a 31 m di profondità a Sud-Est della baia di Marsiglia.

COORDINATE: 43° 14' N. 5° 20' E

CRONOLOGIA: 175-150 a.C.

CARICO: Anfore.

Il relitto ha un carico di greco-italiche di varie forme, coppa di ceramica a vernice nera con graffito in greco ΔH<sup>51</sup>. Tali lettere sono presenti anche su delle tegole rinvenute ad Ischia.

MATERIALI DI BORDO: N. D.

---

<sup>47</sup>JONCHERAY 1975; PARKER 1992, N. 304, p. 141.

<sup>48</sup> Cfr. JONCHERAY 1975, 121-123.

<sup>49</sup> PARKER 1992, N. 944, p. 354; OLCESE 2012, p. 542; POGGESI, RENDINI 1998, pp. 126-130.

<sup>50</sup> PARKER 1992, N. 714, p. 281.

<sup>51</sup> LIOU 1975, pp. 571-605.

## 21. Ponza B<sup>52</sup>

ITALIA

COORDINATE: 40° 52' N, 12° 58' E (Approssimative)

CRONOLOGIA 175-150 a.C. (?)

CARICO: Anfore

Il carico conteneva anfore greco-italiche.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

## 22. Villefranche

FRANCIA

Coordinate: 43°40' N; 7° 19' E

Cronologia 175-150 a.C. (?)

CARICO: Anfore

Il carico conteneva anfore greco-italiche<sup>53</sup>.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

## 23. Mandrauge de Montredon<sup>54</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43°, 13' N. 5° 19' E

CRONOLOGIA 175-125 a.C.?

CARICO: anfore

Anfore puniche tipo Maña C e lucerne di produzione campana, è presente anche ceramica iberica dipinta.

MATERIALI DI BORDO : N.D.

## 24. Filicudi A<sup>55</sup>

ITALIA

Relitto a circa 40 m dalla costa, ad una profondità di 33-43 m.

COORDINATE: 38° 33' N; 14° 35' E

CRONOLOGIA 160-140 a.C. (?)<sup>56</sup>

TONNELLAGGIO: 1000-3000 anfore

DIMENSIONI: 21-25 m

CARICO: Anfore e ceramica

La nave trasportava anfore Greco-italiche tarde; ceramica a vernice nera Campana B, Ceramica Comune.

Campana B: Coppe Lamb. 1, 2, 8, (simile a Morel 3121), *skyphos* Morel 4753, un vaso su piede Lamb. 4, patere Lamb. 5, 6, 7; pisside Lamboglia 3 e una tazza Lamb. 10.

MATERIALI DI BORDO: Anfora punica, rodia; ceramica a vernice nera Campana A (patere Lamb. 7 e 36, coppa Lamb. 27), una lucerna, una macina in pietra, ceppi d'ancora in piombo, monete romane.

DATI EPIGRAFICI:sulle anfore greco-italiche graffiti LI K XIII e un graffito con segni cruciformi. Sulla ceramica a vernice nera campana A e B il graffito MH.

---

<sup>52</sup>PARKER 1992, N 866, p. 327.

<sup>53</sup> PARKER 1992, N. 1218, p. 448. Il relitto è stato parzialmente indagato, le anfore sono simili al relitto Chretienne C.

<sup>54</sup> PARKER 1992, N. 617, p. 251.

<sup>55</sup> PARKER 1992, p. 117; PEDRONI 2001, p. 187; CIBECCHINI 2004, p. 63; MOREL 2004, pp. 87-95.

<sup>56</sup> La datazione del relitto è controversa. (Cfr. OLCESE *et. al.* 2013, p. 491).

## **25. Marzamemi G<sup>57</sup>**

ITALIA

COORDINATE: 36° 45' N; 15° 8' E

CRONOLOGIA: 150 a.C.

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava alcune anfore di produzione greca non identificate; il carico includeva alcune anfore rodie e cnidie e pochi esemplari di anfore italiane Lamboglia 2.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

## **26. Santa Caterina di Nardo<sup>58</sup>**

ITALIA

COORDINATE: 40° 8' N; 17° 59' E

CRONOLOGIA: metà II Sec. a.C.

CARICO: Anfore

Il relitto è stato individuato con una ricognizione, sono state individuate due tipi di anfore greco-italiche e piatti a ceramica a vernice nera, anche 2 vasi dipinti in bianco e ceramica da cucina.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

## **27. Bon-Portè B<sup>59</sup>**

FRANCIA

COORDINATE APPROSSIMATIVE: 43° 10' N; 6° 39' E

CRONOLOGIA: 150-100 a.C.

CARICO: Anfore

MATERIALI DI BORDO: N.D.

## **28. La Chrétienne A<sup>60</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 25' N; 6° 53' E

CRONOLOGIA 150-100 a. C

CARICO: Anfore

Il carico era composto da 2000 anfore Dressel 1A disposte su tre livelli, a cui era associato un numero limitato di Lamboglia 2<sup>61</sup>. Altre suppellettili della nave erano: una lucerna a vernice nera, ceramica e utensili da cucina, un braccialetto di bronzo, un lingotto.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

DATI EPIGRAFICI: alcune anfore avevano impresso sull'ansa una coppia di lettere (SS, ME retrogrado e BZ[ ] retrogrado) ed erano chiuse con il sigillo M.C.LASSIUS E L.TITI.C.F.

## **29. Ponte Moussure<sup>62</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 11' N; 6° 40' E

CRONOLOGIA: 150-100 a. C.

CARICO: Anfore

---

<sup>57</sup> PARKER 19992, N. 676, pp. 268-269.

<sup>58</sup> PARKER 1992, N. 1032, p. 384.

<sup>59</sup> PARKER 1992, N. 107; p. 75.

<sup>60</sup> PARKER 1992, N. 302, pp. 140-141.

<sup>61</sup> Un'anfora Lamboglia 2 conteneva pozzolana.

<sup>62</sup> PARKER 1992, N 849, p. 324.

Carico consisteva in anfore Dressel 1<sup>63</sup>  
MATERIALE DI BORDO: N.D.

### **30. La Rouche Fouras<sup>64</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 11' N; 6° 41' E

CRONOLOGIA: 150-100 a.C.

CARICO: Anfore

La nave trasportava un carico di anfore Dressel 1C.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: PAP, ST, SVR E D [ ]. Alcune anfore avevano il timbro L.ASVI M.F.

### **31. Porto Ercole A<sup>65</sup>**

ITALIA

COORDINATE: 42° 23' N; 11° 12' E

CRONOLOGIA: 150-100 a.C. (?)

CARICO: Anfore

DIMENSIONI: 30-33 m

Nel relitto sono presenti anfore Dressel 1 A, anfore apule, puniche e greche.

MATERIALE DI BORDO: una macina e due lampade di bronzo interpretate come carico della nave.

### **32. Triscina B<sup>66</sup>**

ITALIA

COORDINATE: 37° 34' N; 12° 47' E

CRONOLOGIA: 150-130 a. C. (?)

CARICO: Anfore

L'imbarcazione trasportava un carico di anfore greco-italiche di transizione o Dressel 1 A e anfore Lamboglia 2 di due varianti; in associazione è stata rinvenuta una piccola coppa e minerali, forse base per pigmenti.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

DATI EPIGRAFICI: Sull'ansa di una delle anfore di transizione è stampato PA.

### **33. Isla Pedrosa<sup>67</sup>**

SPAGNA

COORDINATE: 42° 4' N; 3° 12' E (approssimate)

CRONOLOGIA 140-130 a.C.

DIMENSIONI: 10-12 m

CARICO: Ceramica

Il carico era composto principalmente da ceramica a vernice nera Campana A, sono le patere Lamb. 27, 55, 36, , coppe Lamb. 31 e 33. La ceramica a vernice nera Campana B è attestata dalla coppa Lamb. 31; l'imbarcazione trasportava anche 70 macine.

MATERIALE DI BORDO: ceramica da cucina.

DATI EPIGRAFICI: Un piatto ha graffito sotto il piede NOSTRO.

---

<sup>63</sup>Del relitto individuato nel 1974 sono state pubblicate solo due anfore e non è indicato altro materiale (Cfr. PARKER, p. 33).

<sup>64</sup> PARKER 1992, N. 992, p. 369.

<sup>65</sup> PARKER 1992, N. 887, p. 336.

<sup>66</sup> La località è nominata anche "La tonnara". PARKER 1992, N. 1178, p. 436.

<sup>67</sup> PARKER 1992, N. 520, pp. 217-218.



### **34. Pointe du Brouil** <sup>68</sup>

FRANCIA

Localizzato a 32 m di profondità presso La croix-Valmer.

COORDINATE: 43° 10' N; 6° 35' E

CRONOLOGIA: 140-130 A. C.

CARICO: Anfore e Ceramica Fine

La nave ha un carico di anfore di transizione e ceramica a vernice Campana B prodotta nella Campania settentrionale.

MATERIALE DI BORDO: Sul fondo dello scafo era presente ceramica da cucina, ceramica a pareti sottili, un piatto di vernice nera Campana A, pesi, 2 assi romani e parte di una bilancia.

### **35. Punta Scaletta** <sup>69</sup>

ITALIA

Localizzato a 37 m di profondità a Punta Scaletta.

COORDINATE: 42° 15' N; 11° 6' E.

CRONOLOGIA: 140-130 a.C.

CARICO: Ceramica Fine

Il carico, prevalentemente di ceramica fine, consiste in una notevole quantità di ceramica a vernice nera Campana A con almeno 672 esemplari, di cui due terzi rappresentati da coppe ed un terzo da piatti; sono presenti anfore Greco-italiche tarde, anfore brindisine e ceramica iberica.

Del carico commerciale dovevano far parte anche noci e nocciole rinvenute in grandi quantità tra la ceramica.

La Campana A è attestata dalle seguenti forme: Coppe Lamb. 25- Morel 2788f1; Lamb. 27- (Morel 2984c1); Lamb. 27 - (in 3 dimensioni); il formato piccolo presenta una rosetta a rilievo, a puntini e trattini alternati; la forma media presenta palmette con cartiglio triangolare. Il formato grande presenta due varianti, uno con palmette a rilievo entro cartiglio circolare, la seconda 4 palmette con cartiglio triangolare, entrambe entro un cerchio di striature a rotella.

Sono presenti anche coppe Morel 2825b1 e Morel 2843 a1; coppe Lamb. 31-(Morel 2954b1 e Morel 2977 a1) presentano decorazione sovradipinta in bianco sotto l'orlo interno; il formato grande ha due bande aventi al centro (non sempre) foglie isolate senza tralci; quello medio ha la decorazione a bande sopra dipinte; il formato piccolo presenta alcune foglie staccate.

Sono anche presenti coppe Lamb. 33(- Morel 2974 a2); patere Lamb. 6(- Morel 143e1); Lamb. 5-(Morel 2252b1); Lamb. 36 (Morel 1312e1 e Morel 1313c1) è presente in 3 dimensioni.

MATERIALE DI BORDO: Ceramica comune e macine.

Il carico di bordo consisteva in ceramica comune, macine in pietra, la ceramica a vernice nera dell'equipaggiamento presentava il graffito APRU<sup>70</sup>.

Nel relitto erano presenti anche 7 ancore, due macine e vasellame ceramico da cucina e da dispensa, un unguentario, una lucerna, una spada di ferro un gruppo di monete ed un flauto di avorio. un corno fuso in piombo

Lamboaglia ha ipotizzato una provenienza dal porto di Pozzuoli<sup>71</sup>.

<sup>68</sup> PARKER 1992, N.844, pp. 322-323.

<sup>69</sup> Il relitto è indicato anche come "Giannutri" o Cala Scirocco. PARKER 1992, N. 960, p. 359; LAMBOGLIA 1964; CELUZZA, RENDINI 1991, pp. 73-84; POGGESI RENDINI 1998, pp. 53-56.

<sup>70</sup> La cronologia è confermata da 13 monete. A bordo ci sono anche alcune anfore, di un tipo molto recente di DR1A, classificate come greco-italiche di transizione da Tchernia e una forma apula.

<sup>71</sup> LAMBOGLIA 1964, p. 255.

### 36. Formiche di Capraia<sup>72</sup>

ITALIA

COORDINATE: N.D.

CRONOLOGIA: 140-130 a.C.

CARICO: Anfore e Ceramica.

Recuperi occasionali che hanno permesso di ipotizzare la presenza di un relitto.

Attraverso campagne di ricognizione sono state documentate le anfore greco italiche Will 4a (II/I sec. a.C.), la cui produzione viene attribuita all'area di Cosa. Altre anfore sono riferibili alla tipologia Dressel 1 A e B; 2 anfore rodie hanno il bollo, uno è illeggibile, l'altro ha la rosa con parte dell'iscrizione; sono attestate anche 2 anfore Dressel 20 della Betica, utilizzate per il trasporto dell'olio.

La ceramica a vernice nera Campana A presenta più esemplari della stessa forma.

Sono documentate le patere Morel 1312-1313 (8 esemplari); larghe coppe con labbro svasato distinto e decorazione interna a palmette impresse Morel 2825 (4 esemplari); coppette emisferiche con labbro rientrante Morel 2788 (1 esemplare)

Altri esemplari di ceramica a vernice nera sono riferibili alle patere Morel 1312 e1; 1464 b1; 2614 d1; 2611 a1; coppe Morel 2762; 2811 b1; 2825c; 2923 a1; 2984; 2973 b1. Le decorazioni presenti: rosette centrali e 4 palmette; palmette a 6 petali con stella centrale, un *guttus*. Sono presenti anche lucerne Tipo Ricci B.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

### 37. Pozzino<sup>73</sup>

ITALIA

Golfo di Baratti

COORDINATE: 43° 0' N; 10° 30' E (Approssimative)

DIMENSIONI: 15-18 m.

CRONOLOGIA: 140- 120 a. C.

CARICO: Misto

Il relitto aveva un ricco carico composto da anfore Dressel 1A di produzione campana, un'anfora rodia, numerosi *lagynoi*, di cui una con un monogramma impresso. Una grande quantità di ceramica a vernice nera Campana A, unguentari fusiformi, 4 coppe di vetro, vasellame metallico e spezie.

La ceramica a vernice nera Campana A è presente con le patere Morel 2152 a1; 2154a1; 2252 a1, la coppa Morel 2574 a1.

Nell'imbarcazione sono stati trovati anche 136 flaconcini di legno di bosso, di forma cilindrica con base piatta, sono identificati come contenitori di spezie. Alcuni flaconcini ancora sigillati erano contenuti all'interno di pissidi di legno di bosso e di piombo. Sono presenti anche alcune cassettoni di legno di forma rettangolare con coperchio scorrevole, decorate da sottili linee incise. I flaconi e le pissidi erano stivati insieme agli oggetti in metallo, si è ipotizzato che fossero in una cassa tutti insieme.

Sono presenti anche coppe, giare con filtro e una piccola anfora trovate in associazione con una cesta di legno; sono stati rinvenuti anche cesti di olive e nocciole, un balsamario di argento, una statua di legno.

Una parte del carico proveniva dal bacino orientale del Mediterraneo: sono state rinvenute 4 coppe di vetro tipo Grose 1979, ancora impilate, di produzione sir-palestinese; una lucerna di bronzo con ansa a forma di foglia di vite di probabile

<sup>72</sup> ATAUZ A. *et al.* 2011.

<sup>73</sup> PARKER 1992, p. 340; POGGESI RENDINI 1998, pp. 184-192; OLCESE, 2012, p. 543.

produzione orientale; un'anfora rodia; sull'ansa è un bollo in cartiglio quadrato. [Epi Pith]ogéneus Yakinthiōu (Sotto Pitogene, nel mese di Giacinzio) <sup>74</sup>.

La nave trasportava anche vasellame in metallo (bronzo, piombo e stagno) tra cui *olpai*, *oinochoai* trilobate, boccali e attingitōi, con attacco inferiore a forma di foglia lanceolata, coppe emisferiche, un calamaio, anforette ed una brocca con imboccatura a filtro. Gli oggetti sembrano essere stati prodotti in uno stesso ambito, forse da officine campane (p. 185); furono recuperati anche 6 rami di *vitis vinifera*, 24 noccioli di oliva e gusci di noci.

Tre anfore greco-italiche di transizione.

MATERIALE DI BORDO: Ceramica Comune, mortai.

Il carico della nave era stato riassemblato in un porto di grandi dimensioni.

### **38. Escombreras**<sup>75</sup>

SPAGNA

COORDINATE: 37° 33' N; 0° 58' W

CRONOLOGIA: 140-100 a. C.

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava un grande carico di anfore Dressel 1A. Le altre merci associate comprendono unguentari, dischi e pezzi di piombo, secchi di rame, ceramica a vernice nera, blocchi di terracotta.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### **39. Genova (Pegli)**<sup>76</sup>

ITALIA

COORDINATE: 44° 23' N; 8° 56' E

CRONOLOGIA: 130-110 a. C.

CARICO: Anfore e Ceramica.

Il relitto conteneva ceramica a vernice nera Campana A (patere Lamb. 6) , ceramica comune, un anello di piombo e una dozzina di anfore Dressel 1 A e Dressel 2/3.

La ceramica a vernice nera fu rinvenuta impilata come in una cassa o in un cestino<sup>77</sup>.

Frammento di un "vaso a ditate".

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### **40. Torre la Sal**<sup>78</sup>

SPAGNA

COORDINATE: 40° 9' N; 0° 2' E

CRONOLOGIA: 130-110 A.C.

CARICO: Anfore.

L'imbarcazione aveva un carico di 20 Dressel 1A contenenti resina, sigillate con malta e fibre vegetali.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

---

<sup>74</sup> Lo stesso bollo è presente a Marsiglia, cfr. BENOIT 1961, p. 31.

<sup>75</sup> PARKER 1992, N. 388, p. 173; PARKER 1992, pp. 277-278.

<sup>76</sup> PARKER 1992, N. 442, p. 189; LAMBOGLIA 1952, pp. 213-223.

<sup>77</sup> Dalla documentazione fotografica edita si deduce che furono recuperati almeno 8 esemplari (cfr. LAMBOGLIA 1952).

<sup>78</sup> PARKER 1992, N 1160, p. 428.

#### **41. Cap Bénat B<sup>79</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 5' N; 6° 22' E

CRONOLOGIA: II-I sec. a.C.

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava un carico di anfore Dressel 1C, sono state trovate tracce di bolli non leggibili.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

#### **42. Capo Sant'Andrea B<sup>80</sup>**

ITALIA

Localizzato a 44-49 m presso capo S. Andrea all'isola d'Elba, a 150 m dal promontorio.

COORDINATE: 42° 48' N; 10° 8' E

CRONOLOGIA: 125-100 a. C.

CARICO: Anfore

Trasportava un carico di anfore Dressel 1 A, B e C.

MATERIALE DI BORDO: ceramica a vernice nera Campana A, forse più imitazione della campana B (3 piatti Morel 2252, 1 coppa piccola e una tazza) e ceramica acroma.

La produzione di queste anfore si colloca tra Campania, Lazio ed Etruria.

DATI EPIGRAFICI: su alcune anfore sono presenti dei graffiti identificabili come numerali: XLIII (43); LXVIS (66 1/2). Sulla spalla di una Dressel 1 A è un graffito numerale rappresentato da una freccia; un graffito numerale rappresentato da freccia e III. Su un'anfora Dressel 1 C il graffito numerale indicato è freccia X ; Sulla Dressel 1 B il graffito numerale è X freccia IX.

#### **43. Caveaux B<sup>81</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 15' N; 5° 17' E

CRONOLOGIA: 125-100 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava un carico di anfore italiche, lucerne e ceramica Campana A; tra i materiali ci sono prodotti dalla Provenza occidentale.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

#### **44. Grand Ribaud A<sup>82</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 1' N; 6° 8' E

CRONOLOGIA: 120-100 a. C. (?)

CARICO: Anfore.

Era un relitto con un carico di Dressel 1A e C proveniente dall'Etruria; il carico comprendeva anche anfora ovoide e una coppa di ceramica a vernice nera.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: Dressel 1 A su tappi M. LVCMF [ ]. Dressel 1 C: graffito [ ] T.RVL; bollo [ ] CTM sul tappo.

---

<sup>79</sup> PARKER 1992, N. 173, p. 98.

<sup>80</sup> PARKER 1992, N. 254, p. 124; OLCESE 2012, p. 546; POGGESI, RENDINI 1998, pp. 162-163; CORSI 1998, p. 157.

<sup>81</sup> PARKER 1992, N. 287, p. 135.

<sup>82</sup> PARKER 1992, N. 476, pp. 202-203.

#### **45. Bagaud B<sup>83</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 1' N; 6° 22' E

CRONOLOGIA: 110-100 a.C.

CARICO: Lingotti di ferro

DIMENSIONI: 12-15 m

L'imbarcazione aveva un carico principale di lingotti di ferro, ma nel carico erano presenti anche anfore Dressel 1A; ceramica a vernice nera Campana B e una piccola moneta di Massalia.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

#### **46. Les Basses Du Can Tardo<sup>84</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 14' N; 6° 42' E

CRONOLOGIA : tardo II sec. a.C.

CARICO: Anfore

il carico consisteva in anfore Dressel 1 A, alcune delle quali avevano impresse due lettere. Nell'imbarcazione erano presenti anche vasi di ceramica da cucina.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

#### **47. Ilot Barthélèmy<sup>85</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 26'; 6° 54' E

CRONOLOGIA: tardo II sec. a. C.

CARICO: Anfore

L'imbarcazione aveva un carico di 30 anfore: Lamboglia 2; Dressel 1A ( di 2 tipi), Dressel 1C e anfore ovoidi.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore Dressel 1C hanno i bolli LVQ, TN, PR+SL.

#### **48. Dramont C<sup>86</sup>**

FRANCIA

Localizzato a 40-41 m di profondità, a 150 m a Sud-Est della torre dell'ile d'Or, a Cap Dramont

COORDINATE: 43° 24' N; 6° 50' E

DIMENSIONI: 12-13 m<sup>87</sup>

CRONOLOGIA: tardo II sec. a.C.

CARICO: Misto

Nel relitto sono state rinvenute 120 Dressel 1B, 50 barrette di ferro, blocchi di resina di pino e alcune macine.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI Le anfore Dressel1B sono timbrate con i seguenti bolli AL, MK, CNM o ONM o DNM.

---

<sup>83</sup> PARKER 1992, N. 77, p. 64.

<sup>84</sup> PARKER 1992, N. 96, p. 70.

<sup>85</sup> PARKER 1992, N 512, p. 215.

<sup>86</sup> BENOIT 1960, p. 53; JONCHERAY 1972, p. 73; PARKER 1992, p. 373, N. 167; JONCHERAY 1994.

<sup>87</sup> JONCHERAY 1994, p. 322.

### **53. Pisa –San Rossore<sup>88</sup>**

ITALIA

COORDINATE: N.D.

CRONOLOGIA: II sec. a.C.

CARICO: Anfore

Il carico era composto da anfore greco italiche tipo WILL C, D

E; Dressel 1A provenienti dal Lazio; ;anfore puniche Mana C1 e C2, ceramica a vernice nera (Morel 1171-1173; Morel 1314 1443d1; 2537)

MATERIALE DI BORDO: un mortaio, lucerne, Thymiateria fittili, oggetti in oro e osso, ceramica iberica (kalathoi sombrero de copa), ceramica comune.

DATI EPIGRAFICI: Sulle anfore Dresel 1 A è graffito T. PETRUSEDI

### **49. L'Agde B<sup>89</sup>**

FRANCIA

Localizzato 4-6 m di profondità, a Sud del braccio Ovest dell'Herault (presso Agde) a 400 m dalla costa attuale.

COORDINATE: 43° 16'N; 3° 27'E

CRONOLOGIA: II SEC. a.C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto ha restituito 2 anfore Dressel 2-4, 1 greco-italica Will E o Dressel 1 "Entremont" 1 Dressel 1C, anfore rodie, Dressel A e1A, ceramica a vernice nera Campana B con tracce di un bollo<sup>90</sup>.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

### **50. Cala Gadir II**

ITALIA

PANTELLERIA

COORDINATE: 36° 48'N; 12° 1'E

CRONOLOGIA: II sec. a.C.?

CARICO: Anfore

Il carico consiste in anfore Maña C nelle 4 varianti; anfore greco italiche tipo Will C/D ed E; Dressel 1 A B e C, Lamboglia 2<sup>91</sup>. Le analisi archeometriche eseguite sulle anfore Dressel hanno permesso di individuare l'area di produzione nella zona di Mondragone, Fondi, Garigliano, Albinia.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### **51. Torre Derribada**

SPAGNA

COORDINATE: 37° 52' N; 0° 44' W

CRONOLOGIA: II sec. a.C. (?)

CARICO: ANFORE

Il relitto presenta un carico di greco-italiche di transizione<sup>92</sup>

MATERIALE DI BORDO: N.D.

---

<sup>88</sup> BRUNI 2003; BRUNI 2006; OLCESE 2012, p. 54.

<sup>89</sup> BOUSCARAS 1954, pp. 49-50; BOUSCARAS 1964, pp. 325; PARKER 1992, N. 10, p. 43.

<sup>90</sup> BOUSCARAS 1974, p. 325.

<sup>91</sup> PARKER 1992, N. 147, p. 88; le anfore fanno presupporre che nell'area ci fossero 2 o 3 barche.

<sup>92</sup> Il relitto è stato sommariamente pubblicato; cfr. PARKER 1992, p. 354; n. 1156, 427.

#### **54. Panarelli<sup>93</sup>**

ITALIA

Localizzato a 36-39 m di profondità, presso gli scogli di Panarelli, ed Est dell'isola di Panarea.

COORDINATE: 38° 38' N; 15° 6' E

CRONOLOGIA: 150-70 a.C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava anfore Dressel 1 A.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

La modesta quantità di materiale rinvenuto ha fatto ipotizzare ad un'imbarcazione di piccolo cabotaggio<sup>94</sup>.

#### **55. Les Sorres A<sup>95</sup>**

SPAGNA

COORDINATE: 41° 17' N; 2° 0' E

CRONOLOGIA: 150-75 a. C. (?)

CARICO: Anfore.

Il relitto trasportava anfore Dressel 1A e lingotti di ferro.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

#### **56. Les Embiez<sup>96</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 4' N; 5° 46' E

CRONOLOGIA 150-50 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava anfore Dressel 1C.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

#### **57. Ouvest de Plane<sup>97</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 11' N; 5° 22' E

CRONOLOGIA: 150-50 a.C. (?)

CARICO: Anfore

L'imbarcazione trasportava un carico di anfore Dressel 1 A e 1C e Lamboglia 2<sup>98</sup>.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

#### **58. Pudrimel Sur<sup>99</sup>**

SPAGNA

COORDINATE: 37° 40' N; 0° 42' W (Approssimativo)

CRONOLOGIA: 150-50 a. C. (?)

CARICO: Anfore, Ceramica

L'imbarcazione trasportava un carico misto di anfore e ceramica fine; le anfore erano del tipo Dressel 1C, la ceramica fine consisteva in ceramica a vernice nera Campana A e ceramica a pareti sottili.

---

<sup>93</sup> PARKER 1992, N 786, pp. 302-303.

<sup>94</sup> OLCESE 2012, p. 573.

<sup>95</sup> PARKER 1992, N. 1101, p. 408.

<sup>96</sup> PARKER 1992, N. 383, p. 171; pubblicato sommariamente.

<sup>97</sup> PARKER 1992, N. 769, p. 297

<sup>98</sup> Le informazioni sul relitto sono limitate perché sommariamente pubblicato.

<sup>99</sup> PARKER 1992, N. 910, pp. 344.

La Ceramica Campana A corrisponde al 68,7 % del totale dei materiali, sono presenti la coppa Lamb. 8Bc (Morel 2940), coppe Lamb. 21; ma soprattutto patere della forma Lamb. 5/7 (Morel 2235b) e 27 (Morel 2820 e 2984) e 27 B<sup>100</sup> (Morel 2824, 2911 e 2965); per un totale di 382 frammenti riferibili a 193 esemplari; coppe Lamb. 25 (Morel 113); una patera Lamb. 36 (Morel 1300-1310). I frammenti di piedi corrispondono ai a quelli delle patere Morel 2225f, 2235 e coppe Morel 2824.

La CAMPANA B è presente la ciotola Lamb. 1 (Morel 2320); Lamb. 7 e il boccale Lamb. 10 (Morel 3450).

Facevano parte del carico anche la ceramica a pareti sottili (boccalini Mayet 1)<sup>101</sup>, unguentari fusiformi e ceramica da cucina (tegami; tegami ad orlo bifido).

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### **59. Cecina<sup>102</sup>**

ITALIA

COORDINATE: 43° 17' N; 10° 28' E

CRONOLOGIA: 125-75 a.C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava anfore Dressel 1 C e macine.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### **60. La Fourmigue A<sup>103</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 32' N; 7° 5' E

Localizzato a circa 10 m di profondità, presso le Basses de la Fourmigue

CRONOLOGIA: 125-75 a. C. (?)

CARICO: Anfore, ceramica a vernice nera Campana A e lucerne.

Il relitto trasportava anfore Dressel 1A timbrate ad intaglio, timbrate con 2,3, 4 o 5 timbri ovali o con una rotella.

MATERIALE DI BORDO: ceramica comune.

### **61. Maire D<sup>104</sup>**

FRANCIA

Localizzato a Sud-Est dell'isola Maire.

COORDINATE: N.D.

CRONOLOGIA: 125/ 75 a.C.

CARICO: Anfore e ceramica

Le anfore Dressel 1 A presentano un bollo con una stella a sei punte sul tappo; La ceramica a vernice nera rientra nella Campana B.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

---

<sup>100</sup> Questa forma è presente nel Conglouè, Estrartit, Punta Scaletta e Riou 3.

<sup>101</sup> I tipi sono presenti anche nei relitti Sant Jordi e Cavaliere.

<sup>102</sup> PARKER 1992, N. 291, p. 137.

<sup>103</sup> PARKER 1992, N. 424, pp. 182-183; OLCESE 2012, p. 609.

<sup>104</sup> BENOIT 1962, p. 164; LONG, XIMÉNÉS 1988, p. 172; PARKER 1992, p. 255.



## **62. Marsellan-Plage A<sup>105</sup>**

FRANCIA

Localizzato a 4-6 m di profondità presso Marseillan-Plage.

COORDINATE: 43° 18' N; 3° 33' E

CRONOLOGIA: 125-75 a. C. (?)

CARICO: Anfore e ceramica

L'imbarcazione trasportava un carico di anfore Dressel 1A e ceramica a vernice nera Campana A.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

## **63. Rioux C<sup>106</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 10' N; 5° 22' E

CRONOLOGIA: 120-90 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto aveva un carico di anfore Dressel 1A e 1C e piatti di ceramica a vernice nera Campana A. L'imbarcazione doveva essere di modeste dimensioni.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: alcune anfore Dressel 1C hanno il bollo XAP retrogrado, le Dressel 1A avevano il bollo PI e D; π; un'anfora conserva sul tappo il bollo LYKAITHOU<sup>107</sup>.

## **64. Cap Rhpux B<sup>108</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 26' N; 6° 56' E

CRONOLOGIA: 120-80 a. C.

CARICO: Anfore

Il carico era composto da anfore Dressel 1A e Lamboglia 2.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

## **65. Grand Bassin B<sup>109</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 6' N; 3° 6' E

CRONOLOGIA: II-I sec. a.C. (110-70 a. C.).

CARICO: Anfore e ceramica.

Le anfore sono del tipo Dressel 1 A, timbrate ad intaglio con il simbolo di un flautista nudo e le lettere C.C.L.; sono presenti anche 25 esemplari di ceramica grigia e 90 di ceramica comune; il carico conteneva anche 31 esemplari di ceramica a vernice nera Campana A (corrispondente al 74% del vasellame fine) e

La ceramica a vernice nera Campana A era presente con le forme Lamb. 27, 28,31.

Della forma Lamb. 27 sono documentati 10 frammenti con decorazione a rosette a 6 petali alternate a punti; un esemplare con rosetta a 7 petali e un altro ancora con rosetta a 9 raggi separati alternati da punti.

La coppa Lamb. 28 è documentata da 5 frammenti; le coppe Lamb. 31/33 sono presenti con 12 orli e 3 fondi- La decorazione è sovradipinta ed incisa o a bande sovra dipinte; la patera Lamb. 36 è attestata da 9 orli 2 fondi; la Forma Lamb.42B/ 49 ha una X graffita

---

<sup>105</sup> PARKER 1992, N. 666, p. 265 con bibliografia di riferimento.

<sup>106</sup> PARKER 1992, N. 987, p. 368.

<sup>107</sup> Tale bollo è presente anche nel Maitre D.

<sup>108</sup> PARKER 1992, N. 197, p. 106.

<sup>109</sup> SOLIER 1981, pp. 59-85; PARKER 1992 N. 469, pp. 198-199; OLCESE 2012, p. 610.

sul fondo e un esemplare decorato con 4 palmette radiali all'interno di tre cerchi impressi.

La ceramica a vernice nera Campana B è documentata dalla forma Lamb. 1 con 3 esemplari, di cui uno presenta due cerchi concentrici incisi e un cerchio centrale.

Le Forme Lamb. 2 e 3 sono presenti con 2 esemplari. Le patere Lamb. 5/7 sono documentate da 9 esemplari, di cui uno presenta decorazione a *gouilloches* e 4 cartigli radiali quadrangolari con marchio C.V. ripetuto quattro volte; vi è un *Askos* forma Lamboglia 10.

MATERIALE DI BORDO: era composto da un disco di bronzo con iscrizione iberica, un frammento di un sombrero de copa, 4 monete di Tarragona, un braccialetto di bronzo, una situla, 2 coppe e 2 elmetti di tipo celtico-italico.

Il relitto presenta affinità di carico con il Cavalière e la Colònia de Sant Jordi A.

Si ipotizza che la nave provenisse dall'Italia e dovesse essere percorrere la rotta Italia-Spagna per giungere nella Tarraconese<sup>110</sup>.

DATI EPIGRAFICI: una patera Lamb. 5/7 presenta 4 cartigli radiali quadrangolari con marchio C.V.

## 66. Maitre C<sup>111</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 12' N; 5° 20' E

CRONOLOGIA: 110-90 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava principalmente anfore Dressel 1 A timbrate con il disegno di 3 teste in un ovale. Tra le forme di ceramica a vernice nera Campana B.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

DATI EPIGRAFICI: su un piatto di ceramica a vernice nera è presente il graffito VAT.

## 67. Grand Congloué 2

FRANCIA

COORDINATE: 43° 10' N. 5° 24' E

CRONOLOGIA: 110-70 a.C.

CARICO: Anfore e ceramica

Long<sup>112</sup> attribuisce al relitto le anfore Dressel 1 A e quelle puniche, ceramica a vernice nera Campana B (coppe, piatti, pissidi, urna a due anse Lamb. 1, 2, 3, 4, 7, 8), la Campana C attestata (patera Lamb. 7) e la ceramica comune e coppe a rilievo.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

## 68. San Ferreol<sup>113</sup>

SPAGNA

COORDINATE: 37° 48' N; 0° 44' W

CRONOLOGIA: 110-80 a. C. (?)

CARICO: Misto

Il relitto aveva un carico misto, non solo anfore e ceramica fine, ma anche pigmenti. Il carico principale è composto da anfore Dressel 1B e ceramica a vernice nera campana B (patere Lamb. 1 e 7<sup>114</sup>).

Il carico comprendeva anche un gran numero di globetti di pigmento blu-grigio.

<sup>110</sup> PARKER 1992, pp. 198-199.

<sup>111</sup> PARKER 1992, N. 633; p. 254.

<sup>112</sup> LONG 2004.

<sup>113</sup> PARKER 1992, N. 1020, p. 380 con bibliografia di riferimento.

<sup>114</sup> Le anfore sono confrontabili con quelle del relitto di Mandrague de Giens, cfr. PARKER 1992, p. 432.

MATERIALE BORDO: Anfore.

È presente una selezione di anfore greche, rodie e chiote, Dressel 2-4 forse con timbro greco, anfore Lamboglia 2 e forme ovoidi; coppe di ceramica a pareti sottili, ceramica da mensa e dispensa, lucerne e unguentari fusiformi.

DATI EPIGRAFICI: alcune anfore presentano piccoli timbri, su cui si legge SIC ripetuto; EI ripetuto; Q EI CC O S; alcuni sono anepigrafi.

### 69. Cap Bénat B<sup>115</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 5' N; 6° 22' E

CRONOLOGIA: II-I sec. a.C.

CARICO: Anfore

Il relitto trasportava un carico di anfore Dressel 1C, sono state trovate tracce di timbri non leggibili.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### 70. Cavaux A<sup>116</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 15' N; 5° 17' E

CRONOLOGIA II-I sec. a. C.

CARICO: Anfore

Da una ricognizione è stato individuato un relitto con frammenti di Anfore Dressel 1A ed una coppa di Ceramica a vernice nera Campana B che ha permesso di datare il relitto.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

### 71. Ciotat C<sup>117</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 9' N; 5° 37' E ( approssimativo).

CRONOLOGIA: II-I sec. a.C. (120/ 80 a.C.).

CARICO: Anfore.

Il relitto trasportava principalmente anfore Dressel 1A.

La ceramica comune consiste in una trentina di frammenti, soprattutto olle (12 esemplari)<sup>118</sup>, è presente anche boccaglio Mayet I/ Riccil/I prodotto in Toscana meridionale o nel Lazio settentrionale.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: Sono stati recensiti 14 bolli con numerose varianti, altri 11 timbri sono di difficile lettura.

PARNA<sup>119</sup> ( 25 ESEMPLARI); DIESC (22 esemplari); ALEX/ALEXA<sup>120</sup> (14 ES.); PIL/PILOTA (9 ES.); FLA/FLAC<sup>121</sup> (8 esemplari); NAEPOR (7 esemplari) AEDO<sup>122</sup> (?) (5

---

<sup>115</sup> PARKER 1992, N. 173, p. 98

<sup>116</sup> BENOIT 1956, p. 28; PARKER 1992, N. 286, pp.135.

<sup>117</sup> PARKER 1992, N. 314, p. 145; VOLPE 2013.

<sup>118</sup> Le olle sono presenti in molti relitti Albenga, Spargi, Secca dei Mattoni, Formigoue C, Cavalière, Cap Bénat 4, Grand Conglouè 2, Sant Jordi.

<sup>119</sup> Il bollo PAR è presente nel relitto Formigoue C.

<sup>120</sup> Il bollo ALEX presente anche su un relitto a largo di Fos e a Tolosa in 4 esemplari (confr. BATS 1986; 427-428); ALEXA è presente anche sul relitto di *Cap Gros A*. la forma ALEXANDRI è presente sul relitto della *Madraque de Giens*, le anfore provengono da Terracina-Fondi e da un'atelier di Cosa.

<sup>121</sup> FLA/FLAC sciolto in Flacco si trova a Bibracte e Vieille-Toulouse e a Bibracte insieme al timbro *Sestius* (cfr. OLMER 2003).

<sup>122</sup> AEDO era presente nella forma abbreviata AE sulle anfore Dressel 1B del relitto della Formigoue C.

esemplari); CAEP/CAIE (?) 5 esemplari); ANT\_ANTIO<sup>123</sup> (4 esemplari); PHILO<sup>124</sup> (3 esemplari); CN (2 ES); CLIX<sup>125</sup> ( 2 esemplari); ISID<sup>126</sup> (1 esemplare), IUS (1 esemplare); GA ( 1 esemplare) E PL( 1 esemplare).

I timbri FLA/FLAC sono associati ai Valeri Flacci dell'*ager Fundanus*, dove sono noti almeno tre centri produttori; i bolli di questo relitto sono associati al console del 93 C. *Valerius Flaccus*, governatore della Spagna Citeriore o di un discendente console del 86 o del pretore del 63 difeso da Cicerone in un processo per malversazione finanziarie<sup>127</sup>.

## 72. Cavaliere<sup>128</sup>

FRANCIA

Localizzato a 45 m di profondità presso Le Lavandou.

COORDINATE: 43° 8' N; 6° 25' E

CRONOLOGIA: 100 a. C.

DIMENSIONI: 13 m

CAPACITA': 19- 21 tonnellate.

CARICO: Anfore e ossa animali<sup>129</sup>

Nel relitto sono presenti notevoli quantità di ossa di maiali, 25 anfore italiche ( 10 Lamboglia 2; 8 Dressel1C; 7 Dressel 1A),

MATERIALE DI BORDO: ceramica e anfore.<sup>130</sup>

Il vasellame di bordo era composto da ceramica a vernice nera Campana A ( coppe Lamb. 36 B, patere Lamb. 2 e 4); la Campana C o imitazioni (patere Lamb 4, 5/7 e Morel 99), da ceramica iberica (1 giara e 2 boccalini di grigia ampuritana, 6 sombreros de copa) da un boccalino in ceramica a pareti sottili; 8 oggetti distinti di ceramica comune e due lucerne a pasta grigia confrontabile con le lucerne di Efeso . Anche alcuni frammenti di anfore di Cos e di anfore puniche sono stati attribuiti al materiale di bordo. Nel relitto sono state rinvenute anche 12 monete di bronzo.

## 73. Colonia di Sant Jordi A <sup>131</sup>

SPAGNA

Relitto rinvenuto tra i 6 e 12 m di profondità.

COORDINATE: 39° 18' N; 3° 0' E

CRONOLOGIA: 100 a. C.

DIMENSIONI: 13 X 4 m <sup>132</sup>

CARICO\_: Anfore, Olive e Maiali  
relitto depredato.

Il carico era composto da anfore Dressel 1 A e 1C(costituenti la maggior parte del carico) prodotte in Etruria<sup>133</sup> e anfore Lamboglia 2 con un numero di varianti.

---

<sup>123</sup> Il timbro ANT è presente con 20 esemplari anche nel relitto Formigoue C; la versione ANTIO viene letta anche ANTIG, La forma ANTIGONI è presente nel relitto di *Cap Gros*.

<sup>124</sup> PHILO è presente nel relitto *Grand Souffre* e due esemplari nel golfo di Fos.

<sup>125</sup> Il timbro *CILIX* nome geografico, è presente a Roma.

<sup>126</sup> ISID è presente come bollo dell'atelier di Albinia nei dintorni di Cosa.

<sup>127</sup> MUSTI 1981, p. 249; Cic. *Pro Fl. V*, 4.

<sup>128</sup> LIOU 1975, pp. 590-594; CHARLIN *et al.* 1978; PARKER 1992, N. 282, pp. 133-134.

<sup>129</sup> Le ossa animali sono state identificate come resti di prodotti alimentari esportati (cfr. PARKER 1992, pp. 133-134).

<sup>130</sup> Per l'esigua della quantità di ceramica a vernice nera campana A questo vasellame è stato attribuito al materiale di bordo, cfr. PARKER 1992, p. 222.

<sup>131</sup> PARKER 1992, N. 326, pp. 149-150; OLCESE 2012, p. 592.

<sup>132</sup> PARKER 1992, p. 521.

<sup>133</sup> PARKER 1992, p. 45.

La ceramica a vernice nera Campana A è documentata da Lamb. 23, coppe Lamb. 33, 36 e 55, una tazza Morel 68; la Campana B è presente solo con la patera Lamb. 8.

MATERIALE DI BORDO: era composto da una *lagynos* non verniciata, anfore puniche Maña C2, di Cos e Cnido<sup>134</sup>; inoltre tra i materiali erano presenti più di una dozzina di esemplari di ceramica Campana B (forme Lamb. 1, 2,3,5), alcuni boccalini di ceramica a pareti sottili, coppe megaresi e una dozzina di piatti o tegami (di cui uno in ceramica a vernice rossa interna) con le lettere HE incise prima della cottura di produzione italiana, ceramica lusitana, tegole, materiali in ferro.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore Lamboglia 2 avevano i seguenti timbri: SIRAZ; DACVS; APOLO; VERSO; PLV[ ] retrogrado e SA[ ].

#### **74. Il Pointe Pomegue<sup>135</sup>**

FRANCIA

COORDINATE: 43° 15' N; 5° 17' E

CRONOLOGIA: 100 a. C.

CARICO: Anfore

Il relitto era una grande nave contenente anfore Dressel 1A provenienti dall'Italia meridionale o centrale. La nave conteneva anche ceramica comune e ceramica a vernice nera campana A e B, una lucerna e un pan di bronzo con un cigno terminale.

MATERIALE DI BORDO: N. D.

#### **75. Vada A<sup>136</sup>**

ITALIA

Localizzato a 9 m di profondità, poco a sud della foce del fiume Fine.

COORDINATE: 43° 21' N; 10° 26' E

CRONOLOGIA: 100 a. C. – 100 sec. a.C.

CARICO: Anfore

La nave trasportava anfore Dressel 1B e 1C.

MATERIALE DI BORDO: ceramica comune, pareti sottili, ceramica a vernice nera.

La ceramica a vernice nera è Campana B di produzione dell'Etruria meridionale, consistente in piatti Lamb. 5, 7 e coppe Lamb.8; la ceramica a pareti sottili è documentata da 6 tazze Marabini I e IV.

DATI EPIGRAFICI: le anfore Dressel 1B erano sigillate con pozzolana e timbrate M(AN).RVF M(AN) due volte.

#### **76. Cap Taillat<sup>137</sup>**

FRANCIA

Localizzato a 33 m di profondità a circa 600 m a Nord-Est di Cap Taillat.

COORDINATE: 43° 10' N; 6° 39' E

CRONOLOGIA : 100 a. C. (?)

CARICO: Anfore

L'imbarcazione trasportava anfore Dressel 1 A.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: Bollo EVA; bollo L. ASVI. MF o (L. ASVI. NF; letto anche ASVINI L ).

<sup>134</sup> La scarsa rappresentatività di tali anfore ha fatto supporre che appartenessero al materiale di bordo.

<sup>135</sup> PARKER 1992, N. 850, p. 324.

<sup>136</sup> PARKER 1992, N. 1199, p. 442; OLCESE 2012, p. 546; MASSA 1980-1981, pp. 225-235; pp. 245-249.

<sup>137</sup> PARKER 1992, N. 200, p. 107.

## 77. L'Estrel<sup>138</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 1' N; 6° 11' E

CRONOLOGIA: 100 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Il relitto aveva un carico di anfore Dressel 1A prodotte nell'area di Cosa in Etruria.

MATERIALE DI BORDO comprendeva DR1B e 1C; e Dressel 2 e ceramica a vernice nera, 2 mortai ed un elmetto di bronzo decorato.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore presentano timbri in serie di 2 lettere (AF, AG, AI, AK, BF, ).

## 78. Albenga<sup>139</sup>

ITALIA

Localizzato ad un miglio dalla riva e a 40 m di profondità.

COORDINATE: 44° 3' N; 8° 15' E

CRONOLOGIA : 100-80 a. C.

CARICO: Anfore e Ceramica

Sono state trovate più di 1200 anfore, il carico principale era di anfore Dressel 1B; di cui sono stati pubblicati 4 tipi.

Tre anfore contenevano nocchie e le altre cereali e vino; sono presenti anche delle anfore Lamboglia 2.<sup>140</sup>

La ceramica a vernice nera consiste in piatti di Campana A e coppe di imitazione. sono presenti la patera Lamb. 5/7 decorata al centro della vasca cerchio inciso a compasso; per la Campana C la patera Lamb. 6 documentata da due esemplari; di cui uno aveva graffita una X sul piede esterno. La ceramica di imitazione delle produzioni B e C comprende la patera Lamb. 7 con decorazione a rotella molto fine e multipla, per la campana B è presente una coppa Lamb. 8 con decorazione a rotella<sup>141</sup>.

MATERIALE BORDO: Anfore e Ceramica Comune

Il materiale di bordo comprendeva ceramica a vernice nera, ceramica da cucina, brocche con orlo estroflesso e linea nera sull'orlo, ceramica a vernice rossa interna; pentole con orlo a tesa e a patina cerognola, olle, olpi, ceramica a pareti sottili e frammenti di elmetti di tipo diverso.

La nave è scavata solo superficialmente, sono state calcolate 400 t di carico per una capacità di 11000-13000 anfore e un dislocamento di circa 550 t.<sup>142</sup>

Per tale relitto è stato stimato un carico di anfore per 500-600 tonnellate.

## 79. Spargi<sup>143</sup>

ITALIA

Localizzato a 17-18 m di profondità della Secca Corsara.

COORDINATE: 41° 13' N; 9° 20' E

CRONOLOGIA: 120-100 a. C. (100/ 75 a.C.)

DIMENSIONI: 30 x 6 m<sup>144</sup>.

---

<sup>138</sup> PARKER 1992, N. 393, p. 175.

<sup>139</sup> LAMBOGLIA 1952; LAMBOGLIA 1961; LAMBOGLIA 1964b; LAMBOGLIA 1972, p. 447; TAYLOR 1965, pp. 53-66; LAMBOGLIA 1973; TCHERNIA, POMEY 1978; D'ANGELO 1980, pp. 53-54; FERRANDI 1980; GIANFROTTA 1981b; MOREL 1981, p. 64; PARKER 1992, N. 28, p. 49.

<sup>140</sup> Parcker stima che le anfore Lamboglia 2 potessero essere 3 o 4 per uso di bordo, cfr. PARKER 1992, p. 561.

<sup>141</sup> LAMBOGLIA 1952, pp. 131-213; OLCESSE 2012, pp. 536-537.

<sup>142</sup> BELTRAME 2012, p. 159.

<sup>143</sup> PARKER 1992, N. 1108, pp. 409-411; si ipotizza provenienza del carico dalla Campania.

BELTRAME 2000, p. 30, pp. 38-45; LAMBOGLIA 1961, pp. 143-166.

LAMBOGLIA 1964, pp. 258-266; PALLARÉS 1983, 79-116; GIANFROTTA 1981.

CARICO: Anfore e Ceramica.

La nave trasportava principalmente anfore Dressel 1A, B e C; sono presenti anche anfore ovoidi (circa il 12% del carico), un numero esiguo di piccole anfore rodie e ceramica a vernice nera.

La ceramica a vernice nera Campana A è presente con numerosi esemplari disposti in pile (patere Lamb. 5,6 e coppe Lamb. 31 e 33). La produzione di Campana B proveniente dalla Campania settentrionale o dal Lazio meridionale; sono presenti piatti di due dimensioni, tazze e coppe di diverse forme.

Sono stati rinvenuti come parte del carico anche *alabastra* di vetro; un numero di pietre lavorate e semi lavorate, amuleti, pendenti, un anello, una scatola rettangolare; una selezione di ceramica fine greca ( sia megarese che pergamena)<sup>145</sup>; ceramica sigillata proveniente da diverse fabbriche, ceramica a pareti sottili, lucerne, coppe rosse e nere, unguentari fusiformi, *lagynoi*, un frammento di dolio e ceramica da cucina.

Sono presenti anche una colonnetta ed un altare, un piatto e bacino di marmo, un candelabro di bronzo, 3 lucerne di bronzo, 2 *infundibula*, 2 *applique* di bronzo, decorazioni di bronzo e una statuetta<sup>146</sup>.

MATERIALI DI BORDO: Il carico di bordo era costituito da un'anfora Dressel 1 A e alcuni frammenti di un'anfora Dressel 28 e alcuni esemplari di ceramica a vernice nera Campana A.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore Dressel 1B hanno il bollo SAB con una testa barbata<sup>147</sup>; sugli esemplari di Campana B è graffita una P.

## 80. Cap Gros A<sup>148</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 33'N; 7° 9' E

CRONOLOGIA: 100-50 a. C. (?)

CARICO: ANFORE

Il relitto trasportava anfore Dressel 1 A, B e C e frammenti di Dressel 20; tra gli altri ritrovamenti c'erano coppe di campana A Lamboglia 27, due *pelvis*, un mortaio, una piccola giara di ceramica grigia ampuritana.

Il carico stimato per l'imbarcazione è di 500 anfore<sup>149</sup>.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore Dressel1B erano timbrate con i bolli SIND, ALEXA ANTIGONI.

## 81. Punta Dell'arco<sup>150</sup>

ITALIA

COORDINATE: 40°46'N; 13°24'E

CRONOLOGIA: 100-50 a.C.

CARICO: Anfore

Carico di anfore Dressel1B e di 14 lingotti di piombo.

---

<sup>144</sup>PARKER 1992, p. 351. Dalla disposizione di 400-450 anfore su due file è stato stimato che l'imbarcazione doveva essere lunga 30 m.

<sup>145</sup> PARKER 1992, p. 352; l'autore ipotizza una provenienza dell'imbarcazione da Delo.

<sup>146</sup> LAMBOGLIA 1964b, 258-266. Il relitto trasportava oggetti di lusso che furono attribuiti ad un sacello di bordo dagli scavatori, per Beltrame si tratta invece di un carico di elementi in marmo ( trapezofori, tavolini e bacili) e oggetti di bronzo ( lucerna ed un porta lucerne) e un mobilio in legno destinati a qualche *domus*.

<sup>147</sup> C. Panella ipotizza che le anfore provenivano da Sessa Aurunca ( *Sinuessa*) nell'*Ager Falernus*, Confr. PANELLA 2010, p. 211.

<sup>148</sup> JONCHERAY 1989; PARKER 1992, N. 188, pp. 103-104; OLCESE 2012, p. 605.

<sup>149</sup> PARKER 1992, p. 602.

<sup>150</sup> PARKER 1992, N. 932, p. 351.

MATERIALI DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: sui lingotti delfino - C.VTIUS.C.F. A e caduceo.

### **82. Secca dei Mattoni<sup>151</sup>**

ITALIA

Localizzato tra 29-30 m a Sud della Secca tra Ponza e Palmarola.

COORDINATE: 40° 54' N; 12°53'E

CRONOLOGIA: 100-50 a. C.

CARICO: Anfore e ceramica

La nave trasportava anfore Dressel 1B e 1C e una terza forma forse Lamboglia 2. La ceramica fine consiste in una grande quantità di ceramica a vernice nera (coppe, piatti, brocche e unguentari).

MATERIALE BORDO: ceramica comune.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore sono timbrate con il bollo *Aulus Safeius*.

### **83. Cala Mindola<sup>152</sup>**

ITALIA -ISOLE EGADI

COORDINATE: 37°59' N; 12°21' E

CRONOLOGIA: 100-25 a.C. (?)

CARICO: Anfore

Carico composto di anfore Dressel 1B e 1C, è documentata anche la presenza di ceramica fine.

MATERIALE BORDO: N.D.

### **84. Los Escullus<sup>153</sup>**

SPAGNA

COORDINATE: 37°48'N; 0°43'W (Approssimative)

CRONOLOGIA: 100-25 a. C.

CARICO: Anfore e ceramica

L'imbarcazione trasportava un carico di anfore e ceramica fine; erano presenti anfore Dressel 1C e ceramica a vernice nera Campana B (piatti, coppe e tazze), di cui alcuni tipi presentano argilla rossastra a vernice brillante, e presente anche ceramica comune ed un mortaio.

MATERIALE BORDO: N.D.

### **85. Jaune garde A<sup>154</sup>**

FRANCIA

Localizzato tra 5,5 e 8,8 m di profondità, a Sud-Est di Jaune Garde, nella Baia del Langoustier.

COORDINATE: 43°0' N; 6°9' E

CRONOLOGIA: 100-25 a. C.

CARICO: Anfore<sup>155</sup>

Il relitto trasportava anfore Dressel 1B.

MATERIALE BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: Q.SATRI.M.F. e L. CARISIAN.

---

<sup>151</sup> PARKER 1992, N. 1060, pp. 394-395; GALLI 1993; OLCESE 2012, p. 553.

<sup>152</sup> KAPITAN 1977b; PURPURA 1986, p. 150, N 65; PARKER 1992, N. 150, p. 89.

<sup>153</sup> PARKER 1992, N. 389, pp. 173-174.

<sup>154</sup> CARRAZÉ 1972 b, pp. 63-74; PARKER 1981, pp. 322-326; PARKER 1992, N. 530, p. 221.

<sup>155</sup> Non è certo che gli altri materiali rinvenuti (ceramica comune, ceramica fine e lingotti di vetro blu) siano da attribuire a questo relitto (cfr. PARKER 1992, p. 435).



### **86. Planier D<sup>156</sup>**

FRANCIA

Localizzato a 40 m di profondità sulla costa ovest dell'isolotto di Planier, di fronte Marsiglia.

COORDINATE: 43°11'N; 5° 13' E

CRONOLOGIA: 100-25 a.C.

CARICO: Anfore

L'imbarcazione trasportava anfore Dressel 1B e Ceramica a vernice nera campana B sigillata gallica Dragendorff 37, 29 e 24/25; ceramica comune, lingotti di vetro.

MATERIALE BORDO: N.D.

### **87. Formigue C**

FRANCIA<sup>157</sup>

COORDINATE: 43°32' N; 7° 4' E

CRONOLOGIA: 80-60 a. C.

CARICO: Anfore ed opere d'arte

Il relitto trasportava circa 100 anfore Dressel 1B, due Dressel 1 A e anfore sono Lambogia 2; il carico era composto anche da una serie di oggetti d'arte e ceramica a vernice nera Campana B.

MATERIALE BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore Dressel 1B hanno sull'orlo il timbro PAP o ANT; Lambogia 2 bollo TERE.

### **88. El Bornillo<sup>158</sup>**

SPAGNA

COORDINATE: 37°24'N; 1° 33' W

CRONOLOGIA: 80-50 a. C.

CARICO: Anfore e Lingotti

IL carico era composto da anfore Dressel 1C, Dressel 28 e 15 lingotti di piombo.

MATERIALE BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: 13 lingotti riportano l'iscrizione Q.SEI.P.F.MENPOSTVMI.

### **89. Madrague de Giens<sup>159</sup>**

FRANCIA

Localizzato tra 18 e 21 m di profondità in prossimità del porticciolo della Madrague

COORDINATE: 43° 2' N; 6°6' E

CRONOLOGIA: 70-50 a. C.

DIMENSIONI: 40 m

Tonnellaggio stimato 375 t

CARICO: Anfore e ceramica.

Il carico è composto da anfore Dressel 1B e da vasellame ceramico rinvenuto imballato in casse disposte al di sopra delle anfore, esclusivamente nella parte meridionale del relitto<sup>160</sup>. il carico conteneva alcune centinaia di esemplari di ceramica a vernice nera

---

<sup>156</sup> PARKER 1992, N. 827, p. 317 con bibliografia di riferimento.

<sup>157</sup> PARKER 1992, N. 425, p. 183.

<sup>158</sup> PARKER 1992, N. 507, p. 213.

<sup>159</sup> LIOU, POMEY 1985, pp. 559-567; PARKER 1992, N. 616, pp. 249-250; OLCESE 2012, p. 614; TCHERNIA *et al.* 1978.

<sup>160</sup> Il vasellame ceramico è stato disposto tra le anfore come il relitto di Albenga.

prodotta nel Lazio o nella Campania settentrionale, sono stati rinvenuti 187 oggetti integri o di cui è riconoscibile la forma.

Le forme più rappresentate di ceramica a vernice nera sono le patere Lamb. 1 e 5/7 (seguono le patere 2,3,4 e 11); nel relitto sono stati rinvenuti alcuni frammenti di Campana C (patere Lamb. 5, 6, 10 ), piatti e brocche di ceramica comune e ceramica a vernice nera. Erano parte del carico anche 57 globetti di minerali dal colore blu e lingotti di piombo.

**MATERIALE BORDO:** ceramica, una bilancia e una statuetta

Facevano parte dell'equipaggiamento due anfore Lamboglia 2, un'anfora Pascual 1e una Dressel 26; anfore tripolitane, apule, betiche ( Beltran 2A o Haltern 70) chiote , rodie, tasje e puniche, a cui si aggiungono 15 Dressel 1A. Alle anfore si aggiungono alcuni esemplari di ceramica a vernice nera Campana A, una piccola statua di marmo, una bilancia di bronzo e 2 denari databili al 75 a.C.<sup>161</sup>.

Sono presenti come materiale di bordo due lingotti di piombo iberici.

**DATI EPIGRAFICI:** anfore con bolli P. VEVEI PAPI e un numero di singoli nomi ( ASCL, ASCLEPI, NICOLAVS, ACIME, SABINA; ACIME; ALEXSAND; DEM; [E]VANDRVS; TIMOT; [ATVS; Q. MAE[] AN []). Alcune anfore avevano graffiti ed erano chiuse con tappi con 5 simboli anepigrafi. Una quarta serie di anfore aveva il timbro Q.MAE ANT., solo un'anfora aveva un *titulo picto* letto PILEMO.QVAD; bolli QADEEI[]Q e QAD[]Q[]EE[]Q su opercoli.

Il timbro principale è P. Veveius P. f. Papus, con una serie di contromarche, si contano 212 esemplari di questa serie.

P. Veveius Papus - P VEVEI P F/ PAP associato a contromarche: ASCLEPI, NICOLAVS, ACIME; P VEVEI PAPI con contromarca SABINA; sono presenti anche i bolli DAPES, TIMOT e altre sillabi Q MAE AN in un cartiglio ovale.

Sulle anfore Lamboglia 2 una con bollo M.LOLLIO.Q.Fsull'anfora Dressel 26 bollo LAPO, sulle apule timbro [P]TOLEM, anfore chiote (bollo XAP).

Sui lingotti di piombo sono marcati con il timbro L (cui) Caruli L(cui) f(ili) Hispalli Men(eia tribù) in un unico cartiglio e il timbro C(ius) Vtius C(ai) f(filius) con in un secondo cartiglio un delfino a rilievo.

## 90. Cap Camarat B<sup>162</sup>

FRANCIA

Localizzato presso Camarat

COORDINATE: 43°12'N; 6° 40' E

CRONOLOGIA: 75-25 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Sono documentate anfore globulari Dressel 26, Dressel 1B e Lamboglia 2, ceramica a vernice nera, statuette di terracotta e assi di bronzo.

**MATERIALE BORDO:** N.D.

**DATI EPIGRAFICI:** su un'anfora è presente il monogramma, letto come LAPO ( per L. APOLO (NI)?).

<sup>161</sup> PARKER 1992, pp. 249-250.

<sup>162</sup> HESNARD *et al.* 1988, pp. 155-156; AMAR, LIOU 1984, p. 182, N. 232; LIOU-POMEY 1985, pp. 567-569; HESNARD *et al.* 1988, pp. 155-156; POMEY, LONG 1989, pp. 37-38. PARKER 1992, N. 180, p. 100.

### 91. Carqueiranne

FRANCIA

COORDINATE: 43° 5' N; 6°0'E

CRONOLOGIA: 75-25 a.C.

CARICO: Anfore

Carico di anfore Dressel 1B,

MATERIALE BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: alcune anfore riportano il bollo METRV.S.TCL.CS (in un cerchio, difficile da leggere) e DEMENO.

### 92. Nau Perduda<sup>163</sup>

SPAGNA

COORDINATE: 41° 57' N; 3° 13' E

CRONOLOGIA 60-40 a. C.

DIMENSIONI: 20 m

CARICO: Anfore

La nave trasportava anfore Dressel1B e anfore apule<sup>164</sup>.

MATERIALE BORDO: Una piccola anfora e frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica grigia ampuritana.

DATI EPIGRAFICI: Un'anfora simile alla Lamboglia 2 è timbrata APO, le Lamboglia 2 hanno inciso due volte il graffito ERM(ES) Q(VINTI) S() S (ERRIUS).

### 93. Planier C<sup>165</sup>

FRANCIA

Localizzato a 28-35 m di profondità sulla costa ovest dell'isolotto di Planier, di fronte Marsiglia.

COORDINATE: 43°11'N; 5°13'E

DIMENSIONI: 20 x 5 m<sup>166</sup>

CRONOLOGIA: 60-40 a. C.

CARICO: Anfore, Ceramica, Minerali

Il carico era composto principalmente da anfore Dressel 1B, un'anfora Panella 2, e una Lamboglia 2. I minerali trasportati includevano realgar, lithargirio, e blu<sup>167</sup>.

MATERIALE DI BORDO: Lucerne, Ceramica Comune, un peso in serpentino era marcato con X, V, II S.

La ceramica a vernice nera è parte della dotazione di bordo, A. Thernia raggruppa i vasi in servizio composto da 5 coppe (Lamb. 1), 5 patere (Lamb. 5/7) e 5 coppe Morel 71; sono presenti anche due piatti di ceramica pre-sigillata aretina (Forma Godineau 1).

DATI EPIGRAFICI: le anfore Panella 2 e Lamboglia 2 hanno il timbro M.TVCCI.L.F.TRO.GALEONIS.

<sup>163</sup> PARKER 1992, N 728, p. 285.

<sup>164</sup> Dell'intero carico 76 anfore sono state recuperate.

<sup>165</sup> PARKER 1992, N. 826, pp. 316-317.

<sup>166</sup> Le dimensioni dell'imbarcazione sono stimate da una ricognizione.

<sup>167</sup> È stato supposto che tali minerali provenissero da Pompei (cfr. PARKER 1992, p. 567).

#### 94. Capo Sant'Andrea A<sup>168</sup>

ITALIA

COORDINATE: 42°48' N; 10°7' E

CRONOLOGIA: 60-35 a. C.

Nave oneraria di non grandi dimensioni

CARICO: Anfore

La nave trasportava anfore Dressel 1B rivestite internamente di resina chiuse con tappi di sughero sigillati da opercoli in pozzolana. Le caratteristiche delle anfore confrontabili con Dramont A, Madrague de Giens e un altro relitto scoperto a Marsiglia hanno fatto ipotizzare la provenienza della nave dalla Campania.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: bollo ripetuto due volte M.FVR.VIN(ICI) e C.VIBI [ ]<sup>169</sup>.

#### 95. Santa Severa<sup>170</sup>

ITALIA

Localizzato a 3-5 m di profondità, a 200 m dalla costa.

COORDINATE: 42° 0' N; 11° 57' E

CRONOLOGIA: 50-25 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Il carico principale era composto da anfore Dressel 1B peciate internamente; e un limitato numero di anfore anfore apule e Dressel 2-4.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

Si ipotizza provenienza della nave dalla Campania, con probabile destinazione Gallia.

DATI EPIGRAFICI: DAM, EVTA, HERM, OPEL, PILIP, L.LENTV.P.E <sup>171</sup>Questi timbri sono presenti anche in contesti terrestri e sottolineano la richiesta di Falerno da Minturno e dall'area della Campania.

#### 96. Fos A<sup>172</sup>

FRANCIA

Localizzato a 8-10 m di profondità, a 1,4 km da riva nel golfo di Fos.

COORDINATE: 43° 25' N; 4° 56' E

CRONOLOGIA: 50-25 a. C.

CARICO: Anfore

La nave trasportava un carico consistente di anfore Dressel 1B.

MATERIALE DI BORDO: ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili, ceramica comune, ceramica a vernice rossa interna, lucerne Dressel 2 e un'anfora Dressel 12.

La ceramica a vernice nera è documentata dalla Campana B di produzione calena, sono state rinvenute patere Lamb. 5/7 (Morel 2272b e 2286), coppa Lamb. 28 (Morel 2648); la produzione dell'Etruria è documentata da una coppe Lamb. 1 (Morel 2320), patere Lamb. 4/6, 5/7, coppe Lamb. 2 (Morel 1220); la produzione Campana A è attestata da coppe Morel 2610 e 2900.

<sup>168</sup> PARKER 1992, N. 253, p. 123; CORSI 1998, pp. 162-163.

<sup>169</sup> Le anfore sono simili a quelle della Mandrague de Giens; L. LENTULUS P. F. nominato in alcune anfore potrebbe essere *L. Cornelius Lentulus Crus* console del 49 le cui proprietà in Campania senza dubbio producevano vino; potrebbe essere lo stesso *Lentulus* le cui navi trasportavano in Italia sculture acquistate da Attico (Cfr. PARKER, p. 432).

<sup>170</sup> GIANFROTTA 1971, 1982, pp. 16-21; GIANFROTTA, POMEY 1981, pp. 157-158; PARKER 1992, N. 1035, pp. 385-386.

<sup>171</sup> Le anfore sono confrontabili con il relitto Dramont A (cfr. PARKER 1992).

<sup>172</sup> PARKER 1992, N. 422, p. 181; OLCESE 2012, p. 609.

DATI EPIGRAFICI: la maggior parte delle anfore riporta il bollo MAHE, alcune TIMOTES, MA e NON; MI SAMI DADE (o DADB). Le anfore timbrate MAHE provenivano dall'Etruria, anche la ceramica comune è timbrata (M.S) prima della cottura.

### 97. Le Titan<sup>173</sup>

FRANCIA

COORDINATE: 43° 2' N; 6° 31' E

CRONOLOGIA 50-45 a.C.

CARICO: Anfore

Il carico era distribuito in due livelli, erano presenti anfore betiche, per la maggior parte DR12, anfore ovoidi Dressel 7-11. Le anfore contenevano salse da pesce. Dell'imbarcazione furono scavate 700 anfore, di un carico composto da 500-1000.

MATERIALE DI BORDO: comprendeva anfore Dressel 1B, due lucerne, oggetti di bronzo, piatti di legno, c'era anche una selezione di ceramica fine campana B e presigillata aretina.

### 98. Le Grand Radeau<sup>174</sup>

FRANCIA

Localizzato ad Ovest del Petit Rhòne.

COORDINATE: 43° 27'N; 4° 21' E

CRONOLOGIA: 45-35 a. C. (?)

CARICO: Anfore

Del relitto sono state recuperate anfore Dressel 1 complete di tappo.

MATERIALE DI BORDO: N.D.

DATI EPIGRAFICI: sulle anfore si legge D [ ]VA [ ]. Sull'orlo di un'anfora era stampato SACAFI; su un piatto di ceramica comune è stampato EVR MARI.

### 99. Dramont A<sup>175</sup>

FRANCIA

Localizzato tra i 35 e i 39 m di profondità, ai piedi della secca dell'ile d'Or, presso Cap Dramont, Saint Raphaël.

COORDINATE: 43°24'N; 6°50'E

CRONOLOGIA: metà I sec. a. C.

CARICO: Anfore

La nave trasportava circa 1000 anfore Dressel 1B in tre varianti (una delle quali è anepigrafe) e anfore apule Lamboglia 2.

MATERIALE DI BORDO: comprendeva 3 lucerne e ceramica a vernice nera Campana C, un mortaio, ceramica comune, un'anfora Dressel 2-4, una Pascual 1.

DATI EPIGRAFICI: DAM, EVTA, PILIP, OPEL, BAC, HERACLID, NICOMAC, MOC, con contromarca FAB, ONEL, PILIP con contromarca SVL <sup>176</sup>. Su alcuni bolli si legge SEX ARRI.M.F.

Sul corpo delle anfore è l'iscrizione SEX.ARR[I ]. *Sextus Arrius Marci filius* presente anche sui tappi delle anfore.

<sup>173</sup> PARKER 1992, N. 1149, pp. 424-425.

<sup>174</sup> PARKER 1992, N. 475, p. 202 con bibliografia di riferimento.

<sup>175</sup> PARKER 1992, N 371, pp. 165-166.

<sup>176</sup> I bolli sono confrontabili con il relitto Santa Severa A.

### 100. Le Grotticelle<sup>177</sup>

ITALIA

Isole pontine

COORDINATE: 40°47'N; 13° 26' E

CRONOLOGIA: Metà I sec. a.C.

CARICO: anfore e oggetti di lusso.

Il carico era composto da anfore Dressel 1 e oggetti di bronzo, una base di marmo per una piccola statua, ceramica comune e a pareti sottili e strumenti.

MATERIALE BORDO: N.D.

### 101. Perelli A<sup>178</sup>

ITALIA

Sito a 23 m di profondità, a circa 2 miglia dal porto di Piombino di fronte la spiaggia di Perelli localizzato tra i 23,5 e i 21-21,5 m.

COORDINATE: N.D.

DIMENSIONI: Lunghezza massima 32 m

Grande nave oneraria

CRONOLOGIA: metà I sec. a.C.

Il sito è stato in parte depredato

CARICO: Anfore

La nave trasportava anfore Dressel 1 A, B, C, in totale sono state recuperate 20 Dressel 1 A, 10 Dressel 1B, 3 Dressel 1 A/C, 19 Dressel 1 A/B tutte impecciate all'interno.

All'interno dello scafo è stata rinvenuta ceramica a vernice nera Campana A (una coppa di Morel 2943e 2 frammenti ricomponibili di un piatto Lamb. 5- 5/7 -Morel 2283), alcuni esemplari attribuibili alla produzione aretina, (patera Lamb. 5B (Morel 2286), con stampigli entro un cartiglio quadrato; coppe Morel 2943, Lamb. 5/7 (Morel 2283), ceramica a pareti sottili (bicchiere Marabini IV) e Sigillata Orientale A ( piatto Hayes 4B, decorato all'interno con 5 palmette stilizzate, comprese tra due fasce di solchi concentrici e una rotella).

MATERIALE DI BORDO: ceramica comune.

Gli esemplari di ceramica Comune e da Cucina sono stati rinvenuti in forma frammentari, è presente una bottiglietta, bocchello di bottiglietta monoansata, fondi di forme chiuse.

DATI EPIGRAFICI: Le anfore Dressel 1 A hanno un bollo entro un profondo cartiglio quadrato con una lettera M in rilievo; lettera P entro un cartiglio ovale sull'orlo; il bollo SES con ramo di palma (?) entro cartiglio rettangolare; un bollo bilatero in rilievo entro cartiglio rettangolare di difficile lettura, forse MV.

### 102. Adge D<sup>179</sup>

FRANCIA

Localizzato tra 5-6 m di profondità, a largo della foce dell'Herault.

COORDINATE: N.D.

CRONOLOGIA: I sec. a.C.

CARICO<sup>180</sup>: Anfore

Il relitto trasportava anfore Dressel 1 C; in carico comprendeva anche ceramica a vernice nera Campana A (le patere Lamb. 5, 6, coppe Lamb. 27, 31 con decorazione con

<sup>177</sup> PARKER 1992, N. 486, pp. 206-207.

<sup>178</sup> BARGAGLIOTTI *et al.* 2007, pp. 157-167.

<sup>179</sup> LIOU 1973, pp. 575-578; LIOU 1975; PARKER 1992, p. 44;

<sup>180</sup> Nella pubblicazione del relitto non è distinto il carico dal materiale di bordo.

due cerchi dipinti in bianco, alcuni con motivi di 4 punti disposti a quadrato; vernice bruno rossa poco omogenea.); Campana C, (patere Lamb. 5/7), ceramica comune e una macina in basalto.

**MATERIALI DI BORDO:** N.D.

**DATI EPIGRAFICI:** le anfore hanno il bollo M. STATIVS con tridente sugli opercoli e la contromarca S.

### 7.3 Osservazioni generali

I relitti presi in esame documentano una circolazione di prodotti soprattutto nel Mediterraneo occidentale, in particolar modo verso la Spagna e la Gallia; per questo periodo non sono documentati nel Mediterraneo orientale relitti con un carico di prodotti provenienti dall'Italia tirrenica; il dato è comunque da considerarsi parziale, poiché pochi siti subacquei sono stati ben documentati e pubblicati<sup>181</sup>.

Su un totale di 102 relitti, 50 hanno un carico contenente anche ceramica a vernice nera; di questi 29 sono databili al II sec. a.C., 9 rientrano in un più ampio arco cronologico tra II e I sec. a.C. e 21 sono ascrivibili al I sec. a.C.

Pur tenendo presente la parzialità dei dati forniti dai relitti, nell'esportazione della ceramica a vernice nera Campana sembrerebbe esserci una richiesta maggiore per determinati tipi morfologici; le forme più ricorrenti della ceramica a vernice nera Campana A sono le patere Lamb. 5<sup>182</sup>; coppe Lamb. 31, 33 e 27; coppe Morel 2977 (confrontabili con le Lamb. 31/33) e le patere Lamb. 36.

La ceramica a vernice nera Campana B è presente principalmente con le forme con patere (Lamb. 1, 2, 4, 6 e 7) brocche (Lamb. 10) pissidi (Morel 7540), coppe (Morel 2323) presenti nella maggior parte delle navi che trasportavano vasellame di questa produzione. La ceramica Campana C è poco attestata, le uniche forme documentate sono le. Patere Lamboglia 2 e 5/7.

Confrontando il carico dei relitti e la ceramica a vernice nera rinvenuta a Pozzuoli, per la Campana B si riscontra la presenza dello stesso repertorio morfologico; questo potrebbe far supporre che la ceramica a vernice nera Campana B di produzione calena attraverso il porto di Minturno giungesse Pozzuoli, non solo come merce di consumo, ma anche per essere esportata in grandi navi (come ad esempio il Filicudi A, dove questa classe è presente con 600 esemplari), che seguivano principalmente le rotte per la Spagna, soprattutto nel distretto di *Carthago Nova*, dove questa classe è ben attestata (cfr. Capitolo 6).

Le imbarcazioni di media e grande portata dovevano collegare quasi esclusivamente i porti di maggiori dimensioni attrezzati per un commercio su larga scala.

Sulla base del tipo di carico e della dimensione della nave per alcuni relitti è stata ricostruita la rotta ipotizzando lo scalo o la provenienza da un grande porto dell'Italia meridionale, probabilmente dal porto di Pozzuoli. Il Grand Congloué 1 aveva un carico

---

<sup>181</sup> CIBECCHINI 2004, 57-74.

<sup>182</sup> Si riporta la tipologia di Lamboglia poiché è quella utilizzata nella pubblicazione dei relitti.



misto, composto da anfore e vasellame provenienti da diverse aree di produzione soprattutto del Mediterraneo orientale<sup>183</sup>, unitamente a prodotti campani. Per questo relitto si ipotizza la partenza da Rodi con vari scali tra cui il porto di Pozzuoli o che l'intero carico fosse stato composto in un unico grande porto, Pozzuoli, dove erano giunte separatamente le merci orientali<sup>184</sup>. El Lazzaretto ha un carico simile al Grand Congloué 1, anche per questo relitto si ipotizza l'assemblaggio del carico a Pozzuoli.

Il Filicudi A ha un carico principale composto da anfore vinarie del Golfo di Napoli e dell'area vesuviana e un carico secondario di ceramica a vernice nera Campana B e ceramica comune; anche in questo caso si ipotizza l'assemblaggio nel Porto di Pozzuoli con rotta verso la Spagna<sup>185</sup>.

Ad oggi il sistema di traffici marittimi basato su rotte dirette "senza rottura del carico" con un buon margine di sicurezza è stato ricostruito per l'età imperiale<sup>186</sup>; se tale modello sia applicabile anche in età repubblicana e da quando è ancora una questione aperta<sup>187</sup>. Per quanto riguarda le città portuali campane, per l'età tardo repubblicana non sono ancora ben chiari i rapporti tra il porto di Pozzuoli e quello di Napoli nell'organizzazione e gestione dei traffici marittimi, ma gli scavi in corso in questi anni nell'area del porto dell'antica *Neapolis* potranno forse chiarire questi aspetti.

---

<sup>183</sup> Si vedano i carichi del Grand Congoué 1, Lazzaretto, La Crethienne C, Adge B, Isla Pedrosa, Punta Scaletta, Spargi, Cavaliere, Colonia Sant Jordi A, Pozzino, San Ferreol, Albenga, Mandrague de Giens, Filicudi A, Perelli A, Baratti B.

<sup>184</sup> TCHERNIA 2003, p. 613; CIBECCHINI 2007, p. 484.

<sup>185</sup> CIBECCHINI 2007, p. 490.

<sup>186</sup> Cfr. ARNAUD 2011; SCHÖRLE 2011; WILSON 2011; WILSON *et al.* 2012.

<sup>187</sup> CIBECCHINI 2007, p. 484.

Tabella sinottica 7.1 -Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica -II sec. a.C.

DENOMINAZIONE	NAZIONE	COORDINATE	CRONOLOGIA	ANFORE DA TRASPORTO ITALICHE			ANFORE DA TRASPORTO ORIENTALI				ANFORE AFRICANE	DATI EPIGRAFICI ANFORE	CERAMICA A VERNICE NERA	GRAFFITI VERNICE NERA	GRIGIA AMPURITANA	SOMBRETO DE COPA	LUCERNE	CERAMICA COMUNE	CERAMICA DA CUCINA	ALTRO	DIMENSIONE IMBARCAZIONE	TONNELLAGGIO STIMATO
				Greco-italiche	Dressel	Lamboglia 2	RODI	CNIDO	CHIOS	COS												
RIOU A	FRANCIA	43° 10' N, 5° 23' E	II sec. a.C. (200-190 a.C.)									Campana B										
GRAND CONGLOUË 1	FRANCIA	43° 10' N, 5° 24' E	II sec. a.C. (200-190/180 a.C.)	400 Greco-italiche			X	X	X			Campana A		X		X			Ceramica a Pareti sottili			
ESTEU DOU MIEU B	FRANCIA	N. D.	II sec. a.C. (200-180 a.C. ?)	Greco-italiche								Guttus (campana A)				Lucerna a vernice nera						
EL LAZARETO	SPAGNA	39°52' N, 4° 18' E	II sec. a.C. (200-175 a.C.)	Greco-italiche			X	X		X		Campana A				X	Mortal					
AGDE A	FRANCIA	43° 17' N, 3° 32' E	II sec. a.C. (200-150 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will D)	DR1B; DR20							CAST e VLAED (DR1B)	Campana B									
CALA BARBIERE	ITALIA	42° 48' N, 10° 45' E	II sec. a.C. (200-150 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will D)															Elementi architettonici in terracotta			
CASTELLARE DEL PORTO	ITALIA	42° 21' N, 10° 55' E	II sec. a.C. (200-150 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will C)								X										
SATURO A	ITALIA	40° 22' N, 17° 18' E	II sec. a.C. (200-150 a.C. ?)	Greco-italiche								Campana B							Blocchi calcarenite			
TRISCINA A	ITALIA	37° 34' N, 12° 48' E	II sec. a.C. (200-150 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will D)																		
RATONNEAU	FRANCIA	43° 22' N, 9° 14' E	II sec. a.C. (200-140 a.C.)	Greco-italiche																		
BANDOL	FRANCIA	43° 6' N, 5° 45' E	II sec. a.C. (200-140 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will E)																		
CAVALLO C	ITALIA	41° 22' N, 9° 16' E	II sec. a.C. (200-140 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will E)								Ceramica a vernice nera con rosetta centrale										
LA CIOTAT A	FRANCIA	43° 9' N, 5° 36' E	II sec. a.C. (200-140 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will E)								BAL, DEC,[] AR, SAL, EVD; AILR[],	Campana A		x	x		X	Urna in piombo			
LA JAUMEGARDE B	FRANCIA	43°, 6' N, 6° 5' E	II sec. a.C. (200-140 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will E)		X						X										
HÉLIOPOLIS B	FRANCIA	43° 1' N, 6° 26' E	II sec. a.C. (200-125 a.C. ?)	Greco-italiche																		
BRIANDE	FRANCIA	43° 9' N, 6° 38' E	II sec. a.C. (175-150 a.C. ?)	Greco-italiche (Tipo Will D)																		
LA CHRETIENNE C	FRANCIA	43° 25' N, 6° 53' E	II sec. a.C. (175-150 a.C.)	Greco-italiche (Tipo Will D)		X	X	X	1		C.TERREN[TT] M.L.	X		X			X				15 m ca.	13-15 Tonnellate
PUNTA LAZZARETTO A	ITALIA	42° 22' N, 10° 55' E	II sec. a.C. (175-150 a.C.)	Greco-italiche								X										
MONT ROSE	FRANCIA	43° 14' N, 5° 20' E	II sec. a.C. (175-150 a.C.)	Greco-italiche								X										
PONZA B	ITALIA	40° 52' N, 12° 58' E	II sec. a.C. (175-150 a.C.)	Greco-italiche																		
VILLEFRANCHE	FRANCIA	43°40' N, 7° 19' E	II sec. a.C. (175-150 a.C. ?)	Greco-italiche																		
MANDRAUGE DE MONTREDON	FRANCIA	43°, 13' N, 5° 19' E	II sec. a.C. (175-125 a.C. ?)								MAÑA C					Lucerne campane Numero N. D.	Numero N. D.					
FILICUDI A	ITALIA	38° 33' N, 14° 35' E	II sec. a.C. (160-140 a.C. ?)	Greco-italiche transizionali; Tipo Will E	DR1A		X					Campana A Campana B	graffito M.H (Campana A e B)			X					21-25 m ca.	
MARZAMEMI G	ITALIA	36° 45' N, 15° 8' E	II sec. a.C. (150 a.C.)			X	X	X														
SANTA CATERINA DI NARDO	ITALIA	40° 8' N, 17° 59' E	II sec. a.C./ metà	Greco-italiche								X						X				
BON-PORTÈ B	FRANCIA	43° 10' N, 6° 39' E	II sec. a.C. (150-100 a.C.)	Greco-italiche transizionali	DR1A																	
CHRETIENNE A	FRANCIA	43° 25' N, 6° 53' E	II sec. a.C. (150-100 a.C.)		DR1A	X						DR1A:(SS, ME retrogrado e BZ[] retrogrado) le anfore erano chiuse con sigilli M.C.LASSIUS E L.TITL.C.F.	X			X		X	Braccialetto di bronzo; un lingotto; moneta di Cossura	22 x 7 m area del relitto		
PONTE MOUSSURE	FRANCIA	43° 11' N, 6° 40' E	II sec. a.C. (150-100 a.C.)		DR1A																	
ROUCHE FOURAS,	FRANCIA	43° 11' N, 6° 41' E	II sec. a.C. (150-100 a.C.)		DR1C							Bolli (PAP, ST, SVR E D []). Alcune anfore hanno il bollo L.ASVI M.F										
PORTO ERCOLE A	ITALIA	42° 23' N, 11° 12' E	II sec. a.C. (150-100 a.C. ?)		DR1A	X				X						X			una macina	30-33 m lunghezza		

Tabella sinottica 7.1 -Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica -II sec. a.C.

DENOMINAZIONE	NAZIONE	COORDINATE	CRONOLOGIA	ANFORE DA TRASPORTO ITALICHE			ANFORE DA TRASPORTO ORIENTALI				ANFORE AFRICANE	DATI EPIGRAFICI ANFORE	CERAMICA A VERNICE NERA	GRAFFITI VERNICE NERA	GRIGIA AMPURITANA	SOMBRERO DE COPA	LUCERNE	CERAMICA COMUNE	CERAMICA DA CUCINA	ALTRO	DIMENSIONE IMBARCAZIONE	TONNELLAGGIO STIMATO
				Greco-italiche	Dressel	Lamboglia 2	RODI	CNIDO	CHIOS	COS												
TRISCINA B	ITALIA	37° 34' N; 12° 47' E	II sec. a.C. (150-130 a.C. ?)	Greco-italiche transizionali (Will C o D)	DR1A	X													minerali			
ISLA PEDROSA	SPAGNA	42° 4' N; 3° 12' E	II sec. a.C. (140-130 a.C.)		DR1A; DR1B	X						Campana A Campana B						X	Macine; 16 monete; 2 KAIANTOLOS; 6 MASSALIA, 1 ROMA, 1 NEAPOLIS, 6 non identificabili (Siracusa e Taranto ?)	10-12 m		
POINTE DU BROUIL	FRANCIA	43° 10' N; 6° 35' E	II sec. a.C. (140-130 a.C.)	Greco-italiche transizionali								Campana A Campana B						X	Ceramica a pareti sottili; 2 assi romani; parte di una bilancia			
PUNTA SCALETTA	ITALIA	42° 15' N; 11° 6' E	II sec. a.C. (140-130 a.C.)	Greco-italiche tarde	DR1A	brindisine						Campana A	graffito APRU		X			X	13 monete; che includono una di argento e tre di bronzo di Neapolis, una di bronzo victoriate, e un bronzo medio di Tolomeo VI Filometore.			
LE FORMICHE DI CAPRAIA	ITALIA	N.D.	II sec. a.C. (140-130 a.C.)	Greco-italiche tarde	DR1A; DR1B; DR1C							Piatti Morel 1312-1313; coppe con decorazione interna a palmette impresse Morel 2825; coppette emisferiche Morel 2788										
POZZINO	ITALIA	N.D.	II sec. a.C. (140-120 a.C.)	Greco-italiche			RODIE					Morel 2151 a1; 2154a1; 2574 a1; 1452 a1; 2252 a1.						Numero oggetti N.D.	Numero oggetti N.D.	Unguentari tipoForti V; lagynoi orientali; vetro siro-palestinese; coppe megaresi; coppe a rilievo; west slope ware; vasi in metallo.		
ESCOMBRERAS	SPAGNA	37° 33' N; 0° 58' W	II sec. a.C. (140-100 a.C.)		DR1A							X						unguentari	dischi e pezzi di piombo, secchi di rame; blocchi di terracotta (forse pesi)			
GENOVA (PEGLI)	ITALIA	44° 23' N; 8° 56' E	II sec. a.C. (130-110 a.C.)		12 DR1A							Campana A										
TORRE LA SAL	SPAGNA	40° 9' N; 0° 2' E	II sec. a.C. (130-110 a.C.)		DR1A; DR 1C	X																
CAP BÉNAT D	FRANCIA	43° 5' N; 6° 27' E	II sec. a.C. (130-110 a.C.?)		DR1A															15 x 5 m		
CAPO SANT'ANDREA B	ITALIA	42° 48' N; 10° 8' E	II sec. a.C. (125-100 a.C.)		DR1A; DR1C; DR1B							numerali XLIII (43); LXVIS (66 1/2)	Campana A									
CAVEAUX B	FRANCIA	43° 15' N; 5° 17' E	II sec. a.C. (125-100 a.C. ?)		Anfore italiche							Campana A				X			Ceramica dalla Provenza			
GRAND RIBAUD A	SPAGNA	43° 1' N; 6° 8' E	II sec. a.C. (120-100 a.C. ?)		DR1A; DR1C (Etruria); DR1A	1 ovoide						DR1A erano chiuse e sigillate con il bollo M. LVCTM e un'anfora era stampata con Al o AT.	1 coppa									
BAGAUD B	FRANCIA	43° 1' N; 6° 22' E	II sec. a.C. (110-100 a.C.)		DR1A							Campana B							Moneta di Massalia; lingotti	12-15 m		

Tabella sinottica 7.1 -Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica -II sec. a.C.

DENOMINAZIONE	NAZIONE	COORDINATE	CRONOLOGIA	ANFORE DA TRASPORTO ITALICHE			ANFORE DA TRASPORTO ORIENTALI				ANFORE AFRICANE	DATI EPIGRAFICI ANFORE	CERAMICA A VERNICE NERA	GRAFFITI VERNICE NERA	GRIGIA AMPURITANA	SOMBRETO DE COPA	LUCERNE	CERAMICA COMUNE	CERAMICA DA CUCINA	ALTRO	DIMENSIONE IMBARCAZIONE	TONNELLAGGIO STIMATO
				Greco-italiche	Dressel	Lamboglia 2	RODI	CNIDO	CHIOS	COS												
LES BASSES DU CANTARDO	FRANCIA	43° 14' N; 6° 42' E	II sec. a.C./ fine		DR1A							Bollate con 2 lettere.							2 vasi			
ILOT BARTHÈLÈMY	FRANCIA	43° 26'; 6° 54' E	II sec. a.C./ fine		DR1A; DR1C	X						DR1C con bolli LVQ, TN, PR+SL										
DRAMONT C	FRANCIA	43° 24' N; 6° 50' E	II sec. a.C./ fine		DR1B	Lamboglia 2						Dressel 1B: bolli AL, MK, CNM o ONM o DNM	?						50 barrette di ferro, blocchi di resina di pino, alcune macine	12-13 m		
SAN ROSSORE -PISA	ITALIA	N.D.	II sec. a.C.	greco italiche tipo Will. C, E; tipo VI	DR1A					MAÑA C1 e C2	DR1A: graffito: T. PETRUSEDI	X		X	X	X	Mortaio		Thymiateria fittili Oggetti in oro e osso			
AGDE B	FRANCIA	43° 16' N; 3° 27' E	II sec. a.C. ?	Greco-italiche (Tipo Will E)	DR1C; DR1A; DR2-4 (2 anfore)		X					Campana B										
CALA GADIR II PANTELLERIA	ITALIA	36° 48' N; 12° 1' E	II sec. a.C. ?	Greco-italiche (tipo Will C/D ed E)	DR1A; DR1C; DR1B					MAÑA C												
TORRE DERRIBADA	SPAGNA	37° 52' N; 0° 44' W	II sec. a.C. ?	Greco-italiche di transizione																		

Tabella sinottica 7.2- Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica - II/ I sec. a.C.

DENOMINAZIONE	NAZIONE	COORDINATE	CRONOLOGIA	ANFORE DA TRASPORTO ITALICHE			ANFORE DA TRASPORTO ORIENTALI				A. FRICANE	DATI EPIGRAFICI ANFORE	CERAMICA A VERNICE NERA	GRAFFITI VERNICE NERA	GRIGIA AMPURITANA	SOMBRERO DE COPA	LUCERNE	CERAMICA COMUNE	CERAMICA DA CUCINA	ALTRO	DIMENSIONE IMBARCAZIONE	TONNELLAGGIO STIMATO
				Greco-italiche	Dressel	Lamboglia 2	RODI	CNIDO	CHIOS	COS												
PANARELLI	ITALIA	38° 38' N; 15° 6' E	II/ I sec. a.C. (150-75 a.C.?)		DR1A																	
LES SORRES A	SPAGNA	41° 17' N; 2° 0' E	II/ I sec. a.C. (150-75 a.C.?)		DR1A															Lingotti di ferro		
LES EMBIEZ	FRANCIA	43° 4' N; 5° 46' E	II/ I sec. a.C. (150-50 a.C.?)		DR1C																	
OUEST DE PLANE	FRANCIA	43° 11' N; 5° 22' E	II/ I sec. a.C. (150-50 a.C.?)		DR1A; DR1C	X																
PUDRIMEL SUR	SPAGNA	37° 40' N; 0° 42' W	II/ I sec. a.C. (150-50 a.C.?)		DR1C							Campana A										
CECINA	ITALIA	43° 17' N; 10° 28' E	II/ I sec. a.C. (125-75 a.C.?)		DR1C																	
FOURMIGUE A	FRANCIA	43° 32' N; 7° 5' E	II/ I sec. a.C. (125-75 a.C.?)		DR1A							bollate ad intaglio, con 2, 3, 4 o 5 bolli ovali o con una rotella; è presente anche ceramica comune	Campana A				X					
MARSELLAN-PLAGE A	FRANCIA	43° 18' N; 3° 33' E	II/ I sec. a.C. (125-75 a.C.?)		DR1A								Campana A									
RIOUC	FRANCIA	43° 10' N; 5° 22' E	II/ I sec. a.C. (120-90 a.C.?)		DR1A; DR1C							Alcune DR1C avevano il bollo XAP retrogrado, le DR1A avevano il bollo PI e D; (p greco); uno aveva il tappo marcato LYKAITHOU	Campana A									
CAP RHPUX B	FRANCIA	43° 26' N; 6° 56' E	II/ I sec. a.C. (120-80 a.C.)		DR1A	X						DR1A- bollo SES										
GRAND BASSIN B	FRANCIA	43° 6' N; 3° 6' E	II/ I sec. a.C. (110-90 a.C.?)		DR1A							bollate ad intaglio con il simbolo di un flautista nudo e le lettere C.C.L.	31 pezzi Campana A e B; Campana A, Forme 27, 28, 31, 36, 42B/49; Campana B forme 1, 2, 3, 5/7; 10?	Lamboglia 5/7: C.V. ripetuto 4 volte; Forma 42B/ 49 Su un fondo è graffita una X	X	X		X		4 monete di Tarragona; oggetti in bronzo (Piatto con iscrizione iberica)		
MAITRE C-	FRANCIA	43° 12' N; 5° 20' E	II/ I sec. a.C. (110-90 a.C.?)		DR1A							le anfore erano sigillate con il disegno di 3 teste in un ovale	Campana B	VAT								
GRAND CONGLOUË 2	FRANCIA	43° 10' N; 5° 24' E	II/ I sec. a.C. (110-80 a.C.)		DR1A (area di Cosa)					2 puniche		Anfore stampate SES. Poche portano il bollo D.AVATEC, alcuni ritengono che il marcatore C.TITI.C.F.	Campana B e C				40 pezzi di varie forme		Ceramica a pareti sottili; coppe a rilievo			
SAN FERREOL	SPAGNA	37° 48' N; 0° 44' W	II/ I sec. a.C. (110-80 a.C.?)		DR1B; DR 2-4	X	X		X			In alcuni casi il bollo comprende alcuni piccoli bolli i, su cui si legge SIC ripetuto; EI ripetuto; Q EI CC O S	Campana B; Campana A (Lamb. 1 e 7)				X	unguentari	X	Gran numero di pale di pigmenti blu-grigio; ceramica a pareti sottili		
CAP BËNAT B	FRANCIA	43° 5' N; 6° 22' E	II/ I sec. a.C.		DR1C																	
CAVAUX A	FRANCIA	43° 15' N; 5° 17' E	II/ I sec. a.C.		DR1A								Campana B									
LA CIOTAT C	FRANCIA	43° 9' N; 5° 37' E	II/ I sec. a.C.		DR1A																	

Tabella sinottica 7.3- Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica - 1 sec. a.C.

DENOMINAZIONE	NAZIONE	COORDINATE	CRONOLOGIA	ANFORE DA TRASPORTO ITALICHE	ANFORE DA TRASPORTO ORIENTALI						A. FRICANE	DATI EPIGRAFICI ANFORE	CERAMICA A VERNICE NERA	GRAFFITI VERNICE NERA	GRIGIA AMPURITANA	SOMBRERO DE COPA	LUCERNE	CERAMICA COMUNE	CERAMICA DA CUCINA	ALTRO	DIMENSIONE IMBARCAZIONE	TONNELLAGGIO STIMATO		
					Greco-italiche	Dressel	Lamboglia 2	RDDI	CNIDO	CHIOS													COS	
CAVALIERE	FRANCIA	43° 8' N; 6° 25' E	I sec. a.C. (100 a.C.)		8 DR1C; 7 DR1A	X					X	X	Campana A, B, C		1 giara; 2 boccacini	6 Kalathoi	X		X	Ossa animali; 12 Monete di bronzo	13 m	19-21 tonnellate		
COLONIA DI SANT JORDIA	SPAGNA	39° 18' N; 3° 0' E	I sec. a.C. (100 a.C.)		DR1A; DR1C	X		X			X	X	Campana A Campana B				X	Ceramica rossa interna Graffito HE;	Coppe megaresi		13 x 4 m			
POINTE POMEGUE	FRANCIA	43° 15' N; 5° 17' E	I sec. a.C. (100 a.C.)		DR1A								Campana A e B				1	X						
VADA A	ITALIA	43° 21' N; 10° 26' E	I sec. a.C. (100 a.C.)		DR1B; DR1C								Campana B					X		Ceramica a pareti sottili				
CAP TAILLAT	FRANCIA	43° 10' N; 6° 39' E	I sec. a.C. (100 a.C.)		DR1A								campana C, coppa lamb.1, coppa bassa, patera lamb. 5, guttus											
L'ESTRÈL	FRANCIA	43° 17' N; 6° 11' E	I sec. a.C. (100 a.C.)		DR1A (carico principale); DR1B; DR1C								X							Mortai				
ALBENGA	ITALIA	44° 3' N; 8° 15' E	I sec. a.C. (100-80 a.C.)		DR1B	x							Numero oggetti N.D.; Campana A						Brocche	X		500-600 tonnellate		
SPARGI	ITALIA	41° 13' N; 9° 20' E	II sec. a.C. (100-75 a.C.)		DR1A; DR1B; DR1C	ovoidi (12% carico)	X						Le DR1B avevano il bollo SAB con il simbolo di una testa barbata; DR1A bolli con lettere dell'alfabeto osco; Q.GIHL (?) SU OPERCOLO	Campana B; graffito P				balsamari	ceramica rossa interna	Coppe megaresi; oggetti in marmo; lagymoi; ceramica a pareti sottili; oggetti di bronzo	30 m c.a.			
CAP GROS A	FRANCIA	43° 33' N; 7° 9' E	I sec. a.C. (100-50 a.C.)		DR1A; DR1B; DR1C (tot. 200 anfore)								Le DR1B avevano bolli includenti: SIND, ALEXA ANTIGONE; Dressel 1C.III	Coppe Campana A (coppa Lamb. 27)	1 giara				2 brocche; un mortaio		Urna di piombo			
PUNTA DELL'ARCO	ITALIA	40° 46' N; 13° 24' E	I sec. a.C. (100-50 a.C.)		DR1B															14 lingotti di piombo delfino - CVTHUS.C.F. Acaduceo				
SECCA DEI MATTONI	ITALIA	40° 54' N; 12° 53' E	I sec. a.C. (100-50 a.C.)		DR1B; DR1C	x; brindisine							Sulle anfore DR1 si leggeva il nome Aulus Safeius. ; graffito A SAVFEI su un tappo	Morel 2323 (10); Morel 1222 a1; Morel 7541 a1 e 7553d2; Morel 1416c1; Morel 2258 e 2286; Morel 3451d1				anforette; unguentari (2);	Casseruole e tegami					
CALA MINDOLA	ITALIA	37° 59' N; 12° 21' E	I sec. a.C. (100-25 a.C.)		DR1B; DR1C																			
LOS ESCULLIJS	SPAGNA	37° 48' N; 0° 43' W	I sec. a.C. (100-25 a.C.)																					
JOUNE GARDE A	FRANCIA	43° 0' N; 6° 9' E	I sec. a.C. (100-25 a.C.)																					
PLANIER D	FRANCIA	43° 11' N; 5° 13' E	I sec. a.C. (100-25 a.C.)		DR1B								Campana B											
FORMIGUE C	FRANCIA	43° 32' N; 7° 4' E	I sec. a.C. (80-60 a.C.)		DR1B (100); DR1A (2)	x							DR1B con un bollo sull'orlo PAP o ANT; Lamboglia 2: TERE sull'orlo	Campana B					Numero n.d.		Oggetti d'arte di produzione greca			
BORNILLO, EL	SPAGNA	37° 24' N; 1° 33' W	I sec. a.C. (80-50 a.C.)		DR1C; DR28															15 lingotti; 13 con bollo QSELPEMENPOSTV MI. (personaggio campano)				
MANDRAGUE DE GIENS	FRANCIA	43° 2' N; 6° 6' E	I sec. a.C. (70-50 a.C.)		DR1B; DR 26 (timbro LAPO)	2 Lamboglia 2 timbro M.LOLLIO.Q.F	Rodie						P. VEVEI PAPI e un numero di singoli nomi. Alcune anfore avevano graffiti ed erano chiuse un uno dei 5 simboli anepigrafi. Una quarta serie di anfore aveva il bollo Q.MAE ANT. Solo un'anfora aveva un titulus pictus letto PILEMO.QIAD.; Bolli Dressel 1B: PVEVEI FF. PAP. associata a ASCL, ASCLEPI, NICOLAVS, ACIME, SABINA; ACIME; ALEXSAND; DEM; [E]VANDRVS; TIMOT; [J]ATVS; Q. MAE[ ] AN [ ] titulus pictus PILEMO. QIAD.; bolli QADEEII[ ] Q e QAD[ ] Q[ ] FE[ ] Q su opercoli. Lamboglia 2 bolli C. OFI, M. LOLLIO. Q.F; Dressel 26: LAPO.; Brindisi: bollo [P] tolem.	Campana B oide; Campana A					carico	circa 100 piatti comune	Ceramica a vernice rossa interna	Oggetti metallici; 57 palle blu di pigmenti; LINGOTTI: L. L. (uc) (fili), L.(uc) CARVLLI F HISPALLI MEN(ia tribu), c. vtivs c. f.	> 40 m	400 tonnellate
CAP CAMARAT B	FRANCIA	43° 12' N; 6° 40' E	I sec. a.C. (75-25 a.C.)		DR26; DR1B	x							X							Statuette di terracotta; assi di bronzo				
CARQUEIRANNE	FRANCIA	43° 5' N; 6° 0' E	I sec. a.C. (75-25 a.C.)		DR1B								DR1B: bollo METRVS.TCL.CS.; DEMENO											
NAU PERDUDA, LA	SPAGNA	41° 57' N; 3° 13' E	I sec. a.C. (60-40 a.C.)		DR1B	Apule							Un'anfora simile a Lamboglia 2 è bollata APO, le Lamboglia 2 portano graffito ERM(ES) Q(VINTI) S( ) S(ERRIUS)	X		X					20 m			

Tabella sinottica 7.3- Relitti con carico proveniente dall'Italia tirrenica - I sec. a.C.

DENOMINAZIONE	NAZIONE	COORDINATE	CRONOLOGIA	ANFORE DA TRASPORTO ITALICHE	ANFORE DA TRASPORTO ORIENTALI						A. FRICANE	DATI EPIGRAFICI ANFORE	CERAMICA A VERNICE NERA	GRAFFITI VERNICE NERA	GRIGIA AMPURITANA	SOMBRERO DE COPA	LUCERNE	CERAMICA COMUNE	CERAMICA DA CUCINA	ALTRO	DIMENSIONE IMBARCAZIONE	TONNELLAGGIO STIMATO
					Greco-italiche	Dressel	Lamboglia 2	RODI	CNIDO	CHIOS												
PLANIER C	FRANCIA	43°11'N; 5°13'E	I sec. a.C. (60-40 a.C. )		DR1B	X						Lamboglia 2: M.TVCCLL.FTRO.GAL. EDNIS.	Campana B				X	X				
CAPO SANT'ANDREA A	ITALIA	42°48'N; 10°7'E	I sec. a.C. (60-35 a.C. )		DR1B							M.FVR.VIN(CI) e CVIBI [ ]										
SANTA SEVERA	ITALIA	42°0'N; 11° 57' E	I sec. a.C. (50 a.C. )	DR 1B								DAM. EVTA; HERM; OPEL; PILIP. L. LENTV.PE.										
FOS A	FRANCIA	42° 0' N; 11° 57' E	I sec. a.C. (50-25 a.C. )		DR1B; DR12	Apule						DR1B: DAM, EVTA, HERM, OPEL, PILIP, L.LENTV.PE (MAHE, MA, MI, NON, SAM, TIMOTES)	X				Dressel 2, Dressel 2-3	X		Ceramica a pareti sottili; vernice rossa		
TITAN, LE	FRANCIA	43° 2' N; 6° 31' E	I sec. a.C. (50-45 a.C. )		DR1B								Campana B; pre-sigillata di Arezzo				X			DR12; DR 7-11	120 tonnellate	
GRAND RADEAU	FRANCIA	43° 27'N; 4° 21' E	I sec. a.C. (45-35 a.C. ?)									Sul tappo si legge D [ JVA [ ] ], sull'orlo di un'anfora era impresso il bollo SACAFI.						Piatto: EVR MARI.				
DRAMONT A	FRANCIA	43°24'N; 6°50'E	I sec. a.C. / metà		DR1B; DR 2-4	x						DR1B: DAM, EVTA, PILIP, OPEL, BAG, HERACLID, NICOMAC, MOC; SEX ARRI.M.F.	Campana C				X	X			25 x 7 m	
GROTTICELLE	ITALIA	40°47'N; 13° 26' E	I sec. a.C. / metà		DR1															oggetti di lusso		
PERELLI A	ITALIA	N.D.	I sec. a.C. / metà		DR 1 A, B, C							DR1A: bolli M, MY (lettura incerta); P S destrorsa (lettura incerta); SES seguito probabilmente da ramo di palma	X					X	X	Sigillata orientale Hayes 4B; Pareti sottili Marabini IV		
AGDE D	FRANCIA	N.D.	I sec. a.C.		DR1C							M. STATIVS, tridente su opercoli	X					Numero oggetti N.D.		Macine		



Fig. 6- Aree di rinvenimento dei relitti di età tardo- repubblicana che trasportavano prodotti di provenienza italiana tirrenica (immagine satellitare tratta da *google earth* febbraio 2017)



## 8. Conclusioni e prospettive di ricerca

L'analisi dei materiali ceramici di *Puteoli* tardo repubblicana ha fornito nuovi dati in particolare per la ceramica a vernice nera di produzione Campana A. e in generale per la conoscenza della colonia e del territorio circostante in questa cruciale fase storica.

I reperti provenienti dal nucleo originario dell'insediamento coloniaro e da un insediamento rustico ubicato in un'area più periferica del territorio, seppur in numero esiguo, hanno permesso di attestare una frequentazione del sito già a partire dalla metà del III sec. a.C.; sul totale dei materiali diagnostici c.a il 5 % è riferibile a questo periodo.

La maggior parte dei materiali analizzati è inquadrabile cronologicamente al pieno II sec. a.C., circa il 74 % è riferibile a questo periodo; nello specifico per la ceramica a vernice nera, il 56% della classe è inquadrabile cronologicamente in questo periodo; per il I sec. a.C. le attestazioni sono minori e si collocano soprattutto nella prima metà del secolo.

I reperti ceramici di III sec. a.C. provenienti dal Rione Terra sono residuali rispetto al contesto di provenienza analizzato, provengono soprattutto dai riempimenti di pozzi e si tratta esclusivamente di ceramica a vernice nera; mentre nell'impianto rustico ubicato ai margini del territorio sono coevi all'insediamento del sito; per questo periodo le attestazioni sono ceramica a vernice nera e un'anfora greco-italica anepigrafe del tipo Vb quasi totalmente ricomposta. L'area produttiva di provenienza dei materiali è ascrivibile al territorio campano, la ceramica a vernice nera presenta una buona fattura, con una superficie lucida nera ben coprente e rientra nella produzione di Campana A antica; non sono attestati materiali di importazione dall'area regionale o da altri centri del Mediterraneo. Il dato però deve tener conto della limitazione delle aree indagate rispetto al territorio e dell'esiguità dei materiali rinvenuti.

Questi materiali, seppure esigui, forniscono i primi dati utili, anche se parziali, per un più preciso inquadramento cronologico della frequentazione del territorio prima della fondazione della Colonia.

Tale frequentazione è da riferire al periodo dello stanziamento militare avvenuto durante le guerre puniche e alla successiva istallazione del *portorium*, come racconta Livio<sup>1</sup>. L'interesse di Roma per il territorio puteolano, al fine di poter controllare la costa campana e gli sbocchi a mare nella II guerra punica, e probabilmente l'insabbiamento del porto di Cuma<sup>2</sup>, rese Pozzuoli l'unico baluardo della difesa romana, secondo Livio che ne parla come

---

<sup>1</sup> Livio XXIV, 13, 6; XXIV, 7, 19.

<sup>2</sup> DE CARO 2005,p. 455.

località con un presidio romano, per impedire la conquista della costa da parte di Annibale che aveva già conquistato Capua<sup>3</sup>.

L'arco cronologico tra il III e il II sec. a.C., periodo corrispondente all'istallazione del *portorium* prima e della colonia poi (il lasso cronologico molto ristretto tra i due avvenimenti non permette di specificare meglio la scansione cronologica dei materiali relativamente ai due eventi) è attestato dal 10% del materiale diagnostico, costituito soprattutto da ceramica a vernice nera a cui si aggiungono due balsamari; il materiale proviene dall'abitato e dall'impianto fognario e da uno dei pozzi del Rione Terra<sup>4</sup>. Alcuni esemplari di ceramica a vernice nera, trovano confronto con Populonia e Cartagine; il dato potrebbe essere spiegato per i contatti che entrambe le città avevano con il territorio campano: una perché rientrante in un importante distretto minerario sfruttato sin dall'epoca arcaica; l'altra per essere uno dei centri rivali di Roma e che nel periodo in esame era coinvolto in un conflitto che stava volgendo al termine.

Alla prima metà del II sec. a.C. corrisponde il 30% del totale dei materiali diagnostici, del totale della ceramica a vernice nera il 20 % è ascrivibile a questo arco cronologico.

Anche per questo periodo si tratta principalmente della ceramica a vernice nera Campana A, i cui tipi sono presenti anche nei siti di Napoli, Ischia, Berenice e Cartagine; iniziano a comparire anche le anfore greco italiche tarde con un esiguo numero di esemplari.

Sul Rione Terra il panorama delle classi ceramiche si amplia, il repertorio morfologico è più vario; sono presenti anfore italiche tipo Dressel 1 di produzione campana, ceramica comune campana attestata da un frammento di tegame e da un frammento di coperchio e la maggior parte dei balsamari attestati nel sito. La ceramica a vernice nera presenta una maggiore varietà morfologica di coppe e patere; inizia a comparire la Campana B ascrivibile alla produzione calena.

Il repertorio trova confronti nei siti campani e in quasi tutti i siti costieri del Mediterraneo esaminati con differenti tipi morfologici; da sottolineare che il maggior numero di tipi morfologici è riscontrato in Gallia e Spagna.

Alla seconda metà del secondo secolo si data il 22% del totale dei materiali diagnostici, ma sono attestate più classi; iniziano ad essere documentati anche materiali di importazione: sono presenti anfore da trasporto di produzione orientale, coppe ellenistiche a rilievo; i prodotti locali sono documentati da anfore di trasporto Dressel 1, ceramica comune e lucerne. La ceramica a vernice nera è presente con entrambe le produzioni, ma prevale la

---

<sup>3</sup> ZEVİ 1993, pp. 9-15.

<sup>4</sup> I contesti di provenienza sono le UUSS. 2034 e 2070 dell'impianto fognario e del pozzo.

Campana A; tutti i tipi documentati nella città flegrea sono presenti anche nei siti di consumo della Campania e del Mediterraneo presi in esame.

Tra la fine del II sec. e gli inizi del I sec. a.C. aumentano i prodotti provenienti dall'Oriente e compaiono i prodotti provenienti dalla Spagna; le merci importate sono: sigillata orientale A<sup>5</sup>, *lagynoi* con ingobbio bianco e decorazione sopra dipinta, bracieri e lucerne di produzione orientale, anfore puniche, *kalathoi* iberici sovradipinti, ceramica ampuritana. I prodotti italici sono attestati da anfore da trasporto di produzione campano-laziale; appaiono ceramiche a pareti sottili con decorazione a barbottina e aumenta la varietà degli esemplari di ceramica comune. La ceramica a vernice nera copre il 15%; il repertorio morfologico trova confronti a Napoli, Pompei, nel Mediterraneo orientale, in Gallia e Spagna.

Il 20% del materiale ceramico analizzato è databile nel I sec. a.C., sono presenti: ceramica a pareti sottili, anfore da trasporto di produzione italica, ceramica comune e ceramica a vernice nera con pochi esemplari di Campana A, che trovano confronto a Napoli, Pompei, Populonia e in Gallia.

L'incremento dell'incidenza dei prodotti di importazione soprattutto orientali a partire dalla metà del II sec. a.C. è indubbiamente da mettere in correlazione con l'istituzione del porto franco di Delo, dove erano presenti anche Cumani, Neapolitani, Puteolani e Capuani<sup>6</sup> che gestivano i commerci marittimi ad ampio raggio. L'isola era nota soprattutto per essere uno dei principali mercati di schiavi a cui attingevano i Romani per la coltivazione delle loro terre e per la gestione delle ville rustiche, il cui sistema organizzativo ci è noto da Catone e poi successivamente da Varrone<sup>7</sup>; sempre da Delo provenivano altri prodotti legati ad un artigianato artistico sia per quanto riguarda le sculture in marmo che gli oggetti in bronzo.

Dagli altri siti orientali giungevano in città anche prodotti pregiati, che per la loro deperibilità sono documentati solo dalle fonti. Per quanto riguarda le importazioni dal Mediterraneo occidentale, seppur in maniera esigua, i prodotti sono soprattutto iberici (in particolare i *kalathoi* sovradipinti); i rapporti dei centri campani con la penisola iberica sono noti soprattutto dalla epigrafi che documentano la presenza di Campani in Spagna, in riferimento al commercio dei metalli del distretto di *Carthago Nova*<sup>8</sup>.

Il variegato panorama di prodotti importati sembra confermare la ricchezza commerciale

---

<sup>5</sup> Il materiale proviene dalla *taberna f* nell'*insula* VI/ VII, dall'*insula* VIII a, dall'ambiente Parasta nell'*insula* XII.

<sup>6</sup> HATZFELD, COMPATANGELO 2006.

<sup>7</sup> Catone *de agri cultura*; Varrone *De re rustica*.

<sup>8</sup> STEFANILE 2009.

della città, nota soprattutto dalle opere di Cicerone, profondo conoscitore della città flegrea ed amico di esponenti di spicco locali.

I materiali di importazione provengono da un contesto di abitato quindi dimostrano che la città flegrea era anche un centro di consumo di tali beni; purtroppo l'area del porto è stata indagata limitatamente con interventi di emergenza; alcuni ambienti lungo l'area identificata come *vicus Larditianus* sono stati identificati come magazzini databili al I sec. a.C.<sup>9</sup> e dalle indagini subacquee sono parzialmente noti i magazzini imperiali del *Portus Julius*. Anche in assenza di testimonianze archeologiche delle infrastrutture portuali, il ruolo di rilievo della città già in età tardo-repubblicana, documentato soprattutto dalle fonti è confermato anche dalla conformazione geologica del bacino portuale che lo rendeva l'approdo più idoneo per l'istallazione di un porto-emporio per l'approdo e la gestione delle merci delle grandi navi onerarie.

Dall'analisi della ceramica a vernice nera è stato possibile documentare una produzione locale legata alla cerchia della Campana A; l'analisi del materiale ha permesso di individuare degli scarti di fornace attribuibili a quattro tipi di coppe<sup>10</sup> di diverse dimensioni e forme, identificabili con le forme 2787, 2788, 2941 e 2954 della tipologia di J. P. Morel, databili tra la metà del II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C.

È stato possibile ricomporre gran parte del materiale frammentario<sup>11</sup>, la maggior parte del vasellame (almeno 50 esemplari) è riferibile alla coppa a vasca profonda Morel 2954.

I vasi si presentano deformati, in alcuni è ancora presente l'argilla di un altro oggetto impilato sul fondo della vasca, tutti gli esemplari presentano una decorazione sovradipinta in bianco: sotto l'orlo all'interno della vasca è presente una linea bianca, sul fondo della vasca sono presenti due cerchi concentrici o un disco inscritto in un cerchio. La superficie si presenta lucida o opaca dai riflessi blu.

Le coppette Morel 2787 e 2788 presentano difetti di cottura evidenti soprattutto sulla verniciatura, alcuni esemplari hanno la circonferenza dell'orlo deformata o presentano tracce di argilla sul fondo della vasca.

La coppa a vasca ampia e bassa parete svasata Morel 2941 documenta una produzione ceramica nella prima metà del I sec. a.C., gli esemplari sono caratterizzati da una decorazione a cerchi concentrici sul fondo della vasca; alcuni esemplari sono deformati, altri di cui si conserva solo la parte inferiore della vasca hanno consistenti tracce di argilla

---

<sup>9</sup> CERAUDO *et al.* 2001.

<sup>10</sup> Il materiale proviene dal riempimento di un pozzo nell'*insula* VIII A; anche da un pozzo a Nord del podio del *Capitolium* proviene uno scarto di fornace, poiché si conserva solo parte del fondo della vasca di una forma aperta non è possibile identificarne il tipo.

<sup>11</sup> Grazie al supporto del laboratorio di restauro della Soprintendenza, presso l'ufficio scavi di Pozzuoli.

dell'oggetto impilato.

Dei quattro tipi morfologici tre sono attestati anche nella produzione di Ceramica Campana A di *Neapolis* (Morel 2787, 2788 e 2954) nel corso del II sec. a.C. , mentre ad oggi la coppa Morel 2941 a.C. inquadrabile nella prima metà del I sec. a.C. non trova riscontro nelle aree produttive neapolitane.

Le forme Morel 2787, 2788 e 2954 sono attestate in altri contesti a partire dalla metà del II sec. a.C.; mentre la coppa Morel 2941, ascrivibile ad una produzione della prima metà del I sec. a.C. ed è presente solo in Gallia.

Ad oggi gli scavi archeologici non hanno individuato tracce di un quartiere artigianale sul Rione Terra, ma il rinvenimento di questi elementi secondari di una produzione può far senza dubbio affermare che sul promontorio era presente un'attività produttiva.

Il riconoscimento di scarti di fornace e la conseguente individuazione di una produzione puteolana di ceramica a vernice nera ha posto una serie di quesiti: sulle caratteristiche della lavorazione della ceramica a vernice nera, se cioè siano state realizzate con argille "silicee" come per le produzioni neapolitane o argille di tipo "calcareo" caratteristiche delle produzioni di Ischia; -sulla provenienza delle materie prime utilizzate non essendo presenti giacimenti di argille nei Campi Flegrei e nel territorio di Napoli.

La corretta identificazione dell'area di origine dei prodotti, anche attraverso il ricorso ad analisi chimico fisiche è imprescindibile nello studio della circolazione delle merci attraverso il Mediterraneo e l'Italia: nel caso della Campana A questi fenomeni sono noti e studiati, ma alcuni aspetti sono ancora aperti alla discussione.

Le analisi di laboratorio rese possibili grazie ad una collaborazione multidisciplinare, eseguite seppur su un numero limitato di campioni di ceramica della produzione di Napoli (officina del Corso Umberto) e di Ischia, hanno permesso di comparare le caratteristiche delle ceramiche di Pozzuoli con entrambi i siti produttivi e di analizzare le materie prime dell'isola di Ischia.

Le analisi hanno fornito alcune informazioni importanti: la produzione puteolana è stata realizzata con i due tipi di argille, quelle "calcaree" e quelle "silicee", caratteristiche una della produzione di Ischia e l'altra della produzione di Napoli. Sembrerebbe quindi che all'interno di una singola area produttiva potessero essere utilizzate materie prime differenti, dato che fornisce nuovi elementi per lo studio della produzione artigianale di questa classe.

Per l'identificazione delle materie prime utilizzate a Pozzuoli il riscontro è stato fatto campionando i giacimenti di argilla di Ischia, poiché, come si è detto, nel territorio di

Napoli e dei Campi Flegrei non sono noti banchi di argilla<sup>12</sup>. Anche le analisi sulle materie prime hanno evidenziato due tipologie di argille, una calcarea (già nota) ed una silicea, le cui caratteristiche tipologiche erano state già notate da De Siano alla fine del '700 e poi campionate da Giorgio Buchner negli anni Trenta del secolo scorso e consegnate a F. Deriu per uno studio più accurato. Dagli studi sulla ceramica a vernice nera Campana A di M. Picon in poi tuttavia non si è fatto più riferimento a questo tipo di argilla<sup>13</sup>.

Il confronto tra i dati dei reperti e dei differenti tipi di argille di Ischia mostra una compatibilità non solo tra la suddetta argilla e la produzione di Pozzuoli, ma anche tra l'argilla di tipo siliceo di Ischia e la produzione di Napoli nell'officina di Corso Umberto.

La ricerca andrebbe ulteriormente sviluppata con un approfondimento dello studio della produzione neapolitana, poiché nell'ambito di questa ricerca, come si è detto, è stato possibile analizzare un numero esiguo di campioni proveniente da una sola delle tre aree produttive note (officina di Corso Umberto). Ricerche future potrebbero portare ad una ulteriore definizione e caratterizzazione delle tre aree produttive (Napoli, Ischia, Pozzuoli) del Golfo di Napoli che suggeriscono un nuovo aspetto nell'organizzazione e gestione del commercio.

L'identificazione di una produzione di ceramica a vernice nera a *Puteoli* ha spinto la ricerca ad una rilettura della produzione, del consumo e della circolazione della produzione della Campana A sia in ambito regionale che mediterraneo.

Il campionamento delle argille di Ischia fornisce nuovi dati sul sistema di approvvigionamento; l'individuazione di due tipologie di argille sull'isola diventa fondamentale per la rilettura di una classe ceramica che ha avuto una distribuzione ad ampio raggio, la cui attribuzione ad un'officina piuttosto che ad un'altra era legata quasi esclusivamente al tipo di argilla. I risultati ottenuti aggiungono ulteriori dati ad un filone di ricerca legato all'approvvigionamento delle materie e alle identificazioni delle aree produttive, di cui molti aspetti sono ancora da chiarire e riapre il tema della presenza di ceramica a vernice nera di tipo siliceo ad Ischia, interpretata da G. Olcese come prodotti neapolitani giunti sull'Isola<sup>14</sup>.

L'esame della diffusione di una specifica produzione imprescindibile ai fini dell'indagine sull'economia antica e i suoi meccanismi, rivela dinamiche produttive o commerciali combinate (come nel caso del trasporto di anfore vinarie e di ceramica a vernice nera), di

---

<sup>12</sup> Un recente lavoro di De Bonis (DE BONIS *et al* 2016) ha fatto una simulazione sulla natura delle materie prime utilizzate a *Neapolis*<sup>12</sup>.

<sup>13</sup> Sulla tematica si rimanda ai lavori M. Picon, G. Olcese e A. De Bonis.

<sup>14</sup> OLCESE 2013 con bibliografia di riferimento.

fenomeni di redistribuzione, delle rotte e delle vie di comunicazione antiche. In questo filone di studi la città flegrea, quindi, fornisce nuovi dati utili alla comprensione dell'organizzazione produttiva e tecnologica rispetto alla città di *Neapolis*, del territorio circostante e di Roma.

L'analisi dei siti di consumo regionali e dei principali siti del Mediterraneo unitamente al carico dei relitti ha evidenziato per la produzione puteolana che la coppa Morel 2954<sup>15</sup> è presente nei principali siti costieri analizzati (Delo, Alessandria, Cartagine, Gallia e Spagna), mentre sembra non trovare riscontro nei siti di consumo dell'Italia. In tutti i siti in cui è attestata, la coppa Morel 2954 presenta la tipica sovradipintura in bianco a cerchi concentrici o disco inscritto in un cerchio sul fondo della vasca e una banda bianca sotto l'orlo all'interno della vasca. Questo lascia ipotizzare che probabilmente alcune forme erano caratterizzate da specifiche decorazioni, ma l'ipotesi andrebbe ulteriormente approfondita.

La coppetta Morel 2787 è attestata solo in due siti della costa tirrenica (Pompei e Populonia), mentre la coppetta Morel 2788 presenta una più ampia diffusione, sia nei siti italici che in quelli del Mediterraneo (Pompei, Populonia, Delo, Cartagine e i siti della Spagna); la sua diffusione è ben attestata nei siti iberici e in quelli che erano ubicati lungo le rotte che dall'Italia passavano per le coste africane fino a raggiungere la costa spagnola.

La coppa Morel 2941, databile al I sec. a.C., sembra prodotta solo a Pozzuoli; al di fuori del contesto Puteolano è presente solo nella vicina *Neapolis*<sup>16</sup> come prodotto di consumo e in Gallia.

L'ampia diffusione dei tipi morfologici prodotti a Pozzuoli fa ipotizzare che la produzione puteolana non fosse ad uso locale, ma che rientrasse in un più complesso sistema di officine del golfo di Napoli, rafforzando l'ipotesi già avanzata da J. -P. Morel negli anni Ottanta del secolo scorso<sup>17</sup> di un sistema organizzativo basato su un sistema commerciale di più *ateliers*, come quello descritto da Diodoro Siculo per la produzione di oggetti di ferro a Pozzuoli<sup>18</sup>.

Pur tenendo presente che per molti siti dell'Italia i dati editi della cultura materiale in età tardo repubblicana sono ancora esigui, si possono evidenziare alcuni aspetti: le coppe Morel 2788 e 2954, attestate a partire dal II sec. a.C. fino alla prima metà del I sec. a.C., hanno una diffusione ad ampio raggio. Questi tipi sono principalmente presenti nei siti

---

<sup>15</sup> Questo esemplare morfologico in molti siti è edito con riferimento alla tipologia di Lamboglia, la forma corrisponde alla coppa 31.

<sup>16</sup> L'esemplare non è documentato nelle aree artigianali, ma all'interno dell'abitato.

<sup>17</sup> MOREL 1986.

<sup>18</sup> Diod. Sic. V, 13.

costieri del Mediterraneo, dove, a partire dal II sec. a.C., gli interessi e il controllo di Roma erano diretti<sup>19</sup>; inoltre l'ampia diffusione transmarina della ceramica a vernice nera Campana A, che si ebbe proprio a partire dal II sec. a.C. è stata messa in relazione da J. -P Morel<sup>20</sup> all'istituzione del porto di *Puteoli*, che divenne il porto principale di Roma. Queste tipologie morfologiche, insieme ad altre prodotte nelle officine di *Neapolis* (ad esempio le patere Morel 1312 e 1443) che hanno un'ampia attestazione nei siti del Mediterraneo e dell'Italia, documentano una richiesta dominante del mercato transamarino e probabilmente dovevano comporre parte del servizio da mensa simbolo di un nuovo *status*. Diversa appare la diffusione della ciotola Morel 2941, ascrivibile al I sec. a.C., questo tipo morfologico sembra avere una diffusione circoscritta, ad oggi è documentato solo in alcuni contesti della Gallia. Probabilmente il dato può essere ascritto al fatto che questa produzione si colloca cronologicamente in un periodo in cui la diffusione della Campana A sembra contrarsi a favore della predilezione del mercato per la Campana B nel Mediterraneo occidentale e del predominio della Sigillata Orientale A che nel Mediterraneo orientale dove diventa la classe preponderante tra le ceramiche fini.

Dall'analisi dei siti costieri e dei relitti emerge infine un ultimo elemento che riguarda la diffusione della Campana B riferibile alla produzione di *Cales*: questa produzione è presente con delle forme ricorrenti a Pozzuoli, nei siti di consumo e nei relitti con delle particolari tipologie morfologiche: nel sito flegreo sono attestate poche forme (coppa Morel 2323; patera Morel 2255, Pissidi Morel 7544 e 7551 e la coppa biansata Morel 3121), che inoltre sono le stesse che si ritrovano in tutti i relitti che trasportavano vasellame riferibile a questa produzione e nei siti di consumo dove questa produzione è attestata. Anche il dato di Pozzuoli sembrerebbe confermare quanto supposto da J. Principal<sup>21</sup> sulla commercializzazione ad ampio raggio di determinate forme come parte di un servizio composto da più tipologie morfologiche.

Alla luce dell'individuazione di un nuovo sito produttivo, *Puteoli*, lungo la costa del golfo di Napoli, tra l'altro in una città la cui importanza strategica per i commerci transmarini è nota, andrebbe approfondita la composizione dei carichi delle navi che trasportavano grandi quantità di esemplari di ceramica a vernice nera, poiché, come si è detto, una volta ben caratterizzate le tre produzioni (neapolitana, pithecusana e puteolana), dall'analisi della composizione dei carichi dei relitti, testimonianza di un commercio interrotto, si potrebbe ricostruire l'organizzazione della produzione e della distribuzione di questa

---

<sup>19</sup> I siti interessati sono: Delo, Alessandria, Cartagine e le principali città della Gallia e della Spagna.

<sup>20</sup> Cfr. MOREL 1986.

<sup>21</sup> PRINCIPAL 2006.



specifica merce.

I relitti per la caratteristica della formazione, a differenza di altri tipi di deposito, danno la certezza dell'associazione delle merci in un momento non molto lontano da quello della loro fabbricazione, permettono di analizzare le modalità di assemblaggio delle merci, per esempio sarebbe utile analizzare il carico di ceramica a vernice nera dei relitti che ne trasportavano grandi quantità per verificare se una stessa forma tipologica presenti caratteristiche minero-petrografiche riferibili ad un'unica officina produttiva o se il quantitativo del carico sia stato prodotto in più officine organizzate in un unico sistema produttivo per soddisfare le richieste del mercato.

Il riesame degli esemplari di Campana A che compongono parte del carico dei relitti alla luce dei dati emersi da questo studio potrebbe fornire elementi utili alla comprensione dell'organizzazione del sistema di distribuzione a medio e lungo raggio e il rapporto tra le città portuali di *Neapolis* e *Puteoli*, che sono ancora poco chiari soprattutto nella prima fase di vita della colonia.

## APPENDICE

CATALOGO DELLA CERAMICA A VERNICE NERA

## IL RIONE TERRA

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 1

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera/ piede

**TIPO** Morel 141 a 4

**DESCRIZIONE:**

Fondo e parte del piede di una patera (probabilmente pertinente ad una patera serie Morel 2286-2287). Al centro della vasca è visibile il tondo di impilamento. La decorazione consiste in un motivo a *gouilloches*.

**ARGILLA :** Nocciola compatta (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** Sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 10 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo

**DATAZIONE:** I sec. a.C./ 90 a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 453; tav. 228.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 2

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera/ piede

**TIPO** Morel 141 a 4

**DESCRIZIONE:**

Fondo e parte del piede di una patera (probabilmente tipo Morel 2286), al centro della vasca è presente un tondo di impilazione e una decorazione a *gouilloches*. All'esterno il fondo del piede è risparmiato; sono presenti impronte digitali e tracce di avvampature.

**ARGILLA :** Nocciola compatta (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 9 cm; spess. 1,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo

**DATAZIONE:** I sec. a.C./ inizi

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 453; tav. 228.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 3

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera/ piede

**TIPO** Morel 141 a 4

**DESCRIZIONE:**

Fondo e parte del piede di una patera. al centro della vasca è presente un tondo di impilazione e una decorazione a *gouilloches*; all'interno sono visibili tracce di colatura della vernice, il fondo del piede è risparmiato, attorno ad esso sono presenti impronte digitali.

**ARGILLA :** chiara compatta (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:**

**DIMENSIONI:** Diam. 8,7 cm; h. 2cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 455; tav. 228.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 4

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera/ piede

**TIPO** Morel 145 a 1

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui di piede di patera; al centro della vasca sono presenti il tondo di impilazione e una decorazione a *goulloches*.

**ARGILLA :** grigia per eccessiva cottura (7.5 YR7/1)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** Larg. 6,6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile, superficie corrosa

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C. / seconda metà

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 455; tav. 229.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 5

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 1443

**DESCRIZIONE:**

Un frammento di patera con orlo a doppia onda leggermente inclinato, la parete è tesa; sono presenti due cerchi concentrici incisi a compasso sulla parte terminante della parete.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 7/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca tendente al marrone

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 8 cm; diam. 28 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 222; tav. 18.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 6

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Pisside

**TIPO** Morel 1413 d1

**DESCRIZIONE:**

Pisside su alto piede con orlo a sezione triangolare. La superficie esterna è in parte corrosa.

**ARGILLA :** Argilla chiara (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 10,6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto

**CONFRONTI:** Spagna, Cales

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p.111; tav. 16.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 7

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 1443 c

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti di patera ad orlo pendulo e parete tesa; sulla superficie sono presenti incrostazioni.

**ARGILLA :** Argilla Rossa leggermente porosa ( 5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 11,5 cm; diam 22 cm

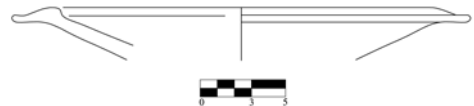
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Cattivo

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 114; tav. 18.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 8

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Pisside  
vernice nera

**TIPO** Morel 7544

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui della parte inferiore di una pisside con orlo svasato e parete dritta.

**ARGILLA :** Argilla beige camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera metallica con riflessi iridescenti verdi

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** Larg. 4; lung. 5,3 cm

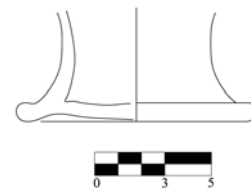
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Cattivo

**CONFRONTI:** Alessandria

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, pp. 414-415; tav. 205.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 9

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2255

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti di patera ad orlo verticale e parete tesa.

**ARGILLA :** Argilla beige camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera metallica con riflessi verdi

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** Larg. 4,3; lung.3,6 cm; diam. 10 cm

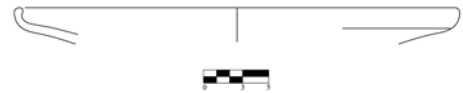
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Cattivo

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia; Delo, Alessandria, Spagna

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 154; tav. 41.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 10

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** coppa

**TIPO** Morel 2323

**DESCRIZIONE:**

Frammento di orlo e parte della vasca di coppa ad L, il piede è basso e svasato. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise. Sulla vasca è visibile il tondo di impilazione e la decorazione è composta da due cerchi concentrici incisi con compasso.

**ARGILLA :** Argilla nocciola beige camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 9,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto

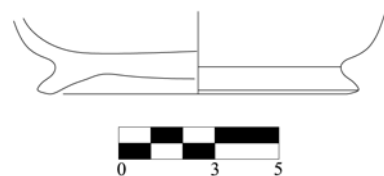
**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna, Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, pp. 164-165; tav. 47.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 11

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323

**DESCRIZIONE:**

Frammento di orlo e parte della vasca, piede basso e svasatodi coppa ad L. All'esterno sotto l'orlo sono due linee incise; intorno al piede sono presenti impronte digitali. Sulla vasca è visibile il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici incisi con compasso.

**ARGILLA :** Argilla nocciola beige camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 10 cm; diam, 14,5 cm

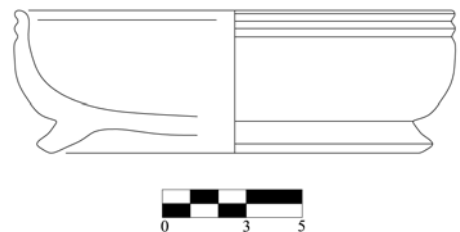
**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario. Profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna, Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 164; tav. 47.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 12

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 211

**DESCRIZIONE:**

Piede pertinente ad una coppa; al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione; parte dell'esterno del piede è risparmiato.

**ARGILLA :** Argilla rossa leggermente porosa (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

**DIMENSIONI:** diam. 5,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C. / metà

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 13

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore e tracce del piede pertinente ad una coppa. Al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione. Al centro della vasca sono presenti grumi di argilla, pertinenti ad impilazione di un altro oggetto; all'esterno parte del piede è risparmiato. La decorazione al centro della vasca consiste in due cerchi concentrici incisi a compasso.

**ARGILLA :** Argilla rossa leggermente porosa ( 2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A4

**DIMENSIONI:** Larg. 8,5 cm; spess. 1,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 14

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 141 a1

**DESCRIZIONE:**

Piede di patera di grandi dimensioni, la superficie è fortemente corrosa.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 9,4 cm; spess. 2 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo

**DATAZIONE:** I sec. a.C. / inizi

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 461; tav. 221.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 15

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore della vasca e attacco del piede di una coppa lesionata in più punti per effetto della cottura. All'esterno sono visibili impronte digitali intorno al piede; al centro della vasca si conservano tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato e un cerchio impresso dall'impilazione di un altro oggetto.

**ARGILLA :** Argilla nocciola rosa-bruno (5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** diam. 5,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 16

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Piede di coppa con vasca profonda, al centro della vasca tondo di impilazione bruno. Il fondo può essere associato al tipo Morel 2974.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca tendente al marrone

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 5,2 cm; larg. 8,3 cm

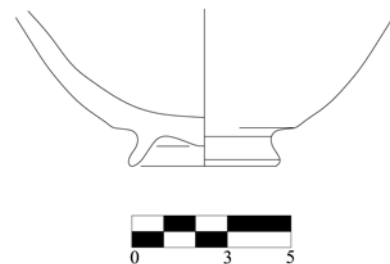
**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo parzialmente ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 17

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore della vasca e attacco del piede di una coppetta; al centro della vasca cerchio è un impresso e tracce di argilla dovute alla pressione di un altro oggetto sovrapposto.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 4,3 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 18

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore della vasca e attacco del piede di una coppetta; al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione. All'esterno intorno al piede sono presenti impronte digitali.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 4,7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 19

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore della vasca e attacco del piede di una coppa; sul fondo della vasca è presente il tondo di impilazione e un cerchio impresso. All'esterno sono visibili impronte digitali intorno al piede.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** diam. 7,2 cm; larg. 10 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 20

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore di una coppa, si conserva parte della vasca e l'impronta del piede. Sul fondo della vasca è presente il tondo di impilazione e un cerchio impresso; all'esterno sono visibili impronte digitali intorno al piede.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi metallici blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 7,2 cm; larg. 6,7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 21

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Piede di coppetta, sul fondo della vasca è presente tondo di impilazione scuro; sia all'intero che all'esterno della vasca la verniciatura, alterata per difetto di cottura, presenta una colorazione nei toni del marrone.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera tendente al marrone

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** diam. 4,1 cm; larg. 6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981,p. 463, tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 22

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 221 b1

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore della vasca e piede di coppa; al centro della vasca tondo di impilazione e 2 cerchi concentrici incisi a compasso e tracce di argilla pertinenti ad un oggetto impilato. All'esterno intorno al piede sono visibili impronte digitali. Sulla vasca sono presenti incrostazioni.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 5,7cm; larg. 9,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo parzialmente ricostruibile

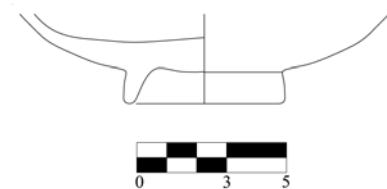
**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; tav. 233.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 23

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 211

**DESCRIZIONE:**

Fondo e attacco del piede di una coppetta, al centro della vasca è un tondo di impilazione, intorno al piede sono presenti impronte digitali. All'esterno per una cattiva cottura la verniciatura ha un colore alterato, virato al rosso.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice bruna tendente al marrone

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 6,7cm; larg. 8 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 463; Tav. 221.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 24

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941\*

**DESCRIZIONE:**

Coppa bassa e larga, al centro della vasca sono presenti tracce di argilla di un altro oggetto impilato. All'esterno sulla parte bassa della vasca sono visibili i segni del tornio e all'attacco con il piede sono presenti impronte digitali.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** diam. 5,2cm; larg. 9,3 cm

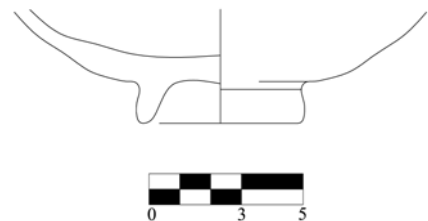
**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario, profilo parzialmente ricostruibile

**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238, tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

\*L'identificazione del tipo si basa sul confronto con agli esemplari integri presenti nel contesto.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 25

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa biansata

**TIPO** Morel 3121 b1

**DESCRIZIONE:**

Coppa biansata con ansa bifida, orlo indistinto e vasca profonda; il piede è troncoconico. Al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione, all'esterno il piede è risparmiato.

**ARGILLA :** Argilla beige camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** Diam. 16 cm; h. 10 cm

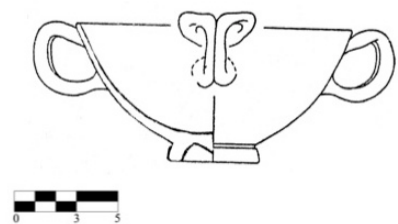
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. profilo completo

**CONFRONTI:** Gallia, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 248; tav. 86.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 26

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323

**DESCRIZIONE:**

Coppa con profilo a L. All'esterno sotto l'orlo sono linee parallele realizzate a stecca, al centro della vasca è presente il tondo di impilazione. La decorazione è composta da cerchi concentrici realizzati a compasso.

**ARGILLA :** Argilla nocciola beige camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice blu con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** Diam. 14 cm; h. 7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** ricomposta da 8 frammenti. Profilo completo

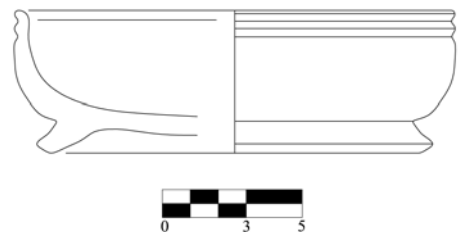
**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna, Delo

**DATAZIONE:** II sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, pp. 164-165; tav. 47.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 27

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 3121

**DESCRIZIONE:**

Coppa biansata con ansa bifida, vasca emisferica e piede troncoconico; al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione, all'esterno il piede è risparmiato e sono visibili tracce di impronte digitali.

**ARGILLA :** Argilla beige camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** Diam14 cm; h. 7,5 cm

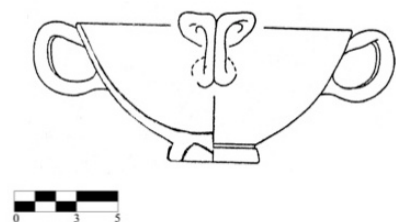
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. Profilo completo.

**CONFRONTI:** Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 248; tav. 86.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 28

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 1443 k1

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera con orlo a tesa a doppia onda e parete tesa che si va ad ispessire verso il fondo della vasca.

**ARGILLA :** Argilla dai toni rosa tententi al grigio per difetto di cottura (2.5 YR 6.3)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam 28 cm, larg. 7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Profilo parzialmente completo.

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ Seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 114; tav. 18.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 29

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954\*

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva il piede e parte della vasca. Al centro della vasca sono visibili il tondo di impilazione e tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato; all'esterno intorno al piede sono presenti impronte di digitali.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera metallica con riflessi iridescenti.

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A3

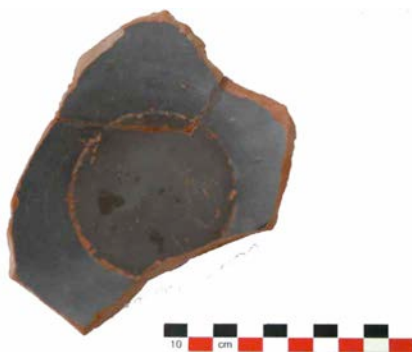
**DIMENSIONI:** diam. piede 6,5 cm; larg. 11,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. Non è ricostruibile il profilo

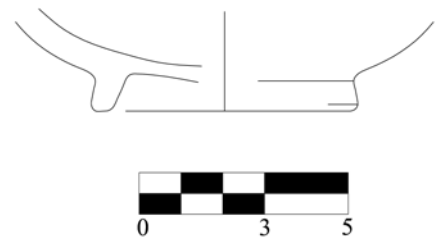
**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Delo, Berenice, Gallia, Spagna, Alessandria

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

Il tipo è identificabile per confronto con gli altri esemplari presenti nel contesto.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 30

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca bassa e larga e parete svasata, si conserva la vasca e il piede. Al centro della vasca sono visibili tondo di impilamento e tracce di argilla. La decorazione è composta da un cerchio realizzato a compasso.

**ARGILLA :** Argilla rosso (5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:**

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Profilo parzialmente ricomposto da 2 frammenti.

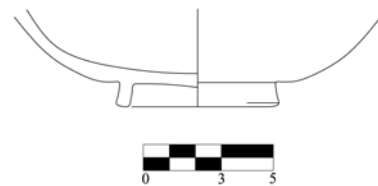
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 31

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** 2825 d

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppetta con orlo leggermente introflesso, il fondo della vasca è stretto; al centro è visibile tondo di impilazione. Sotto l'orlo sono visibili i segni del tornio, intorno al piede impronte di gitali.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi iridescenti blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

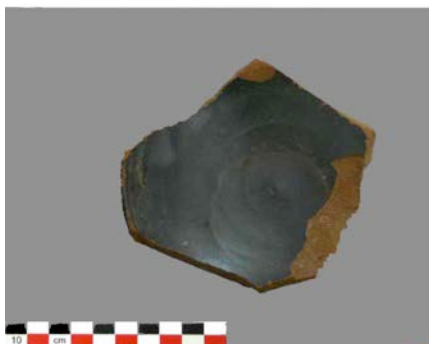
**DIMENSIONI:** diam. 9,5 cm; h. 4,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Profilo ricomposto

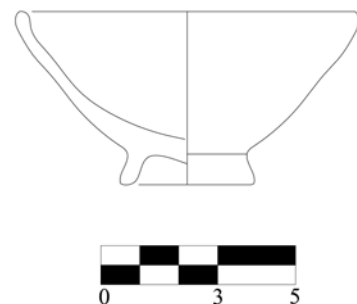
**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Delo, Cartagine, Spagna, Gallia.

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 229; tav. 76.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 32

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva parte inferiore della vasca e il piede. Al centro della vasca è una decorazione a 2 cerchi concentrici sovradipinti in bianco. Intorno al piede sono visibili impronte digitali; all'esterno la parete presenta lesioni dovute alla cottura e sono visibili inclusi di grandi dimensioni.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice blu lucida all'interno, opaca all'esterno

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. piede, 4,7 cm; larg. 10 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto, manca l'orlo

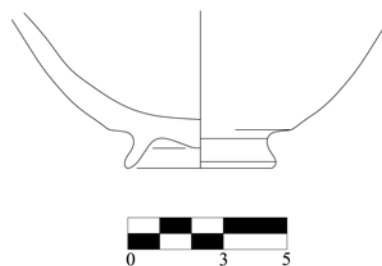
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 33

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca larga e parete bassa; si conserva la parte inferiore della vasca e il piede. Al centro della vasca la decorazione consiste in due cerchi concentrici realizzati a compasso. La superficie interna ha un'averniciatura con riflessi metallici mentre all'esterno si presenta opaca. Intorno al piede sono presenti impronte digitali. L'oggetto appare deformato.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice blu lucida all'interno, opaca all'esterno

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

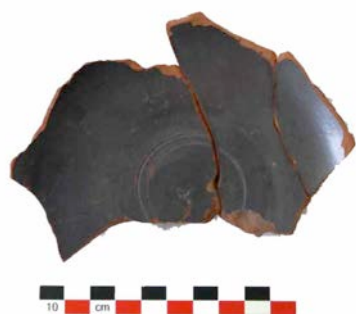
**DIMENSIONI:** diam. piede 8 cm; larg. 15 cm.

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto, manca l'orlo

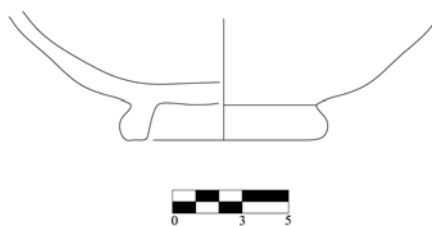
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 34

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941

**DESCRIZIONE:**

Coppa bassa e larga, si conserva solo il fondo e il piede; al centro della vasca è visibile il tondo di impilamento. All'interno della vasca la verniciatura presenta riflessi metallici mentre all'esterno si presenta opaca. Intorno al piede sono presenti impronte. La parte esterna del piede sembra avere lesioni per problemi di cottura.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice blu lucida all'interno, opaca all'esterno

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

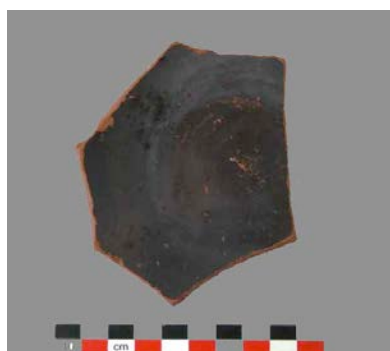
**DIMENSIONI:**

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Profilo parzialmente ricostruibile

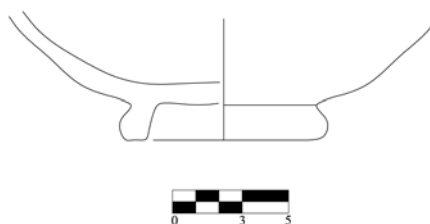
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 35

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Aperta

**TIPO** N. Id.

**DESCRIZIONE:**

Fondo di una forma aperta; la vasca è decorata da un cerchio a compasso, inoltre sono presenti tracce di argilla appartenenti ad un altro oggetto impilato. Sulla superficie sono presenti tracce di avvampature che hanno alterato la vernicatura.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** Larg. 5 cm; lung. 7 cm

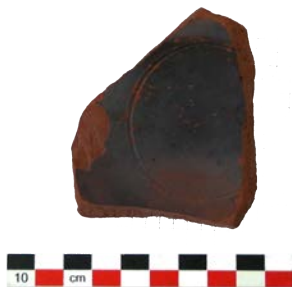
**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:**

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

**OSSERVAZIONI**

Il frammento è attribuibile ad uno scarto di fornace, per la presenza di grumi di argilla.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 36

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Aperta

**TIPO** N. Id.

**DESCRIZIONE:**

Fondo pertinente ad una forma aperta. Al centro della vasca è presente il tondo di impilazione; la decorazione è realizzata con un cerchio a compasso. Sulla vasca sono presenti consistenti tracce di argilla appartenenti ad un altro oggetto impilato. Sul fondo del piede sono visibili delle lesioni dovute al processo di cottura.

**ARGILLA :** Argilla rosso marrone (2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

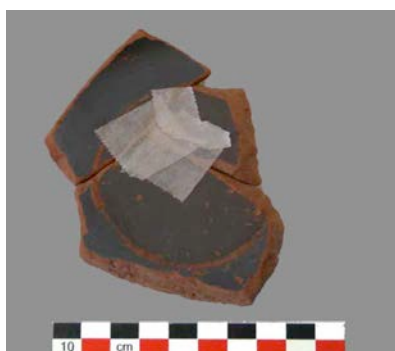
**DIMENSIONI:** larg. 10 cm; lung. 8 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:**

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

**OSSERVAZIONI**

Il frammento è attribuibile ad uno scarto di fornace, per la presenza di grumi di argilla.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 37

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323 e

**DESCRIZIONE:**

Coppa con profilo ad L. L'orlo è indistinto, all'esterno ha due linee parallele incise a stecca, che presentano la superficie corrosa e il profilo leggermente alterato; la parete è verticale, il piede è largo e basso dal profilo inclinato. All'esterno intorno al piede sono visibili impronte digitali. La vernice all'interno della vasca è iridescente mentre all'esterno si presenta opaca.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 7/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 16 cm; h. 6 cm

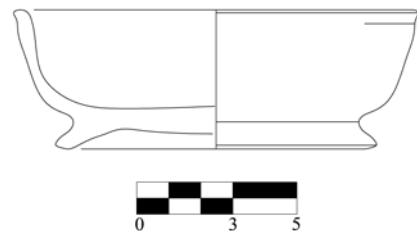
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto da 3 frammenti. Profilo ricostruito

**CONFRONTI:** *Cales*, Delo, Taso, Gallia, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 38

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941

**DESCRIZIONE:**

Coppa bassa e larga, si conserva parte della vasca e il piede; la decorazione consiste in cerchi concentrici realizzati a compasso.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H 7,7 cm; diam. 9 cm

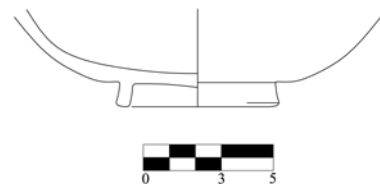
**STATO DI CONSERVAZIONE:** profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 39

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Aperta (coppa?)

**TIPO** N. id.

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui del fondo di una forma aperta, presumibilmente una coppa; al centro della vasca sono presenti tracce di argilla pertinente ad un altro oggetto impilato. La decorazione consiste in due cerchi concentrici realizzati a compasso.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H 6,6 cm; diam. 7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:**

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con gli altri scarti si potrebbe attribuire il frammento alla coppa Morel 2941.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 40

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** N. Id.

**DESCRIZIONE:**

Si conserva solo parte del fondo di una coppetta, su cui è visibile la pressione lasciata da un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rosso-arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H 6,6 cm; diam. 4,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:**

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con i materiali del contesto si potrebbe ipotizzare che sia una coppetta della serie Morel 2780

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 41

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva il piede e parte del fondo.  
Al centro della vasca sono presenti grumi di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H 3,8 cm; diam. piede 6,8 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Profilo parzialmente ricomposto, manca l'orlo.

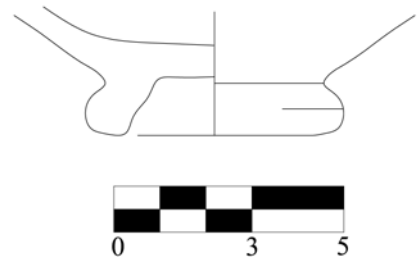
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:**

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 42

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva il fondo della vasca, dove è presente una decorazione sovradipinta composta da un disco incritto in un cerchio..

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** Diam. piede 5,6 cm: h. 3,3 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricomponibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238, tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 43

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca, al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione e una decorazione a due cerchi concentrici. Al centro della vasca sono presenti tracce di pece.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Diam. piede 4,8 cm; larg. 7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238, tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 44

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca, al centro è una decorazione sovradipinta composta da due cerchi concentrici bianchi.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Diam. piede 4,8 cm; larg. 5,6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 45

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca, al centro è una decorazione sovradipinta composta da due cerchi concentrici bianchi di cui si vede solo una leggera traccia del colore.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

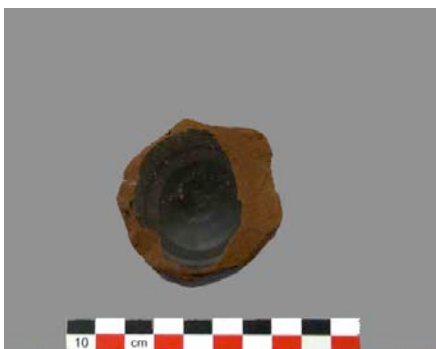
**DIMENSIONI:** Diam. piede 5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 46

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca. Al centro della vasca è visibile una decorazione sovradipinta composta da due cerchi concentrici bianchi; all'esterno intorno al piede sono presenti tracce di avvampature.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** Larg. 4,8 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 47

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca; al centro della vasca è una decorazione sovradipinta composta da due fasce concentriche bianche sovradipinte; all'esterno intorno al piede sono presenti tracce di avvampature.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca tendente al marrone.

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** Larg. 4,8 cm.

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 48

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda; si conserva parte del fondo della vasca, al centro è visibile il tondo di impilazione bruno e parte della decorazione consistente in due sottili linee concentriche bianche sovradipinte.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente.

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 6,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 49

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda; si conserva parte del fondo della vasca; al centro è una decorazione sovradipinta composta da due cerchi concentrici bianchi.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca.

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** Larg. 6,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, 238, tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 50

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca; al centro della vasca è una decorazione sovradipinta composta da due cerchi concentrici bianchi sovradipinti.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 6,8 cm; diam. 5,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 51

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda; si conserva parte del fondo della vasca; al centro è presente una decorazione sovradipinta in bianco consistente in un disco inscritto in due fasce concentriche.

Al centro della vasca sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 11 cm; diam. 5,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 52

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda; si conserva parte del fondo della vasca, al centro è visibile il tondo di impilazione di colore rosso bruno e avvampature dovute a difetti di cottura.

La decorazione sovradipinta è composta da due cerchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con difetti di cottura

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 8,4 cm; diam. 5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 53

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca; al è visibile la traccia di una decorazione sovradipinta a cerchi concentrici. Sul fondo sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 6,4 cm; diam. 5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 54

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda; si conserva parte del fondo della vasca, la decorazione consiste in due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. All'interno della vasca la vernice si presenta opaca, all'esterno è iridescente.

**ARGILLA :** Argilla rossa (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 8 cm; diam. 5,6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 55

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda; si conserva parte del fondo della vasca, al centro è presente una decorazione sovradipinta in bianco consistente in due cerchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 7,4 cm; diam. 5,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 56

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva il fondo della vasca e il piede. Al centro della vasca è presente una decorazione sovradipinta composta da due cerchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca tendente al marrone

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 10,3 cm; diam. 5,6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. profilo parzialmente ricostruibile.

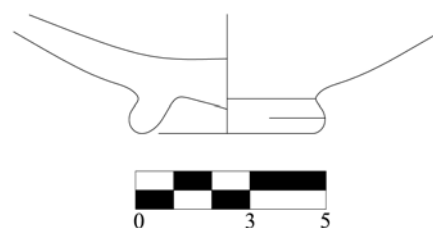
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 57

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva parte del fondo della vasca e il piede. Al centro della vasca è presente una decorazione sovradipinta composta da due cerchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 9,8 cm; diam. 5,3 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruibile

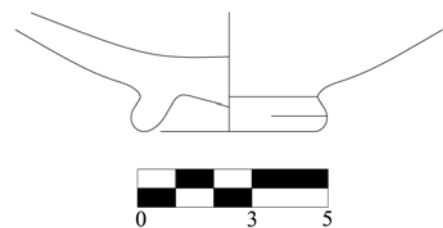
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 58

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2940

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca larga; si conserva parte del fondo della vasca e il piede; al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione rosso bruno, la decorazione consiste in due linee dattili concentriche sovradipinte.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Larg. 10,7 cm; diam. piede 6,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruibile

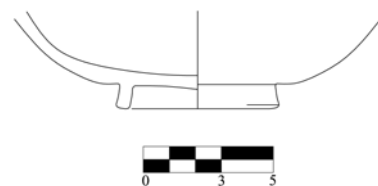
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 59

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa a vasca profonda, si conserva la parte inferiore della vasca. Al centro della vasca sono visibili il tondo di impilamento e tracce di una decorazione sovradipinta a centri concentrici, di cui è visibile l'impronta della sovradipintura.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** Larg. 7,9 cm; diam. 4,7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 60

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda; si conserva il fondo della vasca e il piede. La decorazione sovradipinta in bianco al centro della vasca è composta da due cerchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** Larg. 8,5 cm; diam. 5,3 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomponibile

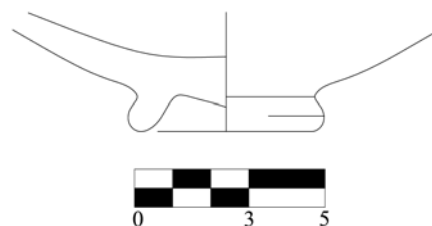
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 61

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva solo il fondo della vasca, dove al centro è visibile l'impronta di una decorazione sovradipinta acenrchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** Lung. 8,2 cm; diam. 5,2 cm

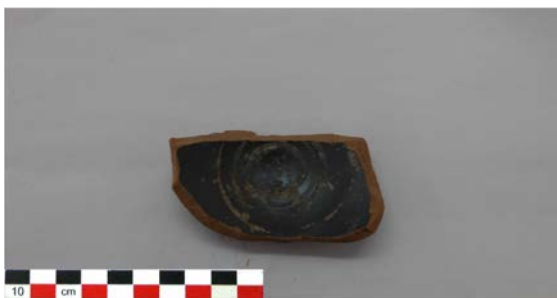
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 62

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2950

**DESCRIZIONE:**

Frammento di piede e parte del fondo di coppa; al centro della vasca è visibile parte di una decorazione sovradipinta in bianco composta da due cerchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** Lung. 5,7cm; larg. 2,6 cm.

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per confronto con la decorazione degli altri esemplari del contesto il frammento è compatibile con il tipo Morel 2950.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 63

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2787 d

**DESCRIZIONE:**

Coppetta con orlo leggermente introflesso, corpo emisferico, piede distinto con profilo esterno verticale. Al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione. La verniciatura ha subito un'alterazione del colore per difetto di cottura. L'oggetto appare deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice grigio bruno con avvampature.

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 11 cm; h. 4,7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto. Profilo ricostruito

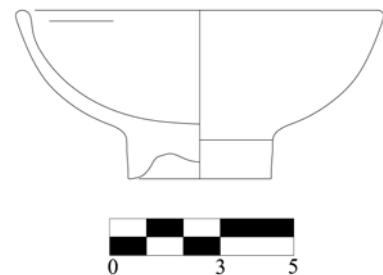
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ prima metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 225, tav. 73.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 64

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2787

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica; si conserva solo la parte inferiore della vasca e parte del piede. La superficie presenta un'alterazione della vernice per difetto di cottura; il colore della verniciatura è virato al marrone chiaro, il tondo di impilazione è grigio.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice presenta tracce di una cattiva cottura

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. piede 4,8 cm; larg. 8,6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto. Profilo parzialmente ricostruibile

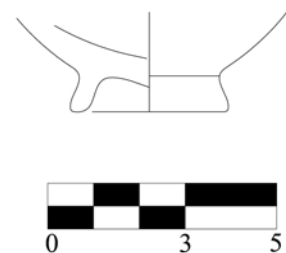
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 225; tav. 73.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace per l'alterazione della superficie e dell'argilla.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 65

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2787

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica, si conserva la parte inferiore del fondo della vasca, al centro sul tondo di impilazione sono presenti grumi di argilla appartenenti ad altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. piede 6,1 cm; larg. 8,2 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto. Profilo non ricostruibile

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**

**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è uno scarto di fornace. La serie è attribuita per confronto con i materiali del contesto.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 66

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2788 c

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica con orlo indistinto e piede a profilo esterno verticale; al centro della vasca sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,2 cm; diam. 9,2 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposta, profilo completo.

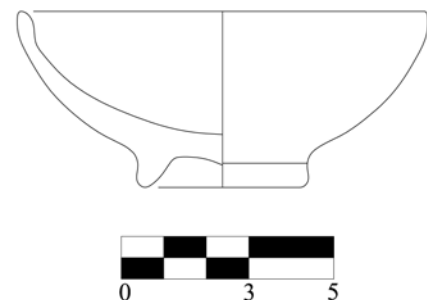
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, 226; tav. 74

**OSSERVAZIONI**

Pur non presentando difetti di cottura, la presenza di grumi di argilla permette di identificare l'esemplare come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 67

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2788 c

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica con orlo leggermente rientrante, piede distinto, con inclinazione della parete esterna. Sotto l'orlo, all'interno della vasca, sono visibili i segni del tornio. Al centro della vasca sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 9,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** ricomposto da 8 frammenti.

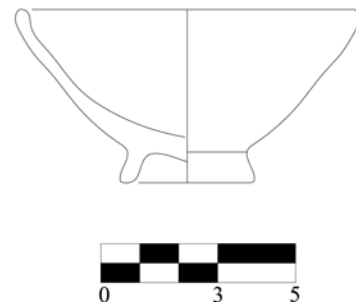
**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Delo, Cartagine, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ prima metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 225; tav. 73.

**OSSERVAZIONI**

Pur non presentando difetti di cottura, la presenza di grumi di argilla permette di identificare l'esemplare come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 68

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2787 d

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica con orlo leggermente rientrante, piede distinto con parete esterna verticale. Al centro della vasca sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,6 cm; diam. 10 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** ricomposta da 2 frammenti.

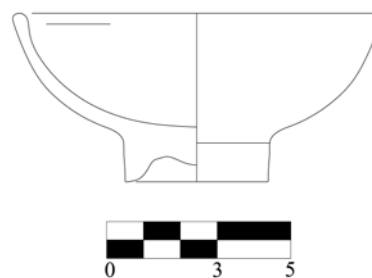
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ prima metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981,p. 225; tav. 73.

**OSSERVAZIONI**

Le tracce di argilla sul fondo della vasca fanno supporre che l'oggetto sia uno scarto di fornace anche se non presenta particolari deformazioni.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 69

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa bassa e larga con orlo indistinto e una bassa parete svasata, il piede è ad incavo con parete esterna verticale. Al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione. La decorazione consiste in due piccoli cerchi concentrici realizzati a compasso. Al centro della vasca sono visibili grumi di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato e lesioni dovute a difetti di cottura. L'oggetto si presenta deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,6 cm; diam. 14 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto da due frammenti

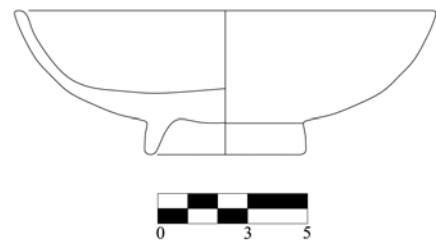
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C./ prima metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare per le caratteristiche che presenta ( tracce di argilla, deformazioni e lesioni) può essere identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 70

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa con vasca profonda e parete leggermente svasata, piede a parete esterna obliqua. All'interno della vasca sotto l'orlo è presente una linea bianca sovradipinta di spessore disomogeneo, al centro della vasca sono due cerchi concentrici sovradipinti. Sul fondo della vasca sono visibili grumi di argilla pertinenti ad un altro oggetto. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa arancione ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca in alcuni punti tende al marrone

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7,7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposta da 11 frammenti.

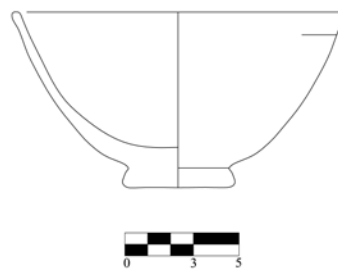
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per la deformazione e le tracce di argilla l'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 71

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa con vasca profonda e parete leggermente svasata, piede a parete esterna obliqua. All'interno della vasca, sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta; al centro della vasca sono due cerchi concentrici bianchi sovradipinti. L'orlo della coppa è deformato. La superficie è abrasa in alcuni punti.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 8,4 cm; diam. 17 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto da 14 frammenti

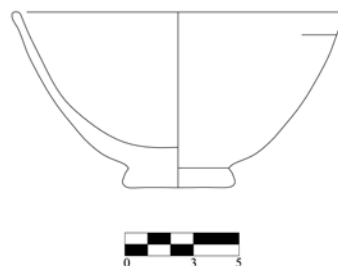
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per la deformazione e le tracce di argilla l'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 72

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa con vasca profonda e parete leggermente svasata, piede a parete esterna obliqua. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il centro della vasca è decorato da un disco inscritto in un cerchio, entrambi sovradipinti in bianco. Sul fondo della vasca sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un oggetto impilato. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto da 9 frammenti

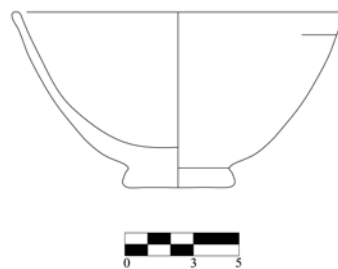
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 73

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda presenta un orlo indistinto leggermente estroflesso, la parete si presenta leggermente svasata. All'interno della vasca sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta in bianco con spessore disomogeneo; il centro della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti. Sul fondo della vasca tracce di argilla pertinenti ad un oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto da 14 frammenti. Profilo completo.

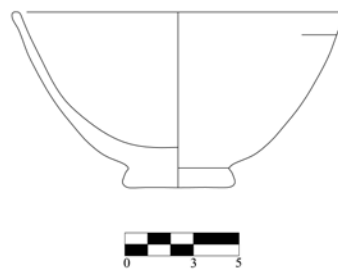
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 74

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa bassa e larga, presenta un orlo indistinto e una bassa parete svasata. Al centro della vasca è visibile il tondo di impilazione, la vernice presenta tracce di avvampature. La decorazione al centro della vasca è composta da un cerchio realizzato a compasso. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,6 cm; diam. 14 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto da 4 frammenti. Profilo completo.

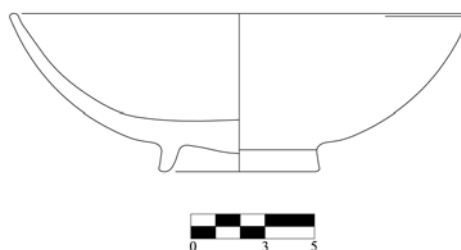
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 75

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, presenta un orlo indistinto, la parete leggermente svasata; il piede è distinto con parete esterna dal profilo obliquo. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da un disco inscritto in un cerchio, entrambi sovradipinti in bianco. Sul fondo della vasca sono visibili tracce di pece. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca tendente al marrone in alcuni punti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto da 8 frammenti. Profilo completo.

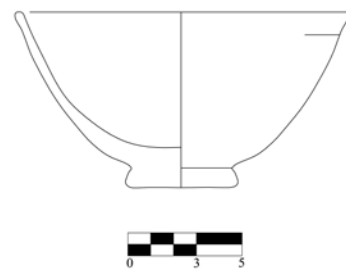
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L' esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 76

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, presenta un orlo indistinto deformato e parete leggermente svasata. All'interno, sotto l'orlo è una fascia bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti anche essi in bianco. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi metallici blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto da 11 frammenti. Profilo

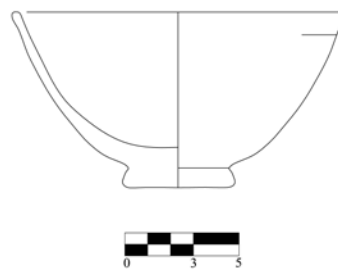
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 77

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941a

**DESCRIZIONE:**

Coppa bassa e larga con orlo indistinto e una bassa parete svasata; il piede presenta il profilo esterno verticale. Al centro della vasca sono presenti due cerchi concentrici realizzati a compasso. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,6 cm; diam. 14 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto.

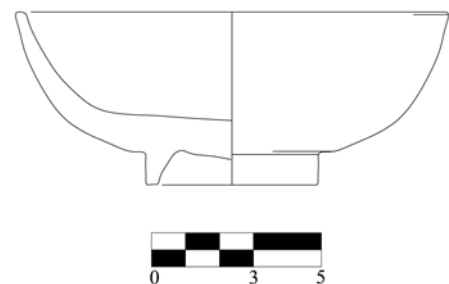
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 78

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, orlo indistinto e parete leggermente. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco.

L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto da 7 frammenti. Profilo completo.

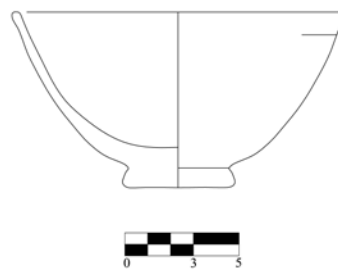
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L' esemplare è identificato con uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 79

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda con orlo indistinto deformato e parete leggermente svasata. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. Al centro della vasca sono presenti dei grumi di argilla appartenenti ad un altro oggetto impilato. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** h. 7; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 8 frammenti. Profilo ricostruito.

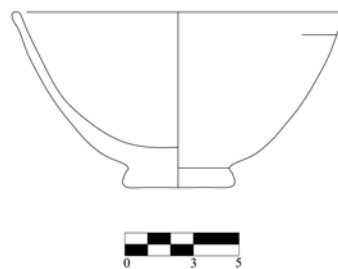
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato con uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 80

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, un orlo indistinto deformato, la parete è leggermente svasata. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta con spessore disomogeneo, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. Si distingue il tondo di impilazione marrone. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 2 frammenti. Profilo completo.

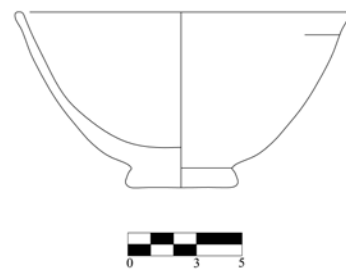
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 81

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2788 f

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica ricomposta da 7 frammenti. Sotto l'orlo all'interno della vasca sono visibili i segni del tornio.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 9,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto. Profilo completo

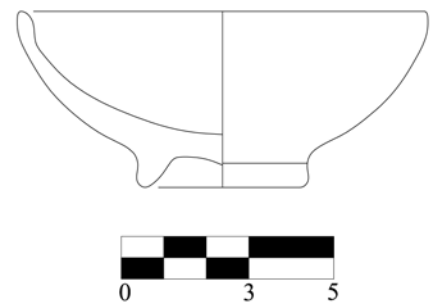
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Cartagine

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 74.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 82

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda e orlo indistinto, con piede a profilo esterno obliquo, presenta all'interno sotto l'orlo una linea bianca sovradipinta; il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. L'orlo sembrerebbe avere un profilo deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto. Profilo completo.

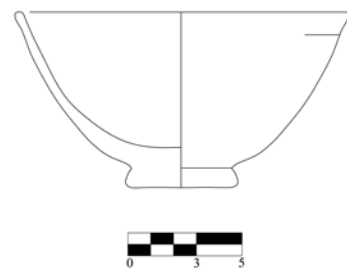
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 83

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda e orlo indistinto. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta; il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco, inoltre si distingue il tondo di impilazione. L'orlo sembra avere un profilo deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto. Profilo ricostruito

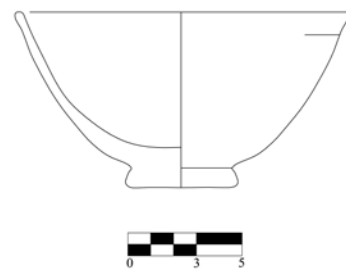
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato con uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 84

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca larga orlo indistinto e parete svasata . Al centro della vasca e presente un cerchio realizzato a compasso; si distingue il tondo di impilazione marron, inoltre, al centro della vasca sono presenti grumi di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,6 cm; diam. 14 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 11 frammenti; profilo completo

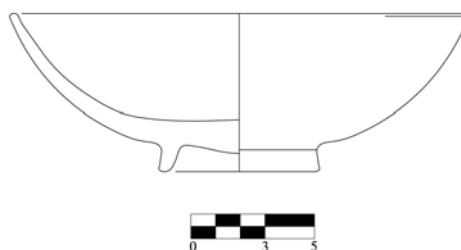
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 85

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda orlo indistinto, presenta un orlo deformato e parete leggermente svasata. All'interno sotto l'orlo è presente una linea bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. Si distingue il tondo di impilazione marrone. Sul fondo è presente una lesione dovuta a difetti di cottura.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto da 3 frammenti. Profilo completo.

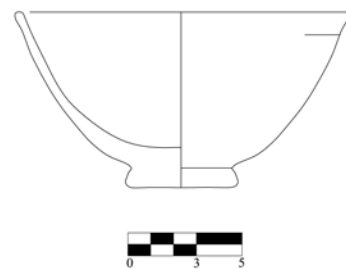
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Per i difetti di cottura l'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 86

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda orlo indistinto e piede con profilo esterno obliquo, All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da un disco inscritto in un cerchio, entrambi sovradipinti in bianco. Parte della sovradipintura si è distaccata. L'esemplare è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. Profilo completo.

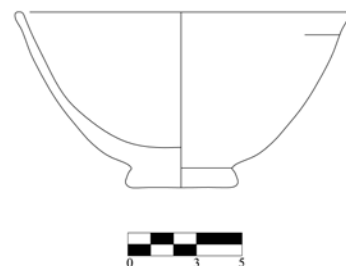
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 87

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2788 f

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica con orlo leggermente rientrante, sotto l'orlo all'interno della vasca sono visibili i segni del tornio. Al centro della vasca sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 9,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto. Profilo completo.

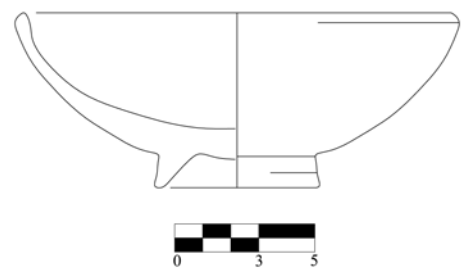
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 74.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare potrebbe essere identificato come scarto di fornace per la presenza dell'argilla sul fondo della vasca.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 88

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda e orlo indistinto. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici entrambi sovradipinti in bianco; parte della sovradipintura si è distaccata. L'esemplare è deformato e al centro della vasca sono presenti grumi di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. Profilo completo

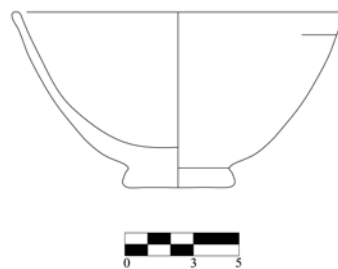
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81

**OSSERVAZIONI**

Per i difetti di cottura e la deformazione l'esemplare è identificato con uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 89

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2787 d

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica con vasca poco profonda e piede a profilo esterno verticale. L'orlo è leggermente deformato, all'interno della vasca sono visibili i segni del tornio e il tondo di impilamento.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca tendente presenta tracce di avvampature

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 9,5 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. Profilo completo

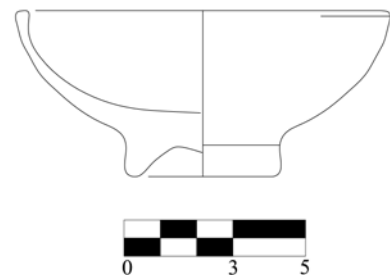
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ prima metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 73.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 90

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda e orlo indistinto, la parete è leggermente svasata. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il fondo è decorato da due cerchi concentrici, entrambi sovradipinti in bianco. Sul fondo della vasca sono presenti tracce di argilla.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 3 frammenti. Profilo completo.

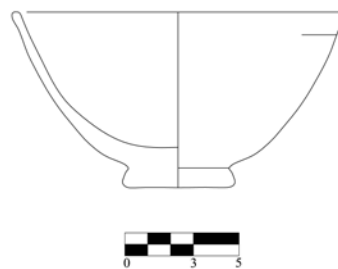
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

Le tracce di argilla e l'orlo deformato permettono di identificare l'esemplare come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 91

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa profonda ad orlo indistinto, parete leggermente svasata, profilo esterno del piede a parete obliqua. All'interno sotto l'orlo è presente una linea bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco; parte della sovradipintura è distaccata. Sul fondo della vasca sono presenti tracce di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato. L'esemplare si presenta leggermente deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 14 frammenti. Profilo completo.

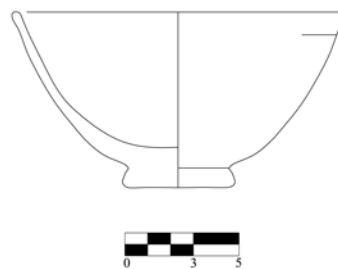
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

La deformazione permette di identificare l'esemplare come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 92

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca ampia e bassa arete svasata, orlo indistinto Il centro della vasca è decorato da due cerchi concentrici a compasso; attorno al tondo di impilazione sono presenti grumi di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato. L'esemplare è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,6 cm; diam. 14 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 3 frammenti. Profilo continuo.

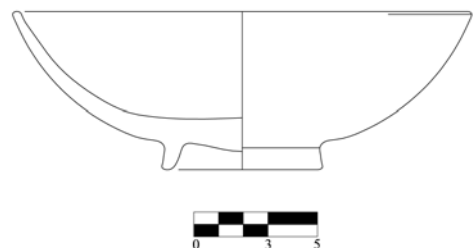
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

La deformazione e i grumi di argilla identificano l'esemplare come scarto di fornace.



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 93

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa ad ampia vasca, ad orlo indistinto e parete bassa svasata; il piede ha il profilo esterno verticale. All'interno della vasca sono visibili tracce di argilla e una decorazione a due cerchi concentrici incisi a compasso. L'oggetto è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu.

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 13 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto

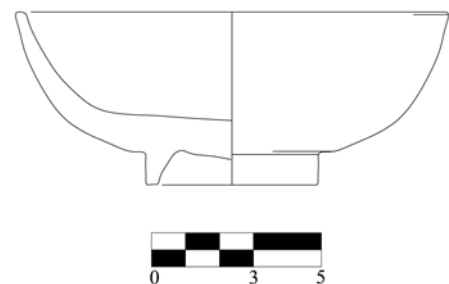
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 237; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificabile come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 94

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda; orlo indistinto e piede stretto con profilo esterno obliquo. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta di spessore disomogeneo, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. L'esemplare si presenta leggermente deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7,3 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 11 frammenti. Profilo completo.

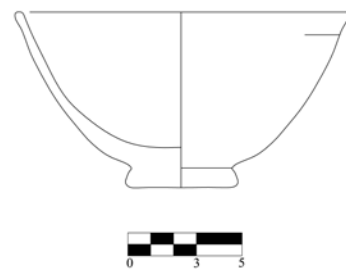
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificabile come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 95

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda orlo indistinto, piede stretto con profilo esterno obliquo. All'interno sotto l'orlo è presente una linea bianca sovradipinta di spessore disomogeneo, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. Su parte dell'orlo la verniciatura manca. L'oggetto si presenta leggermente deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7,3 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 7 frammenti. Profilo completo.

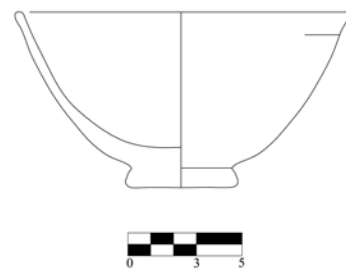
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificabile come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 96

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda orlo indistinto, piede stretto con profilo esterno obliquo. All'interno sotto l'orlo è presente una linea bianca sovradipinta di spessore disomogeneo, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. Parte della sovradipintura dell'orlo manca. L'esemplare sembra leggermente deformato.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7,3 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 6 frammenti. Profilo completo.

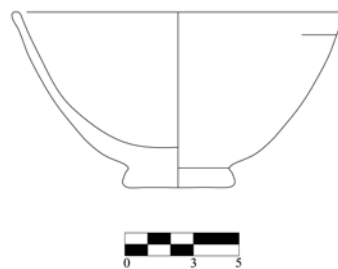
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificabile come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 97

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda orlo indistinto, piede stretto con profilo esterno obliquo. All'interno sotto l'orlo sono presenti due linee bianche sovradipinte, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco. All'interno della vasca la verniciatura presenta alterazioni del colore dovuti alla cottura. L'esemplare appare deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:**

**DIMENSIONI:** H. 7,2 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 9 frammenti. Profilo completo

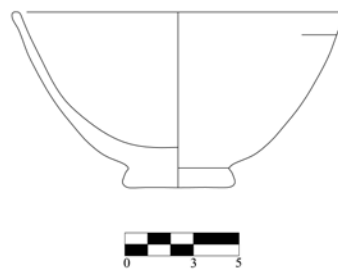
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, 238; tav. 81

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificabile come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 98

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2787 d

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica, orlo leggermente rientrante, vasca poco profonda, piede a profilo esterno verticale. All'interno della vasca sono visibili i segni del tornio. Al centro della vasca è visibile una pressione dovuta all'impilamento. La circonferenza dell'orlo appare leggermente deformata.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 9,2 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 3 frammenti. Profilo completo

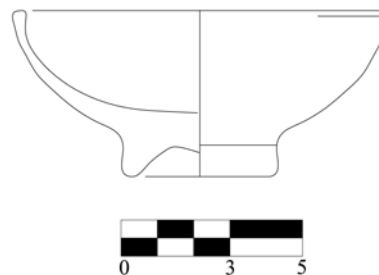
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ prima metà

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 73.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 99

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2788 c

**DESCRIZIONE:**

Coppetta emisferica; l'orlo è leggermente rientrante e indistinto; all'interno della vasca sono visibili i segni del tornio.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 9,2 cm

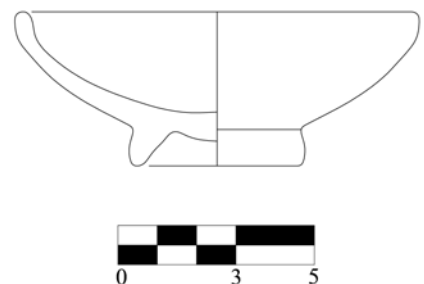
**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 2 frammenti. Profilo continuo

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 73.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 100

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppetta

**TIPO** Morel 2825 d

**DESCRIZIONE:**

Coppetta leggermente emisferica con orlo leggermente rientrante, la parete è a profilo rettilineo, leggermente incurvata nella parte inferiore. All'interno della vasca sono visibili i segni del tornio.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,5 cm; diam. 9,1 cm

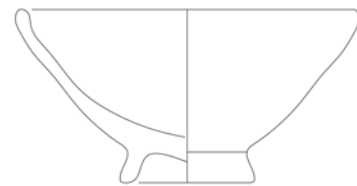
**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 3 frammenti. Profilo completo

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Gallia, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 229; tav. 76.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 101

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, parete leggermente svasata, orlo indistinto. All'interno sotto l'orlo è presente traccia di una linea bianca sovradipinta, il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco; la vernice della sovradipintura in parte è sbiadita. Sul fondo della vasca sono presenti tracce di argilla; l'oggetto è leggermente deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7,4 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 10 frammenti. Profilo completo

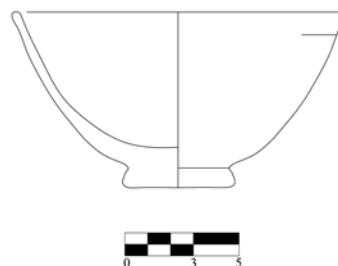
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come uno scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 102

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva parte inferiore della vasca e del piede. Il fondo della vasca è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 5,7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 2 frammenti. Profilo incompleto.

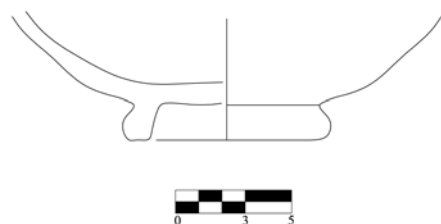
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 103

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva parte inferiore della vasca e del piede. Il fondo della vasca è decorato da due sottili cerchi concentrici sovradipinti in bianco; attorno al tondo di impilazione sono presenti grumi di argilla riferibili ad un altro oggetto.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H.5,4 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto

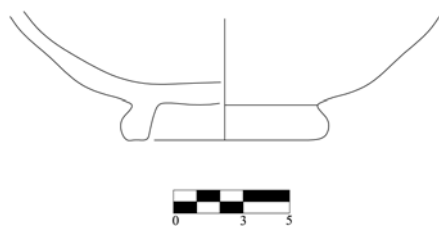
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 104

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva parte inferiore della vasca e del piede. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta, il fondo è decorato da due cerchi concentrici sovradipinti in bianco di spessore disomogeneo, sulla superficie sono presenti anche tracce di colore versato durante la fase di decorazione. La verniciatura non è omogenea, presenta di cottura. L'esemplare è leggermente deformato.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca tendente al marrone in alcuni punti è iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7,2 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricompostoda 4 frammenti. Profilo continuo.

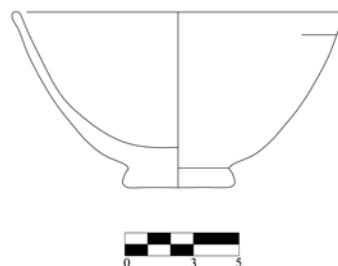
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 238; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 105

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa.

**TIPO** Morel 2954 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva parte inferiore della vasca e del piede. All'interno sotto l'orlo è presente una fascia bianca sovradipinta di spessore disomogeneo, il fondo della vasca conserva parte della decorazione a cerchi concentrici sovradipinti in bianco. L'esemplare è deformato.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 7,2 cm; diam. 16 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** parzialmente ricomposto da 6 frammenti. Profilo completo.

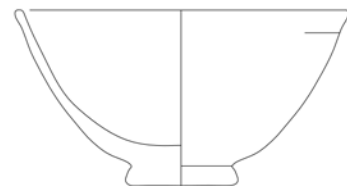
**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

L'esemplare è identificato come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 106

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2941

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca larga e corta parete svasata; si conserva il fondo della vasca e il piede. Il centro della vasca è decorato da un cerchio inciso a compasso; attorno al tondo di impilazione sono presenti grumi di argilla pertinenti ad un altro oggetto impilato.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H. 4,6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto

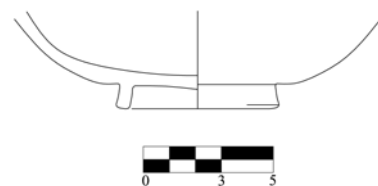
**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**



**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

La presenza di argilla sul fondo della vasca permette di identificare l'esemplare come scarto di fornace.

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 107

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2825 e

**DESCRIZIONE:**

Coppa larga a parete obliqua, leggermente arrotondata nella parte inferiore in prossimità dell'attacco del piede; l'orlo è indistinto, leggermente estroflesso. All'interno della vasca sono visibili i segni del tornio; la decorazione è composta da un cerchio a compasso. La vernice presenta avvampature per difetto di cottura.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** H.7 cm: diam. 21 cm

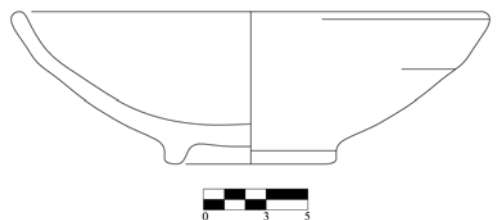
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto da 20 frammenti. Profilo completo.

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Gallia, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 80.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 108

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** oinochoe  
vernice nera

**TIPO** Morel 5453

**DESCRIZIONE:**

*Oinochoe* globulare, si conserva la parte inferiore; la vernice è in parte caduta.

**ARGILLA :** Argilla rosso-arancio ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** larg. 11 cm diam. piede 7,5 cm

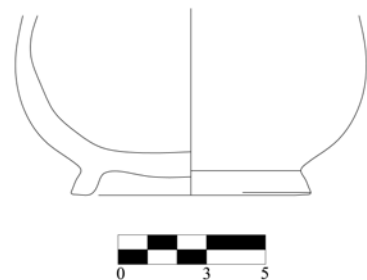
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Ischia

**DATAZIONE:** III sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 365; tav.172.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula VIII A **SETTORE** Pozzo **US.** 6290

**N. scheda** 109

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2566 b

**DESCRIZIONE:**

Coppa molto larga ad orlo leggermente estroflesso ingrossato, parete bombata soprattutto nella parte inferiore, vasca piatta, piede distinto. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due solchi orizzontali realizzati a stecca. Al centro della vasca la decorazione è composta da due cerchi concentrici.

**ARGILLA :** Argilla chiara ( 7.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 16,8 cm; H. 6,4 cm

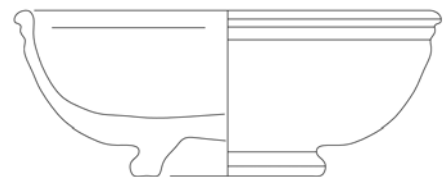
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto da 3 frammenti. Profilo completo

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 286; tav.57.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9514

**N. scheda** 110

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2943

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa ad orlo indistinto, all'interno della vasca, sotto l'orlo è presente una banda sovradipinta bianca.

**ARGILLA :** Argilla rossa ( 2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernicemetallica iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A 4

**DIMENSIONI:** diam. 18 cm

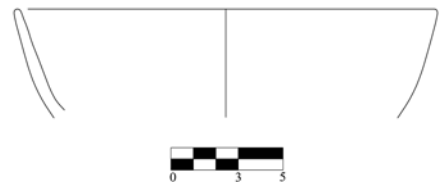
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9514

**N. scheda** 111

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2252

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui di patera ad orlo verticale dal profilo esterno curvilineo leggermente estroflesso, la parete è tesa.

**ARGILLA :** Argilla beige -camoscio (7.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 26 cm; lung. 8,8 cm; larg. 13 cm

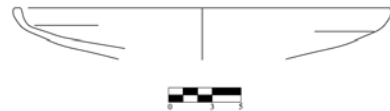
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 39.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9514

**N. scheda** 112

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 1443

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera a labbro pendulo con rigonfiamento all'attacco della parete tesa.

**ARGILLA :** Argilla rosso- Marrone (2.5 YR 5/7)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice iridescente con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 26 cm;larg. 6,3 cm;

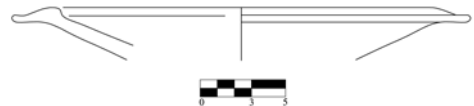
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981,p. 226; tav. 18.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9514

**N. scheda** 113

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Pisside  
vernice nera

**TIPO** Morel 7514

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore di pisside. Si conserva parte della parete verticale e il piede distinto dalla parete da un solco.

**ARGILLA :** Argilla rosa scuro-rosso (2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. piede 11 cm; h. 3,3 cm

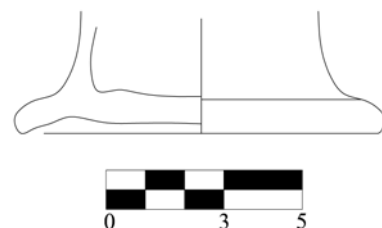
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 411; tav. 206.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9514

**N. scheda** 114

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Pisside  
vernice nera

**TIPO** Morel 7553

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore di pisside; si conserva la parte della parete leggermente concava, il piede è distinto dalla parete da un solco, il fondo piatto.

**ARGILLA :** Argilla beige-camoscio (7.5 YR 6/2)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. piede 9,8 cm; h. 3,5 cm

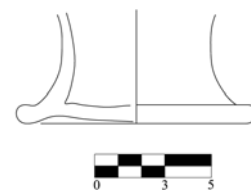
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 412; tav. 206.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9514

**N. scheda** 115

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2252

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui di patera ad orlo verticale dal profilo esterno curvilineo leggermente estroflesso, la parete è tesa.

**ARGILLA :** Argilla beige -camoscio (7.5 YR 6/1)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 22 cm; larg. 10 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** NApoli, Pompei, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 153; tav. 39.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9545

**N. scheda** 116

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coperchio

**TIPO** Morel 9132

**DESCRIZIONE:**

Coperchio con presa. L'orlo è tesa orizzontale a sezione triangolare.

**ARGILLA :** Argilla beige, camoscio (7.5 YR 7/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 18 cm

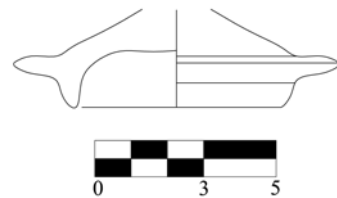
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Ricomposto da due frammenti.

**CONFRONTI:** *Cales*

**DATAZIONE:** II sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 434; tav. 216.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9545

**N. scheda** 117

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Brocca  
vernice nera

**TIPO** Morel 3454

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore di brocca con leggero rigonfiamento del corpo nella parte inferiore; piede troncoconico.

**ARGILLA :** Argilla beige, camoscio (7.5 YR 7/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 18 cm

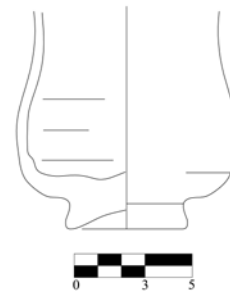
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** II sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 434; tav. 95.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 118

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Coppa  
vernice nera

**TIPO** Morel 2984

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa emisferica con orlo leggermente introflesso.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 14 cm

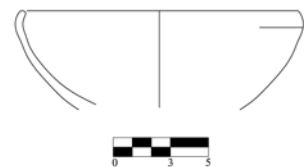
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, pp. 244-245, Tav. 85.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 119

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Coppa  
vernice nera

**TIPO** Morel 2825

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa con orlo leggermente estroflesso, distinto dalla parete curvilinea.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 18 cm; larg. 8,5

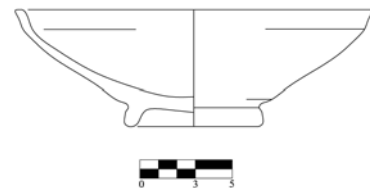
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Delo, Cartagine, Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 229; Tav. 76.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 120

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Coppetta  
vernice nera

**TIPO** Morel 2737

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppetta con parete carenata, l'orlo verticale è distinto, il piede a il profilo esterno leggermente arrotondato.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice nera lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 7cm; larg. 3

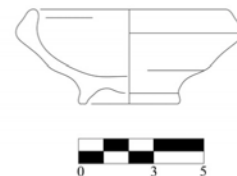
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo completo

**CONFRONTI:** Napoli, Ischia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 214, Tav. 68.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 121

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Coppa  
vernice nera

**TIPO** Morel 2973

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti di coppa ad orlo indistinto leggermente ingrossato all'estremità, parete svasata.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 18 cm; larg. 6

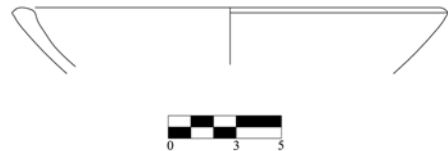
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Napoli

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 242; Tav.83.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 122

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Pisside  
vernice nera

**TIPO** Morel 7544

**DESCRIZIONE:**

Pisside con orlo a labbro orizzontale e parete verticale, ha il piede distinto e il fondo piatto.

**ARGILLA :** beige camoscio (7.5 YR 7/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 18 cm; larg. 6

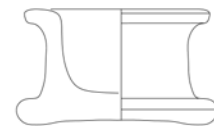
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Mutilo. profilo ricomposto

**CONFRONTI:** Berenice, Spagna, Delo, Taso, Alessandria

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 414; Tav. 205.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 123

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 3221

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa biansata, con orlo leggermente estroflesso e parete carenata; anse ad anello sono impostate sotto l'orlo.

**ARGILLA :** beige camoscio (5 YR 5/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A3

**DIMENSIONI:** diam. 10 cm; larg. 5,8 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** Napoli

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 414; Tav. 91.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 124

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Cioppa

**TIPO** Morel 2323

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa ad L con orlo indistinto, parete verticale leggermente estroflessa, piede basso e svasato. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise; intorno al piede sono visibili impronte digitali. Sul fondo della vasca è il tondo di impilazione.

**ARGILLA :** beige camoscio (7.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 11 cm; larg. 4 cm

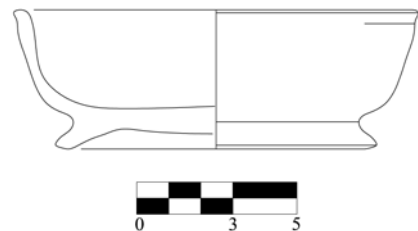
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. profilo ricomposto

**CONFRONTI:** Cuma, Delo, Spagna

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; Tav. 48.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 125

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Pisside  
vernice nera

**TIPO** Morel 7544

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui di pisside con orlo indistinto e labbro estroflesso, la parete è verticale.

**ARGILLA :** beige camoscio (7.5 YR 7/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 8 cm; larg. 5,8 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario.profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Berenice, Spagna, Delo, Taso, Alessandria

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 414; Tav. 205.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 126

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 1312

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui di patera ad orlo pendulo rigonfio, e parete tesa.

**ARGILLA :** rosso-mattone (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam.22 cm; larg. 5,3 cm

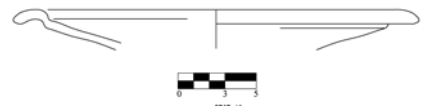
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Taso, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ prima metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 103; Tav. 11.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** A. Parasta **US.** 9565

**N. scheda** 127

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2973

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui di coppa con orlo indistinto e parete svasata leggermente curvilinea nella parte inferiore.

**ARGILLA :** rosso mattone (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam.18 cm; larg. 6,3 cm

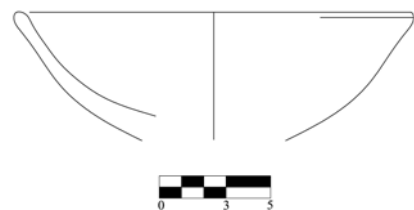
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Napoli

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ prima metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, 414; Tav. 83.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 128

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323 K

**DESCRIZIONE:**

Coppa ad L. Frammento di orlo e parte della vasca, piede basso e svasato. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise; intorno al piede sono visibili impronte digitali. Sul fondo della vasca sono presenti il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici incisi con compasso.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 8/3)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice opaca iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 9 cm; diam. 14 cm

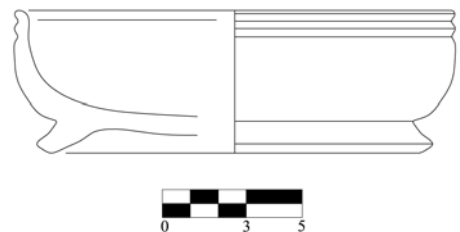
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo completo.

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo, Cuma

**DATAZIONE:** I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** InsulaXIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 129

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323 k

**DESCRIZIONE:**

Frammento di orlo e parte della vasca, piede basso e svasato di coppa ad L. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise; intorno al piede sono visibili impronte digitali. All'interno della vasca sono presenti il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici incisi con compasso. La parte inferiore del piede è risparmiata.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 8/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice opaca iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 9 cm; diam. 12 cm

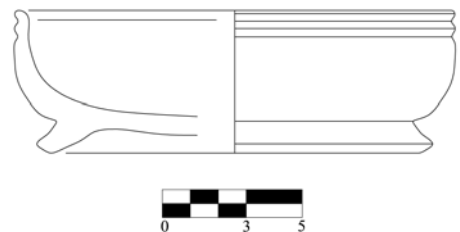
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, Profilo completo

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 130

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323 K

**DESCRIZIONE:**

Frammento di orlo e parte della vasca, piede basso e svasato di coppa ad L. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise; intorno al piede sono impronte digitali. Sulla vasca sono presenti il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici incisi con compasso. La parte inferiore del piede è risparmiata.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 7/3)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 9 cm; diam. 12 cm

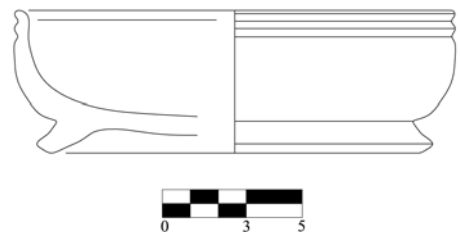
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo completo

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 131

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323 K

**DESCRIZIONE:**

Frammento di orlo e parte della vasca, piede basso e svasato di coppa ad L. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise; intorno al piede sono presenti impronte. Sul fondo della vasca sono presenti il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici incisi con compasso. La parte inferiore del piede è risparmiata.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 8/3)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 7,5 cm; diam. 12 cm

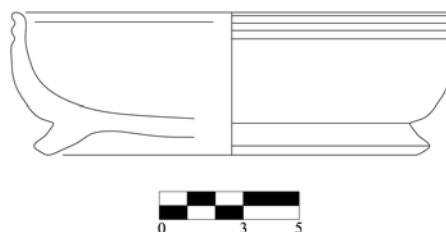
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo completo.

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 132

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323 k

**DESCRIZIONE:**

Coppa ad L. Frammento di orlo e parte della vasca, piede basso e svasato. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise; intorno al piede sono visibili impronte digitali. Sul fondo della vasca sono presenti il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici impressi con compasso. La parte inferiore del piede è risparmiata.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 7/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 5 cm; diam. 14 cm

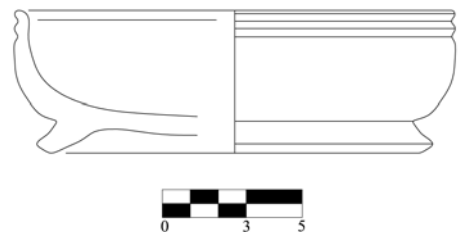
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 133

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323

**DESCRIZIONE:**

Un frammento di coppa ad L; si conserva l' orlo e parte della vasca, piede basso e svasato. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise e intorno al presenti impronte digitali. Sul fondo della vasca sono presenti il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici impressi con compasso.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 8/3)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici iridescenti

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg. 5 cm; diam. 13,8 cm

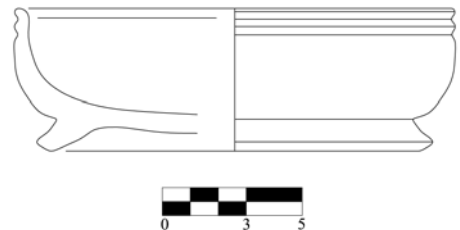
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 134

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2323

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contidui di coppa ad L; si conserva l' orlo e parte della vasca, il piede è basso e svasato. All'esterno sotto l'orlo sono presenti due linee incise, intorno al piede impronte digitali. Sul fondo della vasca sono visibili il tondo di impilazione e parte della decorazione composta da due cerchi concentrici impressi con compasso.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 8/3)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice opaca con riflessi metallici blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** larg.6 cm; diam. 13,8 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 165; tav. 48.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 135

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 1312

**DESCRIZIONE:**

Un frammento di patera ad orlo estroflesso pendulo, dal profilo curvilineo e parete tesa.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice opaca in parte corosa

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

**DIMENSIONI:** diam. 20 cm; larg. 7 cm

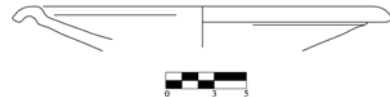
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Spagna; Delo, Napoli, Berenice, Gallia, Populonia

**DATAZIONE:** II sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 155; tav. 13.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 136

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 2265 c1

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera con orlo verticale leggermente estroflesso, parete a tesa, basso piede distinto.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (7.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 16 cm; larg. 11 cm

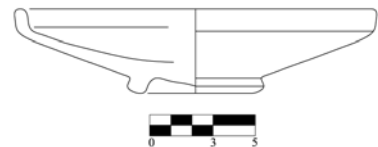
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo completo

**CONFRONTI:** *Cales*, Spagna; Delo

**DATAZIONE:** II sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 157; tav. 42.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 137

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2974

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa emisferica, si conserva parte dell'orlo e della parete.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (5 YR 7/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** diam. 14 cm; larg. 9 cm

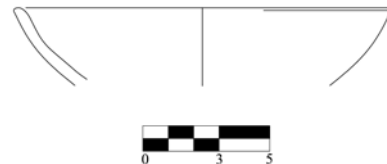
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Berenice, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 157; tav. 42.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 138

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2974

**DESCRIZIONE:**

Due frammenti contigui di coppa emisferica, l'orlo ha l'estremità leggermente ingrossato.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (2.5 YR 5/8)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** diam. 16 cm; larg. 8 cm

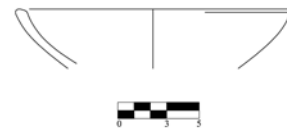
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Berenice, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 157; tav. 42.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 139

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Coppa  
vernice nera

**TIPO** Morel 2942

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa dall'orlo indistinto e parete tesa.

**ARGILLA :** Argilla nocciola (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 22 cm; larg.7,5 cm

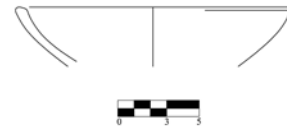
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Gallia

**DATAZIONE:** II sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 157; tav. 42.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 140

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Pisside

**TIPO** Morel 7553

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore di pisside a parete leggermente concava; il piede è distinto dalla parete da un solco, il fondo è piatto.

**ARGILLA :** Argilla beige-camoscio (7.5 YR 6/2)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. piede 9,4 cm; h. 5 cm

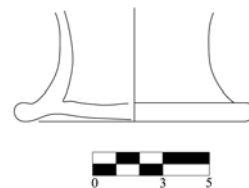
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 415; tav. 206.

**OSSERVAZIONI**



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 141

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2974

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa dall'orlo indistinto e parete tesa; all'interno della vasca sotto l'orlo è presente una fascia sovradipinta bianca.

**ARGILLA :** Argilla rosa scuro-rosso (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 14 cm; larg 5 cm.

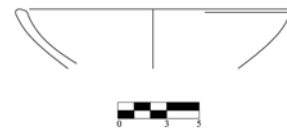
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Berenice, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 157; tav. 42.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 142

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 2286

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo distinto verticale, leggermente estroflesso; la parete è a tesa. Sono presenti tracce di avvampature sulla superficie esterna.

**ARGILLA :** Argilla rosa scuro-rosso (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 26 cm; larg. 15 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 164; tav. 46.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 143

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2283

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo distinto estroflesso; la parete è a tesa più spessa verso la vasca. La vernice in parte non è evanida.

**ARGILLA :** Argilla rosa scuro-rosso (5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.3

**DIMENSIONI:** diam. 20 cm; larg. 4 cm

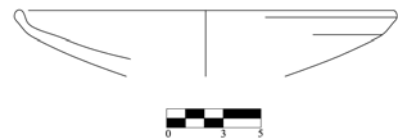
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Cuma, Spagna, Berenice

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 161; tav. 44.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB **SETTORE** Cava **US.** 9676

**N. scheda** 144

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Patera

**TIPO** Morel 2286

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo distinto leggermente estroflesso, con profilo esterno arrotondato; la parete è a tesa orizzontale.

**ARGILLA :** Argilla rosa scuro-rosso (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 30 cm: larg. 6 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 164; tav. 45.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB- **SETTORE** Decumano **US.** 9715

**N. scheda** 145

**CLASSE** Ceramica a vernice nera **FORMA** Coppa

**TIPO** Morel 2954

**DESCRIZIONE:**

Coppa a vasca profonda, si conserva parte dell'orlo indistinto. Sotto l'orlo è presente una banda sovradipinta bianca.

**ARGILLA :** Argilla rosso ( 2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice opaca

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 14 cm; larg. 7 cm

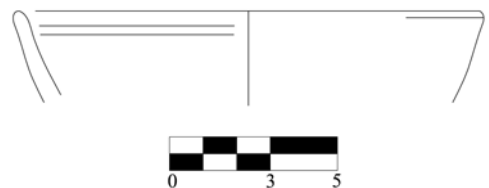
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto da 3 frammenti. Profilo parziale.

**CONFRONTI:** Delo, Napoli, Populonia, Gallia, Spagna, Alessandria, Berenice, Cartagine

**DATAZIONE:** II / I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB- **SETTORE** Decumano **US.** 9715

**N. scheda** 146

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Pisside  
vernice nera

**TIPO** Morel 7541

**DESCRIZIONE:**

Pisside a parete verticale e largo piede a fondo piatto.

**ARGILLA :** Argilla camoscio ( 7.5 YR 6/2)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice lucida, metallica con riflessi blu

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** B

**DIMENSIONI:** diam. 9,8 cm

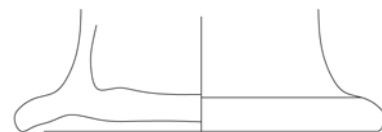
**STATO DI CONSERVAZIONE:** 2 frammenti. Profilo parzialmente ricostruito.

**CONFRONTI:** Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 413; tav. 205.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA** Insula XIIB- **SETTORE** Decumano **US.** 9715

**N. scheda** 147

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Pisside  
vernice nera

**TIPO** Morel 7541

**DESCRIZIONE:**

Frammento di pisside a parete verticale e largo piede a fondo piatto.

**ARGILLA :** Argilla beige camoscio ( 2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera, mica

**SUPERFICIE :** vernice metallica iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 9 cm

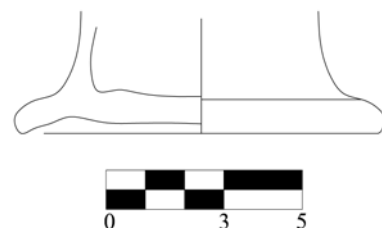
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Spagna, Gallia

**DATAZIONE:** II/ I sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 226; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 148

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2252

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo verticale indistinto leggermente estroflesso, parete a tesa

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

**DIMENSIONI:** diam. 28 cm; larg. 6,3 cm

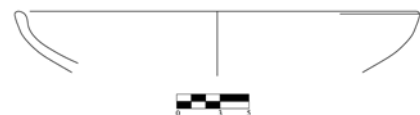
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Berenice, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C. / terzo quarto

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 153; tav. 39.

**OSSERVAZIONI**

Inv. sopr. 175247



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 149

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2283

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo verticale indistinto leggermente estroflesso, parete a tesa.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

**DIMENSIONI:** diam. 26 cm. larg. 6,7 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Berenice, Spagna, Cuma

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 161; Tav. 44.

**OSSERVAZIONI**

Inv. sopr. 175242

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 150

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2283

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo verticale distinto leggermente estroflesso, parete a tesa che tende ad allargarsi verso la vasca.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

**DIMENSIONI:** diam. 22 cm; larg. 5,4 cm

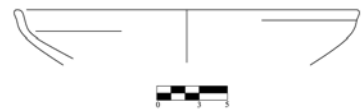
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Berenice, Spagna, Cuma

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 161; tav. 44.

**OSSERVAZIONI**

Inv. sopr. 175243

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 151

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2252

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo verticale distinto leggermente estroflesso, parete a tesa molto inclinata.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 26 cm

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto.

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C. / terzo quarto

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 153; tav. 39.

**OSSERVAZIONI**

Inv. sopr. 175245

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 152

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 2283

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo verticale distinto leggermente estroflesso, la parete a tesa si ispessisce verso la vasca.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 6/4)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 24 cm

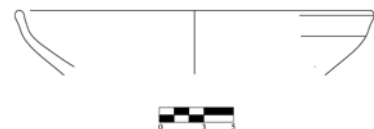
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Berenice Spagna Cuma

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 161; tav. 44.

**OSSERVAZIONI**

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 153

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Patera  
vernice nera

**TIPO** Morel 1312

**DESCRIZIONE:**

Frammento di patera ad orlo pendulo con profilo esterno curvilineo, si conserva parte della parete a tesa.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 22 cm

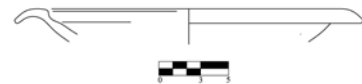
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario

**CONFRONTI:** Napoli, Gallia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 103; tav. 11.

**OSSERVAZIONI**

inv. sopr. 175249

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 154

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Coppa  
vernice nera

**TIPO** Morel 2152

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa apode, profonda a profilo convesso; sul fondo della vasca sono presenti linee circolari sovradipinte e motivi geometrici (?) all'estremita del cerchio esterno.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice nera

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A1

**DIMENSIONI:** diam. 22 cm

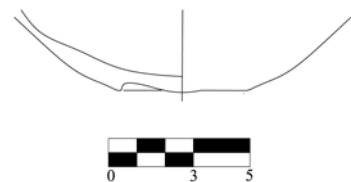
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario.profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Ischia

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ primo quarto

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 142, tav. 32.

**OSSERVAZIONI**

inv. sopr. 175243

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 155

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** *Guttus*  
vernice nera

**TIPO** Morel 8131

**DESCRIZIONE:**

Frammento di *guttus*. Si conserva la parte inferiore del corpo con parete curvilinea e piede distinto.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice nera

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. piede 5,6 cm; h. 4,3 cm

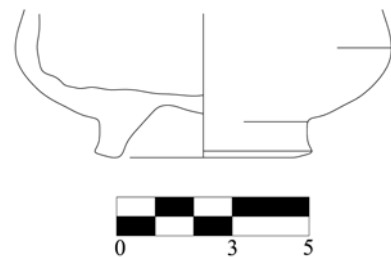
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** III sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 421, tav. 208.

**OSSERVAZIONI**

inv. sopr. 175326

**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 156

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** Coppa  
vernice nera

**TIPO** Morel 2954

**DESCRIZIONE:**

Parte inferiore di una coppa a vasca profonda, si conserva solo la parte inferiore del piede e la vasca. Sul fondo della vasca sono presenti due cerchi concentrici sovradipinti.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice nera

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. piede 6,4 cm

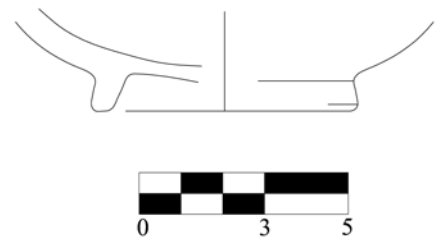
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:** Napoli, Populonia, Spagna, Delo, Taso, Alessandria, Cartagine

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 138; tav. 81.

**OSSERVAZIONI**

inv. sopr. 175266



**LOCALITA'** Pozzuoli-Rione Terra **AREA**

**SETTORE** vescovado **US.** N,D.

**N. scheda** 157

**CLASSE** Ceramica a **FORMA** *Guttus*  
vernice nera

**TIPO** Morel 7720

**DESCRIZIONE:**

Frammento inferiore di un *guttus* dal corpo gobulare e basso piede largo. La verniciatura è compatta ed omogenea.

**ARGILLA :** rosa bruno (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera

**SUPERFICIE :** vernice nera

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. piede 5,6 cm

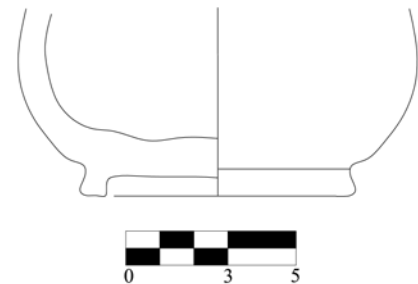
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario, profilo parzialmente ricomposto

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C.

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 417; tav. 208.

**OSSERVAZIONI**

inv. sopr. 175326

## L'INSEDIAMENTO RUSTICO

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 1

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Coppa

TIPO Morel 2974 a

**DESCRIZIONE:**

Coppa emisferica a fondo piatto, orlo con la parte terminale leggermente a tesa; piede distinto.

**ARGILLA :** rossa arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.1

**DIMENSIONI:** diam. 20 cm; h 8 cm

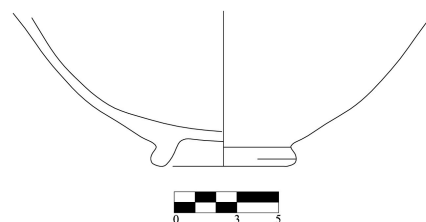
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. Profilo completo

**CONFRONTI:** Napoli, Delo, Cartagine, Alessandria, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec./ terzo quarto

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 242; tav. 83.

**OSSERVAZIONI**

Inv. Sopr. 293115

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 2

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Coppetta

TIPO Morel 2744 a

**DESCRIZIONE:**

Coppetta ad orlo indistinto e parete carenata. L'ensemble presenta una verniciatura omogenea su tutta la superficie.

**ARGILLA :** rossa arancio (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

**DIMENSIONI:** diam. 7cm; h 4 cm

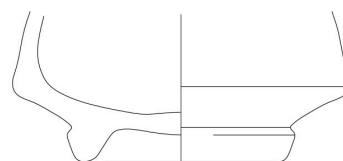
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Parzialmente ricomposto. Profilo completo

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** III sec. a.C./ seconda metà

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 216; tav. 69.

**OSSERVAZIONI**

Inv. Sopr. 293116

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 3

CLASSE Ceramica a vernice nera  
FORMA *Lekythos*

TIPO Morel 5452

**DESCRIZIONE:**

*Lekythos* globulare, si conserva parte del corpo.

**ARGILLA :** rosso arancio (2.5 YR 6/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.4

**DIMENSIONI:** diam. 7cm; h 4 cm

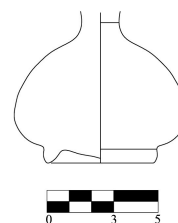
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Mutilo. Profilo parzialmente completo

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** III sec. a.C./ metà

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 365; tav. 69.

**OSSERVAZIONI**

Inv. Sopr. 293116

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 4

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Coppa

TIPO Morel 2825

**DESCRIZIONE:**

Coppa profonda ad orlo indistinto leggermente estroflesso, si conserva parte dell'orlo e della parete.

**ARGILLA :** rosso arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 16 cm; larg. 5,6 cm

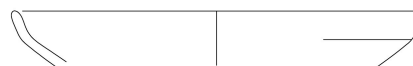
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Delo, Taso, Alessandria, Gallia, Spagna

**DATAZIONE:** II sec. a.C./ terzo quarto

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 229; tav. 76.

**OSSERVAZIONI**

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 5

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Coppa

TIPO Morel 2822

**DESCRIZIONE:**

Coppa profonda ad orlo indistinto leggermente estroflesso.

**ARGILLA :** rosso arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 15 cm; larg. 6,2 cm

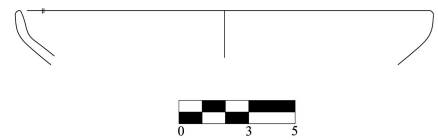
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

**foto**

**disegno**



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 229; tav. 75.

**OSSERVAZIONI**

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 6

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Aperta

TIPO Morel 124

**DESCRIZIONE:**

Frammento di forma aperta, probabilmente una coppetta, si conserva il piede modanato e la parte inferiore della vasca.

**ARGILLA :** rosso arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. piede 5 cm; h. 2,5 cm

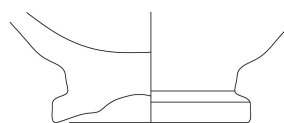
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:**

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 452; tav. 227.

**OSSERVAZIONI**



LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 7

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Coppa

TIPO Morel 2974

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa profonda ad orlo indistinto leggermente estroflesso, si conserva parte dell'orlo e della parete.

**ARGILLA :** rosso arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 18 cm; larg. 5, 2 cm

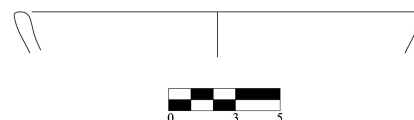
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Gallia, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 242; tav. 83.

**OSSERVAZIONI**

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA I

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 8

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Coppa

TIPO Morel 2984

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa emisferica ad orlo indistinto leggermente estroflesso. Si conserva parte dell'orlo e della parete.

**ARGILLA :** rosso arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida con iridescente

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 16 cm; larg. 7 cm

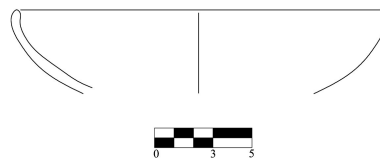
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ seconda metà

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 244; tav. 85.

**OSSERVAZIONI**

LOCALITA' V. Vecchia Vigna

AREA

SETTORE 12

US. 19

N. scheda 9

CLASSE Ceramica a  
vernice nera

FORMA Coppa

TIPO Morel 2974

**DESCRIZIONE:**

Frammento di coppa profonda ad orlo indistinto con parte terminale a tesa. Si conserva parte dell'orlo e della parete.

**ARGILLA :** rossa arancio (2.5 YR 5/6)

**INCLUSI:** sabbia nera e mica

**SUPERFICIE :** lucida con riflessi metallici

**FRATTURA:** netta

**PRODUZIONE:** A.2

**DIMENSIONI:** diam. 24 cm; larg. 7, 2 cm

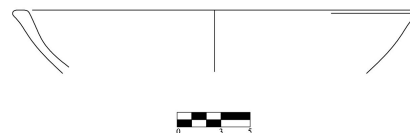
**STATO DI CONSERVAZIONE:** Frammentario. Profilo parzialmente ricostruito

**CONFRONTI:** Napoli, Pompei, Populonia, Gallia, Spagna

**DATAZIONE:** Il sec. a.C./ metà

foto

disegno



**BIBLIOGRAFIA**

MOREL 1981, p. 242; tav. 83.

**OSSERVAZIONI**

## BIBLIOGRAFIA<sup>1</sup>

ABADIAS *et al.* 2000

ABADIAS ABADÍAS X. A., GARCÍA ROSELLÓ J., GUITART DURAN J., *La ceràmica de vernís negre dels segles II i I a.C. : centres productors mediterranis i comercialització a la Península Ibèrica*, Taula rodona, Empúries, 4 i 5 de juny de 1998, Matarò 2000.

ACCORONA 1985

ACCORONA F., "La fornace di Corso Umberto", in *NAPOLI ANTICA*, 378-385.

ADINOLFI 1980

ADINOLFI R., "Notizie su uno scarico di materiale di età romana nell'area dell'anfiteatro minore di Pozzuoli, 1964 - 1966", in *Puteoli* 3, 1980, 54-67.

AMAR, LIOU 1984

AMAR G., LIOU B., "Les estampilles sur amphores du golfe de Fos", in *Archeonautica* 4, 1984, 145-211.

ANDREAU 1983

ANDREAU J. "À propos de la vie financière à Pouzzoles: Cluvius et Vestorius", in CÉBEILLAC- GERVASONI M. (ed.), *Les "bourgeoisies" municipales italiennes aux II et I siècles av. j. -C. Centre Jean Béard. Institut Français de Naples 7-10 décembre 1981*, Napoli 1983, 9-20.

ANNIBOLETTI L., "Il sacello VIII, 4, 24: un culto collegiale a Pompei", in *Fasti Online*, [www.fastionline.org/docs/Folder-it-2008-104.pdf](http://www.fastionline.org/docs/Folder-it-2008-104.pdf).

ANTONACCIO 2014

ANTONACCIO C. M., "Athenian Black gloss Pottery: A View from the West.", in *OxJFA* 33, 2014, 47-67.

ARCELIN 1991

ARCELIN P., "Céramiques campaniennes et dérivées régionales tardives de Glanum (Saint-Rémy-de-Provence, Bouches-du-Rhône). Questions culturelles et chronologiques", in *DocAMerid*, 14, 1991, 205-238.

ARCELIN 2000

ARCELIN P., "Les importations de vaisselle italique à vernis noir au 1er siècle avant J : -C. sur la façade méditerranéenne de la Gaule. Nouveaux regards économiques et culturels", in GUITART I DURAN J., GARCÍA ROSELLÓ J. (eds.), *La ceràmica de vernís negre dels segles II i I aC. Centres productors mediterranis i comercialització a la Península Ibèrica. Taula rodona. Empúries, 4 i 5 de juny de 1998*, Matarò 2000, 293-322.

ARNAUD 2005

ARNAUD P., *Les routes de la navigation antique : itinéraires en Méditerranée*, Paris 2005.

ARNAUD 2011

ARNAUD P., "Ancient sailing-routes and trade patterns: the impact of human factors", in

---

<sup>1</sup> Le abbreviazioni dei periodici, delle riviste e delle serie seguono le norme del *Deutsches Archäologisches Institut*.

ROBINSON D., WILSON A. (eds.), *Maritime Archeology and Ancient Trade in the Mediterranean*, Oxford 2011, 61-80.

ATAUZ *et al.* 2011

ATAUZ A. D., HOLT P., BARTOLI D.G. GAMBOGI P., "A Roman Shipwreck off the Island of Capraia- Italy", in *Fasti Online*, [www.fastionline.org/docs/Folder-it-2011-234.Pdf](http://www.fastionline.org/docs/Folder-it-2011-234.Pdf)

BALLAND 1969

BALLAND A., *Fouilles de Bolsena. La cèramique etrusco-campanienne à vernis noir*, Roma 1969.

BARBERÀ 1959

BARBERÀ J., "Hallazgo submarino de un pecio con cargamento de cerámica campaniense", in *Zephyrus*, 10, 1959, 173-175.

BARGAGLIOTTI *et al.* 2007

BARGAGLIOTTI S., CIBECCHINI F., GAMBOGI P., "Il Relitto Perelli A. Una nave oneraria tardo repubblicana" in BARGAGLIOTTI S. (eds.), *Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico. Atti del Seminario Internazionale, Ravenna 6-7 maggio 2006*, Bologna 2007, 157-167.

BATS 1988

BATS M., *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350-v. 50 av. J.-C.): modèles culturels et catégories céramiques*, Paris 1988.

BEKKO 1971

BEKKO W., "Les épaves antiques du sud de la Corse", in *CahCorsica* 3, 1971, 56-67.

BELTRAME 2000

BELTRAME C., "A Review of Roman Wreck of Spargi (Sassari/Italy): an Evidence of the Commerce of Luxurious Furniture during Late-Republican Age", in GRÄFIN VON SCHMETTOW H. (ed.), *Schultz des Kulturerbes under Wasser. Veranderung europaischer Lebenskultur durch Fluss- und Sehandel. Beitrage sum Internationalen Kongress fur Unterwasserarchaologie (IKUWA'99). Februar 1999 in Sassnitz auf Rugen*, Lubstorf 2000, 155-162.

BELTRAME 2012

BELTRAME C., *Archeologia marittima del Mediterraneo: navi, merci e porti dall'antichità all'età moderna*, Roma 2012.

BELVEDERE 2008

BELVEDERE O., "Ceramica a vernice nera di età ellenistica da siti della Sicilia nord-occidentale: considerazioni tipologiche ed analisi archeometriche", in *MEFRA*, 118, 2008, 549-571.

BENASSAI 2004

BENASSAI R., *San Prisco (CE): la necropoli capuana di 4. e 3. sec. a.C.*, Napoli 2004.

BENESS, HILLARD 2003

BENESS J.L., HILLARD T., "The first Romans at Philae (CIL 1<sup>2</sup>, 2, 2937 a)", in *ZPE*, 144, 2003, 203-207.

BENOIT 1952

BENOIT F., "L'archéologie sous marine en Provence", in *RStLig* 18, 1952, 237-307.

BENOIT 1955

BENOIT F., "Jas d'acre et pièces d'outillage des épaves de Provence", in *RStLig* 21, 1955, 117-128.

BENOIT 1956

BENOIT F., "L'épaves de la côte de Provence. Typologie des amphores", in *Gallia* 14, 1956, 23-34.

BENOIT 1958

BENOIT F., "Nouvelles épaves de Provence", in *Gallia* 16, 1958, 5-38.

BENOIT 1960

BENOIT F., "Nouvelles épaves de Provence II", in *Gallia* 18, 1960, 41-56.

BENOIT 1961

BENOIT F., *Fouilles sous-marines. L'épave du Grand Congloué à Marseille*, *Gallia Suppl.* 14, Paris 1961.

BENOIT 1962

BENOIT F., "Nouvelles épaves de Provence III", in *Gallia* 20, 1962, 147-176.

BERTUCCHI 1992

BERTUCCHI G., *Les amphores et le vin de Marseille: VI s. avant J. -C. -II s. après J. -C.*, Paris 1992.

BLACKMAN 2013

BLACKMAN D., RANKOV B., BAIKA K., *Shipheds of the ancient Mediterranean*, Cambridge 2013.

BOETTO 2012

BOETTO G., "Les épaves comme sources pour l'étude de la navigation et des routes commerciales: une approche méthodologique", in Keay S. (ed.), *Rome, Portus and the Mediterranean*, Roma 2012, 153-173.

BOETTO *et al.* 2010

BOETTO G., CARSANA V., GIAMPAOLA D., "I relitti di Napoli ed il loro contesto portuale", in MADAS S., D'AGOSTINO M. CANIATO G. (eds.), *Archeologia, Storia Etnologia navale. Atti del I convegno nazionale Cesenatico -Museo della Marineria (4-5 aprile 2008)*, Bologna 2010, 115-122.

BONGHI JOVINO 1984

BONGHI JOVINO M. (ed.), *Ricerche a Pompei: l'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, (Campagne di scavo 1976-1979), Roma 1984.

BOUSCARAS 1953

BOUSCARAS A., "Recherches sous-marines sur la côte d'Adage", in *CArch* 19, 1953, 53-59.

BOUSCARAS 1954

BOUSCARAS A., "Recherches sous-marines sur la côte d'Adage (1951-1953)", *RStLig* 20, 1954, 47-54.

BOUSCARAS 1962

BOUSCARAS A., "Rapport recherches sous-marines sur la côte en 1962", in *BArch* 28, 1962, 5-18.

BOUSCARAS 1974

BOUSCARAS A., Notes and News, in *IntJNautA* 3, 1974, 319-347.

BRAGANTINI 1991

BRAGANTINI I. (ed.), *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano, 1*, Napoli 1991.

BRECCIAROLI TABORELLI 1983

BRECCIAROLI TABORELLI L., "Saggio di applicazione della tipologia Morel. L'officina de Aesis.", in *OPUS* 1983, 291-295.

BRUNEAU 1970

BRUNEAU P., *Exploration archéologique de Délos. 27. L'îlot de la maison des comédiens*, Paris 1970.

BUCHNER 1994

BUCHNER G., "I giacimenti di argilla nell'isola d'Ischia e l'industria figulina locale in età recente", in *Centro Studi per la Storia della ceramica meridionale. Quaderni 1994*, Bari 1994, 17-41.

BUCHNER, RITTMANN 1948

BUCHNER G., RITTMANN A., *Origine e passato dell'isola d'Ischia*, Napoli 1948

CALDELLI 2007

CALDELLI M. L., "Le iscrizioni della via Puteoli, Neapolis", in *ArcCl* 58, 2007, 435-491.

CAMILLI 1999

CAMILLI A., *Ampullae: balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.

CAMODECA 1977

CAMODECA G., "L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli", in *Puteoli* 1, 1977, 62-98.

CAMODECA 1982

CAMODECA G., "schede epigrafiche", in *Puteoli* 6, 1982, 143-161.

CAMODECA 1993

CAMODECA G., "La società e le attività produttive", in *ZEVI* 1993, 31-47.

CAMODECA 1994

CAMODECA G., "Puteoli porto annonario e il commercio del grano in età imperiale", in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire. Actes du Colloque International org. par le Centre Jean Bérard et L'URA 994 du CNRS, Naples, 14-16 février 1991*, Napoli 1994, 103-128.

CAMODECA 1996

CAMODECA G., "L'élite municipale di Puteoli fra la tarda repubblica e Nerone", in CÉBEILLAC-GERVASONI M., *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron: actes de la table ronde de Clermont-Ferrand, 28-30 novembre 1991*, Napoli 1996, 91-100.

CAMODECA 2004

CAMODECA G., "Per la riedizione delle leges libitinariae flegree, Libitina e dintorni: Libitina e i luci sepolcrali, le leges libitinariae campane, Iura sepulcrorum : vecchie e nuove iscrizioni", in *Libitina* 11, 2004, 83-104.

CARRAZÉ 1972

CARRAZÉ F., "A propos de quelques découvertes sous-marines de Carqueiranne aux îles d'Hyènes", in *CArch* 1, 1972, 127-129.

CARRAZÉ 1972 b

CARRAZÉ F., "De l'importance des objets isolés dans la recherche archéologique sous-marine", *CArch* 5, 1972, 63-74.

CARRAZÉ 1974

CARRAZÉ F., "Note on Two Decorate Lead Anchor Stocks", in *IntJNautA* 3- 2, 1974, 153-157.

CARRAZÉ 1976

CARRAZÉ F., "De l'importance des objets isolés dans la recherche archéologique sous-marine", *CArch* 5, 1976, 153-160.

CARSANA, GIAMPAOLA 2009

CARSANA V., GIAMPAOLA D., "Il porto di Neapolis e i suoi relitti", in *Arqueologia nàutica mediterrània*, 2009, 457-470.

CARUSO *et al.* 1981

CARUSO L., DEL ROSSO G., RAIOLA CARUSO A., "Ricerche sul più antico anfiteatro puteolano", *Puteoli* 4-5, 1981, 163-187

CASSOLA 1971

CASSOLA F. "Romani e Italici in Oriente", in *DialArch* 3, 1971, 305-322.

CASTAGNOLI 1976

CASTAGNOLI F., "Topografia dei Campi Flegrei", in AA.VV. *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia. Convegno internazionale, Roma, 4-7 maggio 1976*, Napoli 1976, 76-91.

CAVALIERI MANASSE, GIALANELLA 2016

CAVALIERI MANASSE G., GIALANELLA C., "Il Foro di Puteoli sul Rione Terra: nuove osservazioni", in *RIASA* 39, 2016, 23-49.

CAVALIERI MANASSE, Zevi 2005

CAVALIERI MANASSE G., Zevi F., "Il tempio cosiddetto di Augusto a Pozzuoli", in SAURON J. (ed.) *Théorie et pratique de l'architecture romaine. La norme et l'expérimentation. Études offerts à Pierre Gros*, Aix en Provence 2005, 269-294.



CAVASSA 2004

CAVASSA L., "La vaisselle de Cumes (Italie): deux études de cas (1er siècle avant J.-C./1er siècle après J.-C.)", in RIVET L.(ed.), *Actes du congrès de Vallauris, 20-23 mai 2004 / Société française d'étude de la céramique antique en Gaule*, Marseille 2004, 79-84.

CELUZZA, RENDINI 1991

CELUZZA M. G., RENDINI P. (ed.), *Relitti di storia. Archeologia subacquea in Maremma*, Siena 1991.

CERAUDO *et al.* 2001

CERAUDO G., GIALANELLA C., PELLANDRA D. I., "Tra terra e mare: nuove ricerche lungo la riva puteolana", in GIANFROTTA P. A., MANISCALCO F. (eds.), *Forma maris: Forum internazionale di archeologia subacquea: (Pozzuoli, 22-24 settembre 1998 )*, Napoli 2011, 73-83.

CÉRBAILLAC GERVASONI 1993

CÉRBAILLAC GERVASONI M., "La colonia romana di Puteoli: Storia politica e istituzionale", in ZEVI 1993, 17-30.

CHARLIN *et al.* 1978

CHARLIN G., GASSED J. -M., LEQUEMENT R., "L'epave Antique de La Baie de Cavalière (Le Lavandou, Var)", in *Archeonautica* 2, 1978, 9-93.

CHELBI 1992

CHELBI F., *Ceramique à vernis noir de Carthage*, Tunis 1992

CIBECCHINI 2004

CIBECCHINI F., "Affinità e divergenze nella diffusione dei materiali ceramici tra siti terrestri e relitti; alcuni problemi d'interpretazione dei dati provenienti da relitti e dei flussi di distribuzione di età repubblicana", in GALLINA ZEVI A., TURCHETTI A. ANSER (ed.), *Anciennes roues maritimes méditerranéennes. Méditerranée occidentale antique: les échanges. III séminario, Auditorium du Musée d' Histoire, Marseille, 14-15 mai 2004*, Roma 2004, 57-74.

CIBECCHINI 2007

CIBECCHINI F., "La ceramica a vernice nera d'importazione dello scavo di Place Villeneuve-Bargemon a Marsiglia", in *FLORENZIA* 2, 155-212.

CIBECCHINI 2008

CIBECCHINI F., "Tonnellaggi e rotte marittime in età tardo repubblicana: il contributo dei relitti del Mediterraneo occidentale", in PÈREZ BALLESTER J, PASCUAL G., *Comercio, redistribucìon y fodeaderos. La navegaciòn a vela en el Mediterraneo. Actas V Jornadas Internacionales de Archeologia Subacuàtica (ed.) (Gandia 8-10 de noviembre de 2006)*, Valencia 2007, 483-499.

CIBECCHINI, CAPELLO 2013

CIBECCHINI F., CAPELLO C., "Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: I relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione", in *OLMER* 2013, 423-450.

CIBECCHINI 2013b

CIBECCHINI F., "L'archéologie sous-marine en Italie et en Espagne, trente ans après Nino Lamboglia" in CÉRINO C., L'HOUE M., RIETH E. (eds.), *Archéologie sous-marine. Pratiques, patrimoine, méditation*. Rennes 2013, 77-93.

CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004

CIBECCHINI F., PRINCIPAL J., "Per chi suona la campana B?", in DE SENA E.C., DESSALES H. (eds.), *Metodi e approcci archeologici. L'industria e il commercio nell'Italia antica. Archeological methods and approaches. Industry and commerce in ancient Italy*, BAR International series 319, Oxford 2004, 159-172.

COARELLI 2016

COARELLI F., *I mercanti nel tempio. Delo: culto, politica, commercio*, Atene 2016

COARELLI, PESANDO 2016

COARELLI F., PESANDO F., *Rileggere Pompei 1. L'insula 10 della Regio VI*, Roma 2006.

COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, SCHWENTZEL 2007

COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, C.-G. SCHWENTZEL C. G., *Étrangers dans la cité romaine : actes du colloque de Valenciennes (14-15 octobre 2005) "Habiter une autre patrie": des incolae de la République aux peuples fédérés du Bas-Empire*, Rennes 2007.

CRIMACO 1991

CRIMACO L., *Volturnum*, Roma 1991.

CRIMACO 1996

CRIMACO L., "Lo scavo dei complessi 13, 18, 10, 14, 15, e gli scarichi di materiali dei complessi 12 e 13.", *BdA* 30-40, 1996, 100-109.

CRIMACO *et al.* 2003

CRIMACO L., GIALANELLA C., ZEVI F., *Da Puteoli a Pozzuoli. Scavi e ricerche sulla rocca del Rione Terra*, Napoli 2003.

D'AMBROSIO, DE CARO 1989

D'AMBROSIO A., DE CARO S., "Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII, 4, 62", in *AIONArch* 11, 1989, 173-215.

DE BONIS 2011

DE BONIS A., *Caratterizzazione mineralogico-petrografica e fisico-meccanica di argille campane quali materie prime per produzioni ceramiche d'interesse archeologico*, PhD Dissertation. Università degli Studi di Catania, a. a. 2011 (<http://hdl.handle.net/10761/215>).

DE BONIS *et al.* 2013

DE BONIS A., GRIFA C., CULTRONE C., DE VITA P., LANGELLA A., MORRA V., "Raw Materials for Archeological Pottery from the Campania Region of Italy: a Petrographical Characterization", in *Geoarcheology* 28, 2013, 478-503.

DE BONIS *et al.* 2016

DE BONIS A., FEBBRARO S., GERMINARIO C., GIAMPAOLA D., GRIFA C., GUARINO V., LANGELLA A., MORRA V., "Distinctive volcanic material for the production of Campana A

ware: The workshop area of Neapolis at the Duomo Metro Station in Naples, Italy", in *Geoarcheology* 2016, 1-30.

DE CARO 1994

DE CARO S., "Attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 1994", in *CMGr* 35, 1995, 671-703.

DE CARO 1995

DE CARO S., "Attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta", in *CMGr* 36, 1995, 569-599.

DE CARO, GIALANELLA 2002

DE CARO S., GIALANELLA C., *Il Rione Terra di Pozzuoli*, Napoli 2002.

DE FRANCISCIS 1971

DE FRANCISCIS A., "Pozzuoli επινειον των Κυμαιων", *RendNap*, 46, 1971, 109-114.

DE FRANCISCIS, 1981

DE FRANCISCIS, A. "Il tempio di Augusto", in *Puteoli* 4-5, 1981, 129-132.

DEL AMO DE LA HERA 1970

DEL AMO DE LA HERA, M., "La cerámica campaniese de importación y las imitaciones campanieses en Ibiza". In *Trabajos de prehistoria*, 27, 1970, 201-244.

DEMMA 2007

DEMMA F., *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura*, Roma 2007.

DE ROMANIS 1993

DE ROMANIS F., *Puteoli e l'Oriente*, in *ZEVI* 1993, 61-72.

DE ROMANIS 1996

DE ROMANIS F., *Cassia, cinnamomo, ossidiana: uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*, Roma 1996.

DE SIANO 1800

DE SIANO F.

*Brevi, e succinte notizie di storia naturale, e civile dell'isola d'Ischia. Del dottor fisico d. Francesco De Siano per servire di guida, e comodo ai viaggiatori, ed a quei, che debbono fare uso delle acque, e fumarole di detta isola.*

DE SPAGNOLIS 2002

DE SPAGNOLIS M., *La villa N. Popidi Narcissi Maioris in Scafati, suburbio orientale di Pompei*. Roma 2002.

DE VINCENZO 2009

DE VINCENZO S., *Il larario dei dodici dei a Puteoli. un sacello ipogeo per il culto imperiale*, *RM* 114, 2009, 305-337.

DI GIUSEPPE 2012

DI GIUSEPPE H., *Black-gloss ware in Italy: production management and local histories*, *BAR Internationa series 2335*, Oxford 2012.

DUBOIS 1907

DUBOIS C, *Pouzzoles antique: (histoire et topographie)*, Paris 1907.

DYSON 1976

DYSON S. L., "Cosa. The utilitarian pottery", in *MAAR* 33, 1976.

EDLUND 1983

EDLUND I. E. M. (Review by), "Cèramique campanienne: les formes, vol. I et II by Jean- Paul Morel", in *AJA* 87, 1983, 410-411.

ÉLAIGNE 2007

ÉLAIGNE S., "Les importations de céramiques fines hellénistiques à Beyrouth (site C Bey 002): aperçu du faciès Nord levantin", in *Syria* 84, 2007, 107-142.

ÉLAIGNE 2012

ÉLAIGNE S., *Le Vaiselle fine de l'habitat alexandrine. Contribution à la connaissance de la mobilité des techniques et des produits céramiques en Méditerranée du II siècle av. J. -C. à l'époque claudienne*, Il Cairo 2014.

ÉLAIGNE 2013

ÉLAIGNE S., "Éléments d'évaluation des échelles de diffusion de la vaisselle de table au IIe siècle avant J.-C. dans le monde hellénistique", in TSINGARIDA A. VIVIERS D. (eds.), *Pottery markets in the ancient Greek world (8th-1st centuries B.C.) : proceedings of the international symposium held at the Université Libre de Bruxelles, 19-21 June 2008*, Bruxelles 2013, 213-238.

FABER, HOFFMANN 2009

FABER A., HOFFMANN A., *Die Casa del Fauno in Pompeji (VI 12) 1, Bauhistorische Analyse. Die stratigraphischen Befunde und Funde der Ausgrabungen in den Jahren 1961 bis 1963*, Wiesbaden 2009.

FERNÁNDEZ MIRANDA 1975

FERNÁNDEZ MIRANDA M., *Arqueología submarina en la isla de Menorca. Campaña de 1975. XIV Congreso nacional de arqueología*, Vitoria 1975, 811-826.

FERRANDES 2006

FERRANDES A., "Produzioni stampigliate e figurate in area etrusco-laziale tra fine IV-III sec. a.C.. Nuove riflessioni alla luce dei vecchi contesti", in *ArchCl* 57, 2006, 115-174.

FINKIELSZTEJN 2001

FINKIELSZTEJN G., *Chronologie détaillée et révisée de éponymes amphoriques rhodiens, de 270 à 108 av. J.-C. environ : premier bilan. BAR international series 990*, Oxford 2001.

FIORENTINI 1963

FIORENTINI G., "Prime osservazioni sulla ceramica della Valle del Po", *RStig* XXIX, 1963, 7-52.

FIRMATI 1992

FIRMATI M., "Il relitto della nave romana di Punta Scaletta, a Giannutri (GR)", in *AnnSiena*, 13, 1992, 13-33.

FIRMATI 1997

FIRMATI M., "I riletti di Cala Sciorocco a Giannutri e dell'isoletta di porto Ercole: tra recuperi occasionale e ricognizioni mirate", in *Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea, Anzio, 30-31 maggio e 1° giugno 1996*, Bari 1997, 63-76.

FORTI 1965

FORTI L., *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965.

FRASER 1972

FRASER P.M., *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972.

FREDERIKSEN 1981

FREDERIKSEN M. W., "Puteoli e il commercio del grano in epoca romana", in *Puteoli 4-5*, 1981, 5-27.

FREDERIKSEN 1984

FREDERIKSEN M. W., *Campania*, Roma 1984.

FRONTINI, GRASSI 1998

FRONTINI P., GRASSI M. T., "Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera. Nuovi dati sulla provenienza e la diffusione". in OLCESE G., PICON (eds.), *Ceramica e Archeometria. Atti del seminario internazionale di studio, Milano 22 - 23 novembre 1996*, Como 1998.

GAMBIN 2012

GAMBIN T., "Central Mediterranean Islands and Satellite Ports for Ancient Rome 2", in *PBSR 2012*, 147-151.

GUMURRINI 1879

GAMURRINI G.F. "Le vase étrusco-campaniens", in *GazArch V*, 1879, 38-50.

GARCEA 1996

GARCEA F., "Pozzuoli – Vallone Mandria", in *BdA* 39-40, 1996, 76-84.

GARCEA, PROIETTI 2003

GARCEA F.,PROIETTI L.M., "Il settore nord-orientale del Rione Terra: la taberna f", in *CRIMACO et al.* 2003, 69-75.

GASSNER, TREPILCHER 2012

GASSNER V. - TRAPICHLER M., "Pottery production in the bay of Naples. Problems, history of research and current strategy", In <http://facem.at/project/papers.php> (06-12-2012)

GIALANELLA 1993

GIALANELLA C., "La topografia di Puteoli", in *ZEVI* 1993, 73-98.

GIALANELLA 1993b

GIALANELLA C., "Il Rione Terra alla luce dei nuovi scavi archeologici", in *BdA* 22, 1993, 84-96.

GIALANELLA 2000

GIALANELLA C., *Nova Antiqua phlegraea. Nuovi tesori dai campi flegrei*, Napoli 2000.

GIALANELLA 2003

GIALANELLA C., "Nuovi dati sulla topografia di Puteoli alla luce degli scavi in corso sull'acropoli del Rione Terra", in CRIMACO *et al.* 2003, 21-34.

GIALANELLA 2005

GIALANELLA C., "Nuovi dati su Puteoli", in W. V. HERRIS- E LO CASCIO (eds.), *Noctes Campanae. Convegno Internazionale di studi antichi e archeologia dell'Italia preromana e romana: testimonianze e modalità. In memoria di M. W. Fredericksen, Capri 8-10-2000*, Napoli 2005, 81-103.

GIALANELLA 2010

GIALANELLA C., "Appunti sulla topografia della colonia del 194 a.C. sul Rione Terra di Pozzuoli", in GASPARRI C., GRECO G., PIEROBON BENOIT R. (ed.), *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola. Quaderni di Studi di Magna Grecia 13*, Pozzuoli 2010, 310-335.

GIALANELLA, DI GIOVANNI 1998

GIALANELLA C., DI GIOVANNI V., "La necropoli del suburbio orientale di Puteoli", in *PALILIA* 8, 1998, 159-168.

GIALANELLA, SAMPAOLO 1981

GIALANELLA C., SAMPAOLO V., "Note sulla topografia di Puteoli", in *Puteoli* 4-5, 1980-1981, 133-161.

GIAMPAOLA 2005

GIAMPAOLA D., "La scoperta del porto di Neapolis. Dalla ricostruzione topografica allo scavo e al recupero dei relitti," in *ArchMarMed* 2, 2005, 47-90.

GIAMPAOLA *et al.* 2014,

GIAMPAOLA D., FEBBRARO S., DE BONIS A., MORRA V., GRIFA C., LANGELLA A., "The pottery workshop area at Piazza Nicola Amore, Naples. Black-glaze and common Ware Production: Archeology and Archeometry", in GRECO, CICALA 2014, 89-109.

GIANFROTTA 1971

GIANFROTTA P. A., "Il relitto di una nave romana a Santa Severa presso Pyrgi", in *RendLinc* 26, 1971, 167-171.

GIANFROTTA 1982

GIANFROTTA P. A., "Archeologia Sott'acqua. Rinvenimenti Sottomarini in Etruria Meridionale", in *ArchSub* 1982, 13-36.

GIANFROTTA, POMEY 1981

GIANFROTTA P. A., POMEY P., *Archeologia subacquea. storia tecniche, scoperte e relitti*, Milano 1981.

GIARDINA. SCHIAVONE 1981

GIARDINA A., SCHIAVONE A. (eds.), *Società romana e produzione schiavistica, 2. Mercati, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Roma 1981.

GIBBINS 2001

GIBBINS D., "Shipwrecks and hellenistic Trade", in Z.H. ARCHIBALD, DAVIES J., GABRIELSEN G., OLIVER G. J. (eds.), *Hellenistic Economies*, London - New York 2001, 273-312.

GRECO, CICALA 2014

GRECO G., CICALA L. (eds.), *Archeometry Comparing experiences*, Pozzuoli 2014.

GRECO *et al.*, 2014

GRECO G., TOMEO A., FERRARA B., GUARINO V., DE BONIS A., MORRA V., "Cumae, The Forum: Typological and Archeometric Analysis of some Pottery Classes from Sondage inside the Temple with Portico", in GRECO, CICALA 2014, 37-68.

HASENOHR 2007

HASENOHR C., "Italiens E Phenicies A Délos: organisation et relations de deux groupes d'étrangers résidents (IIe-Ier siècles av. J.-C.)", in COMPATANGELO SOUSSIGNAN, SCHWENTZEL 2007, 77-90.

HATZFELD 1912

HATZFELD, J., "Les Italiens résidant à Délos ", in *BCH*, 36, 1912, 1-208.

HATZFELD 1919

HATZFELD, J., *Les trafiquants italiens dans l'Orient Hellénique*, in *BEFAR* 11 5, Paris, 1919.

HAYES 1985

HAYES J. W., "Sigillate Orientali", in AA.VV. *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale. Atlante delle Forme Ceramiche II, Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero)*, Roma, 1-96.

HAYES 1991

HAYES J. W., *Paphos III. The hellenistic and roman pottery*, Cyprus 1991.

HAYES 2005

HAYES J. W., "Late Hellenistic and Roman pottery in the eastern Mediterranean - an overview of recent developments", in BERG BRIESE M., VAAG L. E. (eds.), *Trade relations in the eastern Mediterranean from the late Hellenistic period to late Antiquity : the ceramic evidence ; acts from a Ph.-D.-seminar for young scholars, Sandbjerg Manorhouse, 12-15 february 1998*, Odense 2005, 12-26.

HESNARD *et al.* 1988

HESNARD A., CARRE M. C., RIVAL M., DANGREAUX B., "L'epave romaine Gran Ribaud D (hyères, Var)", in *Archeonautica* 8, 88-98.

HULOT 2013

HULOT O., "Archéologie sous-marine française: retour sur 30 années d'évolution del la discipline", in CÉRINO C., L'HOUE M., RIETH E. (eds.), *Archéologie sous-marine. Pratiques, patrimoine, méditation*, Rennes 2013, 59-76.

JENKINS 1999

JENKINS R., *X-Ray Fluorescence Spectrometry*, New York 1999.

JOHANNOWSKY 1960

JOHANNOWSKY W., "Problemi archeologici napoletani con particolare riferimento alle zone interessate dal Risanamento", in RUSSO G. (ed.), *La città di Napoli dalle origini al 1860*, Napoli 1960, 485-505.

JONCHERAY 1972

JONCHERAY J. P., "Contribution à l'étude de l'épave Dramont D, dite "des pelvis", d'après les travaux du Groupe d'études sous-marine de Saint Raphael", in *CArchSub* 1, 1972, 11-34.

JONCHERAY 1975

JONCHERAY J. P. *L'épave C de la Chrétienne*, Paris 1975

JONCHERAY 1989

JONCHERAY J. P., "L'épave du Cap Gros", in *CArchSub* 8, 1989, 57-83.

JONCHERAY 1994

JONCHERAY J. P., "L'épave Dramont C", in *CArchSub* 12, 1994, 5-51.

JONCHERAY 1994

JONCHERAY J. P., "Épaves de tuiles romaines en Provence-Côte d'Azur", in *CArchSub* 15, 2004, 7-134.

JONCHERAY, LONG 2002

JONCHERAY J. P, LONG L., "L'épave profonde Héliopolis 2, Nord Levant (Var, -80 m). Une fouille d'épave à l'aide de plongeurs à saturation et d'un sous-marin d'observation", in *CArchSub* 14, 2002, 131-160.

KIRSOPP LAKE 1934

KIRSOPP LAKE A., "Campana suppellex, the pottery deposit of Minturnae", in *BollIntMed* 5, 1934, 97-114.

LACHANCE 1995

LACHANCE G.R., CLAISSE F., *Quantitative X-ray Fluorescence Analysis-Theory and Application*, New York 1995.

LAFORGIA 1981

LAFORGIA E., "La ceramica del tempio di Augusto a Pozzuoli", in *Puteoli 4-5*, 1981, 201-216.

LAFORGIA 1986

LAFORGIA E., "La fornace di Corso Umberto", *Neapolis*, in *CMGr* 27, 1986, 362-376.

LAFORGIA 1997

LAFORGIA E., "L'officina ceramica di Campana "A" di S. Marcellino", in AA.VV. *Tracce di Neapolis ...*, *Tracce. Sotto le strade di Napoli*, Napoli 1997, 145-146.

LAMBOGLIA 1950

LAMBOGLIA N., *Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana. Parte prima. Campagne di scavo 1938-1940*, Bordighera 1950.



LAMBOGLIA 1952

LAMBOGLIA N., "Per una classificazione preliminare della ceramica campana", *RStLig* 1952, 139-206.

LAMBOGLIA 1961

LAMBOGLIA N., La nave romana di Spargi (La Maddalena). Campagna di scavo 1958, in AA.VV. *Congresso internazionale di Archeologia Sottomarina 2*, 1961, 143-166.

LAMBOGLIA 1964

LAMBOGLIA N., "La campagna 1963 sul relitto di Punta Scaletta all'isola di Giannutri", in *RStLig* 1-4, 1964, 258-266.

LAMBOGLIA 1964b

LAMBOGLIA N., "Il saccheggio della nave romana di Spargi (La Maddalena, Sardegna)", in *RStLig* 1-4, 1964, 258-266.

LEPORE 1967

LEPORE E., *Napoli greco-romana : La vita politica e sociale*, Napoli 1967.

LEQUÉMENT 1985

LEQUÉMENT R., "La mer et ses rapports avec l'homme méditerranéen: l'apport de l'archéologie sous-marine", in GALLERY M., L SEBAI L. (ed.), *L'Homme méditerranéen et mer, Actes du troisième Congrès international d'études des cultures de la Méditerranée Occidentale, Jerba, avril 1981*, Paris 1985, 108-118.

LIOU 1973

LIOU B., "Informations archéologiques. Recherches archéologiques sous-marine", in *Gallia* 31, 1973, 571-608.

LIOU 1975

LIOU B., "Informations archéologiques. Direction des recherches archéologiques sous-marine", in *Gallia* 33, 1975, 547-576.

LIOU, POMEY 1985

LIOU B., POMEY P., "Direction des recherches archéologiques sous-marines", in *Gallia* 43, 1985, 547-576.

LLOYD 2011

LLOYD J., "The development of trade between Cyrenaica and Italy in the hellenistic and Roman periods", in ROBINSON D- WILSON A ( ed.), *Maritime archaeology and ancient trade in the Mediterranean*, Oxford 2011, 30-50.

LONG 1987

LONG L. "Les épaves du Grand Congloué. Etude du journal de fouille de Fernand Benoit", in *Archeonautica* 7. 1987, 9-36.

LONG *et al.* 2002

LONG L. VOLPE G., TURCHIANO M., Bouches-du-Rhone. Au large de la Ciotat. Mission de sauvetage sur l'épave romaine La Ciociat 3 in *DRASSM* 2002, 64-68.

LONG *et al.* 2003

LONG L. VOLPE G., TURCHIANO M., "Il relitto Tardo repubblicano La Ciotat 3. Dati preliminari sulla campagna di scavi 2001", in GIACOBELLI M., BENINI A. (eds.), *Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea 2 (Castiglioncello 7-9 settembre 2001)*, Bari 2003, 275-293.

LONG *et al.* 2013

LONG L. VOLPE G., TURCHIANO M., "Circulation des amphores et des céramiques italiennes sur le littoral gaulois méridional. Le cas de l'épave d'époque républicaine "La Ciociat 3", in OLMER 2013, 453-470.

LONG, XIMÉNÈS 1988

LONG L., XIMÉNÈS S., "L'èpave Riou 3 à Marseille, un changement d'amphores Dressel 1 estampillées en grec et de céramique campanienne A tardive", in *CArchSub* 7, 1988, 159-183.

MALFITANA 2006

MALFITANA D., "Economia, territorio ed officine ceramiche nella Sicilia tardo ellenistica: alcune riflessioni su identità integrazione ed innovazione", in MENCHELLI S., PASQUINUCCI M.(eds.), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana. Atti del Convegno Internazionale, Pisa, ottobre 2005*, Pisa 2006, 153-164.

MALFITANA *et al.* 2005

MALFITANA D., LUND J., PROBLOME J., "Eastern sigillata A in Italy. A socio-economic evaluation", in *BABESH* 2005, 199-212.

MALFITANA *et al.* 2006

MALFITANA D., PLOMBE J., LUND J. (EDS.), *Old pottery in a new century : innovating perspectives on Roman pottery studies: atti del convegno internazionale di studi, Catania, 22-24 aprile 2004*, Roma 2006.

MANACORDA 1978

MANACORDA D., "The ager Cosanus and the Production of Amphorae of Sestius. New Evidence and Reassessment", in *JRS* 68, 1978, 122-131.

MANACORDA 1981

MANACORDA D., "Produzione agricola, produzione ceramica e proprietari dell'ager Cosanus nel I sec. a.C.", in GIARDINA SCHIAVONE 1981, 3-54.

MANTLER 2000

MANTLER M., SCHREINER M., "X-ray fluorescence spectrometry in art and archaeology " in *X-Ray Spectrometry*, 29, 2000, 3-17.

MANZINI 2013

MANZINI I., "La ceramica a vernice nera di Teano: nuovi dati sulle caratteristiche della produzione locale" in OLCESE G. (ed.), *Immensa Aequora workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Roma 24-26 gennaio 2011, Roma 2013, 201-208.

MARTELLI 1982

MARTELLI M., "Archeologia subacquea in Toscana", in *ArcSub* 1, 1982, 37-86.

MIELE, SIRANO 2004

MIELE F., SIRANO F. (ed.), *Ager Allifanus : la Piana Alifana alla luce delle recenti ricerche archeologiche. Catalogo della mostra, Alife, Museo Archeologico, 29 maggio-20 ottobre 2004*, Piedimonte Matese 2004.

MILAZZO 2004

MILAZZO M., "Radiation applications in art and archaeometry: X-ray fluorescence applications to archaeometry. Possibility of obtaining non-destructive quantitative analysis" in *Nuclear Instruments and Methods B* 213, 2004, 683-692.

MINGAZZINI 1958

MINGAZZINI P., *Capua, Museo Campano, CVA, Italia, 29, 3*, Roma 1958.

MINIERO *et. al.* 1992

MINIERO P., DI GIOVANNI V., GASPERETTI G., "Insediamenti di età repubblicana nell'ager *Stabianus*", in *RivStPomp* 5, 1992, 17-66.

MIRTI 1998

MIRTI P., "Campanian pottery from ancient Bruttium (southern Italy). Scientific analysis of local ad imported products.", in *Archeometry*, 40.2, 1998, 311-329.

MONTAGNA PASQUINUCCI 1972

MONTAGNA PASQUINUCCI M., "La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra", *MEFRA* 84, 1972, 269-498.

MONTANA 2013

MONTANA G., "SEM-EDS Analysis as a Rapid Tool for Distinguishing Campanian a Ware and Sicilian Imitations" in *Archaeometry* 55, 2013, 591-608.

MOREL 1965

MOREL, J. -P., *Céramique à vernis noir du Forum romain et du Palatin*, Paris 1965

MOREL 1965b

MOREL, J. -P., "Céramique à vernis noir de Pompéi.", in *RCRF* 7, 1965, 81-97.

MOREL 1969

MOREL, J. -P., "Etudes de céramique campanienne, 1. L'atelier des petites estampilles", in *MEFRA* 81, 1969, 59-117.

MOREL 1974

MOREL, J. -P., "Céramiques d'Italie et céramiques hellénistiques", in ZANKER P. (ed.), *Hellenismus in Mittelitalien. Kolloquium in Göttingen vom 5. bis 9. Juni 1974*, Göttingen 1976, 471-497

MOREL 1976

MOREL J. -P., "Aspects de l'artisanat dans la Grande Grèce Romaine", in *CMGr* 15, 1976, 263-324.

MOREL1981

MOREL J. -P., *La Céramique Campanienne: Les Formes*, Roma 1981

MOREL1981b

MOREL J. -P., "La produzione della ceramica campana: aspetti economici e sociali", in GIARDINA A., SCHIAVONE 1981, 81-97.

MOREL 1982

MOREL, J. -P., "Typologie, culture matérielle, histoire, l'exemple de la céramique campanienne", *RA* 1982, 183-188.

MOREL 1983

MOREL, J. -P., "La céramique campanienne en Gaule interne", in "*Les âges du fer dans la vallée de la Saône, VIIe - Ier siècles avant notre ère. Paléoméallurgie du bronze à l'âge du fer. Actes du Septième colloque de l'Association française pour l'étude de l'âge du fer tenu à Rully 12 - 15, mai 1983*", 181-187.

MOREL 1985

MOREL J. -P., "La ceramica campana a nell'economia della Campania.", in *NAPOLI ANTICA*, 372-378.

MOREL 1986

MOREL J. -P., "Céramiques à vernis noir d'Italie trouvées à Delos", in *BCH* 110, 1986, 461-493.

MOREL 1989

J. -P., "L'apport des fouilles de Carthage à la chronologie des céramiques hellénistiques", in *Πρακτικά, Ρόδος 22 - 25 Μαρτίου 1989*, 17-29

MOREL 1992

MOREL, J. -P., "Observations sur les céramiques à vernis noir d'Alexandrie," in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. I Centenario del Museo greco-romano. Atti del II Congresso internazionale italo-egiziano, Alessandria 23- 27 novembre 1992*, 368-376

MOREL 1998

MOREL, J. -P., "Le commerce à l'époque hellénistique et romaine et les enseignements des épaves", in VOLPE G. (ed.), *Archeologia subacquea : come opera l'archeologo : storie dalle acque : VIII Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 9-15 dicembre 1996*, Firenze 1998, 485-529.

MOREL 2005

MOREL J. -P., "La céramique et la mer: rôle et modalités du commerce maritime dans la diffusion des produits céramiques", in GIATTANASIO B.M., CANEPA C., GRASSO L., PICCARDI E. (eds.), *Aequora, jam, mare...Mare, uomini e merci nel Mediterraneo Antico, Atti del Convegno Internazionale, Genova, 9-10 dicembre 2004*, Firenze 2005, 23-46.

MOREL 2010

MOREL J. -P., "Réflexions conclusives sur la production et la circulation des céramiques en Méditerranée occidentale (IVe s. av. n. è. - Ier s. de n. è.)," *BdA online* 2010, 93-96.

MUNSELL 1992

MUNSELL A.H., *Soil Color charts*, New York 1992.

MUNZI et al. 2014

MUNZI P., GUARINO V., DE BONIS A., MORRA V., GRIFA C., LANGELLA A., "Fourth Century Black-glaze Ware from the Northern Periurban Sanctuary of Cumae," in GRECO, CICALA 2014, 69-87.

MUSTI 1980

MUSTI D., "Il commercio degli schiavi e del grano: il caso di Puteoli", in *MAAR* 36, 1980, 197-215.

MUSTI 1981

MUSTI D., "Modi di produzione e reperimento di manodopera schiavile. Sui rapporti tra l'Oriente ellenistico e la Campania.", in GIARDINA A. 1981, 243-263.

NAPOLI ANTICA

AA.VV., *Napoli Antica*, Napoli 1985.

NIETO 1997

NIETO J. 'Le commerce de cabotage et de redistribution', in POMEY P. (ed.), *La navigation dans l'Antiquité*, Aix-en-Provence 1997, 146-159.

NONNIS 2015

NONNIS D., *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana: uno studio prosopografico*, Roma 2015.

OLCESE 1996

OLCESE G., "Il quartiere ceramico sotto la chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno d'Ischia e la produzione di anfore e di ceramica in età ellenistica", in *BdA* 39, 1996, 7-29.

OLCESE 2003

OLCESE G., *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: Produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana - prima età imperiale)*, Mantova 2003.

OLCESE 2004

OLCESE G. et al. "Scoperte recenti nelle saline portuensi (*Campus salinarum romanarum*) e un progetto di ricerca sulla ceramica di area ostiense in età repubblicana", in A. GALLINA ZEVI E R. TURCHETTI (ed.), *Méditerranée occidentale antique: les échanges*, III seminario Musée d'Histoire Marseille, Roma 2004, 43-55.

OLCESE 2006

OLCESE G., "Archeologia della produzione e del commercio: l'approccio archeometrico allo studio delle ceramiche", in DOSTERT A., LANG F. (eds.), *Mittel und Wege. Zur Bedeutung von Material und Technik in der Archäologie*, Berlin 2006, 263-273.

OLCESE 2006b

OLCESE G., "Ricerche archeologiche e archeometriche sulla ceramica romana: alcune considerazioni e proposte di ricerca", in MALFITANA *et al.* 2006, 523-535.

OLCESE 2009

OLCESE G., "Produzione e circolazione ceramica in area romana in età repubblicana: linee di ricerca, metodi di indagine e problemi aperti.", in *Suburbium* II, 2009, 143-156.

OLCESE 2010

OLCESE G., "IMMENZA AEQUORA. Un atlante e un database delle fornaci e delle ceramiche dell'Italia centro meridionale (Etruria, Lazio, Campania e Sicilia)", in RCRFA 35, 2010, 275-282.

OLCESE 2012

OLCESE G., *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia), Immensa Aequora 2*, Roma 2012.

OLCESE 2013

OLCESE G. (ed.), *IMMENZA AEQUORA Workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Atti del Convegno, Roma 24-26 gennaio 2011, Roma 2013.

OLCESE *et al.* 2013

OLCESE G., GIUNTA S., ILIOPOULOS I., CAPELLI C., "Indagini archeologiche e archeometriche preliminari sulle anfore di alcuni relitti della Sicilia (metà III-I sec. a.C.)", in OLMER 2013, 485-600.

OLCESE, PICON 2002

OLCESE G., PICON M., "Towards the setting up of an archaeometric data bank of the pottery produced in Italy", in *PerMin* 71, 2002, 167-172

OLMER 2003

OLMER F., *Les amphores de Bibracte : 2. Le commerce du vin chez les Éduens d'après les timbres d'amphores. Catalogues. Les timbres de Bibracte (1984-1998). Les timbres de Bourgogne*, Glux-en-Glenne 2003.

OLMER 2013

OLMER F. (ed.), *Itinéraires des vins romains en Gaule III-I siècles avant J. -C. Confrontation de faciès. Actes du colloque européen organisé par l'UMR 5140 du CNRS Lattes, 30 janvier- 2 février 2007*, Lattes 2013.

PAGENSTER 1911

PAGENSTER R., *Die calenische ReliefKeramik*, in *JB* VIII, 109, 146-173.

PAGLIANTINI 2014

PAGLIANTINI L., *La ceramica a vernice nera dal territorio di Populonia*, Livorno 2014.

PALLARÉS 1983

PALLARÉS F., "La nave romana di Spargi (La Maddalena). Relazione preliminare delle campagne 1978-1980", in *Forma maris* 11-12, 1975-1981 (1983), 5-39.

PANELLA 1980

PANELLA C., "Retroterra, porti e mercati, l'esempio dell' *ager Falernus*", in *MAAR* 22, 1980, 251-260.

PANELLA 2010

PANELLA C., "Roma. Il suburbio e l'Italia in età medio- e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economia", in *FACTA* 4, 2010, 11-123.

PARKER 1992

PARKER A. J., *Ancient shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces. BAR International series 992*. Oxford 1992.

PATERNOSTER *et. al.*, 2007

PATERNOSTER G., PROIETTI L. M., VITALE A., *Malte e tecniche edilizie del Rione Terra di Pozzuoli. L'età romana*, Pozzuoli 2007.

PEACOCK 1997

PEACOCK P.S., *La ceramica romana tra archeologia e etnologia*, Bari 1997.

PEDRONI 1986

PEDRONI L., *Ceramica a vernice nera da Cales*, Napoli 1986.

PEDRONI 1990

PEDRONI L., *Ceramica a vernice nera da Cales. 2*, Napoli 1990.

PEDRONI 2001

PEDRONI L., *Ceramica calena a vernice nera. Produzione e diffusione*, Città di Castello (PG) 2001.

PEIGNARD 1994

PEIGNARD A., "La vaisselle de la Maison des sceaux, Délos", in *Δ' Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική. Ιρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα, εργαστήρια. Μυτιλήνη, Μάρτιος 1994. Πρακτικά*, 308-316.

PEIGNARD GIROS 2013

PEIGNARD GIROS A., "Importations et imitations de céramiques occidentales à Délos à fin de l'époque hellénistique tardive", in FENN N., RÖMER-STREHL C. (eds.), *Networks in the Hellenistic world : according to the pottery in the Eastern Mediterranean and beyond*, Oxford 2013, 153-162

PEÑA, MC CALLUM 2009

PEÑA J. T., Mc CALLUM M., " The production and Distribution of Pottery at Pompeii: a Review of evidence: Part 1, the material Basis for production and distribution", in *AJA* 113, 2009, 57-79

PEÑA, MC CALLUM 2009 b

PEÑA J. T., Mc CALLUM M., " The production and Distribution of Pottery at Pompeii: a Review of evidence: Part 2, the material Basis for production and distribution," in *AJA* 113, 2009, 165-201.

PÉREZ BALLESTER 1986

PÉREZ BALLESTER J., "Las cerámicas de barniz negro "campanienses". Estado de la cuestión", *BolMusArch* 4, 1986, 27-45.

PETIT 1995

PETIT T., "Remarques sur la céramique subclassique et hellénistique, à vernis noir et à engobe, du palais d'Amathonte", in MEYZA H., MŁYNARCZYK J., *Hellenistic and Roman pottery in the eastern Mediterranean. Advances in scientific studies., Acts of the II Nieborów Pottery Workshop, Nieborów 18- 20 December 1993*, Warsaw 1995, 277-298.

PIETILÄ-CASTRÉN 1993

PIETILÄ-CASTRÉN, L., "Incisioni e graffiti su ceramica a vernice nera di Ficana, settore 6 B.", in *Arctos*, 27, 1993, 79-94.

POGGESI, RENDINI 1998

POGGESI G., RENDINI P (ed.), *Memorie sommerse. Archeologia subacquea in Toscana*, Grosseto 1998.

POLLINO 1975

POLLINO A., "L'epave de la Formigue, dans le Golfe Juan", in *CahArcSub* 4, 1975, 71-81.

POMEY, LONG 1989

POMEY P., LONG L., "L'Hour M, Recherches sous-marine", in *Gallia* 22, 1989, 1-78.

PONSICH 1969

PONSICH, M., "Les céramiques d'imitation. La campanienne de Kouass, région d'Arcila, Maroc", in *ArchEspArc* 42, 1969, 56-80.

PRAG 1974

PRAG, A.J.N.W. "Hellenistic glazed wares from Athens and Southern Italy. Analytical techniques and implications", in *Archaeometry*, 16, 1974, 153-174.

PRINCIPAL 1998

PRINCIPALPONCE J., *Las importaciones de vajilla fina de barniz negro en la Cataluña sur y Occidental durante el siglo III aC : comercio y dinámica de adquisición en las sociedades indígenas. BAR. International series 729*, Oxford 1998.

PRINCIPAL 2006

PRINCIPAL PONCE J., "Late Hellenistic black-gloss wares in the north-eastern Iberian Peninsula : production traditions and social practices", in MALFITANA *et al.* 2006, 41-55.

PROIETTI 1993

PROIETTI L. M., "Lo scavo dei complessi 12, 6, 8-9, 13", in *BdA* 22, 1993, 91-100.

PROIETTI 1997

PROIETTI L. M., "I pavimenti di età romana del Rione Terra di Pozzuoli", in *AISCOM IV*, 1997, 565-580.

PUGLIESE T.

PUGLIESE L., *Anfore greco-italiche neapolitane : (IV-III secolo a.C.)*, Roma 2014.



PURPURA 1975

PURPURA G., "Alcuni rinvenimenti sottomarini lungo le coste della Sicilia Nord-occidentale", in *SicA* 8, 1975, 57-84.

RAEPSAET 1983

RAEPSAET G. (Review by), "Cèramique campanienne: les formes, vol. I et II by Jean- Paul Morel", in *Latomus*, 43, 1983, 720-721.

RICE 2011

RICE C., "Ceramic assemblages and ports", in ROBINSON D., WILSON A. (eds.), *Maritime archaeology and ancient trade in the Mediterranean, Oxford Centre for Maritime Archaeology*, Oxford 2011, 81-92.

RICE 2016

RICE C., "Shipwreck cargoes in the western Mediterranean and the organization of Roman maritime trade", in *JRA* 29, 2016, 165-192.

RICCI 1985

RICCI A., "Ceramica a pareti sottili", in AA.VV, *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale. Atlante delle forme ceramiche, II*, Roma 1985, 200-350.

RICCI 1973

RICCI M., "Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane", in *RStLig* 39, 1973, 13-28.

RICCI 2001

RICCI M., "Le lucerne dei relitti sottomarini", in *RStLig* 68, 2001, 350-420.

ROMUALDI 1986

ROMUALDI A., "La ceramica a vernice nera", in ROMUALDI A. (ed.), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*. Atti del seminario, Firenze 30 giugno 1986, 110-151.

ROTROFF 1997

ROTROFF S. I., *The Athenian Agorà, (XXIX), Hellenistic Pottery. Athenian and imported wheelmade table ware and related material*, London 1997.

ROTROFF 2006

ROTROFF S. I., *The Athenian Agorà, (XXXVII), Hellenistic Pottery. The plain wares*, London 2006.

SAMPAOLO 2010

SAMPAOLO V., "I nuovi scavi del fondo patturelli. Elementi per una definizione topografica", in *ACME* 64, 2011, 7-20.

SANCHEZ 2006

SANCHEZ C., "Céramiques campaniennes de Bordeaux", in *Aquitania* 22, 2006, 309-317.

SANMARTI, GREGO 1978

SANMARTI I., GREGO E., *La ceràmica campaniense de Emporion y Rhode. Monografies emporitanes 4*, Barcelona 1978.

SBRANA TOCCACELI 2011

SBRANA A., TOCCACELI M.R., *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, Foglio 464 Isola d'Ischia (aree emerse). Regione Campania, Assessorato Difesa del Suolo*, Firenze 2011.

SCHÖRLE 2011

SCHORLE K., "Constructing port hierarchies : harbours of the central Tyrrhenian coast", in ROBINSON D., WILSON A. (eds.), *Maritime Archeology and Ancient Trade in the Mediterranean*, Oxford 2011, 95-106.

SCOTT REYNOLDS 2008

SCOTT REYNOLDS A., *Cosa. Black-Glaze Pottery, MAAR Supplementary 5*, London 2008.

SERRA RIDGWAY 1983

SERRA RIDGWAY F. R. (Review by), "Cèramique campanienne: les formes, vol. I et II by Jean- Paul Morel" in *CIR* 33,1983, 105-106.

SLANE 1997

SLANE W. K., *Tel Anafa. II: 1. The Hellenistic and Roman pottery. JRA. Supplementaries series*, 1997.

SLEJ, 1991

SLEJ, K., "Hellenistic black-glaze ware from the Temple of Castor and Pollux in the Forum Romanum. The stamps", in *Acta Hyperborea* 3, 1991, 249-268.

SOLIER 1981

SOLIER Y., "Les épaves de Gruissan", in *Archeonautica* 3, 1981, 7-264.

SOMMELLA 1978

SOMMELLA P., "Forma e urbanistica di Pozzuoli Romana", in *Puteoli* 2, 1978, 1-76

SORICELLI 2007

SORICELLI G., "Comunità orientali a Puteoli", in COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, SCHWENTZEL 2007, 129-144.

STANCO 1999

STANCO E. A., "La ceramica a vernice nera dello scavo di Lungotevere a Testaccio", in *BCom* 100, 1999, 7-36.

STANCO 2009

STANCO E. A., "La seriazione cronologica della ceramica a vernice nera etrusco-laziale nell'ambito del III secolo a.C.", in *Suburbium* II, 2009, 157-193.

STEFANILE 2009

STEFANILE M., "Il lingotto di piombo Di Cn. Atelius Cn. F. Miserinus E Gli Atellii Di Carthago Nova", in *Ostraka* 43, 2009, 559-565.

STEFANILE 2013

STEFANILE M., "Roman Lead Ingots From Shipwrecks: A Key to Understanding Immigration From Campania, Southern Latium, and Picenum in the Mining District of Carthago Nova in the Late Republican and Early Imperial Eras.", in *ACUA* 2013, 57-64.

STOKIN 1990

STOKIN M., "La diffusione della ceramica a vernice nera in Istria", in *Aquileia Nostra* 61, 1990, 161-168.

STRAUSS 2013

STRAUSS, J. (2013). *Shipwrecks Database*. Version 1.0. Accessed (date): [oxrep.classics.ox.ac.uk/databases/shipwrecks\\_database/](http://oxrep.classics.ox.ac.uk/databases/shipwrecks_database/)

TAYLOR 1957

TAYLOR D.M., "Cosa. Black-glaze pottery", in *MAAR* 25, 1957, 65-193.

TCHERNIA 1969

TCHERNIA A., "Informations archéologiques. Direction des recherches archéologiques sous-marine", in *Gallia* 27, 1969, 465-499.

TCHERNIA 2003

TCHERNIA A., *Épaves antiques, routes maritimes directes et routes de redistributi*, Paris 2003.

TCHERNIA 2011

TCHERNIA A., *Les Romains et le commerce*, Napoli 2011.

TCHERNIA *et al.* 1978

TCHERNIA A., POMEY P., HESNARD A., *L'épave romaine de la Madrague de Giens, Campagnes 1972-1975*, Paris 1978.

TCHERNIA, POMEY 1978

TCHERNIA A., POMEY P., "Le tonnage maximum des navires de commerce romains", in *Archeonautica* 2, 1978, 233-251.

TOYNBEE 1965

TOYNBEE A. J., *Hannibal's legacy : the Hannibalic War's effects on Roman life*, London, New York 1965.

TRONCHETTI 1988

TRONCHETTI C., "BITHIA 2. La ceramica a vernice nera a pasta grigia", in *QuadACagl* 5, 1988, 141-149.

VALENTINI 1993

VALENTINI V., *Gravisca 9. Le ceramiche a vernice nera*, Bari 1993.

VALERI 2005

VALERI C., *Marmora Phlegraea: sculture del Rione Terra di Pozzuoli*, Roma 2005.

VALERI, ZEVI 2009

VALERI C., ZEVI F., "Cariatidi e clipei: il foro di Pozzuoli", in LA ROCCA E., LEON P., PARISI PRESCICCE C. (eds.), *Le due patrie acquisite: studi di archeologia dedicati a Walter Trillmich*. Roma 2009, 443-464.

VAN DER MERSCH 1994

VAN DER MERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie: IVe-IIIe s. avant J.-C.*, Napoli 1994.

VAN'T DACK 1980

VAN'T DACK E., "Reizen, expedities en emigratie uit Italie naar Ptolemaïsch Egypte", in *MAWBL* 42.4, 1980, 3-59.

VENTURA MARTINEZ 1992

VENTURA MARTINEZ J., "Ceràmica campaniense en la Còrdoba romana", in *AnCord* 3, 1992, 137-170.

VERZÀR-BASS, ORIOLO F. 2009

VERZÀR-BASS M., ORIOLO F. (eds.), *Rileggere Pompei II. L'insula 13 della Regio VI*, Roma 2009.

WILL 1982

WILL E. L., "Greco - Italic Amphoras", in *Hesperia* 51, 1982, 338-356.

WINTER 1985

WINTER F.A., *Late and hellenistic pottery from Gordion. The imported black glazed ware*. Philadelphia 1985.

WILSON 2011

WILSON A., "Developments in Mediterranean shipping and maritime trade from the Hellenistic period to AD 1000", in ROBINSON D., WILSON A. (eds.), *Maritime Archeology and Ancient Trade in the Mediterranean*, Oxford 2011, 33-59.

WILSON *et al.* 2012

WILSON A., SCHÖRLE K., RICE K., "Roman ports and Mediterranean connectivity", in *PBSR* 76, 2012, 367-391.

WOLFF 1986

WOLFF S. R., "Classical and hellenistic black glaze ware in the Mediterranean. A study by epithermal neutron activation analysis", in *JAS* 13, 1986, 245-259

WOLLEY 1911

WOLLEY C. I., "Some potter's marks from Cales", in *JRS* 1, 1911, 199-205.

ZEVI 1996

ZEVI F., "Le grandi navi mercantili, Puteoli e Roma", in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire. Actes du colloque international, Naples 14 - 16 février 1991*, Napoli 1996, 61-68.

ZEVI 2016

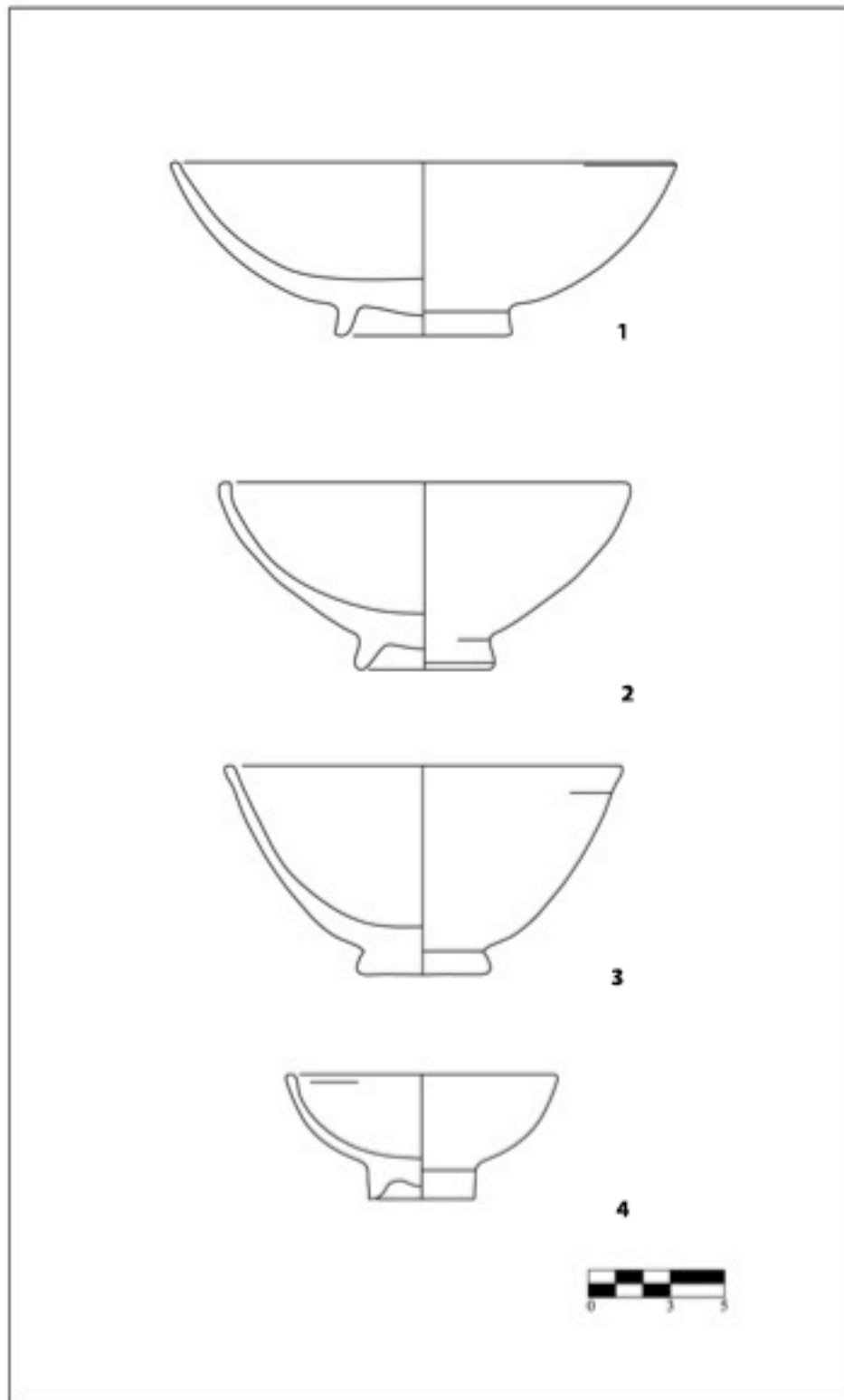
ZEVI F., "Honos a Puteoli. In margine alla *lex parieti faciundo*", in GASPARINI V. (ed.), *Vestigia : miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart 2016, 295-314.

ZEVI, GRANDI 2003

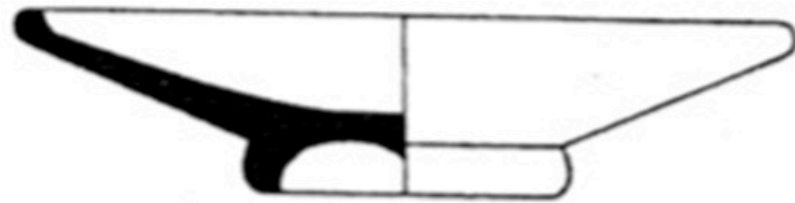
ZEVI F., GRANDI M., "Il pavimento del capitolium di Pozzuoli", in *AISCOM* 10, 2003, 351-360.

ZEVI, MINIERO 2008

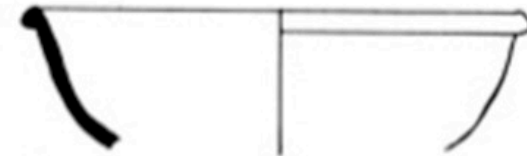
ZEVI F., MINIERO P. (ed.), *Il museo archeologico dei campi flegrei. Catalogo generale 3*, Pozzuoli, Napoli 2008.



TAV. I - Tavola esemplificativa dei tipi di ceramica a vernice nera prodotti a *Puteoli*  
(1. Morel 2941; 2. Morel 2788; 3. Morel 2954; 4. Morel 2787)



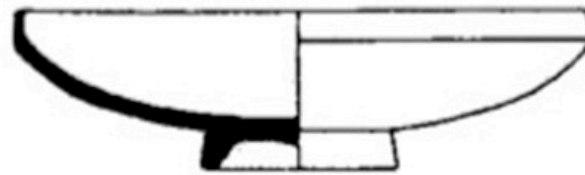
Morel 2233



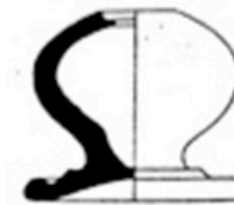
Morel 2672



Morel 4376

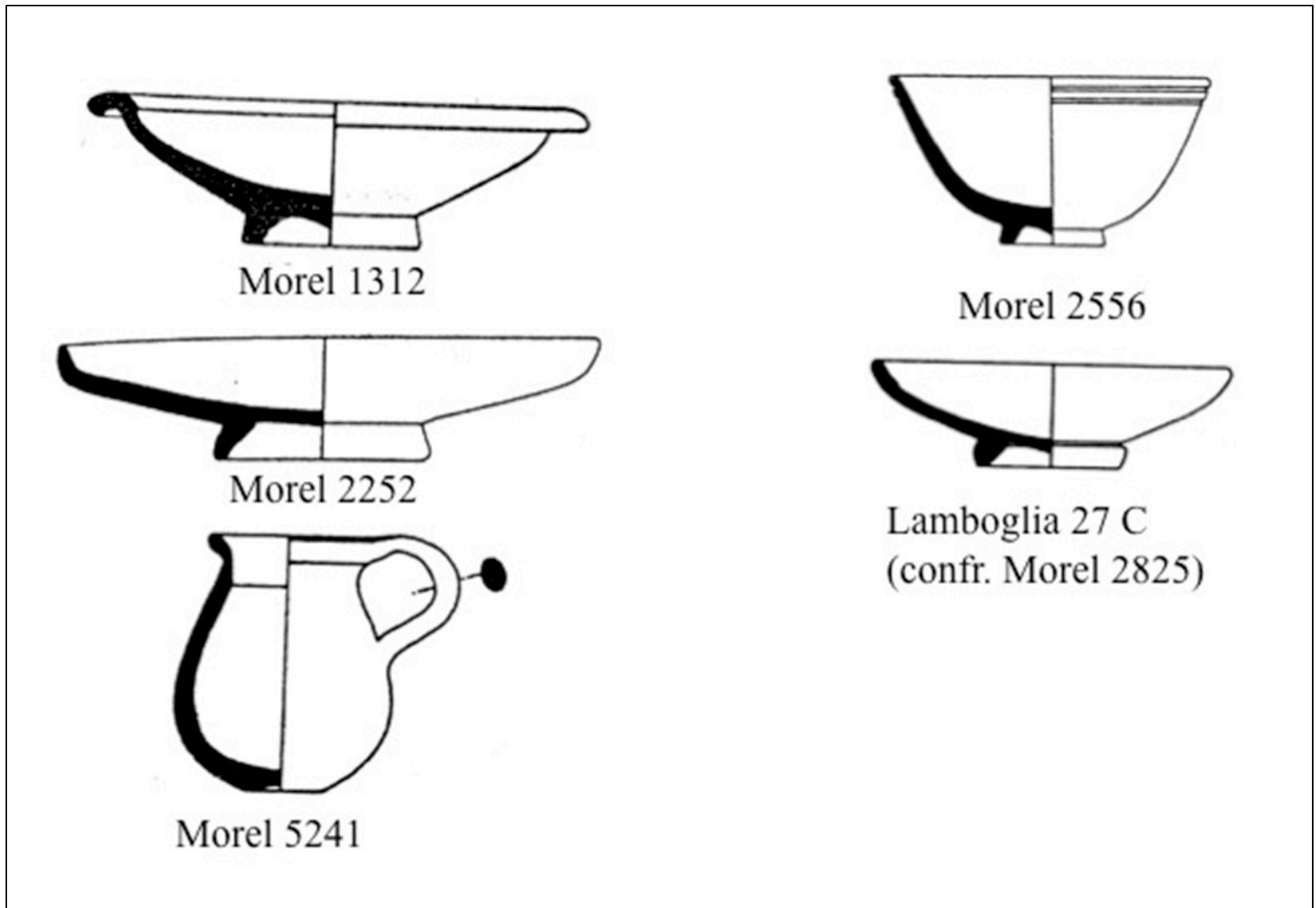


Morel 2731



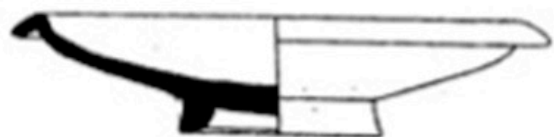
Lamboglia 12  
(Morel 7712 a 1)

TAV. II - Ceramica a vernice nera - Principali tipi attestati tra la seconda metà del III e gli inizi del II sec. a.C.



TAV. IIII- Ceramica a vernice nera-Principali tipi attestati nella prima metà del II sec. a.C.

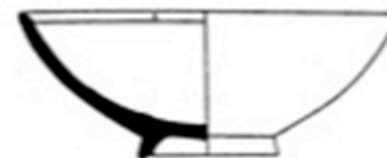




Morel 1314



Morel 2566



Morel 2974



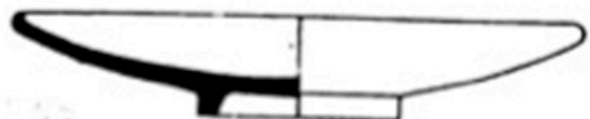
Morel 1443



Morel 2554



Morel 7553



Morel 2234

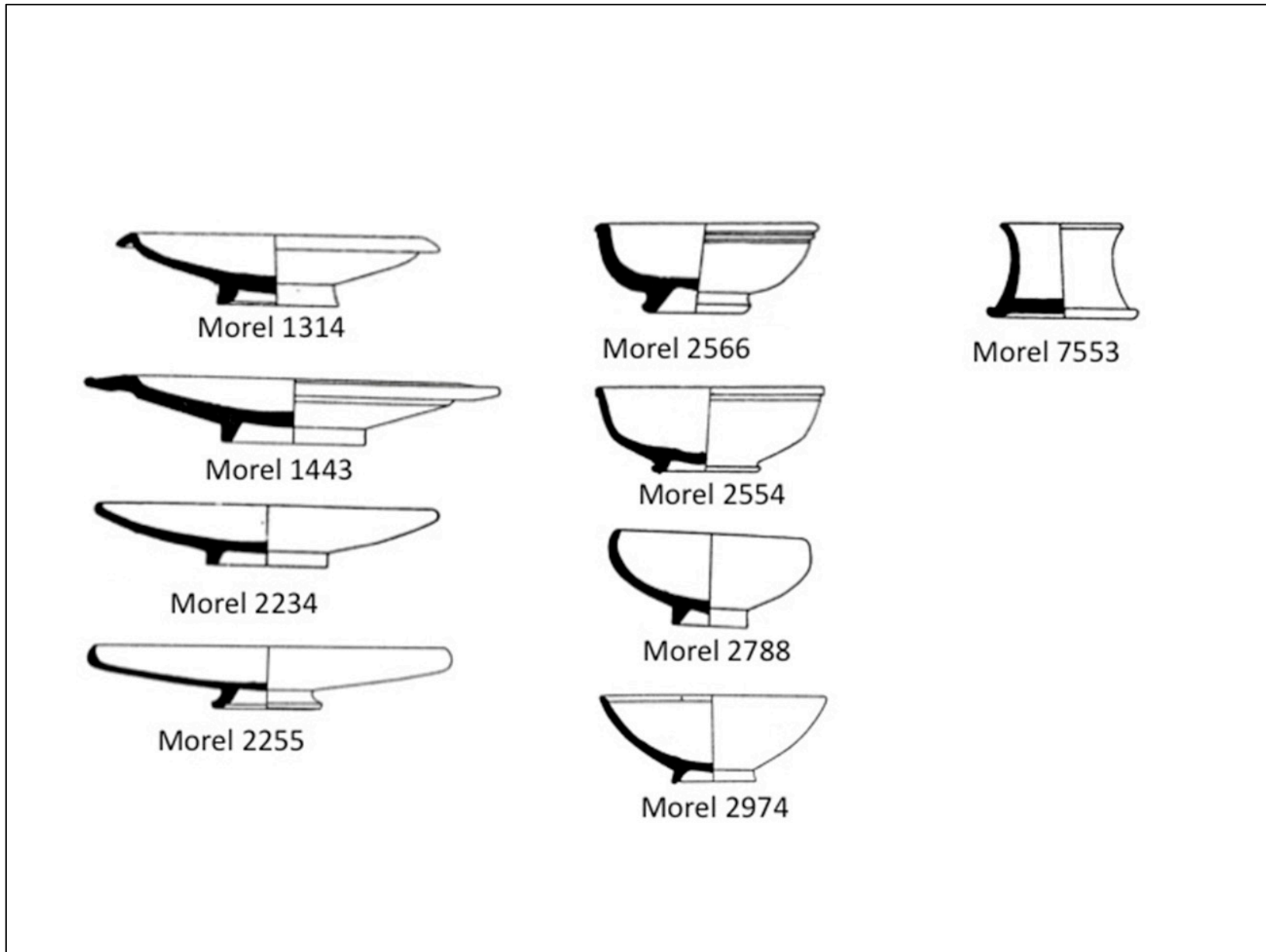


Morel 2788

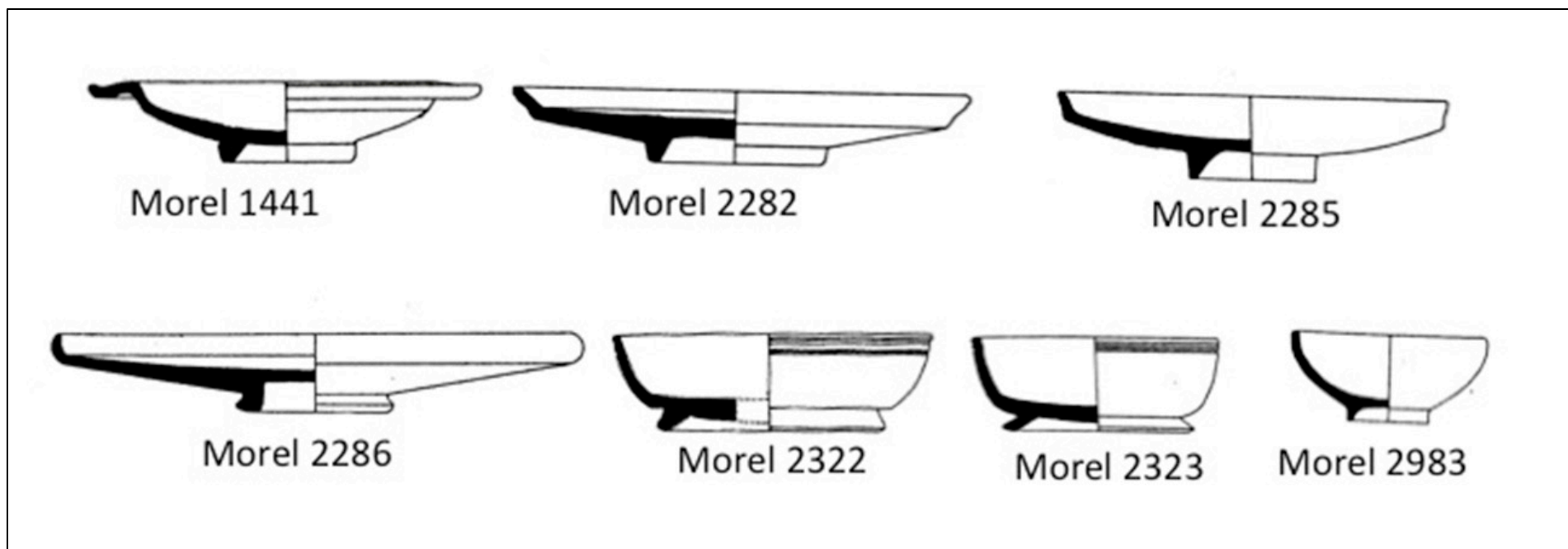


Morel 2255

TAV. IV - Ceramica a vernice nera- Principali tipi attestati nella seconda metà del II sec. a.C.



TAV. V - Ceramica a vernice nera- Principali tipi attestati tra il II e il I sec. a.C.



TAV. V - Ceramica a vernice nera- Principali tipi attestati nella prima metà del I sec. a.C.